

IL VOTO DI DOMENICA SPINGE IL CENTROSINISTRA VERSO L'UNITÀ. PRODI DICE CHE NON FARA' UN SUO PARTITO E PROPONE UN ELECTION DAY

Ciampi: primarie prova di democrazia

Rutelli: lista unica in una delle Camere. I prodiani fanno muro: non basta

L'ULIVO RIPIANTATO

Luigi La Spina

LA sorpresa è stata così grande che i partiti del centrosinistra hanno potuto giustificare un cambio di rotta con un ottimo alibi: non avevamo capito nulla. Così, gli oltre quattro milioni di votanti alle primarie, domenica, non solo hanno investito il candidato Prodi di una fortissima legittimazione popolare, ma hanno ripiantato l'Ulivo.

E' questo l'effetto politico più importante di questo inedito esperimento di consultazione della base elettorale, completamente sfuggito dalle mani sia degli organizzatori, sia di coloro che l'avevano proposto. Nessuno, infatti, poteva immaginare che sarebbe stato lo stesso Berlusconi, con il blitz sulla legge elettorale, a spingere alla mobilitazione chi, con il voto a favore di Prodi, ha anche pensato di protestare contro il presidente del Consiglio. Con una seconda conseguenza politica imprevedibile: fare del sistema maggioritario una bandiera del centrosinistra di forte suggestione, perché simboleggia la volontà dei cittadini di non essere espropriati dai partiti nelle scelte politiche fondamentali.

Tale considerazione aiuta a comprendere perché il nuovo assetto che l'attuale opposizione si appresta ad assumere sfidi una antica regola politica e una recentissima legge elettorale. La prima recita che al voto, contrariamente al solito, «uniti si perde, divisi si vince». La seconda, peraltro ancora da approvare al Senato, ripristina il sistema proporzionale che favorisce il moltiplicarsi delle liste. L'indicazione chiara fornita dai cittadini del centrosinistra, invece, sia con il loro numero complessivo, sia con la schiacciante maggioranza consegnata a Prodi, porterà inevitabilmente alla presentazione del simbolo del ritrovato Ulivo alle urne, nella prossima primavera.

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA



Foto di gruppo dopo le primarie. Romano Prodi parla al centro. Sulla sinistra Bertinotti e Pecorella Scario si «distraggono»

Il premier: troppi voti, Romano nei guai

«Le primarie sono state una prova di democrazia». Il successo di Ciampi è concluduto, e il successo della consultazione spinge il centrosinistra verso l'unità. Prodi annuncia che non pensa a un suo partito, e Rutelli sapeva agli alleati: «Prepariamo una lista unica con i Ds in una delle due Camere». Secondo Berlusconi,

però, il Professore ha preso troppi voti: «Con quel 74% di voti - ha detto - finirò solo per innervosire i suoi alleati». Intanto l'Unione propone un election day per il 9 aprile, con l'accorpamento di politiche e amministrative.

Bruno, Davi, Iacovelli, Magri, Martini e Minzolini
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

L'ESTREMISMO SCONFITTO

Lucia Annunziata

QUANTO conta il peso della sinistra estrema in Italia? Ci eravamo fatti l'idea che le sue file fossero davvero numerose e potenti.

Da Silvio Berlusconi, alla maggioranza del media (e non solo di destra) questi anni di opposizione della sinistra sono stati raccontati come una lunga guerra di delegittimazione della sua leadership - unendo insieme in un'unica trama il comizio di Moretti in Piazza Navona, i fischi a Fassino a una manifestazione per la pace, lo scontro intorno all'Unità, fino ai successi di film-comizi e seminari universitari sull'informazione.

Poi con le primarie la sinistra per la prima volta ha contato le sue componenti, e i numeri hanno infine imposto la loro logica: l'estremismo italiano ha cifre che non raggiungono un prefisso telefonico.

CONTINUA A PAGINA 6 SECONDA COLONNA

PESCANTE: LA LEGGE ITALIANA VA CAMBIATA

«Antidoping meno severo o salteranno le Olimpiadi»



L'arco del Lingotto, uno dei simboli dei Giochi di Torino

Pescante lancia l'allarme: «Per la legge italiana il doping è reato penale, se non si cambia le Olimpiadi rischiano molte defezioni». Troprano A PAG. 35

NESSUN VELO DI IMPUNITA'

Carlo Federico Grosso

MARIO Pescante, sottosegretario allo Sport e supervisore dei giochi invernali di Torino, da qualche tempo sostiene che il doping non deve essere considerato reato per

gli atleti partecipanti alle Olimpiadi. Il Cio, infatti, non lo vorrebbe. Per Pescante la legge del 2000, che ha introdotto il delitto di doping, potrebbe essere addirittura abrogata anche subito.

CONTINUA A PAGINA 6 TERZA COLONNA

REPORTAGE DA EL DUJAIL. DOMANI IL RAISS IN TRIBUNALE

Processo a Saddam Sul luogo del delitto



Saddam sui giornali iracheni

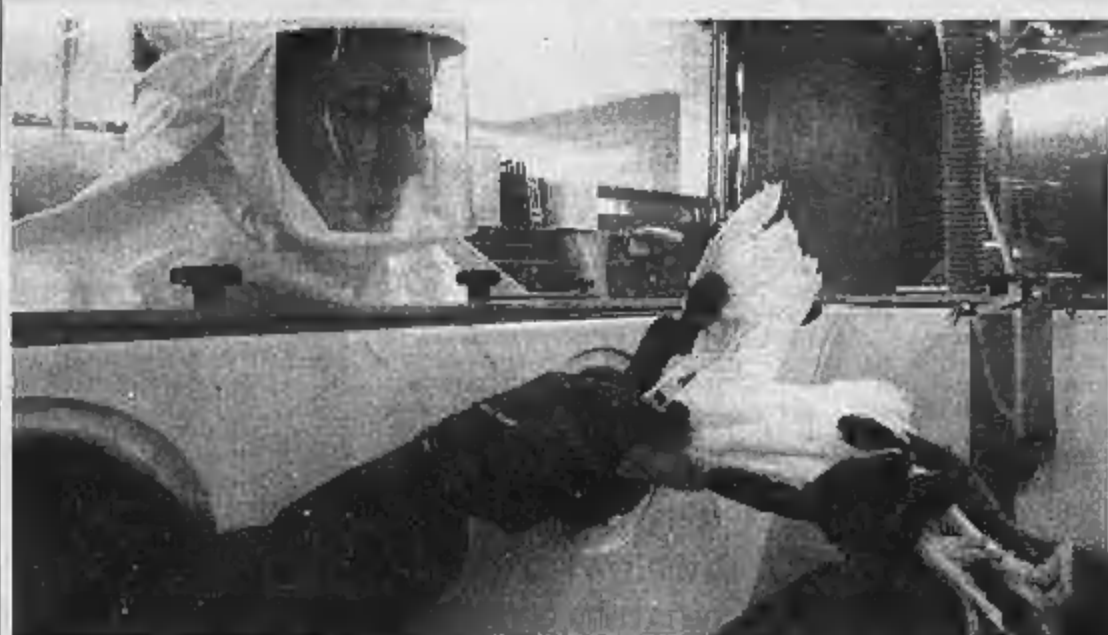
Terra. Sono stati proprio gli abitanti di El Dujail a insistere perché quel massacro fosse il primo a essere giudicato e da lì è partita una petizione che porta dodicimila firme e per Saddam chiede la condanna a morte. Lo scricchiolio di El Dujail, Mohammed Jassem Ammar, racconta all'inviato de «La Stampa» i rastrellamenti della Guardia Repubblicana, le torture: «Chi reagiva veniva malmenato e frustato, gli sparavano alle gambe perché non potesse correre ma potesse vedersi... Per Saddam non basta la pena di morte: voglio strappargli la carne a morsi».

REPORTAGE DI
Giuseppe Zaccaria A PAGINA 11

COLPITO UN ALLEVAMENTO NELL'ISOLA DI CHIO. IL COMMISSARIO EUROPEO FRATTINI: SOSPENDERE ANCHE LA CACCIA

Aviaria, il virus è in Grecia

Allarme Ue: nessun Paese ha scorte sufficienti di antivirali



«Autopsia» di un pollo. Il virus portato dagli uccelli si avvicina all'Italia

L'influenza aviaria è arrivata in Grecia. Le autorità di Atene hanno confermato che è stato colpito un allevamento di tacchini nell'isola di Chio, vicino alla Turchia. L'Unione europea è preoccupata per lo stato dell'approvvigionamento di antivirali negli

Stati membri dell'Ue e li sollecita a rifornirsi al più presto di questi farmaci. «Fra le misure anche drastiche contro l'influenza aviaria non escludo la sospensione della caccia» ha affermato il commissario Ue alla Giustizia Franco Frattini. SERVIZIO A PAG. 7

I SERVIZI

«IL CONTAGIO IN ITALIA QUESTIONE DI GIORNI»

L'esperta: stessa latitudine sulla rotta dei migranti

Daniela Daniele A PAGINA 7

L'OMS: LA PANDEMIA PARTIRÀ DALL'EST

«Probabile avvio in Asia La priorità è la sorveglianza»

SERVIZIO A PAGINA 7

GARATTINI: INUTILE L'INCETTA DI MEDICINE

I consigli del farmacologo «Un filtro alle frontiere»

Mario Accossato A PAGINA 7

A 48 ORE DA «ROCKPOLITIK» SIA A DESTRA SIA A SINISTRA SALE L'INQUIETUDINE PER CIO' CHE DIRA' IL CANTANTE

Ma chi ha paura di Celentano in tv?

Riccardo Barenghi

CHI ha paura di Adriano Celentano? Oppure, parafrasando il titolo di un film americano del '71 con Dustin Hoffman, chi è Celentano e perché parla male di me? Vinta la battaglia sulla legge elettorale (Berlusconi), vinta la sfida delle primarie (Prodi), il prossimo appuntamento della politica è fissato per dopodomani sera alle nove, quando su Raiuno comparirà lui («Chi era Luis, celebre hit celentanesca dedicata a Gesù). Certo, poi ci sarà da combattere in Parlamento e nel Paese, il proporzionale al Senato, la devolution, la salva-Privati, la Finanziaria, la campagna elettorale, le elezioni. Ma prima c'è il giovedì, quattro giovedì, quando destra e sinistra staranno incollate al video con una certa apprensione.

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA



BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Il fenomeno Scalfarotto

ALLE primarie del centrosinistra Ivan Scalfarotto ha raccolto lo 0,6% dei voti. Poiché sui giornali, con grave spreco di foreste, era stato presentato in centinaia di articoli come il candidato «espressione della società civile», né vi è motivo di dubitare che lo fosse, le deduzioni possibili sono tre: a) la società civile non esiste; b) la società civile esiste ed è pari allo 0,6 degli elettori del centrosinistra; c) la società civile esiste, ma non vota i suoi candidati.

Scalfarotto aveva tutto per piacere alle masse sinceramente democratiche: a cominciare dal cognome, vezze di un ex presidente della Repubblica molto amato da quelle parti. Giovane, pragmatico, d'aspetto fi-

ne e garbato, con esperienze lavorative all'estero. Al di là delle suggestioni enfatiche («lo Zapatero italiano»), sembrava incarnare il Politico Perfetto, quello vagheggiato dai sondaggi e nelle chiacchiere da salotto. Avrebbe dovuto vorarlo quantomeno quel ceto medio-alto di dirigenti e professionisti di sinistra che faticano a riconoscersi in un manager parascatale della Prima Repubblica come Prodi. Il flop di Scalfarotto non rivela soltanto la difficoltà di comunicare le novità in un sistema mediatico sempre più dispersivo e affollato. E' la prova che nel segreto dell'urna l'italiano, rivoluzionario a parole, si dissocia dai propri mugugni e finisce per dare il voto più conservatore che può.

Grande Concorso



LA STAMPA

REGOLAMENTO ALL'INTERNO

LA STAMPA



Apri un'attività
in franchising
nel settore dei
finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

800-929291

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

4,3 MILIONI DI VOTANTI ALLE PRIMARIE L'INVESTITURA CON IL 74,1 PER CENTO DELLE PREFERENZE. FINI: ADESSO DICA QUAL È IL SUO PROGRAMMA

Prodi: voglio l'Ulivo, non una lista mia

Al leader dell'Unione e a Fassino le congratulazioni di Ciampi: «Una bella prova di democrazia»

Ugo Magri

ROMA

Il grosso successo delle primarie rilancia la prospettiva dell'Ulivo. Ieri nel centro-sinistra ha preso quota l'ipotesi di presentarsi alle politiche con un unico simbolo che unisca per intero Ds e Margherita, più le altre formazioni del centrosinistra a far da corona. Di sicuro è l'obiettivo cui guarda Romano Prodi.

Nella trasmissione di Vespa, il Professore è stato esplicito: «Il nostro popolo ci chiede una sola parola, forte e chiara, "unità". Il cammino dell'Ulivo si fa spesso passo». Prodi si tiene alla larga dal tutto o niente dei suoi più ferventi seguaci. Però approfitta del personale successo (74,1 per cento di gradimento) per premere sull'acceleratore. «Abbiamo l'esigenza», spiega, «di creare una federazione forte, di avere un gruppo parlamentare unico e coeso». Ma soprattutto «sono convinto», sostiene, «che non esista nessuna altra via rispetto alla lista unitaria».

Per primo Prodi dà l'esempio rinforzando (per ora) la minaccia di presentare una lista col proprio nome: «Qualche tentativo di fusione dovesse abortire: «Io penso all'Ulivo, sono entrato in politica per unire le radici stori-

Dopo la consultazione anche Casini riconosce: «Quando il popolo vota è sempre un fatto democratico»

che del riformismo italiano». Piero Fassino e Francesco Rutelli sono anche loro d'accordo. L'assicura il candidato premier. In sostegno dopo averne sondato gli umori nel vertice tenuto il pomeriggio.

Assente il solo Mastella (con cui i rapporti peraltro sembrano meno tesi, nei suoi confronti sarà Clemente), si è consentito la battuta Prodi, «non state passate in rassegna le cifre del trionfo. Prudentemente si è deciso di rinviare la discussione su liste e non liste», come l'ha liquidata con fastidio Fassino. Anzitutto perché «l'incognita-Margherita». E' vero che, osserva Pierluigi Castagnetti, rispetto a qualche mese fa il passaggio non è più lo stesso, c'è meno ansia di correre in solitudine. Balza agli occhi la nuova disponibilità di Rutelli (se gli elettori ci spingono a cercare le forme più intelligenti di unità), da intendere come un disco verde. Ma poi, tra il dire e il fare, ne corre. Può accadere che un grande progetto incipiente si detagli tipo: chi entrerà nella lista dell'Ulivo, e chi no (lo Sdi di Enrico Boselli si è già sfilato, altrimenti addio speranza di recuperare alla causa radicali e De Michelis).

L'altra ragione di cautela si collega alla riforma proporzionale. Non è ancora del tutto chiaro, nell'ottica del centro-sinistra, con quale sistema si voterà il 9 aprile (qualora dovesse passare la proposta prodiana di election-day, su cui Gianfranco Fini s'è detto di massima concorde): non è detto che a Palazzo Madama tutti fili liscio, sostiene Prodi, sul testo approvato alla Camera sussistono dubbi di costituzionalità. E le sue parole hanno un peso speciale, visto che ieri lui a

SEGGI TOTALI

9651

SEGGI SCRUTINATI

9651 [100%]

ELETTORI

4.311.149

LE SCHEDE REGIONE PER REGIONE

VALLE D'AOSTA	4.860
PIEMONTE	259.825
LOMBARDIA	579.770
TRENTINO ALTO ADIGE	40.478
FRIULI VENEZIA GIULIA	76.767
VENETO	267.664
LIGURIA	161.646
EMILIA ROMAGNA	628.073
TOSCANA	482.054
MARCHE	133.886
UMBRIA	101.957
LAZIO	435.413
ABRUZZO	99.505
MOUSE	25.037
CAMPANIA	333.803
PUGLIA	194.341
CALABRIA	121.760
BASILICATA	51.986
SICILIA	194.663
SARDEGNA	116.906

PRODI	BERTINOTTI	MASTELLA	DI PIETRO	PECORARO SCANIO	SCALFAROTTO	PANZINO
3.182.686 voti	631.592	196.014	142.143	95.388	26.912	19.752
74,1% percentuale	14,7%	4,6%	3,3%	2,2%	0,6%	0,5%

VALIDE 4.294.487

BIANCHE

7583 [0,2%]

NULLE

9031 [0,2%]

CONTESTATE

48 [0,0%]



In tre gesti il commento di Romano Prodi: il segno della vittoria, il tre (come i milioni di voti che ha ricevuto alle primarie) e quattro (come i milioni di votanti complessivi)

I CONTI I SOLDI RICEVUTI AI SEGGI SERVIRANNO PER COPRIRE LE SPESE E LE INIZIATIVE DEI COMITATI PROVINCIALI

Le primarie sono state un affare 10 milioni di euro e un indirizzario

Andrea di Robilant

ROMA

Dieci milioni di euro in contanti e un invidiabile indirizzario di elettori del centrosinistra. Al di là del significato politico delle primarie di domenica, la forte affluenza ai seggi ha prodotto un ricchissimo bonus. Anzi, un doppio bonus.

Ad ogni votante veniva dato un contributo di almeno un euro. Ma molti hanno versato di più: chi cinque euro, chi dieci, chi addirittura cinquanta. E così, dopo che le scatole di voto sono state roves-

Lo sterminato «file» con nomi e recapiti diventerà una utile banca dati per la campagna elettorale

sciate e le offerte contate dal tesoriere nei seggi sparsi in tutta Italia, il bottino è risultato molto più ampio del previsto.

Intorno ai dieci milioni di euro, ha annunciato Romano Prodi con soddisfazione a «Porta a Porta» ieri sera. La somma definitiva deve essere ancora calcolata, ma il comitato organizzatore delle primarie conferma che sarà una cifra tra i nove e gli undici milioni, e comunque di molto

I NUMERI DELLE PRIMARIE

5.000.000 euro AGLI ORGANIZZATORI LOCALI

5.000.000 euro AI COMITATI PROVINCIALI DELL'UNIONE

4.311.149 ELETTORI CHE POSSONO ESSERE INSERITI IN UNA BANCA DATI

superiore alle aspettative.

«Avevamo calcolato che avremmo raggiunto una somma pari a circa la metà di quella ottenuta», commenta Maurizio Chiochetti, il dirigente di sinistra responsabile della macchina organizzativa delle primarie. «Del resto nessuno di noi si aspettava un'affluenza così massiccia. Speravamo di raggiungere al massimo quattro-cinque milioni di euro».

Chiochetti tiene subito a precisare che i soldi raccolti non vengono a Roma. Andranno agli organizzatori locali e di quartiere per coprire le spese sostenute: «Carta, penna, panini, coca cola, cose di questo genere. E i soldi che avanzano - circa la metà secondo i nostri primi calcoli - andranno nelle casse dei comitati provinciali dell'Unione, che decideranno come e quando usarli per altre iniziative politiche. Del resto, così avevamo deciso prima delle primarie e non ci sembra il caso di tornare sui nostri passi solo perché abbiamo incassato molto più del previsto».

Dieci milioni di euro, partitipiù

Inaspettati, sono tanti. Ma in prospettiva, lo sterminato file con i nomi e gli indirizzi di oltre quattro milioni di elettori del centro sinistra vale probabilmente di più. A chi votava domenica veniva chiesto di apporre due firme: la prima serviva solo per verificare che non ci fossero doppi voti e simili imbrogli; la seconda dava il via

Il responsabile ds della macchina organizzativa «Uno strumento per comunicare direttamente con i nostri elettori»

libera all'utilizzo dei dati personali (nome, indirizzo, e in alcuni casi numero di telefono) nell'ambito di campagne d'informazione e di propaganda da parte dell'Unione.

Di fatto, l'occasione delle primarie è stata sfruttata per creare un albo

degli elettori di centrosinistra. E Massimo D'Alema, presidente del Ds, ha subito sottolineato l'importanza di questa rete formidabile per la campagna elettorale in vista delle elezioni politiche dell'anno prossimo.

«È un file importantissimo, una grande banca dati che sarà utilissima al centrosinistra», riconosce anche Nicola Pispoli, dell'Istituto Pispoli. «Anzi, devo fare loro i miei complimenti. Con i dati raccolti sul campo, l'Unione potrà senz'altro effettuare un mailing politico molto efficace».

Questo albo elettorale è effettivamente molto lungo - forse il più lungo indirizzario politico che sia mai stato compilato in Italia - ma rimane comunque piuttosto scarno. «Siamo in presenza di dati grezzi e non di una profilazione dell'elettore tale da permettere una comunicazione politica mirata», mette in guardia Nando Pagnoncelli, politologo e presidente dell'Ipsos. «Non conosciamo il sesso, non conosciamo l'età, soprattutto non conosciamo il preciso orientamento politico dell'individuo in questione. Sappiamo come si chiama e dove abita, ma non sappiamo se vota per Mastella oppure per Bertinotti».

Ma potrebbe anche rivelarsi un primo passo importante verso una conoscenza più specifica del proprio elettorato. «A partire da questo enorme archivio», spiega Pagnoncelli, «sarà possibile firmare dei sub-campioni di elettori di centrosinistra sui quali effettuare una profilazione più precisa attraverso interviste telefoniche». A quel punto sarà possibile effettuare sondaggi e mailing con target molto ben definiti.

Ma per adesso Chiochetti vede un limite alla banca dati che ha contribuito a creare. «Mi vedo soprattutto come uno strumento per comunicare con gli elettori dell'Unione, per mandare informazione politica», spiega. «O magari anche una lettera per dire "grazie, ci vediamo la prossima volta"».

Jacopo Iacoboni

Eppure, ci resta simpatico Scalfarotto. E proprio questo è il guaio, mai farsi prendere dalla simpatia.

Non ha superato la 0,6 per cento di voti alle primarie, e dire che lui media non è stato, diciamo così, sottovalutato: come è potuto accadere? Diamo: troppo simpatico arguto intelligente, per le medie della politica all'italiana, un mondo primordiale che Berlusconi sommatamente riassuma ai funzionari del partito-Mediaset, «dovete pensare che i nostri spettatori hanno fatto la terza media e non erano neanche tra i primi della classe». Ecco, Ivan Scalfarotto è uno con laurea, master, studi e poi lavoro all'estero e stipendio a cinque cifre. Uno che sta palesemente ai primi banchi della classe, anche senza nessuno dei tic spocchiosi del secolo, ma ha fatto seduto lì per far spedito ingloriosamente nelle sacche dell'elettorato di nicchia. Però, soprattutto, uno che

IL CANDIDATO SOVRASTIMATO DOPO IL MISERO 0,6% BREVE VIAGGIO IN UN'ILLUSIONE TRA INTERNET E SALOTTI TV

Scalfarotto, il flop della videopolitica



Ivan Scalfarotto vota per le primarie

ha commesso l'errore di dire tutte cose ragionevoli - cose come il ritiro graduale dall'Iraq, o i Paces senza farne un programma con la mafiosa, cioè senza dire una cosa che fosse davvero e interamente sua, qualcosa che lo caratterizzasse come nuovo anche per la proposta politica, non solo per il fatto di non appartenere alla politica.

Luca Solfr, uno dei suoi sostenitori della comunità internet, sul suo blog l'ha ammesso onestamente, il candidato che gli stava simpatico è finito a rappresentare la nicchiata di una nicchiata. Ma non è stato il solo, a credergli. A Scalfarotto avevano creduto, per convinzione o famelico interesse, i mitografi della «società civile», i talk show azzeccatori, le pagine dei quotidiani da cui, tuttavia,

veniva fuori la generica simpatia del personaggio ma non un'autentica ragione per votare lui, e non Prodi. Persino la Panzino aveva un'idea che l'ha caratterizzata, uscire dalla Boikenstein, Scalfarotto non è mancato il messaggio, non il mezzo, che anzi l'ha messo al centro con una voracità priva di domande che avrebbe stecchito un cavallo, figurarsi un quarantenne piccolino, abituato a digerire il testo personale della banca Citygroup a Londra, non la bizzarria di Mastella e le videocassette degli incappucciati.

Negli ultimi giorni prima del voto un sondaggio web di Repubblica lo screditava di quote intorno al cinque per cento, e dunque della concreta possibilità di arrivare terzo dietro a Prodi e Bertinotti. Un'illusione alimentata da

tanti. Il Circolo Libertà e Giustizia, per esempio, che a un certo punto era parso il padre illustre della candidatura e ieri non faceva il minimo cenno a Ivan nella sua home page. Le tele-arene televisive, nelle quali Scalfarotto aveva mostrato tutta la sua ragionevolezza o le sue qualità, gay senza appartenere a una critica gay, di sinistra senza certi tic dell'antropologia diessina. Giovedì s'era trovato preso nell'incresciosa serata da Anna La Rosa, quella dell'irruzione dell'incappucciato: ne era uscito benissimo, era sembrato, cioè vivo. Idem la sera dopo da Daria Bignardi, su La7, risposte pronte, argute, capacità smaltite di reggere il gioco elegante della trasmissione. Eppure, è alla coda per le primarie seguite da Bologna che ci si è

avveglia capendo che di Scalfarotto non si parlava praticamente mai. Poco anche alla sede gay del Cassero: l'eroe della polvere all'altare, ultimo autogiungone dalla politica immateriale.

Ora Maurizio Migliavacca, anima oscura della macchina elettorale Ds, gli apre le porte di una possibile candidatura nella Quercia, e sarebbe il degno finale dell'illusione collettiva. Ieri Scalfarotto ha scritto oripittando da quasi 25 mila voti di voti in una giornata di incredibile partecipazione democratica, una splendida giornata di sole in cui l'Italia ha detto chiaro e forte che non vuole tornare alle pastette della legge proporzionale, non vuole delegare alle segreterie dei partiti ma vuole partecipare, come abbiamo detto e fatto noi in questi due meravigliosi mesi di lavoro insieme. Poi ha aggiunto una conoscenza, ormai, e sapete bene che dico quello che penso: non sono particolarmente contento, e un politico non l'avrebbe ammesso mai, ecco perché piaceva Scalfarotto.

ALTROVE di Guido Caronetti

L'IMMAGINE della croce come simbolo cosmico era già stata evocata in un sermone patetico che risale al III secolo, del vescovo di Roma Ippolito, nel quale essa è definita «fondamento del mondo intero, centro del cosmo», in grado «di ricondurre in unità le diverse componenti dell'animo umano, per sua natura diviso. Così simbolicamente la rappresentazione dell'albero della vita ai cui piedi sgorgano i quattro fiumi del Paradiso sullo schienale del trono di San Marco a Venezia, forniva una connotazione di somma sacralità al sedile dei Patriarchi.

ILARIA BIANCHI
Mito dell'albero
in AA.VV.
«L'albero tra uomo e ambiente»
MACRO edizioni
San Martino di Sarsina - 1996

DOPO I RISULTATI IL LEADER DELLA MARGHERITA IN DIFFICOLTÀ CERCA UNA VIA D'USCITA

Rutelli apre alla lista unica Ma è scontro con i prodiani

«Insieme ai Ds in una Camera». «No, serve subito l'Ulivo»

retroscena
FABIO MARTINI

ROMA

Nelle prime ore della lunga notte delle Primarie il riflesso quasi istintivo di Francesco Rutelli è stato l'arroco: «Una lista unitaria? Faccio sommessamente osservare che ci stiamo preparando ad affrontare una consultazione con un sistema proporzionale...». Ma poi, alle prime luci del 17 ottobre, il leader della Margherita ha visto strane dislocazioni sul campo di battaglia da parte dei suoi colonnelli, ha saputo di una calda telefonata di Franco Marini a Romano Prodi, ha letto quel che Dario Franceschini aveva scritto sul suo sito: «Non tradiamo il nostro popolo». E davanti allo scenario di un possibile assedio - Prodi, Parisi o i Ds da una parte, Marini, Castagnetti e Franceschini dall'altra - Francesco Rutelli ha cominciato a pensare su quale

Solo cinque mesi fa
aveva deciso di correre
col proprio simbolo
Ora non vuole cedere

potesse essere la mossa del cavallo capace di farlo uscire dall'angolo. In pubblico ha chiesto di «trovare le forme più intelligenti di unità, ma nel frattempo ha cominciato a meditare su come rilanciare la prospettiva unitaria senza che questo possa apparire come una resa della Margherita che appena 5 mesi fa aveva deciso di correre col proprio simbolo, di fatto sottraendo l'Ulivo.

Ci lavorerà ancora questa mattina, ma Rutelli è intenzionato a presentarsi alla riunione di oggi dell'Esecutivo della Margherita con una proposta innovativa: prendendo atto delle novità apportate dalla nuova legge elettorale e dalla partecipazione alle Primarie, il presidente della Margherita proporrà un nuovo inizio, che prenda il via dalla presentazione in una delle due Camere (meglio se al Senato) di una lista fondata sull'asse portante Ds-Margherita e che vada oltre l'esperienza dell'Ulivo. Una lista che sia aperta ai contributi delle forze riformiste e dunque impli-

citamente chiusa a forze come il Pdci o i Verdi. Una lista guidata da Romano Prodi e che in prospettiva sia il nucleo sul quale edificare in tempi politici e non più mitici, il Partito democratico.

Nella bozza di relazione buttata giù ieri sera Rutelli aveva tra l'altro scritto: «Alle Primarie non hanno votato soltanto militanti, iscritti e amministratori delle diverse forze politiche, ma una quota ampia e rappresentativa di elettorato». E dunque, «questa spinta popolare va raccolta, è un grande fatto nuovo, sul quale costruire d'asse riformista di governo». Ma Rutelli sa che il suo rilancio, per non essere letto come una marcia indietro, ha bisogno di uno «scalpo». Sostiene Rutelli: «Non dobbiamo ripetere dibattiti nominalistici, schermaglie tattiche. Se vogliamo pensare alla presentazione di una lista unitaria di Ds e Margherita non basta evocare l'esperienza dell'Ulivo, occorre mettere in campo la proposta di comuni contenuti di governo, forti e innovativi». E dunque, nella lettura di Rutelli, la lista unitaria alle prossime elezioni politiche può prescindere dall'Ulivo, non deve comunque essere un emero cartello elettorale, ma l'avvio della sfida per il partito democratico, un percorso che potrà svilupparsi nella prossima legislatura. Passando attraverso scelte coraggiose, come una collocazione internazionale non riconducibile alle tradizionali famiglie del Novecento e attraverso un equilibrio dei rapporti di forza organizzativi tra Ds e Dl.

Ma gli ulivisti della Margherita guidati da Arturo Parisi, annunciata la svolta unitaria di Rutelli, hanno prodotto in tempi rapidissimi un documento che prova a mettere in controllo il mosso del Presidente della Margherita. Il documento, firmato dai 55 esponenti della minoranza ulivista nell'Assemblea federale, si apre con queste parole: «Se non ora, quando? Siamo ad un passaggio cruciale per chi, come noi, ha scommesso e scommette sull'Ulivo e dunque ad un voto di ieri si deve andare oltre l'esperienza della Margherita. I prodiani devono aver saputo dell'intenzione rutelliana di archiviare l'Ulivo, incardinando tutto sull'asse Ds-Margherita, tanto è vero che Parisi scrive: «Una risposta che sia politica e strategica è ancora una volta l'ULIVO, che porti alla forma-

I DUELLANTI	Bertinotti	Prodi
VALLE D'AOSTA	14,2	73,9
PIEMONTE	15,9	76,0
LOMBARDIA	16,2	75,8
TRENTINO ALTO ADIGE	13,2	78,1
FRUIVI VENEZIA GIULIA	14,6	77,3
VENETO	12,4	79,4
LIGURIA	16,4	77,3
EMILIA ROMAGNA	9,4	86,2
TOSCANA	15,8	79,6
MARCHE	14,2	78,6
UMBRIA	17,5	77,4
LAZIO	17,3	71,1
ABRUZZO	17,0	68,7
MOLISE	15,5	60,2
CAMPANIA	14,3	54,4
PUGLIA	17,2	65,0
CALABRIA	14,5	58,6
BASILICATA	11,5	55,9
SICILIA	15,4	66,1
SARDEGNA	17,0	72,2

zione di un grande partito democratico, inteso non come fronte moderato dell'Ulivo, ma soggetto sempre più largo e inclusivo di tutte le forze. E per Parisi, il partito democratico possibile oggi si chiama Ulivo e deve saper costituire gruppi unitari nel futuro Parlamento. E dunque in tutte e due le Camere e non soltanto in una come vorrebbe Rutelli. Ieri mattina, sia Franco Marini che Massimo D'Alema hanno chiesto a Prodi se fosse d'accordo sull'idea di una lista dell'Ulivo alla Camera, ma il Professore ha risposto che «non ha limiti al di là di una sola Camera».

Un documento quello scritto da Parisi che è stato subito interpretato sul fronte rutelliano come un preannuncio di scissione, un proposito conte-

IL RECORD ALL'EMILIA ROMAGNA E ALLA TOSCANA

In settemila hanno pagato un euro per lasciare scheda bianca nell'urna

Si sono recati al seggio allestito dai militanti dell'Ulivo, hanno fornito le loro generalità, firmato la dichiarazione di adesione al centrosinistra e pagato almeno un euro per poter partecipare alle primarie. Poi hanno votato scheda bianca. Sono stati un'esigua minoranza (0,2%) dei quattro milioni di cittadini che domenica hanno partecipato alle primarie, e tuttavia si tratta pur sempre di migliaia di

persone: 7.583, per la precisione. Il fenomeno è stato registrato in tutte le regioni, ma il record spetta alle due regioni rosse per eccellenza: l'Emilia Romagna (1.313) e la Toscana (1.058). E questo suggerisce una possibile spiegazione del fenomeno: la scheda bianca come una cambiale in bianco che questi elettori hanno voluto dare all'Ulivo, un'adesione completa, indipendentemente dal candidato premier.

stato da parte degli ulivisti che richiamano la lettura integrale del loro documento. E dunque si preannuncia calda questa mattina la riunione dell'Esecutivo della Margherita. Perché come dice Enzo Carra, «tutti saranno chiamati ad un supplemento di responsabilità, Prodi più degli altri e perché come sostiene il presidente dei deputati Pierluigi Castagnetti «la straordinaria esperienza delle Primarie impone a tutti un salto di qualità». E i Ds? Dopo essersi sovrapposti nelle precedenti discussioni sulla lista unitaria alle Regionali e alle Europee, stavolta, come ha spiegato Piero Fassino in un colloquio con Romano Prodi, la Quercia consiglia di prendere tempo e di evitare strappi con la Margherita.

Emilia, in un seggio vince Mastella



Nella marcia di consensi raccolti da Romano Prodi in Emilia Romagna spicca l'isola conquistata da Clemente Mastella a Cadeo, paese della Bassa piacentina dove il leader dell'Ulivo, alle primarie dell'Unione, si è aggiudicato 235 voti contro i 203 del professore. Fausto Bertinotti è arrivato terzo con 94 voti. Il merito dell'exploit di Mastella va ricondotto al ruolo giocato dal sindaco del centro piacentino, Angelo Cardis: eletto prima in Forza Italia, un mese fa ha cambiato partito e schieramento per l'Ulivo.

Panzino snobbata nella sua città



Simona Panzino, faccia del candidato senza volto alle primarie dell'Unione, ha avuto soltanto 53 preferenze nella sua città d'origine, Catanzaro. Negli otto seggi allestiti nel capoluogo calabrese si è affermato Romano Prodi, seguito da Clemente Mastella e Fausto Bertinotti. Un dato, questo, registrato in tutta la regione. In Calabria Romano Prodi ha ottenuto 69.857 preferenze, pari al 58,6%, nelle primarie dell'Unione.

Donazione record nell'Alessandrino



E' arrivato come tanti altri elettori del centrosinistra al seggio allestito a Rivalta Bormida, nell'Alessandrino. Ha chiesto di votare e poi, diversamente anche da tanti «viri» della politica, invece di poche monete come contributo all'organizzazione delle primarie ha lasciato un assegno da mille euro. L'uomo ha chiesto a chi controllava l'identità degli elettori di non divulgare il suo nome. La notizia della «donazione» si è comunque subito diffusa.

IL SEGRETARIO DI RIFONDAZIONE «SE SU UNA QUESTIONE NON TROVIAMO L'ACCORDO, LA PAROLA PASSA AGLI ELETTORI»

Bertinotti: e ora un voto per decidere

intervista
RICCARDO BARENGHI

ROMA

Non solo, non è deluso dal suo risultato ma anzi lo trova straordinario. In se stesso (non avrei mai pensato di prendere 600 mila voti, non so neanche immaginarli chi siano, dove siano...) e soprattutto perché nasce da questa straordinaria partecipazione che è il vero fatto politico delle primarie. E che merita una ricerca impegnata. Adesso è facile dire che è stato un risultato mera vigliozza, una cosa fantastica, ma se tutta la società politica - me compreso che pure sono un fan delle primarie - non immaginava un risultato del genere vuol dire che un problema c'è: ossia che la partecipazione democratica non è considerata un elemento essenziale della politica. A Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione comunista e secondo arrivato col 14,6 per cento, questa primarie non piace molto. Tanto che vorrebbe esportarla, dal candidato ai candidati, fino al programma.

Primarie su tutto e per tutti d'ora in poi? Io propongo a tutta l'Unione che questo diventi il nostro metodo. Per esempio, penso che dopo

aver concordato un programma unitario e condiviso, si possa, anzi si debba, chiedere il parere dei nostri elettori sui punti non condivisi.

Solo un parere?

«No, io vorrei un voto decisionale. Se su una questione non troviamo l'accordo, la parola passa agli elettori e decidono loro. Intanto un piccolo passo avanti ieri pomeriggio l'abbiamo fatto: assemblee regionali dell'Unione che intervengono sulla elaborazione del programma».

Ci dica un punto su cui si potrebbe ricorrere alla primarie di programma se non si trovasse un accordo nell'Unione?

«Ne dico tre. La chiusura dei Centri di detenzione per gli immigrati; l'istituzione dei Pds, cioè il diritto ad avere una famiglia di fatto per i non sposati di qualunque sesso siano; l'abolizione della legge 30, la legge Biagi».

Ma così non c'è il rischio di una deriva populistica, non più il popolo che delega la politica a decidere ma la politica che si rimette al popolo quando è incapace di decidere?

«Non penso a una sorta di referendum continuo, penso però a qualcosa di analogo a quel che successe col sindacato dei consigli. Non erano più solo le segreterie dei sindacati a decidere le

piattaforme contrattuali che invece venivano discusse e spesso rimesse in discussione nelle fabbriche. Ecco, se noi non mandiamo una ricevuta di ritorno a questi milioni di persone che hanno votato, facciamo un grosso errore. Quello che è in gioco in queste primarie è un bisogno diffuso di connettere la politica e la società, anzi la politica e la vita reale. Con una forte domanda di cambiamento della vita e della politica. E' un voto che chiede una riforma della politica».

Però è anche emerso un plebiscito per Prodi. Secondo lei non è pericoloso questo super investimento su un leader? L'Unione non rischia di somigliare ai suoi avversari, il berlusconismo di là, il prodismo di qua?

«No, perché la partecipazione democratica è un antidoto in sé. E anche perché Prodi viene giustamente visto come l'antagonista di Berlusconi, dunque su di lui si investe. Il risultato delle primarie è una fotografia di Piazza del Popolo l'altra domenica. Parla solo Prodi perché Prodi è la raffigurazione fisica dell'anti-Berlusconi».

Lei allora perché si è candidato? «Se non mi fossi candidato, il rischio di cui parlavamo sarebbe stato una certezza. Ci sarebbe

Il bilancio

«Se non mandiamo una ricevuta di ritorno a questi milioni di persone facciamo un errore»

La candidatura

«Se non fossi sceso in campo ci sarebbe stato non un plebiscito ma una incoronazione con percentuali bulgare»

L'Unione

«E' una calamita che non ha bisogno di nessuno mentre tutti hanno bisogno dell'Unione»



Fausto Bertinotti

non un plebiscito ma una vera incoronazione con percentuali bulgare. Così invece molta gente ha sentito il bisogno di partecipare, facendo emergere - per quanto i nostri risultati siano molto diversi - un dualismo non tra persone ma tra posizioni politiche. Un grande campo riformista da una parte, una robusta sinistra radicale dall'altra. In due parole: unità e pluralismo».

Il pluralismo si vede, l'unità un po' meno. Già si ricomincia a litigare su lista unitaria sì o no. Inoltre c'è il caso Mastella, un problema o un'opportunità?

«Ne l'uno né l'altro. Io direi che l'Unione è una calamita che non ha bisogno di nessuno mentre tutti hanno bisogno dell'Unione. Vale anche per me. Per questo dico a Mastella, come a Fassino, a Rutelli, a Prodi che l'accento va messo sull'Unione: in senso letterale ma anche metaforico».

Gli ultimi sondaggi le accreditavano il 20 per cento, invece è rimasto al 14. Non si sente sconfitto?

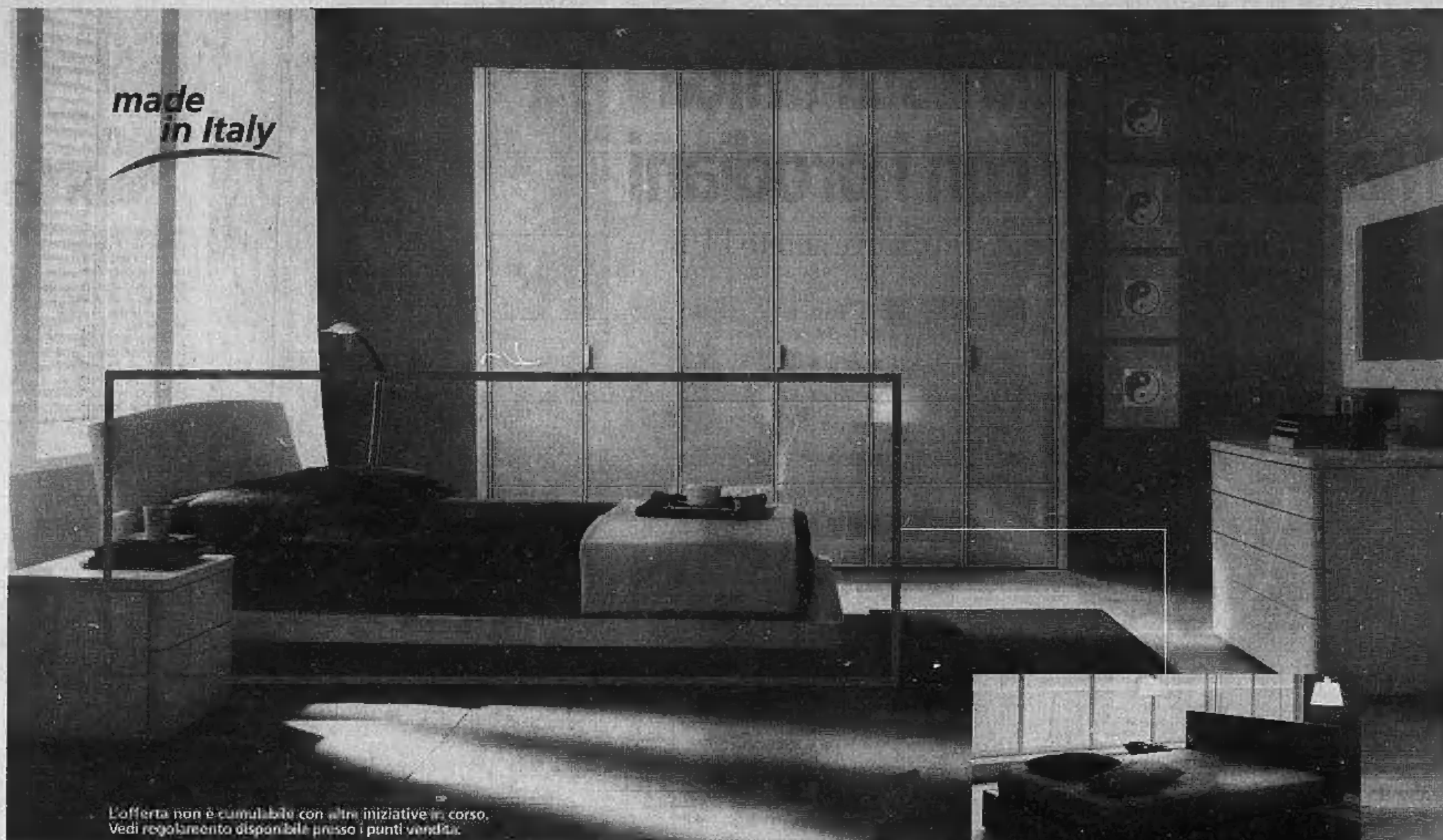
«No perché noi calcolavamo che avremmo votato per me 250-300 mila persone (a essere ottimisti), e tutti prevedevano che avrebbero votato circa un milione, un milione e duecentomila persone. Se così fosse andata, io avrei preso più del 20. Ma i voti popolari si sono più che triplicati e nonostante i miei 600 mila siano un'enormità, è ovvio che la percentuale scende».

Ma secondo Bertinotti qual è il messaggio politico principale delle primarie?

«C'è tutto Berlusconi in questo voto, un voto che dice quattro parole: non ne possiamo più».

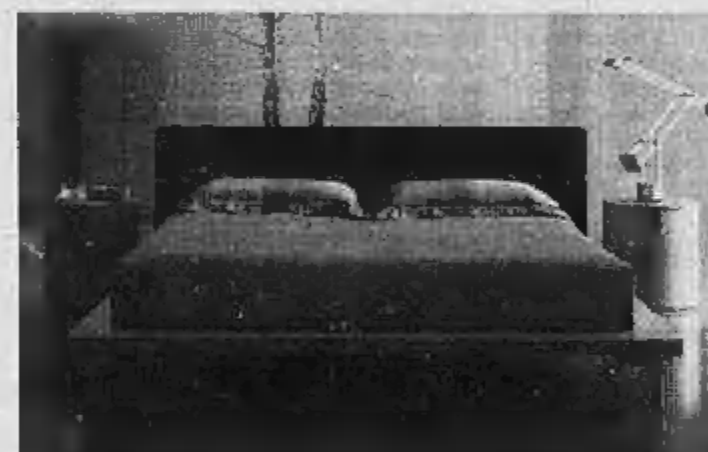
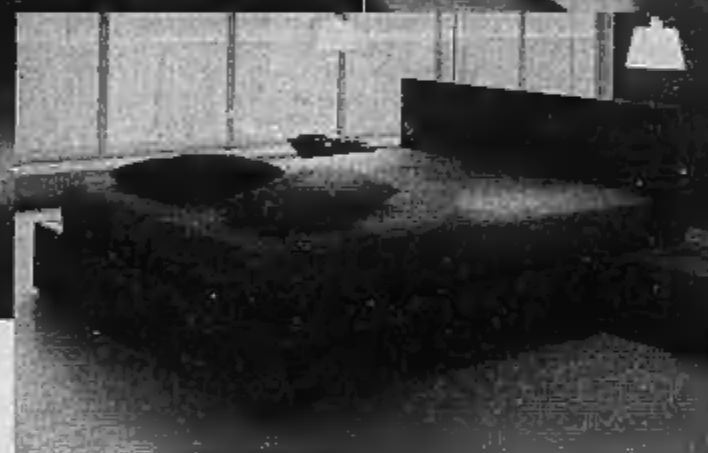
Codici

Domani comincia il processo a Saddam, che potrebbe essere anche condannato a morte. Il codice iracheno non prevede la prescrizione.



Il tuo letto in regalo*

Da Armadi¬te i tuoi euro valgono molto di più: **acquistando la camera da letto completa** (armadio, comò, comodini e materasso), **il letto matrimoniale è in regalo***. Puoi scegliere tra 1000&1 modello di letti, anche con box contenitore: in legno, in pelle e in tessuto con infinite soluzioni di rivestimento (tutti i nostri letti in tessuto sono sfoderabili e lavabili in casa). Vieni subito nei grandi centri specializzati per il tuo spazio notte a scegliere la tua nuova camera da letto, e voilà... il letto è tuo*! E in più, se vuoi **il tuo acquisto può essere totalmente finanziato in 12, 24, 36 o 48 mesi senza acconto.**



* Il letto è compreso nel prezzo d'acquisto di: armadio, comò, comodini, materasso. Fine promozione 12/1/05.

12 ANNI DI GARANZIA

Armadi¬te®

specialisti in qualità

ARMADI • CABINE ARMADIO • ANGOLI SPOGLIATOIO • ARMADI AL CENTIMETRO • ARMADI PER MANSARDA • ARMADI ANGOLARI • ARMADI SPECIALI • ARMADI PONTE • ARMADI DIVISORI • ARMADI A MURO • LETTI IN LEGNO • LETTI IMBOYTITI • LETTI IN PELLE • LETTI SU MISURA • CON BOX CONTENITORE • COMÒ • COMODINI • CASSETTIERE • TATAMI • RETI • MATERASSI A MOLLE • MATERASSI ORTOPEDICI, IN WATERLILY, PER LUNGODEGENTI • MATERASSI NATURALI, IN LATTICE, FUTON • GUANCIALI • PIUMONI • BIANCHERIA NOTTE

BENVENUTO NEI GRANDI CENTRI SPECIALIZZATI PER IL TUO SPAZIO NOTTE
■ VIA BOTTICELLI, 104 (TO) - TEL. 011 2428944 ■ VIA DE SANCTIS, 126 (TO) - TEL. 011 7701089
LUNEDÌ 15-20 MARTEDÌ/SABATO 10-20 ORARIO CONTINUATO

IL PREMIER «SONO PIÙ DISPIACIUTO PER FOLLINI CHE NON PREOCCUPATO PER IL MIO AVVERSARIO»

Berlusconi: per vincere farò il contrario di Romano

«Batterò Prodi senza le primarie e con 6-7 liste diverse»

retroscena
AUGUSTO MINZOLINI

ROMA

Di riflessioni sul risultato delle primarie nell'ultima 24 ore Silvio Berlusconi ne ha fatte tante, ma un filo logico le lega tutte: le primarie, anche se registrano una grande partecipazione come quelle del centro-sinistra, non hanno senso con questa legge elettorale, anzi possono trasformarsi in un intralcio se non in un danno. Di questo schema ormai il premier è assolutamente convinto. La sera della riunione di Arcore, prima e dopo aver incontrato il presidente venezuelano Hugo Chávez, il Cavaliere davanti ai suoi si è lasciato andare a queste dissertazioni: «Tanto di cappello per una mobilitazione che nasce a "cammellare" 3-4 milioni di persone come hanno fatto i sindacati e ds. Ma questa volta hanno esagerato. Un Prodi che prendeva il 60% dei voti era un conto, ma con quel 74% di voti finirà solo per innervosire i suoi alleati. Per cui cambia niente: sapevamo che queste elezioni non sarebbero state una passeggiata. Ma intanto il risultato delle primarie come prima conseguenza spingerà i nostri alleati a fare la stupidaggine della lista unitaria che con il nuovo sistema elettorale non c'entra assolutamente niente. Noi faremo l'esatto contrario: batterò Prodi con 6-7 simboli, con 6-7 liste. Per cui francamente sono più dispiaciuto per Follini, che non preoccupato per Prodi. E già solo questo vi dovrebbe far capire come la penso».

Appunto. Il premier è convinto che più passeranno le settimane e più il centro-sinistra si accorgerà che la mobilitazione di domenica, e le sue ripercussioni mediatiche, da successo rischiano di trasformarsi in un ostacolo. Già, oggi faranno i suoi avversari? Metteranno insieme una lista unitaria sotto il nome di Prodi, creando frizioni con Mastella e con quella parte della Margherita (Rutelli, De Mita etc.) che è gelosa della propria autonomia? Oppure, ci sarà una lista Prodi con il rischio che prendendo meno voti dei ds, la candidatura del Professore finisca per uscire «indinezzata» dalle elezioni? Ancora, il risultato di Bertinotti non rischia di diventare una palla al piede per il centro-sinistra nei confronti dell'elettorato moderato? «Seguendo la logica delle primarie», osserva Fabrizio Cicchitto, uno dei consiglieri del premier - ora Prodi dovrebbe offrire a Bertinotti la carica di vice-premier. Non lo farà, ma intanto già annuncia che tesserà i "Bot" almeno

per una parte».

Comunque i crebbs del dopo-primarie Berlusconi li lascia ai suoi avversari. Lui, invece, si preoccupa solo di armonizzare la strategia e la tattica del centro-destra con il nuovo sistema, di coniugare il più possibile con la nuova legge elettorale. Il primo riguarda la leadership. Va da sé che nella testa del Cavaliere la coalizione del centro-destra si presenterà alle elezioni sotto il suo nome. Questo non toglie, però, che i tre leader della

«Tanto di cappello per la mobilitazione ma questa volta ha esagerato. Innervosirà gli alleati»

coalizione converranno per raccogliere il maggior numero di voti per il proprio partito, trasformando le elezioni in vere e proprie primarie. «Con il proporzionale», aveva detto la scorsa settimana il premier - è il Capo dello Stato ad indicare la presidenza del Consiglio e normalmente lo fa indicando il capo del partito che ha preso più voti alle elezioni dentro una coalizione. Tanto più che, in caso di vittoria del centro-destra, se Berlusconi dovesse poi salire al Quirinale, sarebbe il più votato tra Fini e Casini a prendersi il posto. Uno schema del genere, inutile dirlo, crea un meccanismo virtuoso di competizione tra tutti i partiti e i loro leader a beneficio della coalizione.

Quindi, paradossalmente, il centro-destra mette in campo tre leadership - diverse anche dal punto di vista generazionale - che sicuramente dal punto di vista del marketing politico possono essere più efficaci del candidato unico Prodi. Ma l'interpretazione della nuova legge elettorale porta Berlusconi anche a favorire uno schieramento di coalizione che abbia al suo interno il maggior numero di simboli e di liste. La sera stessa che è stata approvata la legge elettorale, ad esempio, il premier ha telefonato al leader della nuova Democrazia Cristiana, Gianfranco Rotondi, per fargli questo discorso: «Devi fare una tua lista. I sondaggi ti danno il 2,3% per cui farai bene a presentarti da solo. E un'opera di convincimento simile, a quanto pare, Sandro Bondi, coordinatore nazionale di Forza Italia, la sta facendo anche con Alessandra Mussolini. Con questa operazione, naturalmente, il Cavaliere può prendere due piccioni con una fava: mette in campo più candidati nelle liste del centro-destra rendendole più efficaci sul piano della raccolta dei voti a livello territoriale e, contemporaneamente, indebolisce le due liste che almeno per affinità potrebbero allearsi con Rotondi e la Mussolini, cioè l'Udc e l'Anz di conseguenza le candidature di Casini e Fini.

Un'operazione del genere, ovviamente, ha un solo rischio, quello della frammentazione della coalizione: per questo il Cavaliere ha intenzione di rilanciare la carta del

partito unitario, da preparare ora ma da varare nel dopo-elezioni. Il progetto del partito unitario, assieme al programma, è la cornice che dovrebbe tenere insieme i partiti della coalizione. «Nel programma elettorale», promette il Cavaliere - ci sarà anche scritto che dentro la coalizione le decisioni vanno prese a maggioranza. Su questo argomento l'itinerario da cui alle elezioni dovrebbe prevedere una serie di tappe: una dichiarazione solenne in cui i tre leader - Berlusconi, Casini e Fini - assumono l'impegno di dar vita al partito unitario (con tanto di scadenze temporali) e di dar vita ad un gruppo parlamentare unico nella due Camere nella prossima legislatura; secondo, è probabile che il simbolo di ogni partito della coalizione (per la Lega il discorso è diverso) sarà accompagnato anche dal nome del nuovo partito unitario. Inutile dire che Ferdinando Adornato, profeta del progetto, spera ancora in forme di maggiore aggregazione prima del voto: «Se Fini spingesse si potrebbe anche fare». Ma è difficile. Il Cavaliere ha maturato una convinzione: per vincere le elezioni deve fare l'esatto contrario di quello che ha in mente il Professor Prodi.

CARTEGGI DELLA P2

Gelli dona il suo archivio personale alla città di Pistoia

Licio Gelli ha donato il suo archivio personale ed una collezione di oggetti, tra cui medaglie massoniche, all'Archivio di Stato di Pistoia, sua città natale. A darne l'annuncio Paola Benigni e Carlo Vivoli, soprintendente archivistico per la Toscana e direttore dell'archivio di Stato di Pistoia, che hanno curato l'iter della donazione. L'archivio di Gelli contiene documenti legati alla sua biografia e il carteggio che ha intrattenuto con personaggi politici, come Andreotti e Peron. Donati anche tutti gli atti pubblici della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla P2, articoli di giornali dedicati a lui e alla sua leggenda massonica.



Silvio Berlusconi con il presidente venezuelano Hugo Chávez ieri pomeriggio a Milano

IL VICEPREMIER GIANFRANCO FINI SI DichiARA FAVOREVOLE, MA FORZA ITALIA RISPONDE CON SCETTICISMO

Il Professore propone «l'election day»

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

Accettare in un'unica giornata, il 9 aprile, le prossime scadenze elettorali: politiche amministrative e, magari, regionali siciliane. Lo propone Romano Prodi nella conferenza stampa del-

Il leader dell'Unione ha indicato il 9 aprile come data per svolgere le elezioni politiche ed amministrative



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

L'Unione che ha festeggiato il successo delle primarie. «Chiederemo l'accorpamento anche perché la Casa della Libertà ha sempre insistito perché si effettuasse l'election day, che frutterebbe un risparmio di 150 milioni di euro. Per noi non è solo un problema politico ma è anche un impegno di serietà e di controllo della spesa», spiega il Professore.

Gianfranco Fini si dice d'accordo. «Guardo con interesse all'idea di dar vita a una sorta di giorno delle elezioni, quanto alla data, è il problema meno importante», afferma il vicepremier interpellato dai cronisti.

Il fatto è che non sempre le idee che ai normali cittadini appaiono come le più sensate, sono le più convenienti politicamente. L'idea dell'election day, termine mutuato dagli Usa, dove si vota ogni quattro

anni per il presidente e per un pezzo di Parlamento e ogni due per l'altro pezzo, con sistemi omogenei e sempre uguali, ricorre nel dibattito politico da vari anni, tirata fuori di volta in volta e seconda, appunto, della convenienza. Quella ipotizzata, perché poi non è detto che le previsioni, e i timori, coincidano.

Al tempo del centrosinistra la tirò fuori Enzo Bianco, allora ministro dell'Interno. In epoca Cdl a proporla fu lo stesso Berlusconi. Nel 2003 aveva posto la necessità di accorpare due tornate elettorali dell'anno successivo, amministrative ed europee, per combattere il rischio astensionismo ma anche per il risparmio economico che ne sarebbe derivato. All'inizio del 2005 nel centrodestra se ne parlò di nuovo, per unificare il voto alle regionali con una (delle tante) tornate amministrative. Venne fatto un apposito decreto legge, previo parere favorevole del capo dello Stato e del consenso raggiunto fra tutti i gruppi parlamentari. Sono queste infatti le condizioni che consentono al ministero dell'Interno di procedere, proponendo il testo del decreto al Consiglio dei ministri.

Questa volta poi la questione si presenta oltremodo complessa. E non solo perché tra i

anni per il presidente e per un pezzo di Parlamento e ogni due per l'altro pezzo, con sistemi omogenei e sempre uguali, ricorre nel dibattito politico da vari anni, tirata fuori di volta in volta e seconda, appunto, della convenienza. Quella ipotizzata, perché poi non è detto che le previsioni, e i timori, coincidano.

Al tempo del centrosinistra la tirò fuori Enzo Bianco, allora ministro dell'Interno. In epoca Cdl a proporla fu lo stesso Berlusconi. Nel 2003 aveva posto la necessità di accorpare due tornate elettorali dell'anno successivo, amministrative ed europee, per combattere il rischio astensionismo ma anche per il risparmio economico che ne sarebbe derivato. All'inizio del 2005 nel centrodestra se ne parlò di nuovo, per unificare il voto alle regionali con una (delle tante) tornate amministrative. Venne fatto un apposito decreto legge, previo parere favorevole del capo dello Stato e del consenso raggiunto fra tutti i gruppi parlamentari. Sono queste infatti le condizioni che consentono al ministero dell'Interno di procedere, proponendo il testo del decreto al Consiglio dei ministri.

Questa volta poi la questione si presenta oltremodo complessa. E non solo perché tra i

anni che giungono a scadenza naturale a maggio vi sono città importanti, e perché più o meno nello stesso periodo si dovrà votare - con un sistema diverso ma sempre a doppio turno, per rinnovare l'assemblea regionale siciliana (consultazione questa la cui data è detta per inciso - può essere decisa soltanto dall'assemblea stessa, essendo la Sicilia una regione autonoma). La situazione è complicata - ma questo potrebbe portare acqua all'election day - dall'ingorgo istituzionale che si creerà a primavera con l'elezione del presidente della Repubblica che seguirà alle consultazioni politiche. Votato il Parlamento infatti, ed espletati i riti della composizione dei gruppi parlamentari e delle presidenze, questi dovranno eleggere il nuovo capo dello Stato, il quale dovrà poi procedere all'insediamento del Presidente del Consiglio (posto che, con la nuova legge proporzionale, la faccenda non si complicherà ulteriormente). Posto che si voti alle politiche ai primi di aprile, come condurre una campagna elettorale per le amministrative in questa delicata situazione?

Sul problema infatti stanno ragionando da tempo i tecnici. Che però aspettano dai politici una soluzione. Condivisa anche dal capo dello Stato in carica.

Klaus Davi

Romano Prodi sbanò il voto delle primarie senza avere mai sbancato l'Audiot. Intendiamoci, una scelta voluta e studiata, quasi che i comunicatori del leader unionista abbiano voluto sottolineare la distanza del Prof da questa televisione, pubblica o privata che sia, di destra o di sinistra.

Prova ne è la crumoresca assenza di Prodi dalla trasmissione forse più sensibile ai messaggi ulivisti, cioè Ballarò, dove finora non si è mai visto. A differenza di Fassino e Rutelli, ospitati nel solito seguito salotto di Floris per ben sette volte ciascuno nell'ultimo anno (settembre 2004-settembre 2005).

Insomma il metamestaggio dell'ex presidente del Consiglio è chiaro: si vince anche senza la tv, anche quello più simpatico e militante. Una vittoria ancor più fragorosa se si considera in parallelo che il sistema Mediaset sta subendo in modo sempre più pesante le pressioni di normalizzazione politica, tanto che ieri i tg del Cavaliere, pur dando correttamente la notizia, enfatizzavano oggettivamente oltre il dovuto la fronda interna di Mastella, come a dire che a sinistra anche quando vincono litigano.

Tuttavia, evidenziare che la vittoria di Prodi sia solo un plebiscito contro la televisione sarebbe sbagliato. Intanto, l'affluenza record parte

SCELTA VOLUTA E NON POLEMICA CHE HA CAMBIATO LE STRATEGIE DEL CENTROSINISTRA

Prodi, vittoria costruita in piazza e non in tv

dal lontano. Precisamente dal 2002, anno in cui, freschi di batosta elettorale, i dieselini decisero di trasformare l'esilio televisivo in un punto di forza sviluppando un ritorno al territorio capillare e palmo a palmo. Ricordate? Piero Fassino, al congresso di Pesaro ereditò un partito demotivato, scollato, impopolare e acquilibrismo politico mediatico assolutamente autoreferenziale. Il ritorno al territorio della gamba faceva quindi la necessità di una virtù ma fu un'iniziativa sacrosanta: più ciriosazioni, più sezioni, più comizi in risposta all'esclusione dal mezzo radiotelevisivo.

In secondo luogo, al netto del marketing politico, la scelta di Prodi di identificarsi sul piano mediatico all'area di sinistra (l'investitura al Congresso di febbraio al PalaLottomatica), ha gettato le basi di un piano di comunicazione efficace: individuare un core business (cioè la Quercia) attorno al quale costruire il consenso. Anche a costo di creare frizioni con la Margherita.

A proposito di Margherita: Prodi, giustamente incalzato da Rutelli, ben sapeva che il consenso della base ex comunista sarebbe bastato, di

POLEMICA

Centrosinistra contro il Tg2 «Nulla sul voto»

«Sconcertante il Tg2 Rai di questa sera. Nell'edizione di questa sera non c'erano, né nei titoli, né nei servizi, i dati sull'affluenza alle primarie di ieri. Eppure si è trattato di una grande prova di democrazia. Per il Tg2 il fatto che oltre 4 milioni di cittadini si siano mobilitati per votare il candidato premier del centro sinistra, non costituisce una notizia rilevante». Lo hanno affermato ieri, in una nota, il senatore Giuseppe Scalerola della Margherita e l'onorevole Valerio Calzolaio del Ds. «Come se non bastasse - aggiungono - il Tg2 non ha ritenuto di dover mettere in voce i due principali partiti della coalizione».

Territorio

Le primarie hanno spinto la coalizione ad essere meno videofobica e a sviluppare un «ritorno al territorio» palmo a palmo

Attacchi a Berlusconi

Una parte dell'Unione ormai ha smesso di demonizzare il premier. La partecipazione al voto è stata positiva e gioiosa, non livida

qui l'insistenza sulla sopravvivenza anche mediatica dell'idea ulivista da coltivare appunto attraverso le primarie. Detto fatto: i dati di ieri vanno ben al di là della dimensione strettamente partitica, e forse per la prima volta sconvolgono davvero in quella mitica area moderata, utilizzando l'apparato come cavallo di troia per la conquista di consensi fuori dall'area di riferimento.

Non basta. Il voto di domenica suggerisce altre due considerazioni. Una. In comunicazione la continuità di nomi, simboli e volti è sempre un valore prezioso. Non a caso le mode automobilistiche non cambiano più i nomi dei loro prodotti leader, sanno che è un suicidio, una scelta impopolare. Traslando sull'Unione l'esigenza di unità, armonia, coesione e riconoscibilità è assolutamente reale. Le risse hanno stancato. Il popolo dell'Unione ha scelto chiaramente Prodi e mandato un segnale netto ai suoi leader: state uniti. Per chi si occupa di strategie di comunicazione, si tratta di un'assoluta ovvietà: per la comunicazione politica italiana (e qui la critica di Prodi ai giornali trova una reale fondamento), un amaro monito.

Due. L'affluenza di ieri ha provocato anche una specie di inversione di ruoli. Mi spiego: una parte dell'Unione sembra ormai aver smesso di demonizzare il premier (la partecipazione di ieri è stata tutta positiva e gioiosa, non livida), confinando nel ruolo degli antipatici Pisanini i vari Cicchitto, Gardini, Bondi e Calderoli che hanno dedicato una buona dose delle loro dichiarazioni pubbliche a parlar male della sinistra e degli avversari. Con la coda francamente patetica del ministro La Loggia, che via tv a radio ha ridicolizzato la scelta di quattro milioni di italiani, un barakari del marketing berlusconiano un tempo impensabile.

Resta il fatto, per concludere, che se l'Unione dovesse davvero vincere le prossime elezioni, lo farà senza passare da un'overdose di tv, in specie quella militante che ne decretò nel 2001 una memorabile, storica sconfitta. Una filosofia della comunicazione che si ripete, si dimostrandosi inutile, dannosa e controproducente, elezioni alla mano. Con un candidato che del gioco dell'assenza in video ne fa un efficace tratto identitario, foriero, lo speriamo, di una futura autonomia del sistema radiotelevisivo dai partiti. Ma soprattutto, il voto di domenica spinge il centrosinistra a essere meno videofobico senza dimenticare il territorio. Le cose che si tengono. Una scelta che alla gente sembra piacere.

tagli



di Altiero Scicchitano

«Dove sono?». «Nel Villaggio». «Cosa volete?». «Informazioni». «Da che parte state?». «Quante domande. Vogliamo informazioni. Informazioni. Informazioni». «Con le buone o le cattive, le otterremo». «Chi è lei?». «Sono il nuovo N°2». «Chi è il N°1?». «Lei è il N°6». «Io non sono un numero! Sono un uomo libero!».

Prologo di tutti gli episodi della serie creata da Patrick McGowan The Prisoner (1967-1968). McGowan è il N°6, l'attore che interpreta il N°2 cambia a ogni episodio, e l'ultima frase è regolarmente seguita da risate.

A 48 ore dall'inizio della trasmissione su RaiUno impazza il «totoargomento» Di che cosa parlerà il molleggiato?

DALLA PRIMA PAGINA

Riccardo Barenghi

ROMA

Sperano entrambi che Adriano se la prenda di più con gli altri, la sinistra spera che gliene canti quattro a Berlusconi, Berlusconi viceversa. Al momento, da quel poco che se ne sa, è il presidente del Consiglio che ha più paura degli altri, forse ci sarà il suo vecchio nemico Santoro, nella seconda puntata è previsto Benigni, magari all'ultimo momento compare un ospite inaspettato, un personaggio antiberlusconiano nell'anima, un filosofo, uno scrittore, un qualcuno insomma che davanti a qualche milione di tele-elettori approfitti dell'occasione per dire qualcosa che Berlusconi preferirebbe non sentire.

Oppure, sorpresa delle sorprese, potrebbe anche spuntare fuori Berlusconi in persona. E allora lì, nonostante Celentano si sia buttato a sinistra (Totò), i due potrebbero ricominciare a piacersi. Milano, i vecchi tempi, le canzoni, le battute. Se invece il conduttore scegliesse di non invitare il premier, potrebbe ripiegare su Teo Teocoli: una sua imitazione del Cavaliere sarebbe certamente divertente, soprattutto per la sinistra.

Dove però i timori non mancano. Celentano non è stupido, sa che non potrà fare una trasmissione a senso unico, viste anche le polemiche che già infuriano (Del Noce). Una qualche sorta di par condicio dovrà comunque rispettarla. E allora è lecito aspettarsi che qualche suo ospite, o lui stesso, se la prenda con la sinistra. Celentano è cattolico e moralista, questo si sa. Chissà che allora non affronti a modo suo il caso Unipol, la società degli ex comunisti che scala le banche. Potrebbe dire qualsiasi cosa, moralmente profonda o superficialmente, qualunque. Oppure potrebbe stare zitto un paio di minuti, un silenzio che non piacerebbe a Fossino e a D'Alema. A proposito, chissà che non se la prenda pure con le banche e le scarpe, magari con le giacche di Bertinotti. Insomma con il nuovo stile della sinistra, che per una linea lineare come la sua non dovrebbe scontrarsi con il lusso.

Potrebbe anche prendersela con l'aborto, suo vecchio cavallo di battaglia ma forse troppo vecchio. O magari, più attuale, con le coppie gay. Ma che ne pensa Celentano? Dovrebbe essere contrario, vista la sua storia e la sua morale cattolica. E se invece non lo fosse, se invece dicesse che ognuno è libero di sposarsi con gli altri? Non farebbe piacere alla destra naturalmente, tantomeno al Vaticano ma nemmeno a mezza sinistra.

Quel che potrebbe sul serio dar fastidio all'Unione è la guerra. Che Celentano sia per



CELENTANO

l'incubo è trasversale



Il centrosinistra
Timori per l'appoggio alla guerra a Saddam E se parlasse del caso Unipol?

La pace non è una novità, ma che possa dire in tv quel che ha detto in privato in questi ultimi anni invece sì. E cioè che la guerra è sempre brutta e bisognerebbe non farla, ma lì c'era un cattivo, un cattivissimo da cacciare: Saddam. Una guerra brutta ma alla fine giustificata.

Chissà se lo dirà, chissà che inventerà, dicono che

ogni volta che una notizia esce sui giornali lui cambia il copione. Toglie, cancella, butta via e ne pensa un'altra. Quest'estate per esempio si era molto appassionato al caso Fazio, ma perché non se ne va, ma come è possibile che resti lì con tutto quello che esce fuori, ma quando arriva la contro-

va quotidianamente sugli sviluppi della situazione, gli è venuto in mente anche di invitare in trasmissione Guido Rossi, ex presidente della Consob, ex senatore, grande avvocato e consulente degli spagnoli nell'affare Antonveneta. Forse però ci ha ripensato. Forse.

Magari di Fazio parlerà, in fondo il Governatore è ancora lì, e questa è una notizia. Sicuramente parlerà delle grandi opere: non le sopporta. Gli ritorna in mente che là dove c'era l'erba ora c'è una città... il Ponte sullo stretto poi proprio non lo può vedere. La notizia è fresca d'appalto, ne parlerà. Così come farà una sua campagna contro il progetto del sindaco di Milano Gabriele Albertini sui Navigli. Un parcheggio sotterraneo sotto

«PRIMA BONIFICHIAMO LA RAI»

Anche Luttazzi si chiama fuori da «Rockpolitik»

Anche Daniele Luttazzi si chiama fuori da «Rockpolitik» di Adriano Celentano. Luttazzi, sulla sua annunciata partecipazione alla prima puntata della trasmissione, ringrazia Celentano e Carlo Freccero (ex direttore di Raidue e tra gli autori del programma) ma, spiega, «devo declinare l'invito per gli stessi motivi ricordati da Enzo Biagi nel suo articolo sul «Corriere» della Saran. Quando la Rai sarà bonificata da dirigenti che al nome di Biagi, Santoro e Luttazzi preferiscono autosospenderli, quello sarà un grande giorno», dice Luttazzi. A questo punto, e soprattutto dopo le indiscrezioni relative ad ospiti e argomenti, la puntata è in corso di riscrittura dagli autori. Difficile che l'argomento sia ancora la libertà di informazione, come nelle previsioni iniziali. Per il momento anche il terzo degli «epurati Rai» che Celentano avrebbe voluto come ospite, Michele Santoro, resta incerto sul da farsi: «Come ho detto, neanche ho ricevuto l'invito per «Rockpolitik» - spiega - vediamo cosa succede, poi deciderò. E' una situazione in evoluzione».

la darsena che in pratica decretarebbe la lenta morte degli storici corsi d'acqua. Ha preparato scenografie, foto d'epoca, indagini scientifiche. La sua Milano - di destra e di sinistra - lo applaude. Applausi trasversali (e qualche fischio) potrebbe prenderseli anche se affrontasse il tema della dro-



Il centrodestra
Oltre alla presenza dei soliti comici, teme attacchi al Ponte e un sì ai Pacs

ga. Intervistato proprio dalla Stampa nella primavera scorsa, disse a sorpresa che una canna fa meno male di una sigaretta. Gasparri si infuriò.

Ma quel che lo ha più deluso di Berlusconi al governo - che pure all'inizio non gli dispiaceva - è il conflitto di interessi e le leggi ad personam. L'idea che uno stia lì ad occuparsi degli affari suoi invece che di quelli degli italiani che invece sarebbe il compito che gli è stato assegnato, lo fa impazzire. Per uno come lui è moralmente inaccettabile.

Ha anche pensato a un «angolo della politica», cioè un momento della trasmissione in cui lui intervista appunto un politico. Ma con una novità: il politico di turno deve obbedire al conduttore, cioè a lui. Che lo interrompe, lo costringe a rispondere alle domande più scomode, lo tiene inchiodato finché quello non molla. Cambiando così le regole del gioco, il conduttore comanda e il politico obbedisce. Forse ci ha ripensato. Forse.

Di spalle al pubblico cantando a Sanremo



Correva l'anno 1961 e tutto ebbe inizio al Festival di Sanremo. In quella occasione Adriano Celentano spiazzò il pubblico televisivo rompendo ogni ufficialità e presentandosi di spalle davanti alla formale platea del Casinò che ospitava la manifestazione. In quell'occasione il molleggiato cantò «Ventiquattro mila baci» ed ebbe un'accoglienza trionfale, ma il giorno dopo si prese i rimproveri di molti berlusconiani.

A Fantastico dell'87 va contro la caccia



Per rintracciare il secondo caso che causò imbarazzi, bisogna arrivare al 1987. Durante «Fantastico» catalizzò l'attenzione di tutti con un monologo in cui, alla vigilia del referendum, invitò gli spettatori a scrivere sulla scheda: «La caccia è contro l'amore». La vicenda finì in tribunale e si risolse con l'assoluzione. Nel corso dello stesso programma invitò gli spettatori a cambiare canale e a spegnere la televisione per cinque minuti a favore della pace nel mondo.

Per le sue caz...te la Rai chiede scusa



Per il ritorno nel 2001 Celentano organizzò un altro scherzo alla Rai: nel titolo, «125 milioni di caz...te» volle per forza mettere la parola della provocazione ammorbida però da tre puntini di sospensione. Ma fu una dichiarazione sulla donazione degli organi che fece esplodere polemiche e non finì con i vertici Rai costretti a scusarsi ufficialmente e lo stesso molleggiato che dovette chiarire il senso della sua esternazione.

DALLA PRIMA PAGINA

L'ULIVO RIPIANTATO

Luigi La Spina

L'entusiasmo dei dirigenti di quello schieramento, per lo scampato pericolo di un flop dell'iniziativa «per ovvi motivi propagandistici, non può calare, però, una ambiguità che Prodi, nei prossimi giorni, ha tutta la convenienza di chiarire. Il ripiantato Ulivo è destinato a produrre il frutto di un nuovo partito, quello democratico, o sarà solo l'asta che aiuterà il candidato premier del centrosinistra a saltare sulla poltrona di Palazzo Chigi e quel leader su quelle ministeriali? L'alternativa passa, è ovvio, soprattutto sulle sorti della Margherita, un partito che ora deve rivedere le sue strategie e che rischia, di fronte a questa scelta, una vera implosione. In quella formazione politica, infatti, si intrecciano tutti i grandi problemi che rendono difficile, in Italia, la nascita del nuovo partito riformista: la convivenza della tradizione laica e di quella cattolica, alla luce delle più recenti posizioni della Chiesa; il peso del massimalismo nella storia della sinistra italiana e del trasformismo nella storia dei cosiddetti «moderati» italiani; le diverse concezioni del welfare, quella assistenzialistico-statalista e quella liberistico-competitiva, fondata sulla ricerca della parità nelle condizioni di partenza piuttosto che sull'uguaglianza. Un partito difficile, quindi, ma forse domenica oltre quattro milioni di italiani si sono trasformati in altrettante levatrici.

DALLA PRIMA PAGINA

L'ESTREMISMO SCONFITTO

Lucia Annunziata

Simona Panzino, una no-global (che in televisione ha esercitato il suo diritto a parlare interrompendo un programma) ha raccolto lo 0,5. Il bravo Scalfarotto, venuto da Londra, ha raccolto lo 0,6. Pecoraro Scanio (che non amiamo mettere fra gli estremisti, ma che spesso si riveste da estremista) il 2,2; Antonio Di Pietro (ma è un estremista?) il 3,3 per cento.

Non mettiamo fra gli estremisti Bertinotti, che è invece un leader che ha fatto fare al suo partito un lungo percorso di scelta di temi nuovi, invece di ricalcare i vecchi cliché. Ha avuto un buon 14,7 che è il doppio di quanto abbia avuto alle ultime regionali (il 6,1); e tuttavia questa forza è così lontana dal 74,1 per cento di Prodi, che anche Bertinotti non sembra, nei cuori della sinistra, far davvero concorrenza all'Ulivo. Specialmente se, come abbiamo visto, alla sinistra di Rifondazione c'è poco o nulla.

Sono state le macchine dei partiti a triturare i movimenti? Non c'è dubbio che i partiti hanno dato battaglia. In particolare si è mossa la macchina Ds (il 33 per cento del totale dei voti è stato raccolto nelle regioni rosse), ma quel partito oggi ha solo 570 mila tessere; la sua è stata dunque più influenza che organizzazione. Quattro milioni sono in ogni caso un numero ben al di là del totale dei partiti.

La verità è che l'estremismo in Italia non esiste più da molti anni. E' solo comodo e facile da invocare e da usare. Come scusa.

DALLA PRIMA PAGINA

NESSUN VELO DI IMPUNITA'

Carlo Federico Grosso

La notizia mi ha stupito. Non capisco come si possa, tecnicamente, sospendere la applicazione di una legge stendendo un velo di impunità su Torino e le sue montagne per il periodo dei giochi; mi sembra persino impossibile che si pensi di modificare davvero il delitto di doping nel timore di conseguenze negative per le Olimpiadi. D'altronde, se atleti dopati, magari importanti, dovessero per assurdo disertare le prossime competizioni invernali paventando la legge penale italiana, si realizzerebbe soltanto una vittoria dello sport, e nessuno potrebbe seriamente lamentarsi per la perdita dello spettacolo.

Ma ho comunque tranquillizzato la reazione di Storace, che, a quanto sembra, avrebbe reagito duramente alle parole di Pescante. Per il ministro della Sanità introdurre una moratoria della legge antidoping per le Olimpiadi non avrebbe senso, e comunque trasmetterebbe ai giovani, i

più esposti alle suggestioni della droga, un messaggio tutt'altro che apprezzabile.

Oggi le preoccupazioni si ripropongono sotto un profilo più sottile e pericoloso. Venerdì scorso è apparsa sugli organi di stampa la notizia secondo cui alte sfere del Coni avrebbero chiesto alla Commissione di vigilanza del ministero della Sanità una integrazione all'ultimo decreto attuativo della legge anti-doping del 2000. La novità? L'atleta, sulla base di non so quale diritto, potrebbe rifiutare il prelievo non solo del sangue, ma anche delle urine. Il test diventerebbe pertanto evento facoltativo. Ed allora, svanendo, con il diniego, la possibilità di acquisire prove dirette dell'assunzione di sostanze dopanti, verrebbe meno la possibilità di intervento del magistrato penale, la cui attività dipende dalle prove acquisite. La repressione dell'abuso tornerebbe ad essere affidata esclusivamente agli organi della giustizia sportiva, essendo previsto che tali organi possano considerare il rifiuto di sottoporsi al test come indicio di positività.

Se la Commissione dovesse approvare proprio ora la menzionata integrazione, Pescante non potrebbe che essere soddisfatto: la moratoria che egli auspicava

diventerebbe fatto compiuto con tutti gli onori della legalità. Le conseguenze della iniziativa regolamentare andrebbero tuttavia ben al di là della contingenza sportiva, pur importante, delle Olimpiadi torinesi.

La legge 376 del 2000 ha rappresentato una tappa di grande rilievo politico nel tentativo di debellare il doping dallo sport. Rispondendo alla esigenza di fornire una reazione forte al dilagare di un fenomeno esiziale per la integrità fisica degli atleti e la correttezza delle competizioni, ha previsto che la somministrazione e l'uso di medicinali e di pratiche vietate dagli elenchi predisposti dalla apposita Commissione diventasse, dal momento della sua entrata in vigore, grave delitto contro la salute.

Ebbene, se dovesse essere approvata la menzionata innovazione e se dovessero sparare le ulteriori novità delle quali si mormora (introduzione del test a convocazione, cioè invece agli atleti di presentarsi in ore ed in luoghi prestabiliti per i controlli), ci si potrebbe seriamente domandare quale senso abbia mantenere una legge che prevede il doping come reato. Poiché anche la medicina vietata più potenti possono essere tra-

scherate in poco tempo, le organizzazioni antidoping raccomandano di incrementare i controlli a sorpresa fuori dalle competizioni. La nuova strategia italiana prevederebbe invece i test a preavviso e comunque, nei casi disperati, addirittura la possibilità di rifiutarli. Quali prove, dunque, per i giudici penali?

Se si insistesse, infine, per giustificare la nuova disciplina, la necessità di salvaguardare i dati personali nella prospettiva della super abusata legge sulla privacy, ponendo pertanto una precisa questione giuridica, vi sarebbe comunque un modo per superare ogni problema. Prevedere a tutto tondo con una legge apposita, come si è fatto nel caso della sicurezza delle strade per i test sugli alcolici, controlli obbligatori antidoping post-competizione o a sorpresa, a prescindere da qualsiasi asserito diritto di rifiuto o rispetto di riservatezza: nel nome del superiore interesse della salute pubblica, bene di primaria rilevanza costituzionale.

Sarebbe necessaria, tuttavia, la medesima volontà politica che ha consentito di varare nel 2000 la legge 376 ad onta dei rilevanti interessi economici di alcuni settori del mondo dello sport.

ALLARME L'UE: IN ALCUNI PAESI SCORTE INSUFFICIENTI DI FARMACI. FRATTINI NON ESCLUDE DI FERMARE I CACCIATORI SU TUTTO IL TERRITORIO DELL'UNIONE

Aviaria, il virus è sempre più vicino

Dopo il primo caso in Grecia. L'esperta: l'arrivo in Italia potrebbe essere questione di giorni

Daniela Daniele
ROMA

L'influenza aviaria ha impiegato pochi giorni a percorrere una manciata di chilometri per sbarcare in Grecia, dalla costa turca all'isola di Chio. Ma ancora nuovi test per stabilire se il virus che ha infettato un allevamento di tacchini sull'isola di Cinquantes, subito al largo dell'isola maggiore dell'arcipelago, sia il famigerato H5N1 che si è mostrato capace di passare all'uomo, ma non ancora di procedere al contagio interumano. Il ministro dell'Agricoltura greco, Evangelos Basiakos, ha detto che un virus di tipo H5 è stato rintracciato in uno dei nove tacchini sottoposti a controllo. I campioni biologici sono stati inviati in laboratorio, lo scorso 13 ottobre. Sono, ora, in corso esami per verificare se il virus presente sia del pericoloso ceppo H5N1, responsabile di 61 vittime in Asia, e scoperto la scorsa settimana in allevamenti di Turchia e Romania. La Commissione Ue ha, comunque, chiesto alla Grecia di sospendere le proprie esportazioni di pollame vivo, prodotti avicoli e prugne verso gli altri Paesi dell'Unione europea. Il provvedimento è attivo da oggi.

Il livello di allarme si alza un po' anche nel nostro Paese. L'arrivo del virus dei polli in Italia potrebbe, a questo punto, essere una questione di giorni, prevede la virologa dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Vene-

zie, Maria Capua. «Grecia e Italia - aggiunge - sono all'incirca allo stesso livello di latitudine e questo significa che, verosimilmente, se uccelli migratori infetti hanno raggiunto la Grecia trasportando il virus dell'influenza aviaria, alcuni di essi potrebbero essere giunti anche sul nostro territorio, dal momento che la traiettoria dei migratori procede da nord verso sud». Ma non è il caso di farsi prendere dal panico. Secondo l'esperta, infatti, visto che in Romania e Turchia il numero di focolai è stato ridotto, possiamo ben sperare. «Questo - spiega - starebbe a significare che i migratori subiscono, forse, una sorta di effetto di diluizione del virus e che il loro potenziale infettivo tende a diminuire».

E mentre Coldiretti fa sapere che gli allevamenti italiani sono,



PER IL DIRETTORE GENERALE «LA SORVEGLIANZA È LA VERA PRIORITÀ»

L'Oms: la pandemia partirà da un Paese dell'Est

Un Paese dell'Asia del sud-est sarà il probabile punto di partenza della prossima pandemia di influenza: lo ha affermato il Direttore generale dell'Oms Lee Jong Wook. Non si sa quando, ma una pandemia «si verificherà. Manca solo una condizione alla realizzazione di questo evento: un virus in grado di trasmettersi rapidamente da essere umano ad essere umano», ha detto il responsabile dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) in un intervento all'Assemblea dell'Unione interparlamentare (Uip), riunita in sessione a

Ginevra. Per Lee, anche se il virus è arrivato in Europa, è probabile che la temuta pandemia influenzale scoppi in un Paese del sud-est asiatico, «perché questi Paesi hanno registrato continue epidemie di influenza aviaria. Pensiamo che la pandemia umana provenga probabilmente da un cambiamento nel virus H5N1», il virus del pollaio responsabile dell'influenza aviaria che dal 2003 ha colpito milioni di volatili e causato in Asia oltre 60 decessi tra gli umani. «La sorveglianza è tra le prime priorità, abbiamo bisogno di un

rapido sistema di allerta, non ve ne erano per fronteggiare le pandemie del secolo scorso. Adesso le cose possono cambiare», ha detto Lee sottolineando l'importanza di identificare al più presto i casi di trasmissione tra esseri umani. «Ogni Paese deve disporre di un sistema di allerta» e di un piano nazionale per fronteggiare l'epidemia. Per ora solo 40 Paesi ne hanno elaborato uno. Il vaccino resta l'arma più efficace, ma per ora non disponiamo di un tale prodotto, né di capacità di produzione sufficienti.

praticamente, blindati e che in Italia non è stata effettuata nel 2005 alcuna importazione di pollame o carni derivate dalla Grecia», l'Unione europea si mostra sempre più preoccupata. Tra le misure possibili, non esclude anche la sospensione temporanea della caccia sul territorio europeo. Lo ha annunciato Franco Frattini, commissario Ue alla Giustizia, Libertà e Sicurezza. «È chiaro che sono gli uccelli migratori a trasmettere spesso il virus», ha sottolineato. Le dichiarazioni del commissario italiano non fanno che confermare lo stato di tensione a livello europeo sulla possibilità di una diffusione del virus anche nel Vecchio Continente.

Ieri, Philip Todd, portavoce del commissario alla Salute, Markos Kyprianou, ha nuovamente dato

voce ai timori della Commissione, soprattutto per quanto riguarda l'insufficienza delle scorte di antivirali in tutti i Paesi. «Non siamo soddisfatti - ha spiegato - dell'attuale livello di approvvigionamento negli Stati membri. Le scorte ci sembrano insufficienti a raccomandare a tutti i Paesi di fare rifornimento per mettersi in linea con le raccomandazioni dell'Oms». Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, la quantità minima di antivirali per affrontare un'eventuale pandemia di influenza aviaria, dovrebbe coprire il 25 per cento della popolazione di ogni Paese. Livello cui, secondo i dati, solo pochi Paesi sono in grado di arrivare.

Ieri, le autorità francesi hanno annunciato di avere avviato test anche sui campioni di pollame da Zagabria, uno delle principali vie migratorie, insieme con la Serbia, dei flussi di uccelli migratori verso l'Africa. «Una misura precauzionale - ha rassicurato Todd - che tutti gli Stati dovrebbero adottare».

Il governo francese ha, intanto, predisposto un piano di protezione dei propri connazionali all'estero, in caso di una pandemia, che prevede la fornitura alle proprie ambasciate di farmaci antivirali e mascherine. Al momento, a quanto ci risulta, la Francia è l'unico Paese al mondo a dare questa protezione ai propri connazionali all'estero, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Jean-Baptiste Mattei.



VADEMECUM I CONSIGLI DEL FARMACOLOGO

Garattini: è inutile l'incetta di antivirali. Caccia, sì allo stop

Marco Accossato

«Il tempo di una telefonata». Se l'incubo dell'influenza aviaria diventasse realtà in Italia e l'H5N1 acquisisse la capacità di trasmettersi dai volatili all'uomo, e da persona a persona, tutto dovrà essere pronto e il piano d'emergenza scattare all'istante, al primo allarme concreto, con una sola telefonata, senza dover più convocare riunioni, senza dover chiedere pareri agli esperti, sapendo già quanti e soprattutto quali ospedali utilizzare per arginare il contagio. O sapere quali allevamenti distruggere se il virus, superati i nostri confini, si fermasse ai polli.

Il farmacologo Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Negri di Milano, guarda lontano. «Non credo che si debba fare allarmismo, ma neppure sotto-

Che cosa fare



1 Il potere dei farmaci antivirali non è scientificamente dimostrato, perché basato su pochi casi e con esito purtroppo infuocato sia sui bambini sia sugli adulti. Inutile, quindi, fare la corsa ai rifornimenti.



2 «Sarebbe opportuno sospendere la caccia», consiglia il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Negri. «Meglio non toccare gli uccelli morti o morenti che si possono incrociare per strada».



3 Come all'epoca della Sars, negli aeroporti e nelle dogane è utile ricreare le zone filtro per intercettare l'importazione di pollame dai Paesi a rischio, e per controllare i passeggeri che provengono dalle stesse aree.



4 In caso di epidemia, tutti i locali e gli edifici nei quali hanno vissuto persone malate devono essere isolati. E' necessario definire subito quanti e quali ospedali si occuperanno dei pazienti colpiti.

professore. Lavarsi le mani, munirsi di mascherine, «sarà inutile se ci trovassimo di fronte a una pandemia». Quindi, prosegue il direttore del Mario Negri, «meglio iniziare a pensarci: meglio non toccare gli uccelli morti o morenti che si possono incrociare per strada. E non toccare a mani nude neppure gli oggetti su cui si sono posati».

I FILTRI ALLE FRONTIERE. «Negli aeroporti e nelle dogane si devono ricreare le zone filtro non solo per intercettare l'importazione irregolare di pollame dai Paesi a rischio, ma anche per controllare i passeggeri che provengono dalle stesse aree». Come all'epoca della Sars, «meglio allestire di nuovo un cordone sanitario». E risolvere le elementari norme di igiene: «Lavarsi le mani del sapone quando si rientra a casa, prima di sedersi a tavola, dopo che si è stati in un luogo pubblico». Qualsiasi virus ha vita breve all'aria e muore nella carne cotta: questa è la sola notizia positiva. «Negli altri casi, una cena al ristorante e non comprare più pollo è una precauzione esagerata - commenta il professor Garattini - soprattutto dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di etichettatura».

IL VACCINO. «Farsi vaccinare contro la normale influenza - sostiene il farmacologo - è un consiglio che i medici fanno bene a dare, soprattutto a chi soffre di malattie croniche come quella cardiaca o respiratoria, o ai diabetici. Ma non c'è alcuna dimostrazione che questo sia utile anche contro l'aviaria nel caso avvenisse la mutazione del virus dalla forma animale a quella umana». Se l'influenza aviaria diventasse epidemia superando anche i nostri confini ci troveremo di fronte a prospettive drammatiche. «Se colpisse una comunità si dovrebbe ovviamente chiudere quella comunità. I reparti ospedalieri dovrebbero essere isolati. Se infatti un alunno dovremmo chiudere la scuola. Ma sarebbe tardi, a questo punto, sperare di cancellare il pericolo».

Gli animali

«Chi punta uccelli migratori non dovrebbe raccogliarli a mani nude. Evitare di toccare i volatili morti o morenti che si possono incrociare per strada».

Farmaci, in Italia stock insufficienti



Gli studi sui vaccini sono a uno stadio avanzato, tuttavia non è ipotizzabile una loro produzione su vasta scala. Se anche si riuscissero a superare i test sperimentali, si superassero i problemi connessi agli alti dosaggi necessari a indurre la risposta immunitaria e si accertasse l'efficacia dei vaccini contro il virus A(H5N1), resterebbe perciò da risolvere il problema di una capacità produttiva limitata. In mancanza di vaccini, i Governi di molti Paesi hanno acquistato gli antivirali per la profilassi e il trattamento della variante umana dell'influenza aviaria. Non tutti però con la stessa decisione. L'Olanda ha stock di antivirali in grado di coprire il 31,5 per cento della popolazione, gli altri grandi Paesi europei sono su percentuali superiori al 20 per cento, mentre l'Italia dispone soltanto di 154-180 mila dosi di antivirali, che potrebbero proteggere soltanto lo 0,3 per cento della popolazione. Il nostro ministro della Salute è recentemente corso ai ripari, ordinando 2,5 milioni di dosi di antivirali e firmando un contratto di prelazione con tre case farmaceutiche per l'acquisto di 35 milioni di dosi di vaccino (per il periodo 2006-2010). Ma queste misure rischiano di essere puramente formali. I vaccini non sono in questo momento disponibili e i tempi di produzione degli antivirali sono stimati in dodici mesi dalla stessa azienda produttrice.

«Giusto vaccinarsi contro l'influenza. Ma non c'è nessuna prova che sia utile anche per l'aviaria»

valutare un rischio possibile: dobbiamo stare in allerta. Contro il pericolo di un'epidemia, il professor Garattini non ha dubbi: «Le uniche contromisure utili si rivelerebbero quelle preventive, ma non c'è traccia di virus nei nostri allevamenti. Qualsiasi cosa si decidesse dopo risulterebbe inutile per fermare un contagio inesistente».

I FARMACI ANTIVIRALI. Come il dottor Mario Feloni, segretario della Federazione dei medici di famiglia, anche il professor Garattini sostiene che «fare oggi l'incetta di farmaci antivirali è assolutamente inutile». Acquistare milioni di dosi «non è la questione prioritaria che il nostro ministero della Salute deve affrontare». Adesso per un puro calcolo probabilistico, in un domani che nessuno si augura perché «i soli due antivirali a disposizione, lo Zanamivir e l'Oseltamivir, non sono mai stati studiati a fondo per l'influen-

za aviaria». L'indicazione sul prodotto c'è, ma si basa su casi sporadici e su pochi test dall'estero. «Un bambino thailandese, un trattamento iniziato forse in ritardo non ha dato i risultati che ci si aspettava: il piccolo è morto per problemi respiratori e l'autopsia ha rivelato che la malattia aveva comunque aggredito polmoni e milza». In assenza di studi clinici controllati, manca la dimostrazione scientifica dell'efficacia dell'Oseltamivir sia come arma di prevenzione, sia contro la malattia conclamata. La letteratura a nostra disposizione rivela inoltre che per nessuno dei dieci pazienti adulti trattati con questa sostanza sono stati ottenuti risultati positivi. Un dato, questo, che potrebbe però dipendere non dall'inefficacia dell'antidoto, ma da un inizio tardivo del trattamento o dall'insufficienza dei dosaggi somministrati.

STOP ALLA CACCIA. Senza antidoto certo in farmacia, un'arma di autodifesa, secondo il professor Garattini, è fermare i cacciatori. «Soprattutto chi punta agli uccelli migratori non dovrebbe mai raccoglierci a mani nude». «Sarebbe opportuno sospendere da subito questo sport, almeno finché l'allarme non sarà rientrato, insiste il

Nuovi positivi test in vitro

Crescina aiuta la crescita del capello

Che differenza c'è tra caduta dei capelli e diradamento? Sono due fenomeni la cui differenza è rilevante: la caduta dei capelli è il distacco di un capello già formato dalla sua sede, il follicolo. Il diradamento è invece una scarsa densità di capelli sul cuoio capelluto che si traduce in un impoverimento della capigliatura. Crescina Ri-Crescita non è un prodotto anticaduta classico, il quale agisce frenando la caduta dei capelli. Crescina Ri-Crescita è un preparato indicato per favorire la crescita naturale del capello nelle zone soggette a diradamento. Si compone di un complesso di due aminoacidi, Cisteina e Lisina, e di una Glicoproteina che sembra favorire in maniera notevole la produzione proteica a livello di fibroblasti e cheratinociti, cioè le cellule specializzate del bulbo pilifero (test in vitro). Crescina, preparato in fiale ad uso topico, è impiegato cosmetico brevettato dai laboratori Labo, è in formulazioni specifiche per uomo e per donna e in dosaggi diversificati per gradi di diradamento. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. In farmacia.

Sconto € 5,00 in farmacia

Sui trattamenti in fiale Crescina Ri-Crescita. Scade il 31/12/2005. Prezzo in farmacia standard.

LA FINANZIARIA 2006 PER L'ISTITUTO STATISTICO IL PROBLEMA CASA È STATO UNA DELLE PRIME RAGIONI DELLA CADUTA DEI CONSUMI

L'Istat: il caro-affitti è una piaga sociale

Biggeri suggerisce «aiuti pubblici da destinare alle giovani coppie utilizzando le una tantum»

Stefano Lepri

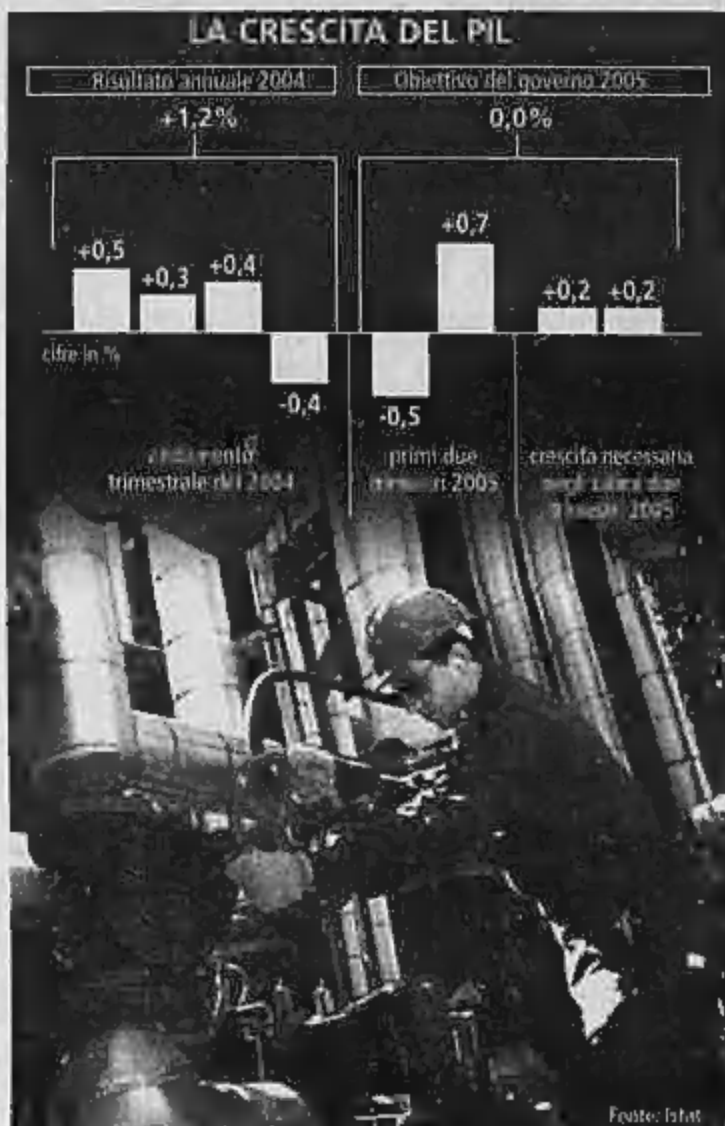
ECONOMIA

Famiglie giovani a basso reddito che vivono in affitto nelle grandi città: questa, secondo l'Istat, è una vera e propria «piaga sociale» su cui se possibile dovrebbero essere indirizzati aiuti pubblici. Alla vigilia della discussione sulla riforma del bilancio, il presidente dell'Istituto statistico, Luigi Biggeri, ha dato questo inatteso

Oltre due milioni di famiglie devono pagare un mutuo «La spesa destinata all'abitazione è su livelli di guardia»

suggerimento - non facile da tradurre in misure concrete - alla commissione Bilancio di Camera e Senato.

Sono cifre nuove queste dell'Istat, raccolte sapendo che il boom dei prezzi delle case, in vendita e in affitto, è un fenomeno mondiale, in Italia favorito dai bassi tassi dei mutui con l'euro. Da noi come altrove, il boom ha cambiato molto la distribuzione del reddito, favorendo alcuni (i già proprietari), sfavorendo altri (gli inquilini) e spingendo altri ancora a inda-



arsi per acquistare, imponendosi su altri consumi. Se si vuole cercare chi oggi sta peggio di alcuni anni fa, questa è una delle piste. In tutto sono arrivate ad abitare in casa propria 18,6 milioni di famiglie italiane, il 72,9% del totale; e un'altra quota ne gode in usufrutto o gratis.

Risulta dunque all'Istat che nel 2004 pagavano l'affitto per la casa dove abitano 4,2 milioni di famiglie italiane, su un totale di 22,8. La spesa media mensile sarebbe stata di 307,75 euro: cifra che senz'altro sembrerà molto bassa a chi vive in una grande città, e a cui forse qualcuno non crederà. Una media

più alta, 348,30, si riscontra nelle regioni del Centro, influenzata probabilmente da Roma: nel Nord il canone mensile è 339,61. Gli affittuari sono una minoranza; però tra le famiglie giovani arrivano a un terzo esatto, e la spesa media di 355,34 euro al mese ha assorbito il 17,8% dei loro redditi. Nel 25% più povero della popolazione, l'affitto arriva a portare via il 22,2% del reddito.

L'aumento dei prezzi di acquisto e di affitto della casa, rileva Biggeri, «è in atto da alcuni anni»; se tra l'altro si desidera incoraggiare gli italiani ad avere figli, occorre tenere presente che nelle situazioni di

oggi le elevate spese per la casa, unite a una maggiore necessità di risparmiare per il futuro a causa delle modifiche al sistema previdenziale, possono scoraggiare le giovani coppie. I tassi bassi hanno spinto molti a contrarre mutui per acquistarla, la casa, ma questo si traduce in oneri ovviamente ancora più pesanti sui redditi, con una media nazionale di 420,03 euro al mese, a fronte di 450-460 per i giovani non sposati o sposati senza figli.

Impegnate a pagare un mutuo sono quasi 2,2 milioni di famiglie, ovvero il 13,1% tra tutte quelle che vivono in una casa di proprietà; ma come è facile immaginare, la percentuale è molto più alta tra le famiglie giovani (ben il 37,7% di quelle con capofamiglia sotto i 35 anni, con una punta del 50% nelle coppie senza figli) e bassissima tra quelle anziane. Anche i mutui, come gli affitti, rivelano valori immobiliari più alti nel Centro, con 462,44 di spesa media mensile per la rata, rispetto al Nord, 428,97.

È stato il maggior sforzo supportato negli ultimi anni per l'acquisto della casa uno dei motivi che hanno indotto gli italiani a contenere gli acquisti di beni durevoli. Il calo è iniziato nel 2000; nel 2004 l'Istat rileva una stabilizzazione con alcuni segni di inversione di tendenza, per le automobili (soprattutto usate), le biciclette, i frigoriferi, i videoregistratori. Da un altro studio consegnato alle Camere ieri, sul possesso di

beni durevoli tra il 1997 e il 2004, risulta che gli acquisti di automobili avevano cominciato a diminuire nel 1998, quelli di telefonini più tardi, per avvenuta saturazione, perché ormai l'apparecchio ce l'hanno quasi tutti (ce n'è almeno uno nel 72,9% delle famiglie).

Nonostante si sia ridotto il ritmo degli acquisti, negli anni considerati dallo studio dell'Istat la diffusione dei beni di consumo durevole tra le famiglie italiane è comunque aumentata. Il condizionatore d'aria,

I problemi maggiori nelle grandi città e per chi ha fra 30 e 40 anni. In questa fascia di età un terzo degli affittuari

nel 1997 un lusso per pochissimi (6%) ma si trova in una famiglia su cinque, con una punta di rialzo negli acquisti dopo l'estate caldissima del 2003. Più significativa di tutte è la presenza del computer, che nel 1997 era presente nel 17,9% delle case, l'anno scorso nel 40,2%. Il frigorifero risulta che ce l'hanno proprio tutti (99,3%) la televisione e la lavatrice quasi tutti (97% circa); la lavapiatti è salita dal 27,5% delle famiglie nel 1997 al 37,3% del 2004.

UNIONCAMERE: BENEFICI PER 311 MILA IMPRESE

Oltre un miliardo di risparmi dalla riduzione del cuneo fiscale

Vale 1.095 milioni di euro per le società di capitale e premierà 311 mila aziende (il 64,2% del totale) la riduzione del cuneo contributivo predisposto dal Governo nella Legge finanziaria 2006. A calcolarlo è uno studio Unioncamere-Cer sugli effetti della riduzione del cuneo fiscale alle imprese condotto su oltre 500 mila bilanci. L'operazione di riduzione del dividendo fra salario effettivo e costo del singolo dipendente per l'impresa riguarda il 63,8% delle società con sede legale

nelle regioni del Nord, dove si concentra la quota maggiore di risparmio netto (741 milioni di euro), il 62,5% delle società residenti nel Centro (251 milioni) il risparmio netto, e il 67,7% di quelle del Sud (104 milioni). Viene anche confermato che l'intervento incide per lo 0,1% sui costi delle imprese, si concentra in particolare su quelle di maggiori dimensioni in termini di dipendenti e garantisce maggiori risparmi alle classi di imprese fino a 516 milioni di euro di fatturato.

AUDIZIONI IL GOVERNATORE TORNA IN PUBBLICO DOPO L'INTERROGATORIO DEI PM

Fazio giudica la manovra Ed è ressa al Senato

In mattinata il vertice sul maxi emendamento. Al centro il concordato e gli aiuti alle famiglie

Raffaello Marzi

ROMA

Commissari del Senato e servizio d'ordine sono allertati: oggi in Commissione Bilancio ci sarà il plenone, con i senatori ci saranno anche i deputati della commissione omologa di Montecitorio, e poi i cronisti, gli operatori tv, le scorte. Un marasma. Motivo di tanta eccitazione la grande rentrée nell'agone del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio che non appariva in pubblico dal 22 luglio scorso e che, invece, oggi parlerà «coram populo» della legge Finanziaria. Il suo sarà, come di prassi, l'intervento conclusivo nella serie di

audizioni che i parlamentari riservano alle forze sociali ed economiche e conterà di un parere strettamente tecnico.

Il presidente della Commissione, Antonio Azzolini, ha già detto che audizione e dibattito non si discosteranno dal tenore della legge Finanziaria e che nessuno deve attendersi colpi di scena. Ma poi, si sa, il Governatore uscirà, e «a margine» potrà parlare anche d'altro.

Ma oggi sarà anche il giorno del maxi emendamento, cioè di quel veicolo privilegiato attraverso il quale il governo - magari ponendo la fiducia - farà passare le istanze della Finanziaria che gli stanno più a cuore, sottraendole a possibili assalti parlamentari.

La riunione, che si terrà presso il ministero dell'Economia a via XX Settembre, sarà a cinque: un membro del governo per ogni partito della coalizione (Scalora per Pci, Alemanno per An, Vietti per l'Udc e Calderoli per la Lega) più il ministro

dell'Economia che però, dovendo sottoporre ad un piccolo intervento chirurgico al ginocchio, sarà sostituito dal viceministro Giuseppe Vegas.

Il fondo destinato alle famiglie (1,14 miliardi di euro) sarà la questione più importante da affrontare e si capirà, finalmente, come verrà ripartito. Il ministro Alemanno, due giorni fa, aveva fatto riferimento alla possibilità di destinare questa risorsa alle spese per l'istruzione e per l'assistenza ai più piccoli (asili nido, libri, spese scolastiche). Ma l'Udc, attraverso il sottosegretario Michele Vietti, preferirebbe una scelta più mirata alla famiglia in quanto famiglia: bonus per i giovani sposi, per esempio, ma anche per i genitori, magari per le giovani mamme. Forza Italia, attraverso il consigliere economico di Palazzo Chigi, Renato Brunetta, confermerebbe una scelta più mirata a un unico destinatario: figli, ma anche nipotini.

Tra le proposte da discutere



Il ministro del Tesoro Tremonti con il governatore Antonio Fazio

anche di bonus per il secondogenito (ne ha parlato il ministro Maroni) ed è una proposta condivisa dalla Lega (di almeno mille euro, il bonus per ogni anziano in condizioni disagiate si parla di 350 euro), ma anche una quattordicesima per i pensionati al minimo (543 euro) che abbiano compiuto i 70 anni. Se

mai si dovesse trovare un accordo sul nuovo concordato fiscale di massa, è anche possibile che si possa disporre di maggiori risorse per coprire tutte queste misure a favore delle famiglie. Si vedrà. D'altronde, secondo fonti ministeriali, oggi non si deciderà nulla, ma si preparerà solo un «pacchetto» da valutare

IL SEGRETARIO DELLA CISL

Pezzotta ricoverato per un lieve malore «Ora sta bene»

Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, è stato ricoverato in clinica, a Bergamo, per una serie di accertamenti dopo un malore accusato nella tarda serata tra domenica e lunedì. Il malore di Pezzotta sarebbe conseguenza dello stress legato alla intensa attività e di un rialzo della pressione. Accompagnato in una clinica bergamasca della moglie, Pezzotta è stato sottoposto a diversi esami, che dovrebbero concludersi entro un paio di giorni. Il segretario della Cisl ha ricevuto in giornata la visita di alcuni amici e collaboratori.

poi con il ministro Tremonti una volta ristabilito in salute.

Va detto, comunque, che tutte queste istanze a forte valenza sociale, rimangono pur sempre delle «una tantum» che valgono solo per il 2006. Da qui l'istanza dell'Udc (il capogruppo alla Camera Luca Volontè) di ipotizzare a fianco a misure del genere,

anche interventi più strutturali.

In agenda ci sarà anche la controversia sul Fus (il fondo unico per lo spettacolo) bruscamente tagliato, tanto da far scoppiare una dura protesta tra i lavoratori del settore. L'Udc punta a che questa norma sia rivista all'interno di una riconferma complessiva dei fondi per la cultura. Dopo una iniziativa del senatore Lucio Malan (Fli) è anche possibile che si trovi la quadratura del cerchio per il taglio dell'Ici agli immobili ecclesiastici anche se additi a scopi commerciali: l'idea è quella di estendere il provvedimento ai beni di tutte le confessioni religiose che abbiano un regime concordatario con lo Stato.

Non si parlerà invece - stando alle dichiarazioni del ministro Alemanno e del sottosegretario Vietti - del possibile slittamento del contratto degli statali. Entrambi gli esponenti del governo hanno assicurato che la questione non esiste: il contratto è stato firmato e ha ottenuto la relativa copertura finanziaria, per cui si pone solo un problema di adempimenti tecnici - ha detto Vietti - che nulla hanno a che vedere con il merito. I soldi ci sono e verranno dati. Da domani, intanto, i conti pubblici italiani saranno sotto la severa lente dei tecnici del Fondo monetario internazionale (Fmi) che faranno, fino al 31 ottobre, il consueto «round» annuale in Italia.

Circondato dall'affetto e dall'amore dei suoi cari è mancato il

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Marchese di Fenera

Cavaliere di Grazia Magistrale

del Sovrano Ordine di Malta

Lo annunciamo con profondo dolore e infinita rimpianto la moglie Vladimir Lavazza, i figli Lucio e Barbara; i fratelli Fabrizio, Lazzaro e Massimiliano con le rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al professor Eusebio Aglietta ed alla dottoressa Elisa Sperli per la competente e sensibile assistenza, alle signore Fiory, Annamaria, Rosa e Donata ed al personale tutto della clinica Fornace per le affettuose cure. La Messa funebre sarà celebrata nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi oggi martedì 18 ottobre alle ore 11,30. Seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia al cimitero di Oropa.

— Torino, 16 ottobre 2005.

Abbiamo raggiunto insieme un bellissimo traguardo. Ora riposa in pace. Pucci.

Francesco, Lorenzo, Edoardo, Gabriele, Sofia e Giuseppe l'ignaro ricorderanno sempre il loro straordinario, speciale nonno GUGLI.

Fabrizio e Adriana, Lazzaro e Giancarlo, Massimiliano e Nicole, addoloratissimi per la scomparsa del loro carissimo fratello GUGLI, con grande rimpianto e molto affetto abbracciano Pucci, Lucio e Barbara in questo tristissimo momento.

Massimo e Silvia, Emanuele, Umberto, Gaetano, Gregorio e Flavia si stringono a Pucci, Lucio e Barbara ricordando il carissimo loro GUGLI.

Mariella Zanon di Valgiurata Giacosa, Cristina con Paolo e figli, Francesca con Alessandro e figlio si stringono a Pucci, Lucio, Barbara e alla famiglia tutta con commosso affetto per la scomparsa dell'indimenticabile GUGLI.

Gugli Zanon di Valgiurata

Emilio e Maria Teresa, Giuseppe e Emanuela, Francesca e Andrea partecipano con profonda commozione al dolore di Pucci, Lucio, Barbara e di tutti i cuginetti per la scomparsa di

Tritamente salutiamo lo zio GUGLI che lascia un grande vuoto nella nostra vita perché tutti noi lo abbiamo amato per la sua straordinaria simpatia, per la sua affascinante e arguta personalità, per la sua ricchezza spirituale e sorprendente che lo rendevano sempre così particolare, giovane e pieno di allegria. Ricorderemo con grande nostalgia tutti i bei Natali, le indimenticabili battute di pesca, le allegre giornate a Clavigne e tutti i momenti bellissimi che abbiamo trascorso insieme e che GUGLI amava allietare per noi con la sua delicata ironia, la sua conversazione brillante e divertente e i suoi infiniti pensieri affettuosi.

— Torino, 18 ottobre 2005.

Alberto e Adriana con Antonella e Manuela si stringono affettuosamente a Pucci, Lucio e Barbara per la perdita del caro

Gugli Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Mario e Federica sono vicini con affetto a Pucci, Lucio e Barbara.

Mimma, Riccardo e Maria con Alberto, Nicolò e Marilisa con Isabella, Piero e Benedetta partecipano affettuosamente al grande dolore dei familiari per la perdita di GUGLI.

— Polzone, 18 ottobre 2005.

Dino e Gabriella partecipano con affetto al dolore di Pucci, Lucio, Barbara e familiari tutti per la scomparsa del caro GUGLI.

Marco e Renata, Sergio e Carlotta, Filippo e Angelica, Alessandro e Anna sono affettuosamente vicini a Pucci, Lucio, Barbara nel ricordo del carissimo GUGLI.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Fenera Holding S.p.A. partecipano al dolore del dott. Lucio Zanon di Valgiurata, presidente della società, e della sua famiglia per la scomparsa del padre

conte Giuseppe Zanon di Valgiurata

Socio Fondatore della Società, ricordando le grandi qualità imprenditoriali e umane.

— Torino, 18 ottobre 2005.

I Collaboratori della Fenera Holding S.p.A.: Silvia, Giacomo, Aldo, Bruno, Carla e Luciano sono vicini al dott. Lucio Zanon di Valgiurata e famiglia in questo triste momento.

Tutto il personale del San Tommaso 90 si unisce addolorato al cordoglio della contezza Zanon di Valgiurata e di tutta la sua famiglia per la scomparsa del

conte Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Il presidente e i soci del Golf Clubiere partecipano al cordoglio della contezza Zanon di Valgiurata e dei suoi familiari per la scomparsa del

conte Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Piero Cappio, Antonietta Dosio, Liliana Martini e Alessandra Varetto Aires partecipano con commosso affetto al dolore della famiglia Zanon di Valgiurata e si uniscono nella preghiera.

Maria, Maira ed Eugenio Arduini, con sincero dolore partecipano al lutto del dott. Lucio Zanon di Valgiurata e famiglia per la perdita del padre

conte Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Gianluca e Orsola sono affettuosamente vicini a Pucci, Lucio e Barbara.

Federico è fraternamente vicino a Lucio e Barbara con l'amicizia di sempre.

Angiola con Federico partecipa al dolore di Pucci, Lucio, Barbara e tutta la famiglia.

— Torino, 18 ottobre 2005.

La cugina Graziella Miletto e figli piangono la scomparsa di GUGLI.

Maria Grazia e Giulio Rayneri con infinito affetto vicini a Pucci e figli. Nel nostro cuore avremo sempre il nostro GUGLI.

Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Vice Presidente, l'Amministratore Delegato, i Collegati e i Collaboratori tutti della Toro Assicurazioni S.p.A. partecipano al dolore di Lucio Zanon di Valgiurata per la perdita del padre sig.

conte Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Torino, 17 ottobre 2005.

Renata e Sergio Pizzaro sono affettuosamente vicini a Pucci ed alla famiglia.

— Torino, 17 ottobre 2005.

Un grande commosso abbraccio Benedetta Ettore Laura.

Antonio Maria e Mariella Marocco commossi partecipano al grande dolore di Pucci e della sua famiglia per la scomparsa del carissimo GUGLI.

Gugli Zanon di Valgiurata

— Torino, 17 ottobre 2005.

Enrico ed Emanuela Bonomi con Andrea Giuseppe, Calisto ed Emanuele, sono vicini con tanto affetto a Pucci, Lucio e Barbara per la scomparsa dell'amico di sempre

Gugli Zanon di Valgiurata

— Milano, 17 ottobre 2005.

Fiorina Minervino abbraccia Pucci, Barbara, Lucio, partecipa al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa di

Gugli Zanon di Valgiurata

— Torino, 17 ottobre 2005.

Partecipano Giacomo e Raffaella Calimero.

Partecipa Luisa Grigorini.

Mariadelfa con Carlo e Luisa, Manlio e Barbara, Chiara e Lodovico abbracciano Pucci, Lucio e Barbara con grande affetto e amicizia.

Gianluigi e Bettina Guberti con i figli sono affettuosamente vicini a Pucci, Lucio e Barbara e prendono viva parte al loro immenso dolore.

— Torino, 18 ottobre 2005.

Piera Pucci con affetto è vicina a Pucci, Lucio e Barbara in questo tristissimo momento.

Ettore Cerulli e famiglia partecipano al dolore della famiglia Zanon per la perdita del caro GUGLI.

Lodovico ed Emanuela d'Enrieles sono affettuosamente vicini a Pucci e alla famiglia Zanon di Valgiurata ricordando il carissimo GUGLI.

Gugli Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Luisa e Alessandra sono vicine con affetto a Pucci, Lucio e Barbara.

Gigi Taverna piange la perdita del caro amico GUGLI.

Andreina Zegna con i figli si unisce con tanto affetto all'amicizia di Pucci, Lucio, Barbara e tutta la famiglia nel ricordo di GUGLI.

Nini Maria Calandra e figli sono affettuosamente vicini a Pucci e famiglia.

Enrico ed Annalisa Palazzi Trivelli profondamente colpiti per la grave perdita del carissimo amico

Gugli Zanon di Valgiurata

ricordano i lunghi anni condotti e sono vicini a Pucci, Lucio e Barbara in questo doloroso momento. Si associano al lutto: Etra, Vittorio ed Anna, Paola e Giovanni.

— Trofarello, 18 ottobre 2005.

Franco, Simona e Flavia Spalla partecipano profondamente commossi al grande dolore di Pucci, Lucio e Barbara per la scomparsa del

Gugli Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Gli amici del Circolo degli Affari partecipano con profondo cordoglio al grave lutto di Lucio Zanon per la perdita del PADRE.

Gugli Zanon di Valgiurata

— Torino, 17 ottobre 2005.

Luciano Buson, Rosita Cuscia, Giuseppe Vaglienti unitamente ai dipendenti Gedim si partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Lucio Zanon di Valgiurata e famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Torino, 18 ottobre 2005.

Luciano e Graziella con Erika e Giorgio partecipano al grande dolore di Pucci, Barbara e Lucio.

La Presidente, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale del Credito Emiliano, a nome anche delle società controllate, sono affettuosamente vicini al dott. Lucio Zanon di Valgiurata, importante Amministratore in diverse società del gruppo, per la scomparsa del padre

Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Reggio Emilia, 18 ottobre 2005.

Martini e Marzia Lefebvre d'Orville in questo momento di triste dolore sono vicini alla famiglia del caro

Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Roma, 17 ottobre 2005.

Giorgio e Silvia, Guido e Alessandra, Liana e Carla Piodi sono vicini a Lucio e Barbara e affettuosi in questo triste momento.

Paolo e Anna Maria Clarette-Assandri, Piergiorgio ed Elisabetta Re, Giacomo e Maria Zanon sono affettuosamente vicini a Pucci, Lucio e Barbara nel ricordo del caro

Giuseppe Zanon di Valgiurata

— Torino, 17 ottobre 2005.

(continua a pagina 12)

LE INDAGINI GLI INQUIRENTI QUASI CERTI: IL MOVENTE DELL'ESECUZIONE E' LEGATO ALL'ATTIVITA' POLITICA DI FRANCESCO FORTUGNO

La Calabria si appella a Ciampi: aiutateci

Mistero fitto sull'agguato che è costato la vita al vicepresidente del Consiglio regionale

Rocco Valentini
L'OCRI

Le modalità dell'uccisione di Francesco Fortugno, il vicepresidente del consiglio regionale calabrese assassinato nel pomeriggio di domenica a Locri, all'uscita da uno dei seggi per le primarie dell'Unione, lasciano pensare a un delitto di mafia, ma le uniche cose certe, fino a ieri sera, erano in realtà solo i primi risultati dell'autopsia. Fortugno, ha stabilito il medico legale Massimo Rizzo, è stato raggiunto da cinque colpi di pistola calibro 9x21, quattro dei quali hanno attraversato il torace del cinquantatreenne, mentre l'altro lo ha colpito all'addome. Cinque colpi a segno, sparati da mezzo di un metro da un killer di statura medio-bassa, di corporatura normale e vestito con abiti neri. Basterà della giacca in pelle alzata a coprire la parte inferiore del viso, mentre gli occhi erano nascosti da una calottina in lana tirata giù a mo' di passamontagna mozzato. Mentre gli investigatori, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia (le caratteristiche del delitto hanno suggerito l'opportunità che indaghi la Dda) stanno cercando di individuare un possibile movente a quello che viene per certi versi definito «un delitto politico», prendendo corpo la ricostruzione dettagliata dell'agguato.

Tutto è avvenuto poco prima delle 17,30 nell'androne di Palazzo Nieddu, sulla via principale di Locri, verso Vittorio Emanuele, ovvero la statale 106 che in quel punto attraversa il centro abitato. Il killer, vestito di nero, ha varcato il cancello e una volta nell'androne del palazzo si è avvicinato a



Francesco Fortugno

Fortugno, primario medico molto stimato e ben voluto ed esponente di primo piano della Margherita nella Locride. Ha indotto a spostarsi una delle persone che stavano chiacchierando col vicepresidente del consiglio regionale poi ha sparato in rapida sequenza. Quindi si è allontanato senza particolare fretta, ha attraversato la strada e imboccato via Cadorna, strada che sbocca in una parallela del corso principale, dove quasi sicuramente c'era ad attenderlo un complice in auto. Proprio qui, su corso Matteotti, i carabinieri della scientifica di Reggio Calabria avrebbero rilevato tracce di gomme lasciate da un mezzo partito ad alta velocità.

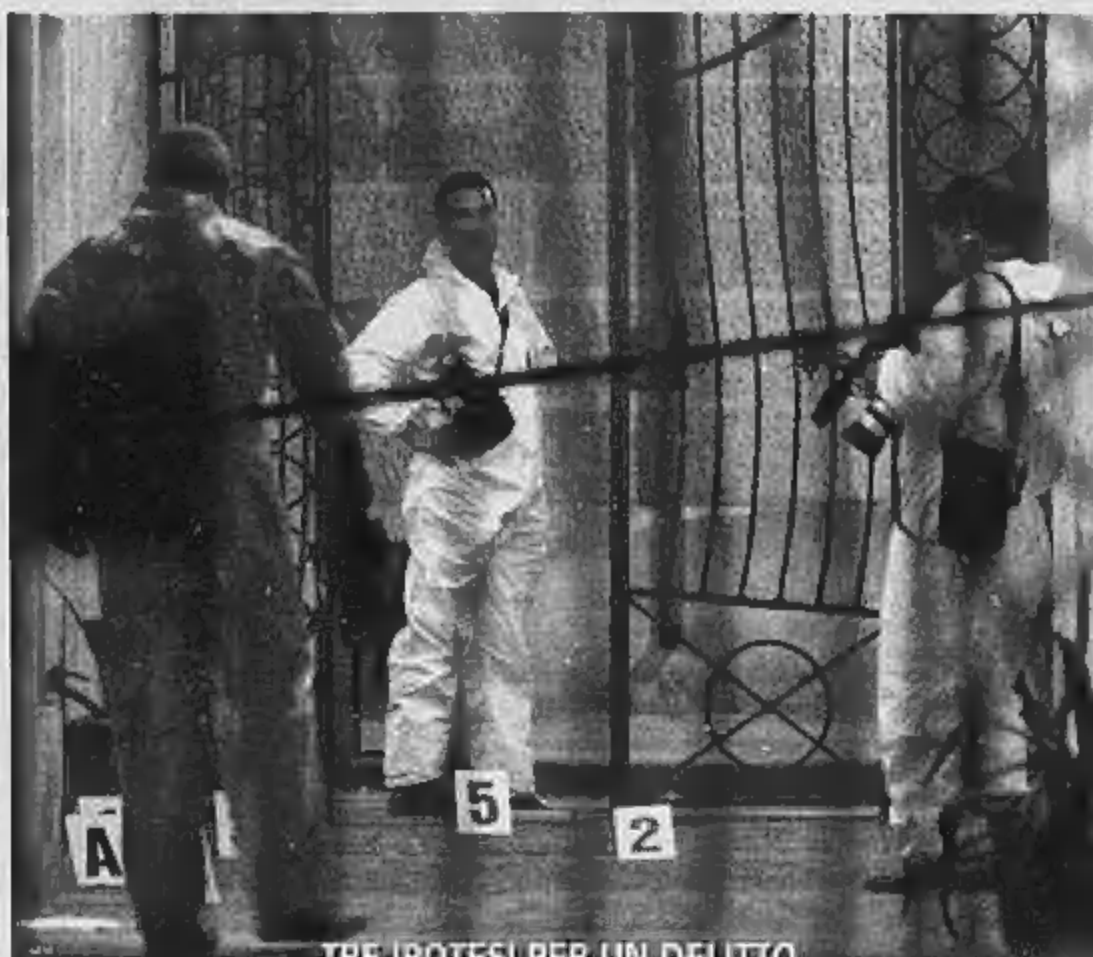
Di qui in poi, il buio. Lo stesso in cui sembra essere piombata tutta la città, incredula e rassegnata, terrorizzata e stupita che questa volta sia toccato a una persona mite, buona e disponibile come Fortugno. Delitto di mafia, dunque. Anzi: delitto portato a

termine con modalità mafiose ma con obiettivo esclusivamente politico, come ha affermato il governatore della Calabria, Agazio Loria, dopo un incontro avuto ieri con il ministro dell'Interno Pisanu e con i vertici delle forze di polizia. Di questo, e cioè che si sia trattato di un «omicidio politico», secondo Loria, sarebbero convinti gli stessi inquirenti.

In realtà gli investigatori non si sbilanciano, e ovviamente non lo fanno neppure sull'ipotesi avanzata da molti degli ambienti politici regionali, che possa essersi trattato «semplicemente» di un messaggio, un avvertimento al governo della Regione.

La famiglia di Fortugno, distrutta e sommersa da un'incredibile ondata di cordoglio, ha già deciso che si costituirà parte civile. Questo nel momento in cui - come auspiciano tutti - comparirà un nome sul fascicolo dell'inchiesta, che indaga su un delitto così sfrontato e apparentemente di difficilissima lettura.

Il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha indirizzato un commosso messaggio di vicinanza a Maria Grazia Laganà, vedova di Franco Fortugno. Proprio l'aiuto di Ciampi è stato chiesto ieri dal consiglio regionale, con un ordine del giorno in cui l'assemblea s'è fatta interprete dello smarrimento e delle preoccupazioni di tutta la Calabria. Domani, nella cattedrale di Locri, l'ultimo saluto a Fortugno, «persona mite e disponibile» che in davvero male pensare possa essere stata uccisa solo per un avvertimento alla Regione e perché, per dirla con Loria, qui in Calabria il valore della vita è ormai uguale a zero.



TRE IPOTESI PER UN DELITTO

1 LA VENDETTA Francesco Fortugno è stato eletto con 8.500 preferenze. Non è un mistero che per ottenere tanti voti, in una zona come la Locride, occorre quanto meno l'assenso delle cosche. Questo non significa però che Fortugno avesse chiesto un appoggio del genere: è capitato che uomini della 'ndrangheta si presentassero dopo il voto, pretendendo favori «a posteriori». L'esponente della Margherita potrebbe aver risposto di no ed essere finito nel mirino di conseguenza.	2 L'AVVERTIMENTO L'omicidio Fortugno, e questa sembra essere l'ipotesi più accreditata negli ambienti investigativi, potrebbe essere un avvertimento generale alla classe politica calabrese. Accade giusto all'indomani dell'assegnazione dell'appalto per la costruzione del Ponte sullo Stretto, per esempio. Colpire un personaggio scomodo in modo tanto eclatante potrebbe essere un avvertimento per una classe politica che ha mostrato di credere nella possibilità di un cambiamento. Si spiegherebbe così anche la scelta di un'esecuzione tanto plateale.	3 LO SGARBO Il vicepresidente del Consiglio era un personaggio influente nel settore della Sanità calabrese. Forse è proprio in questo comparto che la sua parola contava di più, avendo a lungo ricoperto l'incarico di segretario regionale del sindacato di categoria e lavorando egli stesso come primario. E le guerre per reparti, posti di responsabilità e appalti sono all'ordine del giorno in tutta il Paese.
---	--	---

LA PROTESTA SONO USCITI DALLE SCUOLE PER UN CORTEO SPONTANEO

Gli studenti in piazza con le lenzuola bianche

«In questa terra per noi non c'è futuro»

reportage
MARCO SODANO

inviato a REGGIO CALABRIA

«Franco era un cacciatore. Se qualcuno voleva sparargli per colpire lui e basta, per impedirgli di fare qualcosa o per vendicare uno sgarbo, bastava un incidente. Una schioppettata. C'è per esempio la strada che da Brancaleone, dove hanno casa i Fortugno, si arrampica verso Locri: curve perse in mezzo alla macchia mediterranea e ai contrafforti dell'Aspromonte. Domenica il vicepresidente del consiglio regionale l'ha percorsa per andare a votare alle primarie. «Se agguato doveva essere, si poteva fare lontano da occhi indiscreti, in questo caso volevano dire qualcosa in più. Per esempio che nessuno reagirà».

E invece hanno voluto accendere un faro grosso così su

Locri, e mandare un segnale a tutta la classe politica calabrese, a tutta l'Italia. Tipo: il cambiamento è una bella cosa, ma senza esagerare. Per questo ieri mattina gli studenti delle scuole di Locri hanno sfilato in silenzio di fronte al Tribunale dietro a un enorme striscione bianco: «Siamo senza parole, e siamo stupefatti di sentire solo parole, hanno spiegato. «Che futuro abbiamo in questa terra?». A Reggio come a Locri d'altra parte l'esecuzione di Fortugno ha sortito il suo effetto: non c'è chi non sappia leggere i codici mafiosi, il messaggio è arrivato forte e chiaro. La morte da sola non fa notizia, in un angolo d'Italia che ha contato ventitré omicidi di mafia in un anno, cinque nell'ultima settimana.

Così chi ha sparato - o ha deciso che si sparasse - di fronte a centinaia di persone durante il «passo» domenicale (qui le strasse si chiama così) ha convocato le telecamere. «Chiaro che fermare un certo tipo di decisione, cambiare direzione

alla politica, è diventato indispensabile. Negli uffici degli investigatori circolano ipotesi che fanno riflettere. Fortugno, primario d'ospedale con un passato di segretario della Cisl medici e responsabile della sanità per la Margherita calabrese, è subito collegato alla nomina dei dirigenti delle aziende sanitarie, in maggioranza commissariati. Un paio di settimane fa il cambio della guardia era dato per imminente (tra mille difficoltà, e infatti la giunta Loria, in carica da più di un anno, ancora fatica a quadrare il cerchio). Proprio in quei giorni, confidando fonti vicine all'esecutivo calabrese, ci sono state «forti pressioni» per rinviare la partita a dopo il voto politico della prossima Primavera. Giusto il tempo per mandare un segnale lampante attraverso le urne: le cosche sono maestri nell'indirizzare il voto.

Fortugno non aveva il potere di prendere decisioni sul manager, però era una voce ascoltata. Per il suo passato battagliero

La vittima non aveva dirette responsabilità nella gestione del comparto sanitario, ma la sua voce era molto ascoltata. E a questo settore la giunta cerca di mettere mano

all'ospedale di Locri (bisognoso di un profondo rinnovamento, anche strutturale) e per la stretta collaborazione prestata all'Università di Catanzaro nell'avvio del nuovo Policlinico Mater Domini. Macchinari, mezzi, pulizia, lenzuola, servizi: una struttura all'avanguardia che ha senz'altro scatenato gli appetiti di chi si muove con destrezza

nell'ambiente degli appalti. Viste da una certa angolazione, due possibili miniere d'oro, di fronte alle quali nessuno deve provare a mettersi di traverso. E invece in molti raccontano che su argomenti del genere il vicepresidente del consiglio regionale ucciso domenica non intendeva ragioni: «Il suo era un impegno vero per una sanità migliore, più efficiente. Per frenare gli sprechi che colano nelle tasche della 'ndrangheta. E cominciare subito».

Lo ha detto il vescovo di Locri monsignor Bregantini: «Bisogna indagare sui patrimoni», ha ripetuto il ministro Pisanu. Patrimoni sospetti, smisurati rispetto alle attività di chi li ha accumulati. E il problema non è tanto scoprirli, aggiunge un investigatore, quanto decidere chi vuole mettersi contro i mammasantissimi. Che sono armati come un esercito. Tutti ricordano l'arsenale scoperto dagli uomini del Sismi e del Ros dei carabinieri a metà giugno: esplosivi, lancirazzi, pistole,

perfino bazooka. In quei giorni le forze dell'ordine sventarono un attentato contro il sostituto procuratore di Reggio Nicola Gratteri (fino a qualche tempo fa alla Direzione investigativa antimafia). Le 'ndrine avevano deciso di far saltare Gratteri con tutta la scorta, ma lo stesso magistrato espose un collegamento diretto tra arsenale e attentato: «Una volta avevano le lupare, oggi le armi da guerra», santabarbare custodite in campagna, fornite di armi all'avanguardia. Un modo per spiegare che la 'ndrangheta sta lucidando l'armiera magari perché conta di riaccendere una stagione di scontro con lo Stato. Si avvicina l'apertura dei cantieri per il Ponte sullo Stretto e c'è qualcuno, nei palazzi, che ha deciso di rendere la vita difficile ai maghi degli appalti. Il messaggio è chiaro: non abbiamo paura di sparare di fronte a centinaia di testimoni, non ci fermiamo di fronte a niente. Ponti, strade, ospedali, scuole. Roba nostra.

IL SEGRETARIO BRUNO

La Margherita
«Fanno gola i miliardi per costruire il Ponte»

intervista

ROMA

«Adesso abbiamo tutti paura: inutile negarlo. Nell'omicidio di Francesco Fortugno c'è di mezzo soprattutto il Ponte sullo Stretto e la quantità di miliardi che questa grande opera sta portando in Calabria. Senza dimenticare poi che sono in corso procedimenti giudiziari sugli appalti per l'autostrada, le Ferrovie dello Stato e il Porto di Gioia Tauro. Si tratta di cifre che valgono ben più di una Finanziaria e che la 'ndrangheta, senza più protettori e rappresentanti nella giunta regionale, rischia di perdere». Parla Franco Bruno, il segretario della Margherita calabrese, lo stesso partito in cui militava il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso l'altro ieri davanti ad un seggio delle primarie. Bruno teme che l'omicidio di Fortugno possa aprire una scia di sangue, è convinto che contenga «un messaggio nazionale».

In cosa consiste questo «messaggio nazionale»? «Il messaggio è inequivocabile: la circostanza politica del delitto è la ricerca di un palcoscenico nazionale. Questo delitto parla alle forze politiche nazionali, alle imprese del Nord, alla Impregilo che dovrà costruire il Ponte di Messina. La 'ndrangheta ha voluto dire che in Calabria non si può cambiare, ha colpito al cuore della classe dirigente onesta, come Francesco, un galantuomo, un professionista fuori da ogni circuito. Se lo Stato non dà una risposta immediata, se non vengono individuate subito i mandanti e gli esecutori, diventa difficile impegnarsi nella vita pubblica e politica».

Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, a Reggio Calabria ha detto che lo Stato è presente in questa regione e che sta rispondendo alla criminalità organizzata. Vi siete sentiti rassicurati? «Mi consenta di non rispondere a questa domanda. Qual era il clima durante l'incontro con Pisanu al Consiglio regionale?

«Si respirava un clima molto pesante. Viviamo sotto una cappa. Mi auguro che la risposta dello Stato sia veloce e senza tentennamenti».

Adesso teme un'escalation di violenza in Calabria?

«Sì, ci potrebbe essere. Ormai, da tempo, si è superato abbondantemente il livello di guardia. Gli amministratori locali lavorano quotidianamente sotto il ricatto delle intimidazioni. La paura è diffusa».

Del resto è quello che vuole la criminalità organizzata da sempre, no?

«Certo. La 'ndrangheta reagisce in maniera barbara, soprattutto oggi contro la nuova giunta Loria perché i suoi interessi illeciti non sono più tutelati, rappresentati. Finora la Regione si è costituita sempre parte civile nei processi di mafia. Questa giunta nasce sull'impegno civile e ha scelto di andare avanti con procedure trasparenti e lineari. Lo avevamo promesso in campagna elettorale, con la sottoscrizione di tutti i candidati del «codice etico». Avevamo promesso che nel primo articolo dello Statuto della Regione ci sarebbe stato scritto che la Regione ripudia la mafia. Ed è quello che faremo. Ma chi ha ucciso Francesco vuole tenerci ai margini della società civile, vuole continuare a controllare gli appalti dell'infrastruttura. E non avendo un interlocutore dentro le istituzioni, uccide. E lo fa scegliendo un momento emblematico come le primarie, di partecipazione popolare alla vita pubblica e politica».

[a. i. m.]

ISPEZIONE IL MINISTRO DELL'INTERNO IN CONSIGLIO SNOCCIOLA I DATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Pisanu: «La gente impari a vincere l'omertà»

Una donna: vergogna non c'era nemmeno un carabiniere
La replica: non è vero

dall'inviato a REGGIO CALABRIA

Lo Stato c'è, ma lo Stato non basta: tocca ai calabresi rompere l'omertà che permette alle cosche di controllare il territorio senza essere chiamate a rispondere. Il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu s'è presentato alla seduta straordinaria che il consiglio regionale ha dedicato

all'omicidio Fortugno cifre alla mano. Per dimostrare che alla sua visita in Calabria - giusto un anno fa - è seguito un impegno vero delle istituzioni. «Trecentomila e rotti persone identificate, trenta latitanti arrestati - quattro dei quali nell'elenco dei pericoli pubblici - duecentoquaranta persone finite in manette per reati legati alla criminalità organizzata...». L'elenco prosegue finché una voce di donna, dalle tribune, interrompe Pisanu: «Vergogna, non c'era neppure un carabiniere».

Più tardi, durante la riunione del comitato per l'ordine pubblico in Prefettura, Pisanu torna sull'argomento. «Non è vero, a Locri i carabinieri ci sono. Non li

abbiamo mandati davanti al seggio. Per scelta: «Non volevamo dare l'impressione di voler turbare l'andamento della consultazione». D'altronde, continua il ministro, non sono elezioni regolari. In quel caso la presenza delle forze dell'ordine è prevista dalla legge, in questo no».

Nel corso della sua giornata reggina il ministro torna a più riprese a battere sul tasto dell'impegno dei calabresi. «In questa regione carabinieri, polizia e guardia di finanza sono più presenti che altrove. Non credo servano rinforzi. Però abbiamo bisogno dell'aiuto della gente». Lo Stato è vicino ai calabresi, ha detto il ministro in consiglio regionale, è evidente che i calabresi non gli sembrano abbastanza vicini allo Stato. C'è chi invoca l'esercito, come il presidente del movimento Diritti Civili Franco Corbelli. «Non è una risposta, non serve. I suoi compiti sono altri», risponde Pisanu. Il vicecapo della polizia Luigi De Sena, in prima fila nella lotta alla 'ndrangheta su delega specifica di Pisanu, considererebbe un intervento dei militari un oltraggio al calabrese. Anche se lo stesso ministro parla di lotta sulla più potente tra le organizzazioni criminali italiane, capace di estendere la sua influenza in tutto il Paese, in Europa e perfino oltreoceano. Ancor più difficile da combattere perché non ha strutture di vertice analoghe a quelle

di Cosa Nostra, nella quale gli affiliati sono quasi sempre parenti. L'omertà raddoppia, insomma, eppure non bisogna arrendersi. Ora è il momento di resistere su quanto è accaduto lasciando che gli investigatori facciano il loro lavoro, non si intravede ancora una pista chiara per cui meglio rispettare il segreto istruttorio, chiude il ministro Pisanu. Che si tratti di un delitto di mafia è scritto così chiaro nei fatti che nessuno fa altre ipotesi. Gli investigatori lavorano sulle poche tracce lasciate dai killer, il consiglio regionale chiude la seduta straordinaria decidendo all'unanimità di intitolare a Francesco Fortugno l'aula dell'assemblea. Ma è chia-

ro che Reggio non ha bisogno di un'altra targa per piangere. Come dice il presidente degli industriali calabresi Filippo Callipo: «Abbiamo bisogno di sapere se i nostri figli devono tornare a fare le valigie, come facevano i nostri padri mezzo secolo fa». (m. sod.)



Il ministro Beppe Pisanu

I 60 ANNI DELL'ORGANIZZAZIONE ALIMENTARE ONU

Fao, la fame intollerabile in un mondo opulento

Ogni anno muoiono cinque milioni di bambini denutriti
Ciampi: società di egoisti

Flavia Amabile

ROMA

Si parla di imperialismo e colonialismo, si paragonano George W. Bush e Tony Blair a Hitler e Mussolini. E mai in un centro sociale o un palazzo occupato dal Senza Voce, ma al quartier generale della Fao, l'organizzazione mondiale per la lotta contro la fame che ieri festeggiava i suoi sessant'anni di vita e ad ascoltare le parole sono sessanta capi di Stato, da Carlo Azeglio Ciampi al brasiliano Luis Ignazio Lula da Silva, dal venezuelano Hugo Chavez al cardinale e Segretario di Stato Vaticano Angelo Sodano in rappresentanza di Benedetto XVI.

«Una società che spende centinaia di miliardi in armamenti e consente che ogni anno muoiano di fame cinque milioni di bambini è una società malata di egoismo e di indifferenza», attacca il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Oltre che un dovere morale rispondere con provvedimenti efficaci alla piaga della fame nel mondo è anche un'azione fondamentale per garantire la sicurezza del nostro mondo. Ciampi ne è convinto da sempre e, ricorda che «la povertà e la fame sono i più antichi nemici dell'umanità», ma oggi debellarle «dipende soltanto da noi perché disponiamo di mezzi per sconfiggerle» e «la coscienza non può non ribellarsi di fronte a questa strage silenziosa».

Le cifre parlano chiaro. Nel mondo 852 milioni di persone soffrono la fame. Il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, nel tracciare un inevitabile bilancio, ha ricordato che

l'organizzazione delle Nazioni Unite, pur avendo ottenuto grandi obiettivi, su molti punti continua a deludere le aspettative dei suoi fondatori: «Il fatto che qualcuno debba affrontare la fame, in questo mondo di abbondanza e tecnologia sfida la razionalità». Per questo, Diouf, ha rilanciato la necessità della creazione di un forum globale neutrale, nel quale i Paesi possono riunirsi e decidere politiche comuni in materia di agricoltura e lotta alla fame. Anche l'Organizzazione sarà sottoposta a riforme strutturali, che verranno decise durante



Hugo Chavez

«Dobbiamo distruggere l'egemonia del sistema capitalistico. L'impero americano è una minaccia per la nostra sopravvivenza»

la Conferenza di novembre, per permettere alla Fao di essere al passo con i tempi e adattarsi ai cambiamenti avvenuti dalla sua fondazione a oggi.

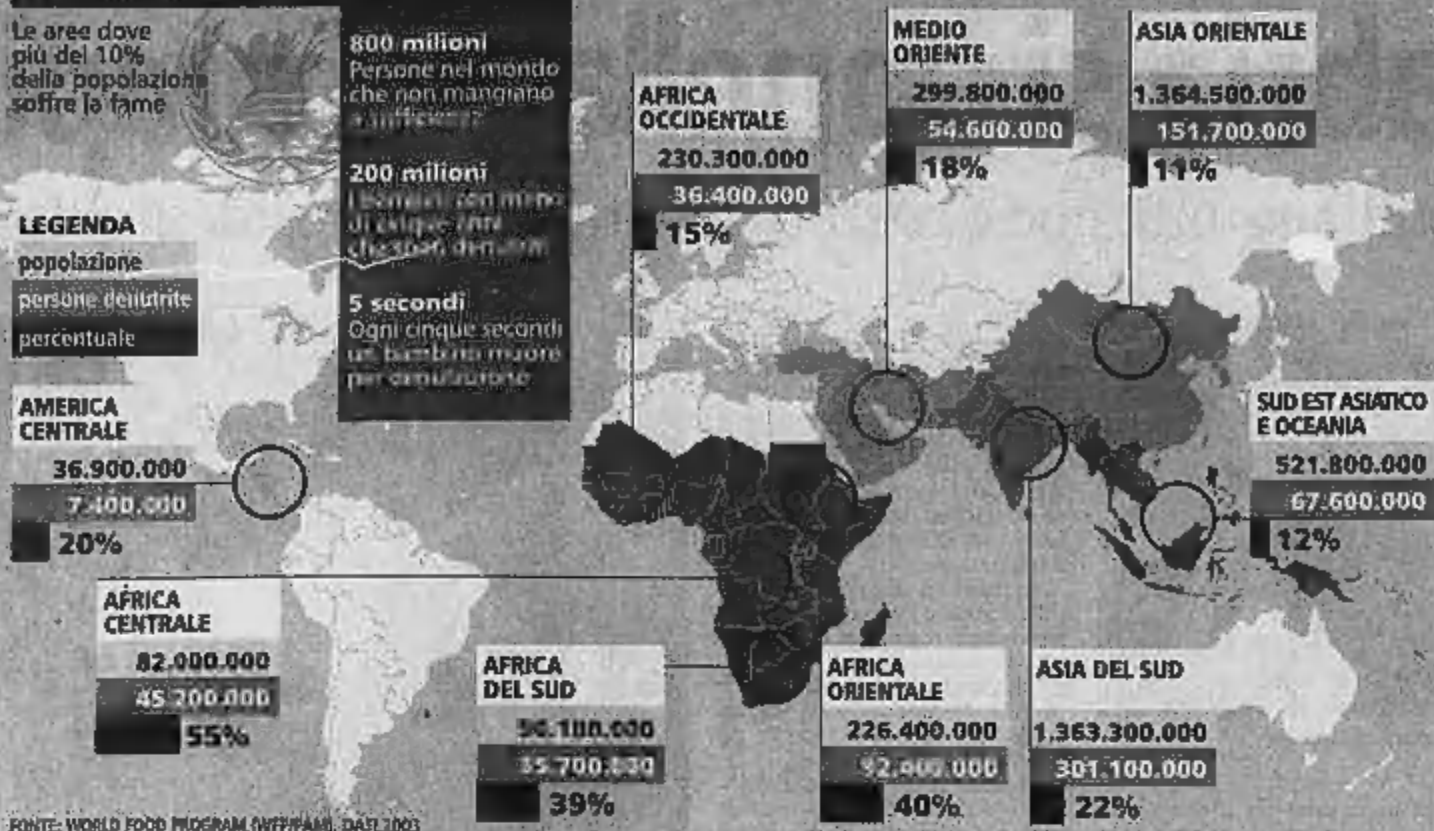
Oltre ottocento milioni di persone soffrono la fame, dunque. Per papa Benedetto XVI la principale responsabile è la società dei consumi. Nell'intervento letto dal cardinale Angelo Sodano ha posto l'accento sul paradosso tra la possibilità che il mondo ha di sfamare tutti e il fatto che invece in tanti rischiano comunque di morire di fame. «Molti sono i motivi di questa situazione paradossale, e in par-



Lula da Silva

«È la peggiore arma di sterminio moderna. Non è un problema economico o tecnico ma fondamentalmente una questione politica»

LA MAPPA DELLA DENUTRIZIONE



Robert Mugabe

«Bush e Blair sono uomini scellerati che come Hitler e Mussolini hanno creato un'alleanza scellerata per attaccare un Paese innocente»

ticolare il fatto che «nei Paesi più sviluppati vi è una cultura consumistica che tende ad assaltare falsi bisogni a discapito di quelli reali».

Duri e diretti gli interventi di Chavez e Robert Mugabe. «L'egemonia del sistema capitalistico e imperialistico che dobbiamo smontare e distruggere se vogliamo mettere veramente fine alla fame», attacca Chavez, rivendicando più volte il suo «essere cristiano» e più volte citando Dio che ci ha dato la vita e adesso ci deve dare anche il coraggio di salvare la vita di tanti popoli.

«Stiamo uccidendo questo pianeta e l'impero nordamericano è la principale minaccia alla sua sopravvivenza», prosegue il leader venezuelano cui subito dopo fa eco il presidente dello Zimbabwe Mugabe, che chiama Bush e Blair «uomini scellerati», che, allo stesso modo di Hitler e Mussolini, hanno creato un'alleanza scellerata, un'alleanza per attaccare un Paese innocente.

Una risposta alla scorsa notte, due giorni fa dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Fao, Tony Hall, aveva infatti protestato contro la presenza di Mugabe alle manifestazioni, accusando il presidente africano di aver usato il cibo come un'arma contro il suo stesso popolo.

Il presidente brasiliano, Luis Ignazio Lula da Silva, ha lanciato un appello generalizzato ai grandi del pianeta perché non siano indifferenti davanti al problema della fame, definendolo «la peggiore arma di sterminio del mondo moderno». Per Lula la fame non è un problema economico, né tecnologico, ma fondamentalmente un problema politico e, in quanto tale, va portato in ogni riunione a livello internazionale. Anche per questo motivo subito dopo il vertice Lula ha firmato un accordo multilaterale per far sì che il Brasile e la Fao lavorino insieme a programmi di nutrizione scolastica nei Paesi poveri.

CIAGATE LE INDAGINI

Rove e Libby disposti a sospendersi

dal corrispondente da NEW YORK

Due dei maggiori consiglieri della Casa Bianca, Karl Rove e Lewis Libby, sono pronti a autosospendersi se l'inchiesta sul Ciagate guidata dal procuratore Patrick Fitzgerald dovesse incriminarli per un qualsiasi reato commesso nell'ambito della rivelazione nel 2003 del nome dell'agente dell'intelligence Valerie Plame. Indiscrezioni rimbaltate dagli ambienti del Gran Giuri lasciano intendere tuttavia che nel mirino di Fitzgerald possa esserci in realtà soprattutto il vicepresidente Dick Cheney. A dimostrarlo è il fatto che molti dei suoi più stretti collaboratori sono stati ascoltati per appurare se fu lui a voler far trapelare il nome della Plame per vendicarsi contro il marito, l'ex ambasciatore Joseph Wilson, autore di rivelazioni che smentivano il tentativo di Saddam Hussein di procurarsi uranio in Niger.

Fitzgerald terminerà l'inchiesta entro il 28 ottobre e le sue decisioni - redigere un rapporto, incriminare o semplicemente porre fine ai lavori - sono destinate ad avere un forte impatto sulla credibilità dell'amministrazione. Il presidente George W. Bush per il momento continua ad evitare di esprimersi sul tema. «C'è un'inchiesta in atto, ho già chiarito alla stampa che non ne parlerò - ha dichiarato alla Casa Bianca a margine dell'incontro con il presidente bulgaro - e dunque la mia posizione non è mutata, non farò alcuna illazione su possibili sviluppi delle indagini in corso». In realtà alla Casa Bianca già si prepara allo scenario seguente a possibili incriminazioni: se Karl Rove, il principale consigliere del presidente, dovesse uscire di scena a sostituirlo potrebbe essere Ed Gillespie, presidente del partito repubblicano durante l'ultima campagna presidenziale. [m. m.]

DISEGUAGLIANZE, TERRORISMO: LA SFIDA COMINCIA ADESSO

La globalizzazione imperfetta

Aldo Rizzo

«Il mondo è piatto» («The World is Flat») è il titolo del nuovo libro di Thomas Friedman, uno dei più famosi commentatori americani, sostenitore della globalizzazione fino al punto di pensare che ormai non solo gli Stati e gli enti vari ne hanno tratto decisivi vantaggi, ma anche le singole persone, che un po' ovunque sono praticamente libere di esprimersi culturalmente e socialmente. Ma questo - gli ha obiettato su «Foreign Affairs» un altro noto politologo, G. John Ikenberry - è un mondo visto in aereo da un posto in prima classe. Dal quale non si scorge il lavoro nero e malpagato, la disuguaglianza diffusa e l'attardarsi di molta parte del mondo «in via di sviluppo» nella povertà e nella miseria. E nel bisogno primordiale di cibo.

La fame, appunto, che, secondo il segretario dell'Onu Kofi Annan e il direttore generale della Fao Jacques Diouf, riguarda ancora oltre 800 milioni di individui. Nelle aree tradizionalmente depresse dell'Africa, in primo luogo, ma anche in zone, pure sfiorate dallo sviluppo, dell'Asia e dell'America latina, e persino in sacche marginali (ma non per chi ci vive) del mondo ufficialmente ricco. La fame continua a essere «una strage silenziosa», di fronte alla quale «la coscienza non può non ribellarsi», ha detto il Presidente Ciampi, aprendo le giornate

romane dedicate ai 60 anni della Fao, il «braccio» dell'Onu per i problemi agricoli e alimentari.

Il problema fondamentale del cibo è vecchio quanto l'uomo, ma le sue moderne teorizzazioni risalgono a un paio di secoli fa. Famoso fra tutti è il pastore anglicano Thomas Malthus, che vide lucidamente la radice del problema nello squilibrio tra risorse e popolazione, ma per trarne la conseguenza che le lotte e le guerre per

La demografia, le carestie il protezionismo agricolo dei Paesi ricchi come gli sprechi di quelli poveri allontanano l'obiettivo di dimezzare la carenza di cibo per il 2015

il cibo, con le loro inevitabili vittime, avrebbero portato a un «riequilibrio» (teoria che, sommariamente parlando, avrebbe influenzato Darwin, circa la «selezione naturale»). Anche Marx pensava che la gara crudele ad accaparrarsi il nutrimento fosse una regola del vecchio ordine, salvo che anch'essa sarebbe finita con la rivoluzione egualitaria. Da allora, il mondo è cambiato in profondità, la rivoluzione industriale avrebbe migliorato e non peggiorato la vita delle masse, e più ancora la rivolu-

zione tecnologica, anche in agricoltura, del secondo Novecento. La stessa rivoluzione informatica avrebbe aperto nuove strade ai modelli sociali.

La globalizzazione, con tutti i suoi indubbi meriti. E tuttavia la geopolitica della fame resiste. In un altro vertice romano della Fao, nel novembre 1996, fu varato un piano ventennale che avrebbe dovuto portare nel 2015 a un dimezzamento del fenomeno, ma i suoi ritmi di attuazione sono deludenti. Restano nodi strutturali: l'incremento demografico, attenuato ma pur sempre possente, la riluttanza dei Paesi ricchi (Unione europea compresa, purtroppo) a rinunciare al protezionismo agricolo e a tener fede alle loro promesse finanziarie, l'incapacità o la non volontà dei Paesi poveri, dalle loro classi dirigenti, di arrestare lo spreco di risorse in patetici e tragiche lotte di potere locali, nazionali-tribali e addirittura ideologiche (Africa, America latina). E tutto questo mentre incombono catastrofici naturali, tsunami, terremoti, e epidemie e pandemie come l'Aids e l'influenza aviaria.

Altro che «mondo piatto». Altro che globalizzazione compiuta. La sfida globale comincia adesso, anche contro il terrorismo, che non si giustifica e neppure si spiega con le condizioni sociali, ma che certo trae alimento da un mondo in cui ogni anno muoiono 5 milioni di bambini per fame.



DOLCE & GABBANA

ALLA PRIMA IMPUTAZIONE A CUI L'EX RAIS RESPONDERA' A BAGHDAD SARA' PER LA STRAGE ■ EL DUJAIL DEL 1982

Nel villaggio che vuole il sangue di Saddam

«Domani lo processano ma nessuna condanna potrà bastare, voglio strappargli la carne a morsi»

reportage
GIUSEPPE ZACCARIA

Inviato a EL DUJAIL

Da queste parti anche le palme sembrano essere rimaste sotto shock. «Un'ora e mezza dalla capitale sulla strada che Baghdad sele verso Tikrit, segnalano l'incrocio per El Dujail con filari stenti, tronchi storti e cortecce sbrecciate. «Quelli sono alberi ripiantati da una decina d'anni, quando le prime famiglie decisero di tornare per ridare vita alla cittadina - spiega la guida - ma non hanno mai attecchito bene». Dopo aver sterminato gli abitanti di El Dujail ventitré anni fa il reiss fece radare al suolo le case, sradicare le piante e gettare sale e agenti chimici sul terreno: il luogo che aveva osato attentare alla sua vita doveva scomparire dalla faccia della Terra.

Nel processo che si apre domani a Baghdad contro Saddam Hussein la prima accusa è rappresentata proprio dal massacro perpetrato qui nel 1982. Centocinquanta morti accertati, o quattrocento dispersi e quasi ventimila persone deportate in ogni angolo dell'Iraq. Sono stati proprio gli abitanti a insistere perché quel massacro fosse il primo a essere giudicato e da qui è partita una petizione che porta dodicimila firme e per Saddam chiede la condanna a morte.

«Era l'8 luglio, questo lo ricordo bene: ho visto molto presente la sensazione di terrore che ci colse quando sentimmo il fragore degli elicotteri della Guardia che calavano noi...». L'uomo è anziano, patito, non ricorda esattamente neppure la sua età, dice 80, poi 78, poi 83, però rivive con estrema chiarezza le scene di quel massacro poiché scoppiò a piangere.

Lo scienziato Muhammad Jassem Ammar quel giorno fu costretto a chiamare la gente fuori dalle case. «Al mattino era successo che a quel maledetto incrocio sulla strada per Tikrit un commando armato aspettasse dentro Saddam città natale. Lui stava ritornando a Baghdad con la figliolotta Haia, che adorava, e allora era una bambina di sei anni. All'altezza dell'incrocio c'era un palmeto alto e fittissimo di alberi secolari. Un gruppo di persone aspettarono il convoglio e lo presero in un fuoco incrociato, fra loro c'erano anche alcuni miei parenti...».

Jassem Ammar s'interrompe e si siede in singhiozzi. Sta rivivendo momenti terribili. Mentre gli danno dell'acqua per riprendere si viene spiegato che Dujail è il solo insediamento sciti in un'area

IL PENTAGONO

«A Baghdad ucciso guerrigliero»

BAGHDAD

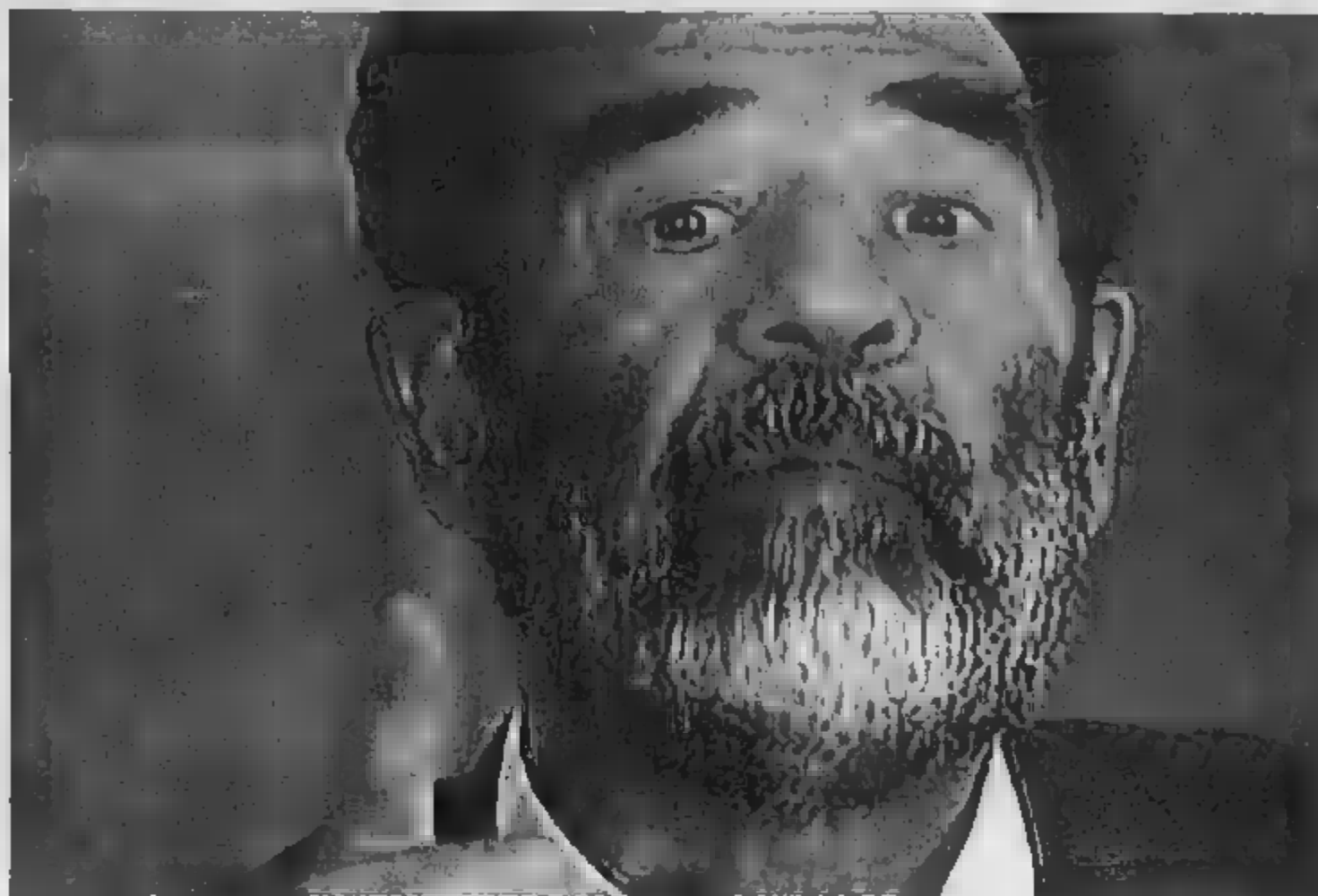
L'esercito americano ha dato di avere ucciso novanta ribelli nella città di Ramadi ad Ovest della capitale Baghdad. Il comunicato militare afferma che aerei hanno bombardato insorti che stavano per piazzare una bomba lungo una strada, uccidendo venti uomini. Altri 50 militanti, afferma la notizia, sono stati uccisi in bombardamenti e combattimenti nell'area di Ramadi, capoluogo della provincia di al-Anbar, città più calda del cosiddetto triangolo sunnita, roccaforte degli insorti. Intensi combattimenti e bombardamenti da parte americana erano in questa città già domenica, quando il bilancio era di 25 persone uccise secondo testimoni e fonti mediche. Forse hanno condotto operazioni contro gli insorti nelle ultime settimane a Ramadi e nelle zone limitrofe. Fonti locali tuttavia affermano che tra le vittime ci sarebbero decine di civili che non partecipavano agli scontri.

di sunniti, qui siamo nella provincia di Salaheddin che ha votato No al referendum. Quelli erano gli anni della guerra Iran-Iraq, allora un attentato venuto proprio da qui non costituiva soltanto un atto di alto tradimento, ma anche la prova di un complotto ordito dagli iraniani.

Anche l'imam del villaggio, Jafar Al Dujaili, ha l'età per ricordare. «Quel giorno - racconta - era destinato a segnare molte vite. Nell'auto di Saddam c'era un giovane ufficiale di scorta che si lanciò sul corpo del reiss salvando la vita a lui e a sua figlia. Si chiamava Hussein Kamel. «Tardi sarebbe stato premiato con il grado di generale, avrebbe sposato la figlia del reiss e sarebbe infine stato ucciso molti anni dopo per diverbio con il cognato Quday. Due guardie di Saddam restarono uccise e quattro ferite, ma lui riuscì a scappare cambiando auto, la figlia subì uno shock molto forte e lui s'infuriò come non aveva mai fatto. Gli elicotteri dopo un paio d'ore e la Guardia Repubblicana al tramonto».

Sull'Iraq centrale oggi si è abbattuta una tempesta di polemiche, sembra di essere in una nebbia fitta dalla quale si tratti appaiono sagome di fantasmi e lo spavento verso cui adesso l'imam si accompagna sembra un luogo di fantasmi ancora dolenti.

«Atterrano qua - rievoca -



L'ex presidente iracheno Saddam Hussein nelle udienze preliminari del processo che si inizia domani a Baghdad tra imponenti misure di sicurezza

subito presero di mira le prime case del villaggio, quelle più vicine alla strada. In pochissimo tempo le svuotarono tutte, caricando le persone su elicotteri e camion: 30 famiglie sparite in poche ore, vecchi donne e bambini con gli altri. Tutti vennero ammassati nella prigione di Abu Ghraib

dove quella stessa cominciò le torture. Gli atti del tribunale dinanzi al quale domani comparirà Saddam dicono che in quelle prime ore quindici sciti vennero uccisi, nei due giorni successivi altre 143 persone morirono sotto tortura, nei modi più atroci. Il giorno dopo - prosegue lo

scicco Ammar - la Guardia Repubblicana riprese i rastrellamenti. Forse sotto tortura qualcuno si era lasciato sfuggire dei nomi, presso di mira alcune abitazioni del centro, trascinarono le donne fuori, fecero schiacciare uomini e bambini lungo i muri e i soldati cominciarono a violentare le

mogli dinanzi ai mariti, le madri dinanzi ai figli. Chi reagiva veniva malmenato e frustato, gli sparavano alle gambe perché non potesse ma potesse vedere... A guidare l'operazione c'erano tre persone che non avremmo mai più dimenticato, Yassin Ramadan, Ibrahim al Tikriti e Ahmed Al Bandari.

L'ex generale di Saddam, il suo fratellastro e il capo della sua sicurezza oggi sono fra gli imputati del medesimo processo e prima o poi dovranno rendere all'Iraq di oggi. Nei giorni finali di quell'autunno le ruspe della Guardia Repubblicana sradicarono una ad una le piante nel raggio di quindici chilometri quadrati. El Dujail viveva di agricoltura e di cariche di esplosivo fecero saltare le. Migliaia di persone vennero trasferite a forza a Baghdad, Samarra, Tikrit, per lungo tempo El Dujail rimase città morta.

Ma oggi i fantasmi hanno ripreso a muoversi e chiedono vendetta. Piangendo il vecchio scicco Ammar ha detto: «Voglio strappargli la carne a morsi». L'imam ha ripetuto che per crimine del genere ci vorrebbe una, dieci morti piene di sofferenza. Nel villaggio sono molti giovani, chiusi e diffidenti, se domandi loro come pensano debba finire il processo a Saddam Hussein rispondono col segno dello sgozzato.

Ramadan, dietro a tutti i massacri



Nativo di Mosul, dove è stato arrestato dagli americani a luglio 2003, era il vice presidente di Saddam e fedelissimo del reiss fin dalla prima ora. Ufficiale semplice prima della rivoluzione del 1968 la carriera è legata al partito unico iracheno, il Baath, cui ha guidato per anni le milizie. Nel 1980 ha comandato la repressione nel Nord del Paese e nel 1983, spinto nel sangue, è rivoltato degli sciti

Al Tikriti, il fratello custode dei beni



È uno dei tre fratellastri di Saddam ed era a capo della polizia segreta irachena, la Mukhabarat. Fino al 1995 fu lui a gestire personalmente il patrimonio del reiss, che poi, diffidando di tutti, lo affidò a una rete di broker all'estero. Responsabile personalmente di atrocità e torture ai diretti ordini del presidente, è sospettato di aver partecipato al genocidio perpetrato nell'estate 1983 contro la tribù dei Bazani. È stato arrestato il 17 luglio 2003

Tarek Aziz, fedele dopo la caduta



Ministro degli Esteri e primo ministro durante il regime, unico cristiano nell'entourage del dittatore, a lungo ha incarnato il volto umano del regime ed è stato l'interlocutore dei governi occidentali. Catturato poco dopo la caduta del Paese e prigioniero degli americani, ha appena smentito i voler testimoniare contro il suo ex capo. Si ignora il suo ruolo nelle atrocità e nelle persecuzioni

IL REFERENDUM

«Vittoria del sì»
Ma i sunniti
accusano: brogli

BAGHDAD

Gli sciti annunciano: «Hanno vinto i sì». I sunniti annunciano il contrario e contemporaneamente lanciano accuse di brogli. La Commissione elettorale irachena da parte sua ha fatto sapere che tutti gli annunci di vittoria del sì e del no dalle varie parti in causa sono frutto di fantasia. L'unico dato ufficiale diffuso fino ad ora infatti è quello relativo all'affluenza. La Commissione ha detto che i risultati definitivi non ci saranno prima di giovedì e ha aggiunto che sugli stessi dati del voto e dell'affluenza alle disposizioni degli scrutatori sono sorti dei dubbi: «Le informazioni giunte dalla maggior parte dei governatori indicano percentuali così alte che occorrerà ricontrollare, paragonare e valutare la correttezza delle operazioni, quanto si tratta di dati insoliti - alti rispetto agli standard internazionali».

Gli esperti scaglieranno alcune urne provenienti da zone dove l'affluenza è le percentuali relative al risultato siano state insolitamente elevate: tuttavia la Commissione non ha specificato da quali province provengano i dati incerti e in che misura il nuovo conteggio potrebbe influenzare il risultato finale. I nuovi controlli potrebbero far slittare ulteriormente l'annuncio dei risultati definitivi. Per essere approvato il referendum deve raccogliere la maggioranza dei voti favorevoli a livello nazionale e non essere bocciato con oltre due terzi delle preferenze in più di tre province.

Non sono mancate le accuse di frode da parte dei dirigenti della comunità sunnita. In particolare Abdul-Salam al-Kubaisy, dirigente del Consiglio degli Ulema, la principale organizzazione politica sunnita, ha affermato: «Non vi è alcun dubbio che gli Usa hanno interferito nel processo, dato che sia loro che il governo scita stanno supervisionando l'intera operazione ed entrambi desiderano la vittoria dei sciiti».

In attesa dei risultati ufficiali, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha elogiato l'incapacità coreografica del popolo iracheno per l'alta affluenza alle urne, pur mostrandosi prudente sulla prospettiva di una diminuzione della violenza nel Paese. «Speriamo che il processo costituzionale comprenda tutte le forze politiche, mobilitando tutti gli iracheni e favorendo la riconciliazione nazionale: per ora questo non è ovviamente accaduto, ed è molto difficile dire qual chi succederà dopo il conteggio dei voti», ha aggiunto Annan, il quale ha sottolineato come «tenuto conto dei fatti e di quel che sappiamo, non è legittimo contare su una diminuzione della violenza». (a. st.)

TERRORISMO DOPO L'ATTACCO DI DOMENICA ■ CISGIORDANIA. ABU MAZEN: SONO CERTO CHE RIPRENDEREMO PRESTO I CONTATTI

Israele congela i negoziati con i palestinesi

Giro di vite anche sulle misure di sicurezza nel timore di nuovi attentati

Fiamma Nirenstein
GERUSALEMME

Cade la sera della festa di Sukkot, Israele, in cui gli ebrei costruiscono una capanna in cui siedono per una settimana, ricorda la sempiterna avventura della precarietà umana. Ed essa, per toni della sorte, di nuovo aleggia tutta intera sui rapporti israelo-palestinesi, così poco tempo dopo lo sgombero di Gaza. E' l'ari la decisione di Israele di interrompere la preparazione all'incontro diretto fra Abu Mazen

Sharon, in cui era prevista soprattutto la risoluzione almeno parziale del problema dei passaggi da Gaza in Israele e in Egitto, e quella che sta molto a cuore a Abu Mazen del rilascio di prigionieri dalle carceri israeliane.

Sono state chiuse al traffico palestinese le strade su cui, nella speranza che Abu Mazen fermasse il terrorismo, Israele aveva permesso ai voluti palestinesi di viaggiare con quelli israeliani; sono stati richiusi i posti di blocco intorno a Hebron, Betlemme e Ramallah che le decine di avvenimenti per le feste religiose in Israele aveva lasciato incustoditi. Gli affollati, indignati funerali delle vittime dell'attacco di sabato, due ragazzi di 21 anni, Kinan e Mandel, e Matat, senfold Eldar e Gerusalemme assieme a quello del questordicenne Oz Ben Meir (ragazzi idealisti, pieni di vita, sala della

terra seguitava a ripetere oggi radio riportando la disperazione delle famiglie), mentre all'ospedale ci visitano i quattro feriti, anche quelli tutti ragazzi, ha ricordato i giorni bui dell'Intifada.

Che cosa succederà dunque? La situazione può precipitare di nuovo? In realtà i rischi sono, anche se ieri Abu Mazen durante il suo tour da Mubarak e da Jacques Chirac, alla vigilia dell'incontro con George Bush, condannava gli attentati e assicurava che i colloqui con Israele riprenderanno quanto prima. «Siamo certi», ha affermato Abu Mazen all'Eilsec da Chirac - che i contatti riprenderanno il più presto possibile perché «ho molti argomenti da discutere con gli israeliani». E riguardo ai recenti attacchi: «Questi atti portano un enorme pregiudizio alla tregua che tutte le organizzazioni palestinesi si sono impegnate a rispettare. Qual-

li che li fanno tentano di sabotare quello che stiamo facendo».

L'attacco di domenica è stato di proporzioni che non si conoscevano da tempo, e ha avuto luogo in Cisgiordania proprio per segnalare la volontà di strappare, dopo Gaza, al dominio dell'Autonomia a alla linea morbida presidente e conquistarlo alla lotta totale contro Israele. Fonti israeliane sostengono che la Cisgiordania viene preparata da Hamas e dagli altri gruppi terroristi in queste settimane come una base logistica da cui lanciare grandi operazioni dentro Israele, e che i parteciperanno anche forze straniere. Si parla di Al Qaeda e stessa fonte cita espressamente gli Hezbollah, protetti dalla Siria, e l'Iran.

L'attentato compiuto domenica nel traffico incrociato di Gaza è un'intimidazione anche a Abu Mazen che parte per gli

Stati Uniti, una confessione e anche un tentativo di metterlo in imbarazzo. E' facile infatti immaginare che il presidente Usa gli chiederà con più determinazione, adesso, di rispondere all'uscita di Sharon. Geza con un'azione effettiva contro i terroristi. Abu Mazen, per altro, può contare su una grande crescita di popolarità: dal 63 per cento dell'aprile del 2003 al 45 per cento odierno. Certamente il palestinese vuole utilizzare questo vantaggio nelle elezioni previste per gennaio, e vuole rischiare che vengano rese impossibili dall'escalation della violenza.

La gente che da ieri non può più viaggiare sulle strade alle quali appena recuperato l'accesso, certo se la prende con Israele, ma non solo: dopo Gaza, molti si domandano perché Hamas insiste nel creare una situazione di conflitto acuto invece



Il presidente dell'Anp Abu Mazen incontra il presidente Jacques Chirac ieri all'Eilsec

che approfittare dell'enorme quantità di aiuti internazionali che stanno piovendo sui palestinesi da ogni parte del mondo. Israele seguirà a seguire la sua politica: proseguirà negli arresti (ha compiuto 700, dopo la pioggia di kassam che sono arriva-

ti fino alla casa di Sharon nelle settimane scorse) e con le eliminazioni mirate, ma ha interesse a sua volta a tenere la porta aperta a un miglioramento che isoli gli estremisti e quindi permetta a Abu Mazen, e finalmente lo volesse, di affrontare i terroristi.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Giulio Anselmi
Vice direttore
Roberto Bellato, Massimo Gramellini, Umberto La Rocca (Roma)
Redazione capo centrali
Giuseppe Lauro, Luca Vindicchi, Dario Corradini
Ufficio della redazione milanese Francesco Mancuso
Art director Cynthia Sgarbiolo

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Prodotto da Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale Antonello Pericone
Amministratore
Jean-Marie Colombani, Luca Cordero di Montezemolo
Lodovico Parenti d'Entreva, Giovanni Rocchi

IMPAGINAZIONE E DISTRIBUZIONE E TIPOGRAFIA
via Mantova 34 - 10126 Torino, tel. 011/5636111

STAMPA IN FASCIMILE:
La Stampa, via C. Ruffo 14, Torino
L'Espresso, via Carlo Pesenti 130, Roma
578 spa, Quinto Strada 35, Catania
Nuova S.A.M.E. spa, via della Gioielleria 11, Milano
L'Unità, via della Gioielleria 11, Milano
S.E.A. printing, Mantova 13, Modena (R)

© 2005 Edizione La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 28/145/1948
Certificato n. 6380 del 2/12/2004
Le versioni di lunedì 17 ottobre 2005 a
sta di 450.139 copie

EFEC



intervista

Ludina Barzini

Il Principe Alessandro II di Jugoslavia, 50 anni, molto ben portati, racconta un giorno nella sua residenza, il Palazzo reale di Didina. Il principe accoglie i visitatori di ogni nazionalità, riceve associazioni, enti, un o due, qualche parlamentare, molti ambasciatori.

Il passato

«Ho sempre vissuto a Londra, ma avevo un sogno: tornare Dal 1947 eravamo "nemici dello Stato"»

organizza ricevimenti. Viaggia attraverso il paese dove, la seconda moglie (greca) distribuisce aiuti umanitari. In questi giorni, il principe ha offerto, a palazzo reale, un grande cocktail di benvenuto per circa 900 imprenditori italiani presenti per le giornate di «Italia a Belgrado», stringendo la mano ad ognuno, con accanto l'ambasciatore italiano Antonio Zanardi Landi.

Nel salotto, di fianco allo studio, con quadri antichi alle pareti, tra cui un Poussin, mobili e poltrone dorate, il principe di solito, riceve gli ospiti. «La Sacra Conversazione» di Palma il Vecchio, acquistata a Londra dal Karadjordjevic nel 1927, è stata portata e esposta all'ambasciata d'Italia prima di essere restaurata sotto la guida di specialisti italiani dell'Istituto del restauro, assieme al primo nucleo della scuola serba.

«Mio padre, Pietro II sposò la principessa Alessandra di Grecia e io sono nato, in esilio, il 17 luglio 1945, a Londra, nella suite 212 dell'albergo Claridge's dichiarato dal primo ministro Winston Churchill, per quel occasione, territorio jugoslavo», racconta il principe.



Il principe Alessandro II di Jugoslavia tra la folla che lo acclama a Belgrado



Sopra, Alessandro di Jugoslavia da piccolo in braccio alla mamma, la principessa Alessandra di Grecia e con il padre re Pietro II. A fianco, all'età di 30 anni quando era pilota militare. Dopo la guerra passò all'aviazione civile

L'ANNUNCIO SUL WEB

I Karadjordjevic

principesse

Con un annuncio diffuso in sul suo sito Internet, la famiglia del principe ereditario serbo Alessandro Karadjordjevic ha fatto sapere che i suoi tre figli cercano moglie. «Principessa cercasi» e «Come diventare una principessa in Serbia», titolano il sito, spiegando che i principi Peter, 25 anni e i gemelli Alessandro e Filippo, 23 sono pronti a incontrare gli amori della loro vita e convolare a nozze. A completare l'annuncio, le foto dei tre principi aspiranti sposi. Si legge sul sito www.royalfamily.org: «Sono giovani, belli e perfettamente educati. Hanno charme, senso dell'umorismo, hanno sempre il sorriso sul loro volto. Sono discendenti di una delle più antiche famiglie reali d'Europa, ma i loro titoli nobiliari non impediscono loro di sciare, fare surf, ballare e cucinare piatti favolosi. Peter, Filippo e Alessandro sono nati all'estero».

Alessandro di Jugoslavia

«La monarchia tornerà di moda, parola di principe»

Lei, Alessandro II, erede al trono quando è tornato in Jugoslavia? Avevo da sempre un sogno, tornare. Già dal 1989, dopo la caduta del muro, ricevetti nel mio ufficio di Londra, dove vivevo, telefonate e visite dalla Jugoslavia che chiedevano aiuti e consigli. Allora lavoravo nel settore bancario, marittimo e nelle costruzioni. Nel 1991 ricevetti un messaggio con la richiesta di andare a Belgrado. Le gente ci ha ricevuto con molto calore, c'erano migliaia di persone in piazza, ma per la autorità non esisteva perché nel 1947 quando avevo due

anni, considerato la terza persona più pericolosa, un nemico dello Stato, dopo mio padre e mia madre. Eravamo in cima alla lista di Tito. Dopo tre giorni siamo dovuti ripartire. A quando risale la dinastia dei Karadjordjevic? In quei giorni andai a Oplenac a visitare il mausoleo di famiglia, dove sono sepolti i miei avi. La dinastia ha 11 anni, quindi diventò reggente suo zio il Principe Paolo, poi deposto con un colpo di Stato nel marzo del 1941. Mio padre aveva 18 anni quando fu dichiarato maggiorenne precocemente e divenne Re. Per pochi giorni perché la Jugoslavia fu invasa da tedeschi, bulgari, ungheresi e italiani e il governo costretto a dimettersi. Par-

creò il diritto alla successione per la sua famiglia. Nel 1945 mio nonno Alessandro I venne assassinato assieme al Ministro degli Esteri francese Louis Barthelemy, a Marsiglia per mano di terroristi. Mio padre, 11 anni, quindi diventò reggente suo zio il Principe Paolo, poi deposto con un colpo di Stato nel marzo del 1941. Mio padre aveva 18 anni quando fu dichiarato maggiorenne precocemente e divenne Re. Per pochi giorni perché la Jugoslavia fu invasa da tedeschi, bulgari, ungheresi e italiani e il governo costretto a dimettersi. Par-

tirono tutti via Gerusalemme e il Cairo per Londra. Nel 1945 la monarchia fu abolita illegalmente. Mio padre, re Pietro II, non abdicò mai e morì nel 1970. Dopo vari tentativi di riuscito a tornare nel suo Paese, come è andata? Nel 1992 per un mese partecipai alle molte manifestazioni di piazza contro il regime di Milosevic. Poi dovetti ripartire. Nel 1995 mio zio Tomislav, rientrato nel 1991, stava molto male e andai a Belgrado. Ebbi problemi infiniti perché continuai a non esistere

per le loro parze. Poi nel 2000 c'era ancora il regime di Milosevic, Tomislav morì e andai al funerale. Nel frattempo avevo lavorato a Londra e continuavo a comunicare con le personalità che volevano la democrazia tra i Vojslav Kostunica oggi primo ministro della Serbia, e Boris Tadić, presidente della Serbia. Nell'ottobre 2000, «do Kostunica» era Presidente di Jugoslavia da pochi giorni, andai a trovarlo nel Palazzo Federale: è stato l'inizio di una nuova era. Finalmente, dopo molti tentativi ebbi il permesso di visitare Palazzo reale di Didina

dove Tito aveva vissuto per poco tempo perché si fece costruire un'altra residenza nel parco. Tito usava i due palazzi reali, uno per i ricevimenti e per i capi di Stato in visita e l'altro come ufficio. Mi fu restituita la mia nazionalità dal Ministro degli Interni Zoran Djindjic e la cerimonia di consegna del passaporto è avvenuta a Londra proprio nella suite 212 dove ero nato. Si chiuse così un cerchio. E da quattro anni viviamo nel Palazzo reale. Vengo richiesto a molte funzioni pubbliche. Ricordo un ricevimento dato dal Presidente Tadić per alcuni senatori di visita e nel suo discorso benvenuto disse: «Questo è l'unico Paese dove il re e il presidente sono così buoni amici».

Quale può essere il ruolo di una monarchia o di un principe ereditario nel suo Paese? Abbiamo dei sondaggi e abbiamo visto che c'è, da parte della gente, grande interesse per la monarchia costituzionale. Oggi c'è ancora la vecchia Costituzione, una nuova è allo studio. Si potreb-

Il futuro

«Oggi c'è ancora la vecchia Costituzione ma abbiamo fatto dei sondaggi e la gente è pronta a cambiare»

ha pensato di seguire la linea di quella spagnola del 1980. Alcuni uomini politici come il ministro degli Esteri Vuk Draskovic credono nella monarchia costituzionale.

Quali sono le principali preoccupazioni per il suo Paese? Uno dei maggiori problemi ereditati dal passato è l'incapacità di gestire i problemi mentre sullo scacchiere prima che cadano. Non ci possiamo permettere di rimanere ancora così indietro. In questi giorni sono iniziati i negoziati di associazione e stabilizzazione con l'Unione Europea. L'Europa si avvicina. La situazione in Montenegro è delicata e saranno i cittadini a decidere con un referendum che potrebbe aver luogo in primavera prossima. Ma non è sicuro. Il Kosovo è la culla della nostra storia, la nostra Gerusalemme. Le persone di qualsiasi religione e etnia devono essere più rispettate. I serbi hanno perso le loro chiese sono state bruciate. Circa centomila Rom sono stati cacciati. Per tutte queste situazioni bisogna trovare una soluzione, se vogliamo andare avanti verso il processo di integrazione europea. Si potrebbe entrare nel 2014.

(segue da pagina 8)

Collaboratori e dipendenti dello Studio Zanon partecipano al grande dolore della famiglia Zanon di Valgiurata.

Adel Bosso e figli partecipano con affetto al grande dolore di Pucci e famiglia.

Carlo e Giulia Puri Negri sono vicini a affetto a Lucia e a tutta la famiglia per lo scomparse del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Seralino e Marianna con i figli partecipano con profonda tristezza al dolore di Pucci, Barbara, Lucia e di tutti i familiari per la scomparsa del carissimo amico GUGHI.

Luce e Francesca, Andrea e Caterina, sono vicini con affetto a Pucci, Lucia e Barbara.

Siamo vicini a Lucia e famiglia in questo triste momento. Giorgio e Gianni Garosci.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Consiglio di Amministrazione, Direzione, Collaboratori tutti della Morval Sim S.p.A. partecipano con profondo e sentito cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

La De-Ga S.p.A. con il Presidente, gli Amministratori ed il personale partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Renato e Carla sono affettuosamente vicini a Pucci ed alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Gughi Zanon di Valgiurata

Nel ricordo di una lunga amicizia Angelo e Maria con i loro figli sono vicini con molto affetto a Pucci, Lucia, Barbara e a tutti i familiari e si uniscono al loro grande dolore per la scomparsa del papà.

Gughi Zanon di Valgiurata

Gianna e Roberto con i figli partecipano ed abbracciano con affetto in questo triste momento Pucci, Lucia e Barbara per la scomparsa del papà.

Zanon di Valgiurata

Giuseppe e Inge, commossi per la scomparsa dell'amico GUGHI, abbracciano con affetto Pucci, Lucia, Barbara, tutti a tutta la famiglia Zanon.

Gabriella e Peter, Elena, Guido Avandero e famiglia sono affettuosamente vicini a Pucci, Lucia, Barbara e familiari tutti nel ricordo del caro amico GUGHI.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Emilio Gabriele profondamente commosso per il dolore di Lucia e famiglia.

Piero e Maria Pia, Giorgio e Cornelia Marzari con i figli partecipano con profondo affetto, amici e grande stima al dolore di Pucci, Barbara, Lucia, Fabrizio e Massimiliano e loro famiglie, nel ricordo del carissimo e indimenticabile amico GUGHI.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Stefano Morone e Pinuccio Morone sono sinceramente vicini e partecipano commossi al dolore del dottor Lucia per la scomparsa del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Giorgio e Mondadori con Paolo Nicodemi e con Romina Nicodemi affetto a Pucci, Barbara e Lucia per la scomparsa dell'amico.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Ciao GUGHI, Giuliana con Renzo e Aldo nella tristezza infinita, abbraccia Pucci, Lucia e Barbara per la scomparsa del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Maria con Gianni e Emanuela partecipano con grande affetto al dolore di Pucci, Lucia e Barbara per la scomparsa del papà.

Gughi Zanon di Valgiurata

Umberto e Puccetta Cravetto sono vicini a Pucci, Lucia e Barbara e tutto il loro affetto.

Gughi Zanon di Valgiurata

Claudio e Michelle Recchi si stringono con affetto e simpatia a Lucia per la perdita del papà.

Gughi Zanon di Valgiurata

Donatella e Valentina sono affettuosamente vicini a Pucci, Lucia e Barbara per la scomparsa dell'amico GUGHI.

Zanon di Valgiurata

Li.Aa.Rr. Il Duca e la Duchessa di Anstà profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia del

Renato e Renata Manfredi partecipano commossi al dolore di Lucia e familiari per la perdita del caro padre.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Emma, Grazia, Renata Zerboni con Francesco, Rinaldo sono con affetto di simpatia vicini a Pucci, ai suoi figli ed alla famiglia per la scomparsa dell'amico GUGHI.

Massimiliano, Fabrizio Antonelli Gatti De Magliola sono vicini a Barbara e Lucia per la scomparsa del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Simona e Donata, Mario, Carlo e le figlie sono vicine con affetto a Pucci, Lucia, Barbara, i ragazzi e tutta la famiglia nel ricordo di GUGHI.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Sergio e Renata Valente con Marco e Francesco si uniscono al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Con un abbraccio pieno di affetto vi siamo vicini. Moreno e Sabina.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Carlo e Giordana si stringono a Pucci, Lucia e Barbara nel ricordo del caro GUGHI.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Bruno Bergamasco e famiglia sono affettuosamente vicini a Pucci e figli per la perdita del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Teo, Francesca, Costanza, Chicca, Mimmo, Franco, Carmen, Carlo, Anna, Marco, Corinna, Tom, Giglio e i loro figli sono affettuosamente vicini a Pucci e figli per la perdita del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Marzo Trenchetti Provera è vicino a Lucia e partecipa con affetto al suo grande dolore per la perdita del papà.

Giuseppe Zanon di Valgiurata

Novella e Enrico Salza sono vicini a Pucci, Lucia e Barbara per la scomparsa del papà.

Troppo presto ci ha lasciati

Aldo Gilbert

Con grande dolore lo annunciamo la morte di Aldo Gilbert, figlio di Carlo e Daniela, Massimo con Elena, i fratelli Anna e Giorgio con le figlie, la nonna Pia, Dozza con figlio Franco e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Paolo Cavallero, ai dottori Fabrizio Pallavicini, Pietro Passera e Ugo Salini. Funerale mercoledì 19: benedizione ore 8,15 ospedale Molinette, funzione ore 10 in chiesa e ore 13 in Teatro Tempio crematorio Monumentale. Non fiori ma offerte a Lucca Candeloro.

Aldo Gilbert

Gianni e Pinuccia Poni Vidali sono vicini con simpatia e famiglia nel ricordo del caro amico GUGHI.

Aldo Gilbert

Francesco Poni Vidali, Alessandra, Maria e Silvana abbracciano con affetto Massimo in questo triste momento.

Aldo Gilbert

Berni, Cece, Franco e Sandro commossi e addolorati stringono Massimo in un forte abbraccio.

Aldo Gilbert

Renato e Alessia sono affettuosamente vicini a Massimo e famiglia in questo triste momento.

Aldo Gilbert

La presidenza, il consiglio direttivo e i soci tutti del Rotary Club Susa Val Susa partecipano con profonda commossa al dolore della famiglia per la scomparsa del papà.

Aldo Gilbert

ricordando le qualità morali e l'impegno per la vita del Club.

Aldo Gilbert

Rotary e le loro famiglie si uniscono al dolore di Rosanna e famiglia per la perdita del loro caro DEDO: Emilio e Ferdinando Alessandro Ina e Carlo Bongiovanni Laura e Enrico Brondino Maria Cristina e Alessandro Buosi Barbara e Mario Cagliera Liana e Maurizio Carina Anna Maria e Corradino Corrado Cristina e Vincenzo Corrado Giovanni e Cesare Crescio Rosella e Mario De Grandi Franca, Enrico e Paolo Dozza Elisabetta e Roberto Dossi Roberto Fiora Livia e Arrigo Galizia Maria Luisa, Andrea e Elena Gianesso Eugenia e Franco Grasso Enrica e Giuseppe Lanero Caterina e Luciano Marocco Antonella, Marco e Michele Martina Roberta e Michele Mattosi L'On. Laura e Natale Mino Roberto e Massimiliano Pio Marina Prato Bruna e Piero Porcio Tina Rolé Anna e Luciano Serra Anna e Sergio Sibille Eliana e Fiorenzo Sigal Catherine e Antonio Sinaglia

Chiara e Aldo Suppa Francesco Tabussa e Paolo Tonarelli Patricia e Piero Villate Luisa e Franco Zandegiacomo Maria Teresa e Gianfranco Zanetti Conrado e Renata Zanon.

Aldo Gilbert

Il Circolo degli Artisti di Torino partecipa con dolore e rimpianto alla perdita del caro socio affettuosissimo.

Aldo Gilbert

La famiglia Forchino partecipa al grande dolore della famiglia Gilbert per la perdita del compianto grande amico ALFREDO. Antonio Forchino.

Aldo Gilbert

I tuoi Andrea Michele Cravetto.

Aldo Gilbert

Andrea e Marina Ferrua ricordano con tanto affetto.

Aldo Gilbert

I liberali antiquari torinesi ricordano con affetto l'amico.

Aldo Gilbert

abbracciano Massimo e famiglia.

Gigi Anna e Alberto Carrara sono vicini con affetto a Massimo e alla famiglia per la perdita del papà.

Aldo Gilbert

Tilde, Silvia, Grazia e i nipoti ricordano con affetto il caro DEDO e partecipano commossi al dolore di Rosanna e della famiglia.

Cara ALFREDO ti sempre nei nostri cuori. Giancarlo Ester Cervini, Luciano Manuela Micheli.

Aldo Gilbert

Condomini e Amministratori dell'isolato 8, Pietro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del papà.

Stefano e Laura, Roberto e Micaela, Tomaso sono vicini con affetto a Massimo e alla sua famiglia.

Aldo Gilbert

Fulvia ed Elisa Bernardi ricordano affettuosamente il caro.

Aldo Gilbert

Cara ALFREDO, quanti bei il tuo spirito eccezionale ha regalato agli amici. Con dolore e rimpianto si stringono a Rosanna e famiglia Alberto e Silvana, Franco e Marcello, Piero e Giancarlo.

Aldo Gilbert

Forzzone, Elina, Patricia e Flavia partecipano affettuosamente al dolore di Rosanna e famiglia.

Ciao DEDO, grazie per il tuo affetto e la forza che mi hai sempre dato. La tua amica Adelide.

Aldo Gilbert

Anna, Barbara, Sara, Violetta e famiglia partecipano al dolore della famiglia Gilbert.

Aldo Gilbert

Cara GILLO ti siamo vicini con tanto affetto. Mari, Madda, Emma, Mimosa.

Aldo Gilbert

Si è spento cristianamente il dott. Terenzio Canavese.

Aldo Gilbert

Ne danno il triste annuncio la moglie Emma, i figli Ferdinando con Giuly, Susanna con Mauro, i nipoti Emanuele con Francesca, Carlotta con Enrico, Davide con Claudio e la piccola Ludovica, il fratello Giovanni, che gli fu sempre accanto con tanto affetto, ed i parenti tutti. Non fiori, ma donazioni e oboluschi senza frontiera. o. il "Gruppo Abele". I funerali avranno luogo mercoledì 19 ottobre, alle ore 11,30, presso la parrocchia Ss. Angeli Custodi di Torino. S. Rosario martedì 19 ottobre alle ore 18.

Aldo Gilbert

I Condomini di corso Matteotti sono vicini alla signora Gemma, al fratello Gino ed al figlio per la scomparsa del papà.

Aldo Gilbert

Venerdì 14 ottobre 2005 un nuovo Angelo è in cielo per vegliare su di noi.

Matteo Giorgio Li Puma

Grazie «Maggio» per quanto ci hai dato ed insegnato con il tuo sorriso, la tua gioia di vivere, la tua forza e la tua intelligenza. Mamma e papà, Fedè ed Ali, nonna Anna, nonno Ugo e nonna Isola, nonno Aldo e nonna Pia, gli zii Luca con Gabriella, Federica con Lando Manu e Franco, Niccolò con Elisabetta e Giulia. Un sentito grazie ai medici ed infermieri, a tutte le persone che ad volontari dell'ospedale Regina Margherita di Torino, per la cura e l'affetto con cui ci hanno accompagnato in questi anni.

Matteo Giorgio Li Puma

Dario, Annamaria, Luca e Nilmina partecipano con affetto al dolore di Elena e famiglia.

Matteo Giorgio Li Puma

Peppe e Giulietta con i familiari sono particolarmente vicini a Elena e Marco, Mariapia e Aldo.

Matteo Giorgio Li Puma

Cristianamente è mancato Pasquale Alovio ved. Giorgis.

Pasquale Alovio ved. Giorgis

L'annuncio la figlia Egizia con il marito Carlo Bugnani, la sorella Eida, nipoti, parenti tutti. Funerali in Leli martedì 18 ottobre ore 10,30 parrocchia Ss. Pietro e Paolo. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

Pasquale Alovio ved. Giorgis

Elda Monetti con figli nipoti Negri annunciano morte madre.

Elda Monetti

Funerali mercoledì 19 ottobre arrivo ore 11,15 tempio crematorio, Cimitero di Torino.

Elda Monetti

E' mancato all'affetto dei suoi cari Vittoria Oldano ved. Montalcini.

annunciano con immenso dolore Giorgio, Anna e Fabio. Il funerale avrà luogo mercoledì 19 c.m. alle ore 10 presso l'insigne collegiata di San Secondo in Asti, dove questa sera all'8,30 verrà recitato il Santo Rosario.

Vittoria Oldano ved. Montalcini

Con tanto affetto siamo vicini a Gino, Anna e Fabio e partecipiamo al loro dolore per la morte della cara.

Vittoria Oldano ved. Montalcini

Giorgio e Annamaria, Silvia e Pierluigi, Paolo e Rosella, Giulio e Monica, con Maria.

Vittoria Oldano ved. Montalcini

Giovanna Favilantini piange la cara AMICA.

Vittoria Oldano ved. Montalcini

(continua a pagina 13)

Toyota Rav4. Il primo della classe. Finalmente vostro.

RINNOVATA E MIGLIORATA

Consumi da 10,7 a 14,1 km/l (ciclo combinato); emissioni CO₂ da 190 a 224 g/km.



*Chiacchi in IPT. esclusa.

**Disponibile subito.
Fino al 31 ottobre ad un prezzo speciale.**

3 porte: 22.400 euro* - 5 porte: 23.900 euro*
con il contributo del concessionari.

Di serie: • trazione integrale permanente • differenziale centrale a giunto viscoso
• sospensioni indipendenti sulle 4 ruote • VSC (Controllo Elettronico della Stabilità)
• TRC (Controllo Elettronico della Trazione) • 8 airbag • climatizzatore • computer di
bordo • sintonizzatore CD con comandi al volante • sedili posteriori modulari e scorrevoli.
• Motori 2.0 turbodiesel (116 CV) • 2.0 benzina (150 CV).
Omologazione per la versione 5 porte.



	LISTINO	SPECIAL PRICE
Rav4-3 porte	euro 24.500	euro 22.400
Rav4-5 porte	euro 26.100	euro 23.900

Versione Diesel: +1.500 euro • Allestimento Sol: + 1.500

VI ASPETTIAMO PER UNA PROVA ANCHE IL SABATO.



Numero Verde
800-011555



**Ti senti tosato dopo aver pagato
l'assicurazione auto?**



**Scopri quanto puoi risparmiare
con Lloyd Adriatico!**

Il Lloyd Adriatico ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono risparmi fino al 30% nell'RCA e fino all'85% nel "Furto e Incendio". Per saperne di più, rivolgiti al tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Il tuo risparmio è il nostro mestiere. **Allianz Group**

*Il risparmio sull'RCA Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe tra il prodotto assicurativo denominato "Nuova 4R" e la tradizionale formula Bonus/Malus adottata da Lloyd Adriatico. Il risparmio su Furto e Incendio è legato all'acquisto di particolari antiturti digitali e satellitari i cui costi sono reperibili presso i rivenditori autorizzati GT Auto Alarm, Cobra, Vissat.

L'ISOLA DEGLI IMMIGRATI LA NUOVA STRUTTURA ASSICURERÀ L'ASSISTENZA SOLO PER LE PRIME 48 ORE

Lampedusa, blitz di Pisanu «Stop al centro immigrati»

E' inadeguato, sarà spostato in una caserma dell'esercito

Francesco Grignetti
ROMA

Ora si dirà che lo scoop dell'«Espresso» non c'entra niente e che era tutto previsto. Fatto sta che ieri il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ha fatto un'ispezione a sorpresa al centro per immigrati clandestini di Lampedusa, ha visitato le strutture, ha chiacchierato diversi ospiti africani, e alla fine ha convenuto con il sindaco di Lampedusa che quel centro è chiuso al più presto. Uno nuovo, più grande, più accettabile, sorgerà in una semivuota dell'esercito che si trova a un chilometro dal centro abitato. Seconda innovazione, cambierà la forma giuridica: da centro di permanenza temporanea e assistenza a centro di sola assistenza. «La guenza», spiega il sindaco dell'isola siciliana, Bruno Siragusa, è poco: la permanenza di ogni persona da due giorni. Dopo di che va trasferita altrove. Qui si provvederà soltanto a un primo ricovero. Ci tiene a questa sottolineatura, il sindaco: non più tardi di fa, gli isolani inscenarono manifestazioni furiose contro il trasferimento del centro nella caserma dell'esercito. Ora si spera in un'accoglienza diversa.

Il sindaco: così non poteva continuare. La situazione era diventata insostenibile. Almeno ora ci saranno le fogne

Che l'attuale centro per immigrati clandestini di Lampedusa dovesse chiudere, sem-



Dedine di immigrati davanti alle abitazioni d'emergenza del centro di Lampedusa

bra che lo sapessero tutti. E' sorto nel 1998 nell'area dell'aeroporto - racconta il sindaco - e si trova in un punto davvero sbagliato. Le autorità aeroportuali hanno già intimato di spostarlo. Da qualche parte, insomma, va piazzato. Fermo restando che sarebbe meglio che queste persone non arrivassero, visto però che siamo di fronte a un fenomeno epocale, l'accoglienza la dobbiamo dare.

E accoglienza, pure se a malincuore, sia. C'è una caserma dove un tempo risiedeva un agguerrito reggimento di paracadutisti, bellicoso presidio che le forze armate inviarono di corsa dopo che Gheddafi aveva sparato un missile verso Lampedusa, e che ormai è pressoché inutilizzata. Il ministro della Difesa, Antonio Martino, ha già consegnato

simbolicamente le chiavi della struttura. Le procedure per lo scambio tra Difesa e Interno sono state regolate con un decreto della presidenza del Consiglio nell'aprile scorso.

Il futuro centro di accoglienza dovrebbe raddoppiare o quasi la capienza. Dovrebbe insomma cessare lo scandalo, come documentato dal giornalista dell'«Espresso», di gente ricoverata alla bell'e meglio in laghi di urina. «Ovvio che se metti mille e carta volta persino millecinquecento persone in un centro che ne potrebbe ospitare 186, tutto salta. Comunque, immaginate che risulterebbero i bagni di casa vostra se dovete ospitare duecento persone? Io sono testimone degli sforzi disperati che si fanno nella totale emergenza», insiste il sindaco Siragusa. «Così può andare avanti. Almeno

Sotto accusa

Il centro dell'isola ha capienza di 190 persone, ma nei periodi in cui si concentrano gli sbarchi arriva ad ospitare oltre 1000 persone. Non si è fatta attendere anche la denuncia dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), che in una nota ha espresso «profonda preoccupazione». Il ministero dell'Interno però ha ribadito più volte che quello di Lampedusa è un Cpt, ma un centro di prima accoglienza ossia «un luogo in cui gli immigrati clandestini appena giunti sul territorio nazionale vengono trattati per le primissime procedure previste dalle leggi nazionali e dalle convenzioni europee». Il 29 agosto scorso la popolazione di Lampedusa aveva scioperato contro l'ipotesi di costruzione di una località imbracciata, di un nuovo centro dalla capacità molto superiore. A fine settembre una commissione di eurodeputati aveva ispezionato il centro di Lampedusa per verificare se esistevano «violazioni della direttiva sulle condizioni di accoglienza di richiedenti asilo». Nel rapporto finale è stata espressa «preoccupazione rispetto alle espulsioni dei migranti verso la Libia, effettuate dal Governo italiano», in più ha accertato che «le condizioni di vita nel centro restano precarie e totalmente inadeguate al flusso migratorio verso Lampedusa, che è considerato».



Una foto d'archivio con un clandestino soccorso dai carabinieri

la caserma ha le fogne, che mancano all'attuale centro». Di questo incredibile sovraffollamento si è parlato anche Pisanu, ieri, quando ha parlato del portone del centro, erano circa 330 le persone rinchiusi nel container. Pochi ore dopo, una settantina è stata portata via in elicottero. Destinazione, il centro per immigrati clandestini a Bari. In Puglia, complice la chiusura delle rotte degli scafi albanesi, il posto ce n'è in abbondanza.

Visto poi che in futuro gli immigrati potranno essere tratti nel centro di Lampedusa al massimo 48 ore, va organizzato un regolare flusso di smistamento. Il sindaco Siragusa ha chiesto di non utilizzare i traghetti di linea. Non vuole i clandestini misti a turisti e residenti. «Non

per un'esigenza di visibilità, che pure c'è, e mi pare che Lampedusa paghi già un prezzo molto alto, quanto per motivi di sicurezza. Insomma, ci rendiamo conto del pericolo di spostare cento o centocinquanta immigrati alla volta con una scorta di 4-5 carabinieri? Meglio usare navi militari, si faceva fino a qualche anno fa, noleggiare degli aliscafi per questa esigenza».

Al ministero dell'Interno concordano. Non si può più escludere che tra i clandestini si mescoli qualche terrorista o qualche gruppo di violenti. Il flusso immigratorio dall'Africa verso l'Europa è ciclopico ed è un dato di fatto. Confuiscono in Libia e in Tunisia, Lampedusa la loro meta finale. Dobbiamo attrezzarci a turisti e residenti. «Non

PROVETTE SCAMBIATE?

«L'autista di Diana era sobrio»

LONDRA

Henry Paul, l'autista che era al volante della Mercedes sulla quale si è schiantata la principessa Diana, non era ubriaco quella tragica notte del 31 agosto del 1997. Il campione di sangue il cui esame aveva rivelato un alto quantitativo di alcool e monossido di carbonio nell'organismo, chauffeur, apparteneva a lui, a un suicida con il quale vi fu un deliberato scambio di provette per ordine dei servizi di sicurezza.

L'ennesima rivelazione pubblicata ieri sul tabloid britannico Daily Express fa parte di una lunga serie volta a rilanciare la teoria del complotto, della quale il giornale e la famiglia Al Fayed sono da sempre convinti sostenitori. Secondo il tabloid, quando il corpo di Paul fu portato all'obitorio di Place Mazas a Parigi, c'erano anche i cadaveri di altre 24 persone morte quella notte. Per cancellare la dinamica dei fatti di quella sera e farla apparire come un tragico incidente stradale, la provetta di sangue dell'autista sarebbe stata scambiata con quella di un suicida.

Questo spiegherebbe - scrive il giornale - la straordinaria «risultati degli esami di sangue: le analisi condotte dagli esperti di tossicologia Gilbert Papin e Dominique Leconte indicavano un livello di monossido di carbonio tale (20,7%) che lo chauffeur non sarebbe stato in grado di stare in piedi e tanto di guidare».

Solo una persona suicidata si inalando i fumi dallo scarico del tubo di scappamento dell'automobile - scrive il Daily Express - avrebbe potuto essere un quantitativo di monossido pari a quello rinvenuto nel sangue di Paul. (Ansa)

(segue da pagina 12)

Critichiamo la mancata

Margherita Torchio ved. Lazzaro
Lo annunciano il figlio Enrico, la sorella Rosanna e la nipote Stefania. 5. Rosario martedì 18 alle ore 18.30 parrocchia S. Rita. Funerali mercoledì 19 alle ore 11.30 nella suddetta parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Tra le braccia di Dio si è addormentata
Nilla Arseni
Lo annunciano, confortati dalla promessa del Signore nella Resurrezione, le sorelle Maria e Alba, il fratello Lorenzo con la moglie Ada, i nipoti. Un particolare ringraziamento a medici e personale di Medicina Generale prof. Cavallo Perin ospedale Molinette. Funerali mercoledì 19 ottobre parrocchia San Giulio d'Orta.
— Torino, 16 ottobre 2005.

E' mancata
Adelaide Rigoletti ved. Vottero
anni 86
Le piangono il figlio Adriano con Renata e Nicole. Funerali in Via, mercoledì 19 ottobre ore 10.30 in parrocchia.
— Lanzo Torinese, 16 ottobre 2005.
O.F.A.L. srl - G.F. Tibone

E' mancata
Antonino Braghia
Lo annunciano la moglie Ivana, i figli Andrea e Lorella con Massimo, l'adorata nipotina Giulia. Funerali mercoledì 19 ore 10 parrocchia S. Domenico Savo Grano-Vinovo. S. Rosario ore 20.30 di martedì 18 stessa parrocchia. Non fiori ma opere di bene.
— Venovo, 17 ottobre 2005.

Il 16 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Rocco Capece
Funerali avranno luogo oggi parrocchia Gesù Nazareno via Duchessa Adelaide ore 11.30.
— Torino, 18 ottobre 2005.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i soci tutti dell'Angora partecipano al dolore di Ivan e famiglia per la perdita del papà
Paolo
— Torino, 17 ottobre 2005.

SANPAOLO IMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
rag. Bruno
dipendente della società in quiescenza
— Torino, 17 ottobre 2005.

SANPAOLO IMI S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Antonella Morrone
dipendente della società
— Torino, 17 ottobre 2005.

E' mancata
Franco Olivero
ex funzionario Alm
L'annunciano con dolore la moglie Adriana, Carla, Sergio e figli, cugini. Funerali parrocchia Patrocinio San Giuseppe, per giorno e ora telefonare 011 577152.
— Torino, 17 ottobre 2005.
La Preco srl via Nizza 164 Tel. 011 6635546

E' mancata
Evasio Borgatta
anni 90
Lo annunciano: moglie, figli e nipoti. Funerali martedì 18 ore 15.30 chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
— Nichelino, 17 ottobre 2005.

I dipendenti della Borgatta Emilio S.r.l. sono sensibilmente vicini alla famiglia per la triste perdita del caro Evasio. Rivolgiamo un pensiero particolare alla nonna Fiorina perché il dolore di oggi lasci il posto alla pace ed al conforto dell'amore di Dio.

Non è più
Carlo Giordana
Lo annunciano con infinita tristezza, a funerali avvenuti, Maria Teresa, Paolo con Eduardo e Mario.
— Torino, 18 ottobre 2005.

Sono affettuosamente vicini a Maria Teresa e Paolo: Uliana Quaglini, Anin Giada e famiglia, Silvia, Eugenio Grappolo, Egle, Neri Piovano, Anna Maria Virgilio.

Lola e Noni Pagliani e vicini a Maria Teresa, Paolo e Eduardo.

Sandra Barato, Nilla Capriolo e Cesare Mazza addolorati ricordano il caro AMICO.

«Non sono più che vivo, ma Cristo vive in me» Gal. 2,20

E' mancata
Giuseppe Candellero
di anni 95
Lo annunciano la moglie Ines Baravalle, il figlio Giuseppe con moglie Maria e figli Paolo e Alberto con moglie Enrica, nipoti, nipoti, cugini, parenti ed amici tutti. Funerali a Vigone ore 14.30 chiesa parrocchiale S. Maria del Borgo partendo da Residenza Canonico Ribero (ex Cottolengo) ore 14.30. La salma sarà tumulata nel cimitero di Vigone.
— Vigone, 17 ottobre 2005.
G.F. Maestro 011 9809141

Direzione personale di De Agostini Scovola partecipa al dolore del dottor Luca Terzolo per la scomparsa della moglie.

Loretta Lavini
— Grugliasco, 17 ottobre 2005.

Amministratori, dirigenti, sindacati dipendenti di Uilei S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore di Luca Terzolo per la scomparsa della moglie, signora
Loretta Lavini
— Torino, 18 ottobre 2005.

Porta d'Oriente Viaggi partecipa con affetto al dolore di Sergio e Patrizia nel ricordo del caro papà

Guido Bonziglia
— Chiesa S. Michele, 17 ottobre 2005.

Sono vicini alla famiglia del
cav. Guido Bonziglia
gli amici Anna, Eddy e Saverio.
— Torino, 17 ottobre 2005.

I condomini di via Vespucci partecipano alla dipartita del caro
Guido Bonziglia
— Torino, 18 ottobre 2005.

Ilira e Anna partecipano commossi vostro immenso dolore.

Paolo Dora Gaetano e Riccardo partecipano con affetto di sempre.

E' mancata
Il marito è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Caratto
Rosanna, Luciano e Vanni lo ricordano per la vivacità d'ingegno e la generosità del suo cuore. Funerali mercoledì 19 ore 11.30 parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crociati). Recita Santo Rosario martedì 18 ore 20.30 nella chiesa Maria Immacolata, via Piazza 25.
— Torino, 16 ottobre 2005.
O.F. Baggio s.n.c. Tel. 011 577152

Il Gruppo e il Gruppo terapie espressive sono vicini a Luciano suo imprevedibile regista.

Il Comitato spontaneo apartitico in difesa dei parenti defunti esumati sekuta con affetto l'ultimo viaggio di

Enrico Caratto
«Anima e cuore del movimento», e si stringe a Rosanna e figli in questo momento di sconforto. Gli aderenti tutti.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Mariano Catalano
Lo annunciano la famiglia e i parenti tutti. Rosario in Torino, martedì 18 alle 18.30 parrocchia di Sant'Ambrogio. Funerali in Torino, mercoledì 19 alle ore 11.30 parrocchia di Sant'Ambrogio. Non fiori ma offerte alla Fondazione F.A.R.D. onlus.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Nino, Loredana e famiglia ricordano l'AMICO dei giorni felici.

Partecipano con affetto, Rosale e Angelo.

Walter Romani
Anche a nome dei Condannati del Belmonte Seconda partecipiamo al grave lutto che ha colpito la sua famiglia. L'Amministrazione Studi Codoni.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Concerto per le Missioni di Oriente
dell'Aut. Paolo VI in Vaticano
venerdì 18 ottobre 2005 ore 18.00

Natale

Concerto per le Missioni di Oriente
dell'Aut. Paolo VI in Vaticano
venerdì 18 ottobre 2005 ore 18.00

Prenota in tempo il tuo posto

Tel. 011 577152
Prenditela presso tutte le librerie del gruppo Bar
Call Center 199 105 11

La Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana
diretta dal Maestro Direttore e Concertatore
Giovanni Sesto

5

La Fondazione
Salvatore Ferragamo

CELEBRAZIONI ■ VALSESIA A 700 ANNI DALLA SUA RESISTENZA E MORTE SUL ROGO

Fra Dolcino ritorna Per eretici e streghe è l'ora della rivincita

Al monte di Varallo, tempio della Controriforma
Riabilitato con l'ultima «maga» uccisa in Italia

la storia
CARLO GRANDE

Inviato a VERCELLI

Torna fra Dolcino, il grande eretico. Trecento, ed espugna il simbolo della Controriforma: il sacro monte di Varallo. Per il 700° anniversario della sua estrema resistenza in Valsesia, avvenuto fra il 1305 e il 1307 e finita sul rogo (lui e i fratelli Apostolici erano chiamati «parcari», guardiani di vacche, cani bastardi, gente che costruiva la Sinagoga di Salsina), il Comune di Varallo Sesia ha deciso di dedicargli una lapide e di organizzare i prossimi mesi, in collaborazione con il Centro Studi Dolciniani, un ampio programma di convegni, spettacoli e incontri. Eresia e stregoneria furono repressioni strettamente collegate, così comincia il 19 ottobre a Varallo: la lapide per ricordare l'ultima strega trucidata in Italia, la «Stria Gatina», vedova poverissima che nel 1828, a Cervarolo di Varallo, fu accusata di aver lanciato un maleficio e massacrato di botte.

Valsesia, terra di «eresia», dunque: Fra Dolcino alle Brigate Garibaldi, non fu un caso che l'obelisco a fra Dolcino, innalzato nel 1907 sul Monte Massaro sopra Trivero, fu abbattuto a cannonate dai fascisti: nel 1974 venne posto il cippo attuale, alla presenza di Carlo Po. Davanti al monumento ogni anno si radunano centinaia di persone.

Quella di Dolcino, citato an-

che da Dante nel *«Canto dell'Inferno»*, fu una storia di sofferenze, torture, roghi e repressione spietata. Lui e i suoi fedeli (gli Apostolici) fuggirono dal Trentino nel 1304 e vennero accolti, dopo una lunga marcia, a Gattinara e Serravalle, alle porte della Valsesia; ricominciarono a predicare finché l'Inquisizione li uccise e a risalire la valle fino a Campertogno e alla Pareta Calva; fu allora bandita una crociata che scatenò una guerriglia di due anni fra la gente del posto, suscitando profonda emozione anche in Dante. Gli eretici fuggirono sulle montagne biellesi, asserragliandosi sul monte poi detto Rubello (da «ribelle»). Nel 1307, dopo un lungo assedio, la maggior parte di loro fu trucidata; Dolcino, Margherita di Trento e Longino Cattaneo, luogotenente di Dolcino, finirono sul rogo.

«La lapide sancisce la sua riabilitazione», spiega Corrado Mornese, che al personaggio ha dedicato anni di studi e numerosi saggi - ed è molto importante che un sindaco e un'amministrazione comunale abbiano l'intelligenza e il coraggio di recuperare un patrimonio storico importantissimo, al di là dei conformismi e delle ancora aleggianti questi temi. Dolcino e i suoi non furono guerrieri, intellettuali, spiega Mornese, e l'accesa resistenza in quella remota valle, gli scontri e le sofferenze vennero sostenuti dai montanari. Molti storici, compresi quelli marxisti, enfatizzarono il ruolo di Dolcino, ma all'idea delle ideologie i veri protagonisti furono i «montanari», la gente semplice, la «gente alpina» reagi-

I luoghi della vicenda



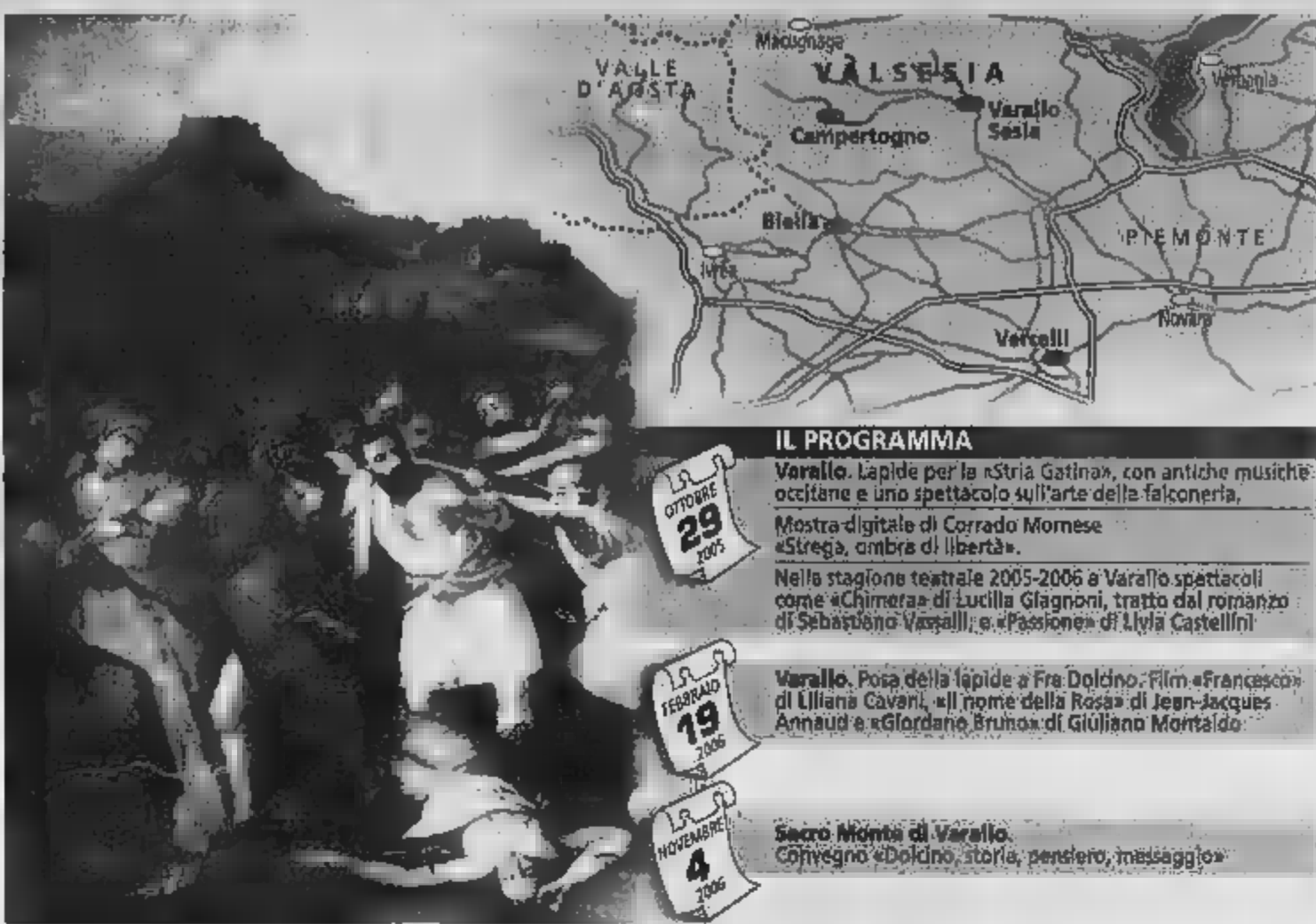
Fra Dolcino in una immagine che risale

Quella di fra Dolcino fu una storia di tortura e repressione spietata: l'«eretico» finì sul rogo a Vercelli, Margherita di Trento e il luogotenente Longino Cattaneo a Biella

Il Monte Rubello (da «ribelle»), si trova sulle montagne biellesi: qui, nel 1307, dopo un lungo assedio, la maggior parte degli eretici venne trucidata dai crociati

L'obelisco eretto nel 1907 poi abbattuto dai fascisti

L'obelisco a fra Dolcino (sul Monte Massaro, sopra Trivero) fu abbattuto dai fascisti nel 1974 e sostituito da un cippo, davanti al quale ogni anno si radunano centinaia di persone



IL PROGRAMMA

Varallo. Lapide per la «Stria Gatina», con antiche musiche occitane e uno spettacolo sull'arte della falconeria.

Mostra digitale di Corrado Mornese «Strega, ombra di libertà».

Nella stagione teatrale 2005-2006 a Varallo spettacoli come «Chimera» di Lucilla Giagnoni, tratto dal romanzo di Sebastiano Vassalli, e «Passione» di Lilla Castellini

Varallo. Posizione della lapide a fra Dolcino. Film «Francesco di Lilliana Cavani, «Il nome della Rosa» di Jean-Jacques Annaud e «Giordano Bruno» di Giuliano Montaldo

Sacro Monte di Varallo. Convegno «Dolcino, storia, pensiero, messaggio»

Una vedova diventa la «Stria Gatina»

L'ultimo omicidio di una «strega» di cui si abbia notizia in Italia avvenne il 22 gennaio 1828: Margherita Guglielmina vedova Degaudenzi, anziana donna che viveva sola con una figlia, fu assalita e uccisa. La donna, ordinata di uccidere ciò che ha fatto. Due di loro, forse ubriachi, entrarono in casa, e quando ne uscirono il cadavere di Margherita giaceva orribilmente sfregiato.

due uomini mentre tagliavano un nocce, un tempo di proprietà. Disse loro che «fra un anno non avrebbero più abbattuto piante», e altre parole incomprensibili, fece gesti strani, batté un piede per terra. Dopo qualche tempo entrambi si ammalarono e uno morì. Per «salvare» l'altro uomini del paese, aggredirono la donna, ordinandole di uccidere ciò che ha fatto. Due di loro, forse ubriachi, entrarono in casa, e quando ne uscirono il cadavere di Margherita giaceva orribilmente sfregiato.

che non sapevano di latino, dei rustici privi di beni materiali. La ribellione fu prima tutto resistenza montanara, non eretica; fu un conflitto armato tra modelli sociali e cristianesimi differenti, alternativi. «scandalo» attualissimo: perché la sconfitta della montagna, piegata dalla pianura, è anche storia di oggi, in cui di risorse che di valori ma la parsimonia, il sacrificio, la tenacia e la fatica. Fu un'imposizione di modelli culturali, il trionfo che ha fatto. Due di loro, forse ubriachi, entrarono in casa, e quando ne uscirono il cadavere di Margherita giaceva orribilmente sfregiato.

«Sono vicende», conclude Mornese, che ci fanno capire le radici della modernità, i conflitti che ne stanno alla base e che ne ha pagato il prezzo. Le streghe furono le vittime principali del processo di costruzione dell'Europa moderna, e prima di loro gli eretici. Un simposio del Vaticano, nel 1998, ha rivelato il numero delle condanne per stregoneria nel Seicento: furono 60 mila, in Europa. Oggi, in rapporto all'attuale popolazione, equivarrebbero a 352 mila. In pratica non ci fu villaggio europeo che non conoscesse la repressione, il terrorismo.

La lapide a fra Dolcino e ai montanari che lo difesero verrà posta il 19 febbraio 2006, il clou delle manifestazioni sarà il convegno il 4 novembre 2006 al Sacro monte di Varallo. Una forma di riscatto e di turismo culturale - perché - che i «vinti della montagna» propongono oggi. Come dice Mornese degli Apostolici in Valsesia «non furono smartiti, ma solo sconfitti». E Dolcino mai, continuano a ritornare.

all'invasione dei crociati in difesa di un'autonomia ottenuta dalla Valsesia già da una trentina d'anni. Il pensiero, con i dovuti distinguo, corre alla resistenza dei cetari a Montségur, splendide pagine che Simone di Montfort, alla civiltà Occidentale.

infusi sulla rivolta: il suo cristianesimo «emite», un «esentiero» dei semplici antichitario, che esaltava povertà e comunità, rinuncia e sofferenza, il rifiuto del mondo e delle mondanità. Tutte cose che i montanari capivano benissimo: la strada di Dolcino per salire a Dio, quella dei poveri, degli umili

Certo, il pensiero di Dolcino

(segue da pagina 13)

Il giorno 14 ottobre accompagnato dai familiari religiosi ha lasciato questa vita

Alessandro Ravinetto
notale a riposo

Per espressa volontà del loro caro ne danno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie Gisella, i figli Amintore Raffaele, Giovanni, Mario con il fratello Lorenzo con Mily, nipoti, suocera, cugini e parenti tutti. La nostra grande riconoscenza al prof. Adriano Vitelli. Un grazie al cuore a Giulia e Adilone. ALESSANDRO riposa nella cappella di famiglia nel cimitero di Alessandria.

Torino, 14 ottobre 2005.

Roberta con Francesco e Alessandro, Alessandra con i figli ricordano con tanto affetto e rimpianto lo zio SANDRO.

Michele e Giacomo, Micaela e Leo, Francesca, Paolo partecipano al grave lutto.

Clara e Chiappo partecipano con il dolore della famiglia.

Paolo e Renato Paracchi, Mira Marco e Lorenza partecipano con affetto al dolore di Gisella Renzo e figli per la perdita del caro cugino

not. Alessandro Ravinetto
Torino, 14 ottobre 2005.

Stefano e Paola Campana ricordano con timore e affetto il

Alessandro Ravinetto
Torino, 14 ottobre 2005.

Condomini, amministratori e custodi via Casini n. 7 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Alessandro Ravinetto
Torino, 14 ottobre 2005.

Il notaio Oronzio Daziano ed il personale tutto dello studio notarile si stringono alla famiglia per la scomparsa dello stimato e caro

dott. Alessandro Ravinetto
Torino, 14 ottobre 2005.

Il Collegio Notarile del Distretto di Torino e il Pinerolo partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

dott. Alessandro Ravinetto
notale a riposo
Torino, 14 ottobre 2005.

Paolo Operti unitamente ai collaboratori dello studio prende parte al dolore della famiglia Ravinetto.

Luciana e Gian Giorgio ricordano con affetto l'amico SANDRO.

Maura Resy e Claudia D'Ambrasi sono affettuosamente vicine a Gisella e famiglia.

Ciao caro SANDRO, il tuo da sempre. Sergio.

Fina Amata con lapopo, Mimma commossa partecipa.

RINGRAZIAMENTI

DOTTORESSA

M. Borgo

Luigi commosso e confortato dalla grande partecipazione per il suo dolore, nell'impossibilità di far pervenire a tutti personalmente l'espressione della sua

La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata mercoledì 9 novembre alle ore 18 nella parrocchia Santi Angeli Custodi, via San Quintino in Torino.

Torino, 18 ottobre 2005.

La famiglia del

prof. Adriano Bocci

commossa ringrazia per la numerosa e affettuosa partecipazione al loro cordoglio.

Torino, 18 ottobre 2005.

1995 19 OTTOBRE 2005

Lidia in Vaudano
Sempre nel cuore del tuo Carlo, Santa Messa mercoledì 19 ore 18, Parrocchia Crociata.

Un mare
di sapere,
goccia
goccia.

Scoperte, idee,
ricerca, natura.
Le cose da inventare
e chi le ha inventate,
quello che
c'è da sapere
e quelli che
già lo sanno.
I perché, i come,
i dove e i quando.
Tutto nello spazio
di un quotidiano.
Ogni mercoledì,
con LA STAMPA.

LA STAMPA
Supplementi



tst, tutto sapere e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

Avviso pubblicitario.



CONTO INTESA PERSONAL

IL CONTO SU MISURA CHE TI GUIDA NEI TUOI INVESTIMENTI.

ES INVESTIMENTI CHI RCA PERSONALIZZATA
Un'intervista Rendito personalizzabile Un prodotto e servizi per costruire il tuo conto su misura
CONDIZIONI CHE TRASPARENTE E GARANTITO CONDIZIONI CHE TRASPARENTE E GARANTITO

LEGGERE I FOGLI INFORMATIVI PRESSO LE FILIALI.

Vogliamo meritare essere la tua banca.

Banca Intesa

E CORPO PARLANO LE DONNE DEL CENTRO ABA ■ MILANO

Le Barbie di mezza età in cura per l'anoressia

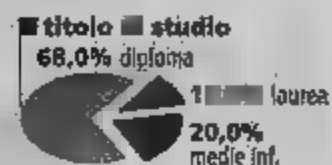
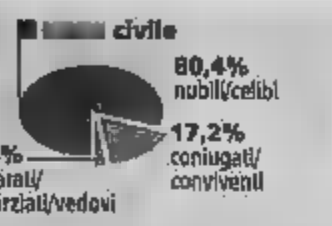
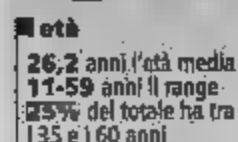
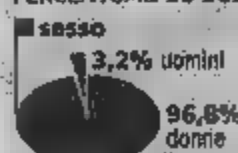
I disturbi alimentari colpiscono sempre più tra i 35 e i 60 anni

le storie
ANTONELLA MARIOTTI

inviata a MILANO

Quando il cibo è nemico il tuo corpo diventa il campo di tutte le battaglie. Vinci i morsi della fame, lo schifo del vomito, e alla fine non ti fermi per la vita. Giovani, adolescenti ossessionati dal rito della bilancia? Non solo. Adesso a mentire sul pranzo è la cena, a vomitare di nascosto ogni briciola di caloria le donne oltre i 30 anni. «Si ammazzano» in palestra, fanno la boxe e ore di tapis roulant. Poi un'insalata scondita, quando va bene, dopo che il pranzo è solo un caffè. Questo racconta De Clercq, terapeuta, fondatrice dell'Aba, centro milanese di trattamento dei disturbi alimentari dove il 25 per cento delle donne in cura hanno tra i 35 e i 60 anni ma «si è rivolta a noi anche donna di 74 anni...». «Voglio lei, voglio essere Barbie», Eve Ensler (quella del «Monologhi della vagina») nel suo ultimo libro «Il corpo giusto: storie di donne sedotte dal bisturi e dalle diete. Donne rinchiusi nel mito Barbie, che

DISTURBI ALIMENTARI PERCENTUALI SU 3894 PAZIENTI



se fosse vera sarebbe alta un metro e otanta e peserebbe 46 chili. Donne che si affacciano al baratro dell'anoressia quando s'inizia a cadere al tempo ma è vietato cadere allo specchio. C'è chi è iniziato da adolescente e si è trascinato fino a 40 anni. Come

Paola, architetto, di buona famiglia che in seconda linea ha deciso «non mangio più». Perché? «Perché mia sorella ciava a crescere ed è più di me, perché mi sentivo trascurata dai miei. Credevo che amassero più lei di me». Così un giorno

il padre di Paola, un'assenza pesante in famiglia, decide di passare qualche ora con lei, soli, venno a mangiare un gelato, niente di impegnativo. Paola si sfoga, racconta le sue angosce. E il padre ribatte «ma in fondo tua sorella è diversa da te. E' solo più magra». Ecco, lì è iniziata tutto. Prima l'anoressia: fino a 38 chili per un metro e 72. Giornate tipo? «Sveglia cinque del mattino, prima per studiare, poi per lavorare. Sempre al massimo - racconta Paola -. Niente pranzo, solo un caffè. Negli anni della scuola i pomeriggi li passavo a studiare, bravissima come tutte le anoressiche, poi ho lavorato e anche in quel caso le giornate erano di solitudine attaccata al termografo. Mai un'amica, scarsi fidanzati. Fanno troppe domande e cercano di salvarmi. A cena? «Sempre scena con il cibo che volava addosso a mia madre». Finito il rito anoressico si passava a quello bulimico. «Spendevo fino a 200 e 300 mila lire ogni giorno in da vomitare. Dovevo continuamente spostarmi a cercare un supermercato diverso, per farmi riconoscere». Il tutto per venti lunghi anni che hanno lasciato cicatrici fisiche. Paola, che adesso deve «cambiare» tutti i denti, che ha calcoli renali grossi un mandarino.



Anoressia o bulimia in età adulta: un fenomeno in costante crescita

C'è chi s'ammala dopo il parto e chi in menopausa. In cura anche una over settanta

Marta, 38 anni, è una madre, ha un bambino, Matteo, sette. Quando Matteo aveva quattro mesi la mamma voleva già smettere quel corpo di gestante per tornare la donna di prima e rientrare nei pantaloni taglia 40. «Ho iniziato una, due, tre diete. Poi ho scoperto che riuscivo a vomitare facilmente». Troppo facilmente. Il mio nascondiglio è la palestra, andavo in pausa pranzo, così mangiavo qualcosa a casa, e nei bagni degli spogliatoi mi «liberavo». La palestra in realtà era proprio quella: mangiare e vomitare. In realtà non ero magrissima - spiega Marta - ero tornata più e prima del parto. Questo è il dramma della bulimia, non ti sembra mai malata, gli altri ti vedono malata. E tu non ne accetti. Stile quel segno sulle mani e ai lati della bocca sono i marchi della bulimia, quei rossori che diventano il simbolo di un delirio. Sessantadue anni, cappotto di cammello, gioielli, profumo Chanel. E' anche una Carla, che per una crisi ha scelto i bagni della stazione di Milano. «Lì ho capito che dovevo fare qualcosa - racconta quasi con ironia - se la immagino una signora bionda di Milano che vomita nei cessi della stazione? Ecco forse mi è servito guardarmi in quel specchio specchio, vedere la mia faccia stravolta e quella stupida di un tossico che mi ha trovato lì». Carla voleva solo dimagrire perché con la menopausa era ingrassata di qualche chilo.

DE CLERCQ

La terapeuta

«E la cocaina le aiuta a resistere alla fame»

intervista
ANTONELLA MARIOTTI

MILANO

«Diventare anoressiche è solita». Lo sa bene Fabiola De Clercq responsabile del centro ABA (associazione per i disturbi alimentari) a Milano, dove un verde 800.16.56.16 raccoglie ventiquattro ore al giorno segnalazioni e richieste di aiuto.

Com'è cambiata l'età dell'anoressia?

«Si è allargata la forbice, cioè si inizia molto presto con bambini anche di undici anni già malati, per finire a donne anziane. Alcune hanno danni permanenti per i quali ormai si può fare poco. Spesso si sono tuffate nel lavoro, sono molto sole. Oppure il contrario: donne a cui è stata preclusa la realizzazione di sé. Ci sono due casi: una voleva diventare musicista, l'altra pittrice. Hanno rinunciato per aderire alle aspettative della madre. Adesso hanno più di 50 anni e sono già in menopausa.

Si smette di mangiare per dimagrire, si smette per un fisico del vent'anni?

«Non è solo quello. Quando una persona - non solo donne, cominciano ad aumentare anche gli uomini - smette di nutrirsi il malessere viene sempre da lontano. Cercare di scomparire è una richiesta di aiuto. Ma spesso riusciamo a intervenire solo dopo molti anni dall'inizio della malattia. C'è un gap enorme tra l'insorgenza dell'anoressia o della bulimia e la cura. Per questo stiamo facendo un lavoro di coinvolgimento delle famiglie, vorremmo accorciare i tempi di riconoscimento del malessere.

Comunque queste donne lavorano, sono mamme, fanno palestra...

«Dalla fine dell'estate abbiamo scoperto che molte di loro usano la cocaina. E' anoressizzante e ormai viene usata per resistere meglio ai morsi della fame. Si può ben immaginare che danni provoca un corpo già debilitato dalla diete, o dal vomito.

Anoressia e bulimia: malesseri diversi?

«Adesso sono sempre più collegati. Ci sono donne che passano dall'anoressia alla bulimia con una facilità spaventosa. Lo fanno anche per evitare conflitti in famiglia. A un certo punto si mangia, ma è un'illusione perché subito dopo vomitano».

(ant. mar.)

Scegliete l'energia di Edison.

Un contratto che vi sta davvero bene.

I BLOG

«Ho fatto anoremi a non cedere»

«Questo non è un sito a favore dell'anorexia». Un avvertimento scritto in piccolo sulla sinistra dello schermo. Al centro c'è il racconto di «quei due etti» non ancora a perdere... e che nessuno mi invii e-mail sul fatto che devo smetterla. Sembrò chiudere il blog. Decido io quando smettere e... E' uno dei tanti blog - diari - Internet - dove ragazze e ragazzi anoressici raccontano i giorni, le ore i minuti a combattere con la fame, e a cercare di stare in piedi comunque. Anche la grafica del sito è inquietante quanto il contenuto, in uno c'è una sedia vuota davanti a una finestra in stanza lancia e abbandonata. I colori vanno dal grigio al viola, ovviamente. Con i diari crescono i forum per scambiarsi «consigli» esperienze, soprattutto come evitare i controlli dei genitori. «E' appena nato un forum pro ana e pro mia, è privato, ci si con l'approvazione della gestrice. Chi condivide lo stile di vita e il modo di pensare pro ana e pro mia non esiti a chiedermi un' e-mail».

Per ovvie ragioni non posso pubblicare il link qui nel forum un saluto a tutte firmato La Fammine. Per intenderci «pro mia» è pro bulimia, e attaccati a quel messaggio ce ne decise con la richiesta della password per accedere al forum proibito. «Ho bisogno di aiuto, la mia forza cala il mio peso cresce. AIUTO!» a casa mi no... altro appello delirante. E ancora «muoio di fame... ma resisto. E tu? Hai consigli da darmi? Francis». Il fenomeno dei siti «pro ana» è nato negli Usa e rapidamente si è diffuso, alcuni dei blog italiani oltre i diari riportano anche la traduzione fedele dei siti americani, dove ci sono istruzioni su come uscire a vomitare e foto allucinanti di ragazze sotto i quaranta chili di peso. «Cerco» che sono anoressiche e possono avvicinarci a quel mondo che ho sempre sognato. Io sono una ciccione orrenda e mi ingozzo di cibo tutto il giorno per sfogare le mie ansie, faccio vera e propria abbuffate da bulimica ma riesco neanche a tirare mi caccio la dita fino allo stomaco proprio non riesco e così ingrasso come un vitello e sono spesso depressa. Aiutatevi per favore, vi ammiro molto ragazze. Ecco, s'inizia così su Internet, perché c'è sempre qualcuno che risponde «da consigli».

(ant. mar.)



Usate le nostre mani per aiutare chi ha bisogno.

Opera San Francesco per i Poveri apre le porte ogni giorno ■ più di 2000 persone offrendo gratuitamente pasti caldi, vestiti, docce e assistenza medica ■ sociale. Ma anche il calore, l'amicizia e il conforto di persone capaci di ascoltare, aiutare o semplicemente donare un sorriso.

Se volete essere utili ma non sapete come, usate le nostre mani. Così potrete sostenere chi ha veramente bisogno.

Opera San Francesco per i Poveri è il vostro modo più semplice per aiutare.

Potrete aiutarci personalmente regalandoci un po' del vostro tempo o con una semplice donazioni.

OGNI GIORNO OFFRIAMO:

160 visite mediche, 2.500 pasti caldi e 140 docce.



**Opera San Francesco
per i Poveri**

Una mano all'uomo. Tutti i giorni.

Viale Piave, 2 - 20129 Milano ccp n. 456202

Per informazioni **tel. 02.771.22.400** ■ www.operasanfrancesco.it

Ringraziamo:

BPM Banca Popolare di Milano

IL NUOVO LIBRO DELL'AUTRICE DI «SEX AND THE CITY»

Nella «giungla del rossetto» il potere è meglio del sesso

Il romanzo è pronto per essere trasformato in serial tv

Lipstick jungle

CANDACE BUSHNELL

La copertina del libro

Maria Corbi
ROMA

Abbiamo lasciato le ragazze di Sex and the City alle prese con amore e famiglia, alle soglie dei 40 anni. Poi sono arrivate le «cassalinghe disperate» a taceri i turbamenti dell'universo femminile. E adesso... pronta una nuova puntata di questa bibbia sociologica in rosa. Dopo sesso e frustrazioni si cambia argomento: il potere. Appena uscito negli Stati Uniti, il nuovo libro di Candace Bushnell (quella di Sex and the City) è già un caso, pronto a essere trasformato in serial tv. Protagoniste di «Lipstick jungle» (La giungla del rossetto) sono tre donne, che hanno una priorità assoluta: la

Le protagoniste sono tre donne ricchissime e posizionate che hanno una priorità assoluta: la carriera



Le protagoniste di «Sex and the city»

carriera. Nico O'Neilly, Wendy Bealy, and Victory Ford, sono rispettivamente le numero 8, 12, e 17 nella lista del «New York Post» delle 50 donne più potenti della città. Sullo sfondo ancora una volta New York e la sua vita frenetica, i bar e ristoranti dove si parla di affari di miliardi, Wall Street e i suoi segreti.

Per scalare la classifica, o comunque rimanere in queste posizioni, il gruppetto deve darsi da fare, concetto che include anche rovinare amicizie, fare carognate agli amici, ignorare un matrimonio in crisi e anche le richieste di attenzione da parte dei figli. Ma? No donne di oggi, risponde l'autrice quando glielo chiedono. «Io non faccio altro che...».

poli. Perché stupirsi se lo fanno anche le donne? Così Nico, redattrice capo del «Bonfire magazine», tradisce il suo capo pur di arrivare al top e comandare sull'intero colosso editoriale. Wendy, produttrice, presidente del Paradour Pictures, mentre tenta di vincere un Oscar perde di vista i problemi familiari. Mentre per la sfigata Victory, le critiche positive al suo lavoro sono più importanti delle vere amicizie.

E oltre questa triplice scalata per sfondare il tetto di cristallo e arrivare in cima, il vero potere, ci sono, ovviamente, le difficoltà di rapporto con gli uomini. Il marito di Wendy fa il casalingo, si occupa a tempo dei figli, ma è disperato anche lui. Gli uomini più giovani sono preda appetibile per queste amazzoni e nelle alla... E poi c'è il problema dei

Contracezione

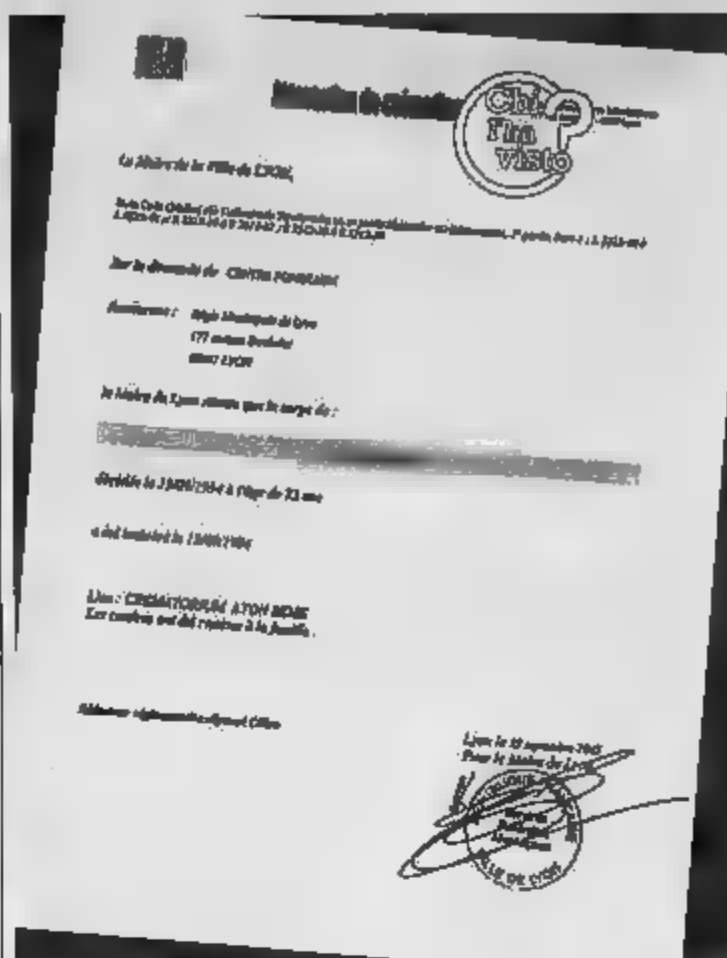
La pillola anticoncezionale è più sicura ma nei rapporti sessuali il preservativo è più comodo. Così sembrano pensare le 322 universitarie degli atenei di Roma e Napoli intervistate nell'ambito di un'inchiesta sulle abitudini sessuali. Il campione in maggioranza (45%) usa il preservativo come metodo contraccettivo, mentre la pillola è utilizzata dal 36,7% delle intervistate. Per quanto riguarda invece l'età del primo rapporto sessuale, il 21,4% ha detto di averlo avuto completo a 17 anni.

soldi, dei drammi che si scatenano quando è lei a guadagnare di più. «Negli Stati Uniti ormai il 30 per cento delle donne fa più soldi degli uomini», spiega la Bushnell a questo cambia la dinamica tra i sessi, come cerco di raccontare nel libro». D'altronde anche in Italia le poche che hanno provato l'ebbrezza di avere stipendi doppi dei loro compagni sanno che il tema è scivoloso. Provate a chiedere a una di queste signore se hanno mai rivelato ai compagni o mariti esattamente quanto guadagnano. La risposta sarà probabilmente un imbarazzato «no». Perché una notizia del genere è in grado di far saltare il testosterone di un maschio peggio dell'andropeusa.

Nella «giungla del rossetto» le chiavi di accesso a questo club esclusivo affollato di uomini. Sanno andare al ristorante Michael's di New York (ampiamente citato nel romanzo) per vedere super manager con tailleur appoggiate sul piatto del conto.

Queste crociate della carriera si spostano in elicottero, viaggiano in aerei privati e macchina di lusso, hanno gadget elettronici di ultima generazione. «Le mie protagoniste sanno che giocano in un mondo di maschi», commenta Candace Bushnell, «per questo hanno bisogno anche degli stessi giocattoli». Ma le fan delle erpiche di Sex and the City e dei loro look all'ultima moda possono stare tranquille. Perché anche queste signore in corsa per il potere continuano a non uscire di casa senza un paio di tacchi a spillo di Manolo (Blahnik, ovviamente).

«CHI L'HA VISTO?» SULLA POZZI



Moana fu cremata Il caso è chiuso

Moana Pozzi è certamente morta, dal momento che il suo corpo è stato cremato il 19 settembre del '94, quattro giorni dopo l'annuncio della sua scomparsa. Il sindaco di Lione attesta che il corpo di M. Pozzi Anna (questo il vero nome della pornostar) «a été incinéré» nel locale crematorio, e che le ceneri «ont été remises à la famille».



Moana Pozzi

ma l'urna è stata consegnata alla mamma Rosanna e al fratello Simone. Il certificato che attesta l'avanzata cremazione, e mette fine a undici anni di illusioni, è stato mostrato ieri sera in diretta a «Chi l'ha visto?» condotto su Raitre da Federica Sciarrelli, nel corso di una puntata dedicata al presunto mistero Moana. Finisce così un mistero che ha appassionato e diviso molti italiani. Recentemente, a seguito della pubblicazione di un libro dove si sosteneva l'eventualità che Moana potesse essere ancora viva, la magistratura aveva riaperto l'inchiesta, e giornali e tv erano tornati ad occuparsi della tragica scomparsa della Pozzi, morta di cancro a 33 anni all'ospedale di Lione. La famiglia non ha mai voluto dire dove fosse sepolta.

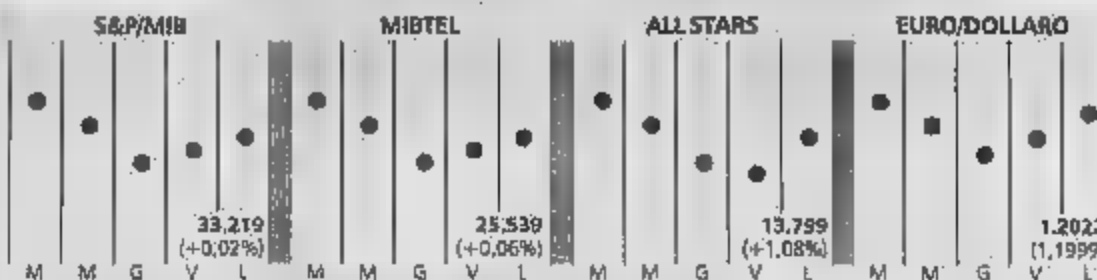
La famiglia non ha mai voluto dire dove fosse sepolta.

Paolo Dal Pino in pole per

Potrebbe Paolo Dal Pino, presidente di Telecom Italia America Latina, il manager scelto da Nagnib Sawiris per la guida di Wind. Sawiris sta valutando anche la candidatura di Francesco Calò. Dopo aver una serie di opzioni, il gruppo egiziano, secondo quanto risulta, il Sole 24 Ore Radiocor, ha ristretto questi due nomi le possibilità per la nomina del nuovo numero uno del gruppo. Dal Pino, che al momento sembra favorito, vanta una lunga esperienza nel mondo dei media e delle telecomunicazioni.

Via libera all'Opa di Allianz

Partirà giovedì 20 ottobre e si concluderà il 15 novembre l'Opa di Allianz sulla controllata Ras. Il via libera della Consob riguarda 298.448.011 azioni ordinarie Ras, che corrispondono a circa il 44,4% del capitale e 841.358 azioni risparmio, pari a circa il 0,13%. Sono comprese nell'offerta anche 1.838.000 azioni ordinarie possedute da Ras e 60 mila azioni che Allianz ha diritto di acquistare più delle opzioni call esercitabili il 15 novembre. Il corrispettivo dell'Opa è di 19 euro per ogni azione ordinaria e 55 per ogni azione di risparmio.



LA SITUAZIONE PER IL COLOSSO DI DETROIT È PRECIPITATA DOPO IL FALLIMENTO DELLA DELPHI. WAGONER VUOL CEDERE LA GMAC, BRACCIO FINANZIARIO DEL GRUPPO

Su Gm lo spettro della bancarotta

In tre mesi persi 1,6 miliardi di dollari. Nuovo piano: tagliati 25 mila posti e chiusure di impianti

Paolo Mastrolilli

YORK

La cosa più incredibile è che si parla pure di bancarotta. Se ne discute in sottofondo e con la certezza di evitarla, ma comunque l'ipotesi di portare i libri in tribunale viene per la prima volta messa al nome General Motors, seppure come spauracchio improbabile che serve soprattutto a prendere le decisioni giuste per assercizio. A questo ha portato l'annuncio di ieri della casa automobilistica di Detroit, che nel terzo trimestre dell'anno ha perso 1,6 miliardi di dollari, seguito subito dalla notizia positiva di un accordo sindacato per tagliare le spese dell'assistenza sanitaria di 3 miliardi.

La giornata è cominciata con brutte notizie, che tutti si aspettavano. Nella prima metà del 2005 l'azienda guidata da Rick Wagoner aveva già bruciato 1,4 miliardi, ma nel periodo da luglio a settembre i conti sono anche peggiorati. I problemi di sempre, come i costi esorbitanti della previdenza, la concorrenza giapponese, l'aumento dei prezzi dell'energia prima, il rallentamento nelle vendite dei fuoristrada Suv e il restringimento degli spazi sul mercato americano, sono rimasti sul tavolo. Si è aggiunta, però, l'impennata del petrolio e della benzina, che ha ridotto ancora di più l'appetito del pubblico per i macchinari della General Motors. La casa di Detroit ha cercato di gonfiare le vendite offrendo ai clienti lo stesso trattamento riservato ai dipendenti, ma il risultato è stato una riduzione dei profitti.

Come se questi guai di lungo termine bastassero, i giorni scorsi si è aggiunto il fallimento della Delphi, cioè il più grande

produttore americano di parti e accessori per le automobili. Fino al 1999 questa azienda era una costola della Gm, che in quel momento separazioni si era impegnata a aiutarla a sostenere i costi della previdenza in caso di bancarotta. Il 10 ottobre scorso la Delphi ha portato i suoi libri in tribunale a New York, chiedendo la protezione dai creditori garantita dal Chapter 11 durante le fasi di ristrutturazione. Questo significa automaticamente che la General Motors potrebbe essere costretta a mettere sul piatto 12 miliardi di dollari, per tenere fede agli impegni previdenziali presi all'atto del-

la separazione. Già nei mesi scorsi le agenzie di rating avevano ridotto la valutazione delle obbligazioni Gm al livello spazzatura, e tutto ciò ha provocato una perdita per le azioni dell'azienda di circa il 30% nell'ultimo anno. Il chief executive officer Wagoner sapeva che arrivando altra cattiva notizia, e quindi da settimane lavorava col potente sindacato United Auto Workers per ammortizzare con una novità inaccettabile. Il fallimento della Delphi ha aumentato la pressione sulla Uaw, che per evitare lo stesso rischio alla Gm ha deciso di capitulare. Così ieri Wagoner ha

potuto fare un taglio da 3 miliardi di dollari nelle spese previdenziali, che dovrebbe ridurre di 15 punti gli obblighi dell'azienda. È un passo fondamentale per la ripresa, perché i concorrenti giapponesi spendono in media 1500 dollari in meno per auto prodotta, grazie al fatto che lo Stato garantisce la copertura sanitaria ai loro operai, avviene anche in Germania e Italia. Nello stesso tempo Wagoner ha prospettato un'altra mossa importante: la vendita della quota di controllo della General Motors Acceptance Corporation, il braccio finanziario della Gm, ad un partner strategico. La

Gmac è in attivo, ha incassato 675 milioni nel terzo trimestre del 2005, ma le capacità operative sono compromesse da problemi della casa madre nel settore auto. Vendendola Detroit ricaverà comunque preziosi, e libererà dai suoi capi finanziari. Altre misure drastiche sono la chiusura di diversi impianti e il taglio di 25 mila posti di lavoro.

Tutto questo basterà a salvare la General Motors dallo spettro della bancarotta? Lo stesso Wagoner ieri ha detto che solo l'inizio, ma dopo l'annuncio dell'accordo con i sindacati le azioni della Gm si sono impennate a Wall Street.

CONTRATTO DISPONIBILI A UNA NUOVA OFFERTA

Meccanici, si tratta Ma lo sciopero resta

Marina Cassi

TORINO

Un incontro brevissimo, di una sola ora, e arrivato al 22 novembre per una riunione ristretta. La vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto dei metalmeccanici non si è sbloccata, ma neppure è arrivata alla rottura e c'è la volontà di andare avanti alla soluzione.

In attesa che accada qualcosa di risolutivo. Fim, Fiom, Uilme l'assemblea nazionale di oltre 5 mila delegati meccanici probabilmente per l'11 novembre a Milano; da quell'appuntamento, di grande valore simbolico, uscirà la decisione di uno sciopero generale della categoria con manifestazione a Roma per i primi giorni di dicembre.

Tutto questo se intanto non si sarà trovata una intesa. Ieri il direttore generale della Federmecanica, Roberto Santarelli, pur non arrivando a definire una nuova offerta rispetto ai 60 euro lordi proposti finora - contro i 105 più 25 per chi non ha integrativo chiesto dal sindacato - ha formalizzato le proprie speranze favorevoli di un calcolo dell'inflazione più favorevole e che

ritoccherebbe in meglio l'offerta. Gli imprenditori sarebbero disponibili a cedere l'inflazione utilizzando l'indice Istat dei prezzi per l'intera collettività, compresi i tabacchi, che risulta più pesante dello 0,4% rispetto all'indice adottato all'inizio dell'anno dalla Federmecanica.

A questo si aggiungerebbe anche il ritocco all'inflazione programmata per il 2006 dall'1,5 all'1,7%, previsto dal Dpef che comporterebbe un ulteriore aumento in termini percentuali dello 0,2%. Sul tavolo dunque, al momento di andare avanti, uno 0,6% pari a circa 10 euro.

Per il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, «non c'è stato nessun passo avanti rispetto a quanto già detto nell'incontro scorso», ma quello di Fim, Giorgio Caprioli, parla invece di un passo avanti del 10% anche se insufficiente e dopo quasi nove mesi che i fermi si pare comunque significativo.

Per Tonino Regazzi della Uilme ci sono state grandi novità: abbiamo ribadito i nostri punti di vista sull'inflazione. E ha aggiunto: «Cerchiamo solo un po' di elasticità». Santarelli ha ribadito: «Andremo avanti a piccoli passi. Non è una vertenza che può fare salti».



Nell'illustrazione qui sopra il logo della General Motors Wagoner

ANALISI NELL'ERA DEI SERVIZI LEGATE LE SORTI DELL'ECONOMIA E DELLE INDUSTRIE

Ciò che «va bene per Ford» non va più bene per il Paese

Un fenomeno planetario Toyota corre, il Giappone è fermo. In Italia le società mietono utili

Giuseppe

ricorda il detto in voga un tempo secondo cui ciò che va bene per Ford va bene per il Paese. Era usato per indicare il grado di interdipendenza che legava lo stato di salute delle imprese alla prosperità nazionale. Se il sistema grandi complessi produttivi generava ricchezza, questa condizione era inevitabilmente destinata ad una ricaduta positiva sulla nazione che lo ospitava. E ancora senza questa frase? È fin troppo facile constatare che, per loro fortuna, gli Stati Uniti hanno scisso la loro sorte da quelle dei giganti industriali del XX secolo come la Ford e la General Motors, costruiti ormai a un'aspra lotta per la sopravvivenza.

Ancora pochi anni fa, nessuno avrebbe immaginato che imprese dalle dimensioni e dal pedigree così prestigioso sarebbero costruite a fronteggiare contemporaneamente crisi di mercato, strutture di costo onerose, voragini finanziarie aperte dai conti dei fondi

L'AZIENDA NON SARÀ SMIEMBRATA

in crisi Il Tribunale il fallimento Burago

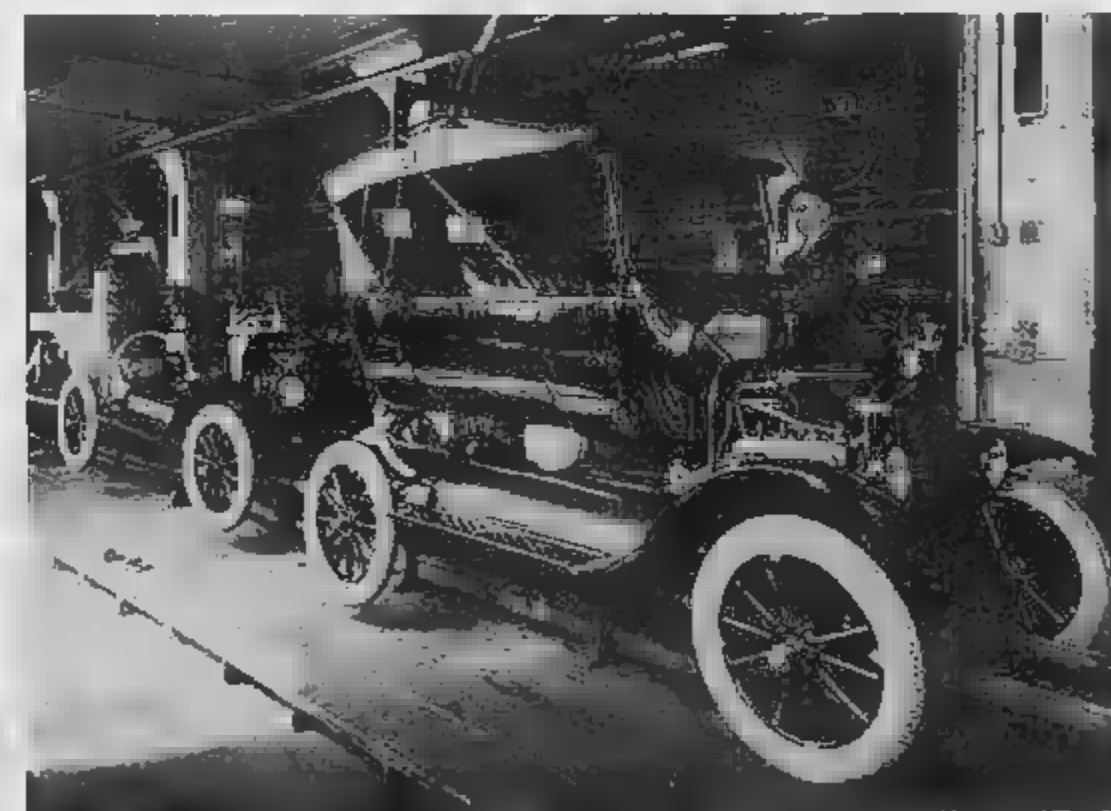
La Burago, azienda di giocattoli nota soprattutto per i suoi modellini di auto, è stata dichiarata fallita. Il giudice del Tribunale di Monza Roberto Fontana ha decretato dopo che non è giunta nessuna offerta d'acquisto sulla base d'asta di 21 milioni di euro. Ora l'intenzione sembra essere quella di voler procedere alla vendita in blocco, senza smembramenti.

pansonistici per i loro dipendenti. Ma l'economia americana non dipende più dalle imprese che hanno fatto la storia industriale del secolo. Alla fine del Novecento, l'ascesa e la fama di Bill Gates hanno oscurato quelle degli eroi del capitalismo che l'hanno preceduto, magnati come Henry Ford o inventori del managerialismo come Alfred P. Sloan, che alla Gm disegnò il modello della corporation moderna. Ma oggi si è diventati più prudenti e non ci si avventura a sostenere che ciò che è buono per Bill Gates e la sua Microsoft sia buono anche per l'America. Le relazioni fra i successi e



Bill Gates

le performance delle imprese e l'andamento economico delle loro nazioni di origine si sono fatte sempre più sofisticate e complesse, nella nuova cornice internazionale. A riprova, naturalmente, vale anche il caso opposto: i risultati buoni e anche ottimi di alcune grandi imprese non si ripercuotono di necessità sullo stato dell'economia di appartenenza. Per esempio alla lunga stagnazione del Giappone, che soltanto ora comincia a dare segnali consistenti di risveglio. Eppure, è giapponese una delle grandi imprese industriali che da anni brilla di più per la sua capacità di espansione: la Toyota costitui-



Una catena di montaggio della Ford degli Anni Venti

isce un riferimento da manuale per essersi saputo conquistare una posizione sempre più importante sui mercati occidentali, imponendosi come paradigma di efficienza e di qualità. Se poi passiamo a considerare la realtà europea, è sufficiente guardare all'esperienza della Germania, che ha stabilito dei primati nelle esportazioni e possiede un sistema delle imprese capace di impressionare per forza e tenuta. Ma, ad un certo punto, il suo peso nel commercio internazionale, la Germania è riuscita a riprendere il cammino della crescita, tanto che chi si vuole consolare dei guai dell'Ita-

lia la cita e la chiama causa, a testimonianza delle comuni difficoltà continentali. Persino in Italia, vi sono indicatori nell'economia reale che lasciano intravedere un tono non così uniformemente fiacco in genere si dice. Qualche giorno fa, Luca Ricolfi, presentando le rilevazioni dell'Osservatorio del Nord Ovest, ha notato che nel 2004 il nostro export non ha avuto ulteriori segni di cedimento, per la prima volta dal 1998. E anche gli investimenti esteri nel nostro Paese hanno manifestato di rilancio. In precedenza, i dati diffusi da Mediocredito hanno

strato come l'anno scorso si sia registrato una spinta registrata dai dividendi delle imprese quotate in Borsa, mai così soddisfacenti da un decennio. Nulla di tutto questo, beninteso, autorizza un ottimismo che sarebbe soltanto di maniera. Nell'insieme, il nostro sistema delle imprese rivela profonde differenziazioni interne: ne fanno parte aziende abili nel modulare la loro presenza internazionale, articolando le loro strategie di crescita, accanto ad altre che assistono alla riduzione delle loro quote di mercato in seguito a una rapida perdita di competitività. Ma quando anche le prime

prendessero nettamente il sopravvento sulle seconde e invertisse la linea tendenziale negativa che prevalse in questo scorcio del nuovo secolo, ciò comunque non basterebbe a porre l'economia italiana al riparo dai problemi che l'affliggono.

Una nazione può perdere posizioni a livello internazionale e vedere in pericolo le soglie di ricchezza che ha raggiunto anche se possiede imprese dinamiche e dotate di capacità concorrenziali. Ciò è particolarmente vero per l'Italia, dove è in corso un complicato processo di riconversione.

Quando l'avremo terminato, scopriremo che la nostra industria sarà magari diventata più efficiente, avrà dovuto ridurre il numero dei dipendenti. Soltanto la Germania e l'Italia hanno una quota addetti nell'industria che supera il 20% dell'occupazione complessiva. Tuttavia la Germania ha un apparato industriale ben più ampio e robusto del nostro.

In economia ormai dominata dal settore dei servizi, non ci si può aspettare che il rilancio delle imprese industriali conduca automaticamente a sanare gli squilibri o a colmare deficit generalizzati di produttività. L'Italia deve affrontare fino in fondo, con gli strumenti della politica economica, i propri nodi strutturali irrisolti. Soprattutto, ci saranno concessioni scrocciate rispetto all'operazione sulla finanza pubblica da cui dipende in larga parte il nostro futuro.

Urgono interventi che, rimettendo ordine ai conti, «scozzino», come ha detto ancora Ricolfi, il potenziale di crescita di un Paese che ha bisogno non mai un indirizzo politico e di decisioni certe.

RISIKO EUROPEO ■ PREVEDE UN PREZZO DA CAPOGIRO. IN CORSA ANCHE DEUTSCHE BANK ■ BNP PARIBAS

Tutti in coda per Banca Romana E' l'ultimo grande affare dell'Est

Intesa fra i sette pretendenti. Oggi si aprono le buste

Francesco
MILANO

Mezza Europa in fila - sette colossi bancari, ciascuno in un diverso dell'Unione, ■ Italia c'è Banca Intesa - per aggiudicarsi quello che appare l'ultimo grande colpo nell'Est del continente. ■ la giornata di ieri a ■ sono arrivati sette offerte vincenti per il 62% della Bar, la banca Commerciale Romana, messa in vendita dal governo.

A spedire ■ buste con le proposte di acquisto sono, ■ appunto Banca Intesa, l'austriaca Erste Bank - al momento superfavorite - la Deutsche Bank, la francese Bnp Paribas, la franco-belga Dexia, la Banca nazionale greca e infine il Banco Comercial Portugues.

E la fila allo sportello rumeno è meno lunga solo perché ieri alcune banche che si erano interessate all'operazione hanno deciso di tirarsi indietro. E' il caso della belgo-olandese Fortis che ha annunciato in ■ breve comunicato di ■ essere più interessata a partecipare alla gara, e della belga Kbc. Oggi pomeriggio alle 17 l'Avas, la commissione per le privatizzazioni del governo rumeno, aprirà le offerte e aprirà le trattative con la due banche che hanno presentato le proposte migliori.

Appena ■ anni fa, ricordava il Financial Times, la stessa seta per la vendita della quota ■ maggioranza della ■ andò praticamente deserta. Perché allora oggi la vendita dello stesso istituto suscita questo enorme interesse ■ livello continentale? In primo luogo perché si tratta della maggior privatizzazione ■ rumena, che mette in lizza il controllo di un istituto con attivi totali che superano i sei miliardi di ■ e una quota di mercato del 26%, esattamente il doppio della seconda banca in classifica, anche se il reddito pro-capite della



Corrado Passera

Romania, 2000 dollari l'anno, non è di quelli che nell'immediato fanno ■ gnare i banchieri.

Ma l'affollata gara a sette si spiega soprattutto con un'altra ragione: la Bar è secondo molti osservatori ■ delle ultime occasioni per ■ banca dell'Ue di fare un grande acquisto nella cosiddetta Nuova Europa, in un'area dove l'economia continua a crescere a un buon ritmo ma le occasioni di acquisto ■ del credito scarseggiano.

Ecco spiegati, allora, anche i prezzi non esattamente da saldo che circolano per la Bar: per la quota di maggioranza di un istituto che ha 3 ■ sportelli e undici sistemi informativi diversi da integrare, ■ che lo ■ anno ha avuto un utile netto di 123 milioni, si parte da una valutazione di 2,5 miliardi di ■ per arrivare a 3 miliardi. ■ il prezzo sarà naturalmente un fattore fondamentale per tutti i possibili ■

Intesa non fa sapere qual è la cifra che è disposta a spendere per il controllo di Bar, ma non

IN FIBRILLAZIONE IL COMPARTO BANCARIO

McCreevy: «Un'azione, un voto» ■ smentisce documenti segreti

Un'azione, un voto. La Commissione Ue torna sulla questione dei diritti degli azionisti, dopo l'intervista che il commissario al Mercato interno Charlie McCreevy aveva rilasciato al Financial Times. Bruxelles è sempre più convinta che si debba garantire «un voto per ogni azione» in tutte le società europee quotate ed è sempre contraria al principio del voto capitolario nelle banche popolari italiane. Allo stesso tempo però non vede interventi legislativi in materia nel breve periodo. Il commissario ■ indicato di voler eliminare il

trattamento discriminatorio riservato oggi a milioni di azionisti introducendo il principio di «un voto per ogni azione» a livello europeo. Un discorso, questo, che di riflesso interessa anche le banche popolari italiane, caratterizzate dal cosiddetto voto capitolario, che dà a ciascun socio il diritto a un solo voto indipendentemente dal numero di azioni possedute. A McCreevy ha risposto ieri il portavoce Ue Oliver Drewes aggiungendo che quella del Commissario è una posizione del tutto personale.

para probabile che ■ spinga verso la parte alta della forbice ■ valutazione della banca ■

Nel piano d'impresa triennale presentato a luglio dall'amministratore delegato Corrado Passera ■ si spiegava che la crescita del gruppo sarebbe proseguita sostanzialmente per linee interne, senza operazioni straordinarie di particolare rilevanza, ma ■ parlava anche ■ un «crescimento selettivo» della presenza retail nell'Europa centro-orientale ■ interessata per

In questi paesi Passera aveva annunciato possibili acquisizioni solo se si verificassero condizioni tali da giustificare l'investimento. La banca italiana che ■ già presente in Polonia - dove però l'attore più forte è un'altra banca italiana come Unicredit - Repubblica Ceca, Croazia, Slovacchia, Ungheria e Turchia - ■ in Serbia ha acquistato all'inizio di quest'anno ■ 75% del capitale di Delta Bank, il secondo istituto ■ paese.

LUNGO INTERROGATORIO FINO ALLA TARDA SERATA SUL PATRIMONIO PERSONALE

I pm stringono su Fiorani

Gronchi si insedia a Lodi e prende subito in mano il dossier Ricucci

A Lodi arriva Divo Gronchi, nuovo direttore generale della Bpi, a Milano si presenta per la quarta volta davanti ai magistrati Gianfranco Boni, ex direttore finanziario della banca, e Silvano Spinelli ritenuto il tesoriere e il prestanome del banchiere lodigiano. Possibile quindi che anche il nuovo interrogatorio di Fiorani si sia svolto attorno al ■ patrimonio personale, un filone che la Procura di Milano ha deciso di approfondire.

La giornata di Gronchi si è svolta invece nelle stanze della Bpi, dove ha incontrato i dirigenti nel suo primo giorno da direttore generale. L'arrivo del banchiere dovrebbe servire - nelle intenzioni del consiglio Bpi e probabile-

giunto Francesco Greco, Fiorani era ancora sotto interrogatorio nella tarda serata. Prima di lui i magistrati avevano ascoltato ■ che Gianfranco Boni, ex direttore finanziario della banca, e Silvano Spinelli ritenuto il tesoriere e il prestanome del banchiere lodigiano. Possibile quindi che anche il nuovo interrogatorio di Fiorani si sia svolto attorno al ■ patrimonio personale, un filone che la Procura di Milano ha deciso di approfondire.

La giornata di Gronchi si è svolta invece nelle stanze della Bpi, dove ha incontrato i dirigenti nel suo primo giorno da direttore generale. L'arrivo del banchiere dovrebbe servire - nelle intenzioni del consiglio Bpi e probabile-

dare ■ svolta rispetto alla gestione Fiorani. Ma resta ■ fatto che molti degli uomini che siedono in consiglio e nel collegio sindacale a Lodi sono esattamente gli stessi della gestione ■. Nell'immediato comunque la Bpi sta affrontando il difficile negoziato con Stefano Ricucci, al ■ Fiorani ■ ■ forti finanziamenti. L'istituto avrebbe così chiesto il rientro di Ricucci su circa 70 milioni di euro concessi per un'operazione sui cambi a termine.

Più difficili le trattative per il finanziamento da 730 milioni garantito da azioni Mps, Capitalia e soprattutto dalla quota del 14,9% di azioni ■ valutate peraltro a ben 5,235 euro. Il finanziamento però accade a gen-

naio 2006 ■ inoltre i rappresentanti di Ricucci avrebbero fatto notare come parte del denaro è stata utilizzata per acquisire azioni Antonveneta e sottoscrivere l'aumento di capitale della Bpi da 1,5 miliardi ■ per la scalata alla banca padovana. Ricucci poi insiste che un compratore per il pacchetto Ros si troverà e che presto presenterà una propria proposta. ■ nel ■ questo non dovesse accadere, la Bpi dovrà ricorrere a un'operazione finanziaria per collocare il pacchetto. Come ripetuto sin dagli ■ delle trattative la banca non intende infatti trattenere le azioni di Via Rizzoli e potrebbe ricorrere a ■ strumento derivato per collocarla a ■ pool di investitori ancora da definire.

TRATTATIVE

■ presenta ai ■ il piano per Gemina

Le linee guida del piano ■ sviluppo industriale che Save intende proporre a Gemina dopo aver fatto suo il 10,4% della società sono pressoché pronte, ■ saranno presentate al ■ ■ uno Pier Giorgio Romiti nell'incontro che le parti avranno domani a Milano. E quanto si apprende da fonti finanziarie, dopo che il presidente della società veneta Enrico ■ (che ha di suo con la Finint un altro 2,06% di Gemina) ha terminato il proprio giro di contatti e consultazioni con quasi tutti i soci. Merchi ha spiegato la numerosa sinergie che possono essere create sull'asse Roma-Venezia, e che secondo fonti vicine al gruppo sembrano aver convinto diversi soci: i più sensibili alle ambizioni di Save sono sembrati Premafin e Generali, ■ anche Mediobanca che ha portato la società alla quotazione in Piazza Affari. Così, approcci non negativi sono stati quelli con Edison, Epifanio e diversi soci bancari che non ritengono ■ partecipazione Gemina strategica (Deutsche Bank, Ubi, Credit Suisse ■ Boston).

LE PRINCIPALI BANCHE ROMENE	MEZZI PROPRI (in milioni)	QUOTA DI MERCATO
Banca Commerciale Romana		26,1%
Banca Romana Pentru Dezvoltare Société Générale		13,0%
Raffaelsen Bank		9,2%
HVB Bank Romania- Banca Tiriac (Unicredit italiano)	1736	7,5%
Casa de Economii si Consumatori	1360	5,9%
ING Barings Romania	1296	5,6%
ABN Amro Bank (Romania)	1111	5,0%
Bancpost Eurobank	1000	4,6%
Alpha Bank Romania	1111	3,2%
Banca Transilvania	692	3,0%

UN VESTITO DA FANTASMA

INCERTEZZA FRA I CONSUMATORI: POSSIBILI PIÙ CONCORRENZA E TAGLI TARIFFARI IN CERTE ZONE, MA È A RISCHIO L'UNIVERSALITÀ DELLA COPERTURA

L'Ue promuove l'Rc auto regionale

Bruxelles a Roma: le compagnie straniere non vanno obbligate a operare su tutto il territorio

Luigi Grassia

Nel mondo della Rc auto italiana un giardino con poche rose e tante spine - si fa sentire la Commissione europea - un intervento dalla polsina - in positivo è probabile che ne derivi, a media scadenza, un vantaggio tariffario per parte dei guidatori - non tutti, ma in negativo c'è il rischio che venga scardinato il principio della universalità della copertura, e questo sarebbe grave. Non è ancora chiaro se il possibile risvolto sarà davvero questo, ma ieri l'Intesa dei consumatori diffonde una nota per esprimere preoccupazione, pur plaudendo agli auspici scottati sulle polizze.

La storia comincia quando alcune compagnie europee desiderano di entrare sul mercato italiano si lamentano con la Commissione Ue perché, a loro giudizio, le nostre leggi sono consegnate in maniera tale da escludere o almeno scoraggiarle. La normativa italiana sull'Rc auto impone infatti a le imprese assicuratrici il cosiddetto «obbligo a contrarre». Questo significa che chi offre contratti sulla Responsabilità civile auto è obbligato a coprire tutte le tipologie di rischio e deve ac-

tare come cliente chiunque faccia richiesta di copertura assicurativa, eccezioni territoriali e personali. In concreto: se una compagnia francese vuole operare in Piemonte e Lombardia ma non a Napoli, oppure una tedesca vuole aprire filiali nel Veneto e nel Lazio ma non in Sicilia, non può farlo, deve operare su tutto il territorio. Quindi ha due scelte: rinuncia, oppure aggira la norma proponendo, nelle zone che non le interessano, delle polizze così che di fatto nessuno le stipula. L'Isvap, che vigila sul settore, ha imposto a queste compagnie di ridurre tali tariffe stratosferiche, in modo da costringere gli assicuratori a offrire ovunque le loro polizze sul serio e non per finta; le compagnie hanno reagito ricorrendo a Bruxelles.

In effetti, secondo la Commissione europea, l'imposizione della copertura universale è una particolarità tutta italiana incompatibile con le norme Ue, in particolare con la terza direttiva europea «Assicurazioni non vitate», che stabilisce la libertà di commercializzare prodotti assicurativi in tutta l'Unione. Sottolineando le compagnie straniere del venire in Italia, la libertà di assicurare viene limitata illecitamente. Con la sua nota

VILLEPIN ROMPE GLI INDUGI

Parigi riprende il dossier Edf

«Punti in Borsa»

Il lancio in Borsa di Edf, che il governo sembrava voler rinviare sine die, è tornato in pista dopo che si è risolta la crisi provocata dal progetto di privatizzazione della compagnia di traghetti Sncm. Lo scrive il quotidiano «Le Tribune», affermando che sarebbe questione di settimane, anzi di giorni. Il governo e l'azienda potrebbero «mettersi d'accordo entro la fine del mese sugli ultimi ostacoli tecnici» hanno dichiarato le stesse fonti. Tra i problemi ancora da risolvere vi sono la firma del contratto di servizio pubblico che non sarà più limitato al 2005-2007 ma sarà «perenne», e l'impegno a portare da 26 a 30 miliardi gli investimenti fino al 2008. Queste condizioni erano state poste dal premier de Villepin in un momento in cui sembrava incerto se dare il via libera all'operazione prevista entro il 2005.

IL CONFRONTO

L'andamento dell'inflazione negli ultimi otto anni a confronto con gli aumenti del costo di Rc auto, secondo Adusber e Federconsumatori



di ieri, che tecnicamente si definisce un parere motivato, l'Ue chiede all'Italia di cambiare la sua legge. Il parere motivato è preliminare alla procedura d'infrazione e adesso Roma ha due mesi per rispondere a queste obiezioni.

Fin qui, per chi guida, tutto bene. Il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti, com-

menta al telefono che se l'intervento di Bruxelles va nel senso di permettere almeno in alcune zone d'Italia una concorrenza che oggi esiste, noi siamo favorevoli a cambiare le cose. Anche se il beneficio riguarderà, all'inizio, solo alcune zone d'Italia. Segue un pesante sospiro: «Se invece si vuole attaccare il principio

della obbligatorietà della Rc auto, siamo contrari».

Da dove nasce questa preoccupazione? Il fatto è che la Commissione Ue non ha criticato solo l'obbligo per le compagnie operanti in Italia di offrire polizze in tutte le Regioni ma anche quello di coprire le categorie di assicurati. Sembra di capire che nella concezione di libertà di impresa tutelata da Bruxelles ci sia non solo la libertà di offrire polizze in tutte le Regioni ma anche la libertà di offrire polizze a certe tipologie di persone sì e ad altre no. (Ue fa sapere di aver agito su richiesta di alcune compagnie).

Il sospetto dei consumatori è che si siano attivate non solo compagnie straniere ma anche italiane che, dopo aver scaricato settori intere della clientela considerati non remunerativi, o almeno di imporre loro tariffe altissime senza che l'Isvap possa opporsi. Una nota scritta dall'Intesa Ue che non si può immaginare che cosa potrebbe accadere e paventa che esse cadano l'obbligo a contrarre (da parte degli assicuratori, ndr) e l'obbligo ad assicurare la Responsabilità. Cioè molti automobilisti saranno obbligati per legge alla Rc senza garanzia di poterla contrarre a prezzi ragionevoli.

inbreve

Giocattoli
La Barbie affonda i conti della Mattel

La bambola Barbie, che ha accompagnato la crescita di intere generazioni di bambine, perde appeal e affossa i conti della Mattel. L'impresa Usa leader del giocattoli ha registrato un calo degli utili nel terzo trimestre scontando il crollo (-18%) della vendite della Barbie.

Immobiliare
Cartareggia nuovo ad di Gabetti Spa

Filippo Cartareggia è stato nominato amministratore delegato di Gabetti Spa, la società operativa del gruppo Gabetti attiva nel settore dell'intermediazione immobiliare. Subentra a Ivo Bruschi, rimasto a carica fino al 30 novembre 2005.

Telai in alluminio
Accordo strategico tra Ferrari e Alcoa

Ferrari e Alcoa, azienda Usa leader mondiale nella produzione di alluminio, annunciano una partnership strategica a lungo termine per lo sviluppo di tecnologie avanzate da applicare ai telai in alluminio della Ferrari.

VERTICE LULA INCONTRA MONTEZEMOLO



Il presidente del Brasile, Ignácio Lula, con Luca Montezemolo

La Confindustria punta sul Brasile

ROMA

Il Brasile rappresenta il nuovo mercato prioritario per Confindustria nel 2006. Ad annunciare lo è il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che ieri ha incontrato il presidente brasiliano, Luis Ignácio Lula da Silva e il presidente della Federazione delle industrie di Stato di San Paolo, Paulo Skaf. L'appuntamento è stato poi l'occasione per siglare un accordo di collaborazione tra gli industriali italiani e la Federazione delle industrie di Stato di San Paolo. Obiettivi dell'accordo, la promozione di investimenti reciproci, il sostegno alle piccole e medie imprese e l'individuazione dei trend del commercio mondiale. Il presidente di Confindustria ha inoltre annunciato che, a marzo, gli imprenditori italiani andranno in missione in Brasile. Due gli obiettivi: al primo è incrementare la presenza delle imprese italiane attraverso

investimenti diretti in Brasile; il secondo è supportare l'internazionalizzazione della Pmi. Quanto a Lula, secondo Montezemolo, «un uomo politico che ha una conoscenza diretta e vera del mondo industriale. È cresciuto in fabbrica automobilistica, purtroppo, - ha detto sorridendo Montezemolo - la Volkswagen e non la Fiat». Il Brasile, da anni, rappresenta una stabilità istituzionale e democratica con una politica economica fiscale coerente e rigorosa, ha aggiunto il leader degli industriali. Anche la presenza degli italiani in Brasile è forte: «Noi italiani - ha detto Montezemolo - non siamo rimasti a guardare. Finché è presente da oltre 80 anni, Fiat, quasi 40 e poi ci sono società come l'Eni, la Telecom, l'Enel e Finmeccanica, senza tralasciare le centinaia di medie imprese ma, soprattutto, le piccole, che hanno portato in Brasile negli ultimi investimenti per 4 miliardi di dollari».

La Stampa in collaborazione con Einaudi

“Vi racconto tutto quel che può succedere in un'ora di ginnastica”

(Edmondo De Amicis)

Edmondo De Amicis
Amore e ginnastica

Riscopri i grandi scrittori del Catalogo Einaudi con “Collezione d'autore”.

La professoressa Pedani è un vero mistero. Insegnante di educazione fisica, piglio mascolino e fisico atletico, possiede un fascino irresistibile che la fa cadere ai piedi uomini e donne. Eppure lei non ne approfitta, alida e apparentemente insensibile ai richiami dell'amore, tanto fisico quanto spirituale. Dall'autore del libro Cuore, un misconosciuto romanziere che indaga con humour e leggerezza la faccia nascosta dei sentimenti, e che dà di Edmondo De Amicis un'immagine sorprendentemente attuale. Perché riscoprire la grande letteratura italiana significa riscoprire la nostra storia, le nostre radici.

In edicola domenica 16 ottobre
“Amore e ginnastica”
di Edmondo De Amicis
a 5,90 euro più
il prezzo del quotidiano.

*Iniziativa riservata ai lettori di “Piemonte”
Info: 011/2400000 e sito: www.einaudi.it
Per informazioni: Numero Verde 800 011 959

LA STAMPA
Tutto il mondo, a partire dal tuo

Potabili

Progetto di fusione

La Società Azionaria per la Confezione di Acque Potabili, in seguito all'approvazione del Progetto di fusione per la creazione di NUOVA S.p.A. in POTABILI S.p.A. da parte dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti in data 18 ottobre 2005, recede che è decorso dalla data odierna e a disposizione presso la sede sociale in Corso Rio Unghero 9 bis e presso Borsa Italiana S.p.A., la documentazione prevista dall'art. 70 della delibera CONSOB n. 11871/99, ad eccezione del verbale della suddetta Assemblea, che è disponibile entro trenta giorni.

Roma, 18 ottobre 2005

Per il Catalogo di Amicis
a Venezia
Luigi Locatelli

II RALLY
SUI MERCATI

Eni guida il rally dell'energia

Rally dei petrolieri a Piazza Affari guidato da Eni, che non si è tuttavia riuscito a spingere in alto il listino. Il Mibtel ha chiuso quasi invariato (+0,06%, a 25.539 punti) al pari della S&P 500 (+0,02%, a 33.219 punti). Dopo alcune sedute di ribasso tornano gli acquisti sui petrolieri. Il prezzo del petrolio riprende a salire e i titoli del settore ne beneficiano: è rally per Eni che ha guadagnato il 6,52%. Eni ha fatto un balzo avanti dell'1,92%. Salpini del 3,56%. In calo Snam Rete Gas

(-0,97%) e Terna (-0,54%) dopo che Morgan Stanley ha abbassato i rispettivi target price. Unicredit è rimasto fermo (-0,02%). Interesse invece sulle popolari con la Milano in progress del 1,42%. Ma lo strappo maggiore lo ha fatto la Popolare di Roma (+4,13%) sulle ipotesi di un interesse da parte di Bpi (+1,88%). Debole Bpi (-0,78%). In calo sono invece gli assicurativi con Generali che scade lo 0,55%. Fondiaria Salò 0,30%. Hanno preso invece la rincorsa Pirelli (+3%) e Immobile Lombarda (+4,94%). Soffre Mediaset (-2,03%) mentre nelle sale operative tornano i timori per un nuovo collocamento da parte di Fininvest. Trascurata Telecom (-0,47%). Nonostante le smentite il mercato continua a scommettere su un interesse di Rupert Murdoch per Tiscali (+3,37%). Nel settore editoriale in calo Rcs (-0,50%) a 4,36 euro. Alta volatilità per Gemina che chiude in calo dell'1,49%. Debole Parmalat (-1,38%), recupera Fiat (+1,54%).

Cambi Valute

Valuta	Quot. 18/10	Var. %
Dollaro USA	1,2692	+0,01%
Yen Giappone	136,0000	+0,01%
Sterlina Inglese	0,8040	+0,01%
Corona Svedese	1,3636	+0,01%
Corona Danese	1,3636	+0,01%
Corona Norvegese	1,3636	+0,01%
Corona Olandese	1,3636	+0,01%
Corona Finlandese	1,3636	+0,01%
Corona Islandese	1,3636	+0,01%
Corona Lituana	1,3636	+0,01%
Corona Lettone	1,3636	+0,01%
Corona Polacca	1,3636	+0,01%
Corona Portoghese	1,3636	+0,01%
Corona Spagnola	1,3636	+0,01%
Corona Svizzera	1,3636	+0,01%
Corona Tedesca	1,3636	+0,01%
Corona Francese	1,3636	+0,01%
Corona Italiana	1,3636	+0,01%
Corona Greca	1,3636	+0,01%
Corona Turca	1,3636	+0,01%
Corona Russa	1,3636	+0,01%
Corona Ucraina	1,3636	+0,01%
Corona Bielorussa	1,3636	+0,01%
Corona Moldava	1,3636	+0,01%
Corona Romena	1,3636	+0,01%
Corona Bulgara	1,3636	+0,01%
Corona Serba	1,3636	+0,01%
Corona Montenegrina	1,3636	+0,01%
Corona Macedone	1,3636	+0,01%
Corona Albanese	1,3636	+0,01%
Corona Bosniaca	1,3636	+0,01%
Corona Croata	1,3636	+0,01%
Corona Slovena	1,3636	+0,01%
Corona Ceca	1,3636	+0,01%
Corona Slovacca	1,3636	+0,01%
Corona Ungherese	1,3636	+0,01%
Corona Cinese	1,3636	+0,01%
Corona Indonesiana	1,3636	+0,01%
Corona Malese	1,3636	+0,01%
Corona Singaporiana	1,3636	+0,01%
Corona Thailandese	1,3636	+0,01%
Corona Vietnamita	1,3636	+0,01%
Corona Filippina	1,3636	+0,01%
Corona Indonesiana	1,3636	+0,01%
Corona Malese	1,3636	+0,01%
Corona Singaporiana	1,3636	+0,01%
Corona Thailandese	1,3636	+0,01%
Corona Vietnamita	1,3636	+0,01%
Corona Filippina	1,3636	+0,01%

Indice Borsa

Indice	Quot. 18/10	Var. %
MIB	25.539	+0,06%
S&P 500	33.219	+0,02%
Nikkei	14.541	+0,30%
Dax	5.286	+0,22%
Cac 40	4.489	+0,16%
Hang Seng	13.400	+0,15%
Shanghai	10.348	+0,10%
Asx	3.157	+0,21%

Borsa estere

Borsa	Quot. 18/10	Var. %
Amsterdam	394,31	+0,00%
Bruxelles	3291,96	+0,52%
Frankfurt	4978,83	+0,07%
Hong Kong	14.541,35	+0,30%
Londra	5.286,50	+0,22%
Madrid	4.489,21	+0,16%
Parigi	4.489,21	+0,16%
Seoul	13.400,29	+0,15%
Shanghai	10.348,10	+0,10%
Tokyo	14.541,35	+0,30%
Wu Han	3.157,00	+0,21%

Temex

Temex	Quot. 18/10	Var. %
Alitalia	0,457	+0,00%
Azienda	2,220	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%
Banco di Sardegna	4,100	+0,00%
Banco di Sicilia	4,100	+0,00%
Banco di Napoli	4,100	+0,00%
Banco di Roma	4,100	+0,00%

Il Mercato Azionario (SEGUE)

Company	2014	2013	2012	10	11
A Alcoa	0.174	0.00	0.117	ny	0.11
Altria	0.0055	-1.18	0.0071	0.046	0.062
B Berkshire Hathaway	0.0031	-7.06	0.012	ny	0.18
Boeing	2.593	-3.28	2.177	ny	2.57
Boji	0.0008	0.00	0.2784	ny	0.28
Boji	0.0008	-1.31	0.490	ny	0.22
Boji	12.841	-1.13	12.876	0.205	0.205
Boji	20.575	-0.53	20.800	0.211	1.546
Boji	0.100	-1.25	0.351	ny	0.19
Boji	0.016	-0.29	0.035	0.071	0.071
Boji	0.0031	-0.27	0.067	0.153	0.153
Boji	0.2365	-0.42	0.430	1.208	0.277
Boji	1.809	-0.18	1.812	0.024	0.58
Boji	1.854	-0.00	1.817	0.010	1.33
Boji	0.544	-1.06	0.554	ny	0.73
Boji	1.037	-2.10	1.038	0.068	0.21
B Berkshire Hathaway	0.0031	-7.06	0.012	ny	0.18
B Berkshire Hathaway	12.841	-1.13	12.876	0.205	0.205
B Berkshire Hathaway	20.575	-0.53	20.800	0.211	1.546
B Berkshire Hathaway	0.100	-1.25	0.351	ny	0.19
B Berkshire Hathaway	0.016	-0.29	0.035	0.071	0.071
B Berkshire Hathaway	0.0031	-0.27	0.067	0.153	0.153
B Berkshire Hathaway	0.2365	-0.42	0.430	1.208	0.277
B Berkshire Hathaway	1.809	-0.18	1.812	0.024	0.58
B Berkshire Hathaway	1.854	-0.00	1.817	0.010	1.33
B Berkshire Hathaway	0.544	-1.06	0.554	ny	0.73
B Berkshire Hathaway	1.037	-2.10	1.038	0.068	0.21
B Berkshire Hathaway	0.0031	-7.06	0.012	ny	0.18
B Berkshire Hathaway	12.841	-1.13	12.876	0.205	0.205
B Berkshire Hathaway	20.575	-0.53	20.800	0.211	1.546
B Berkshire Hathaway	0.100	-1.25	0.351	ny	0.19
B Berkshire Hathaway	0.016	-0.29	0.035	0.071	0.071
B Berkshire Hathaway	0.0031	-0.27	0.067	0.153	0.153
B Berkshire Hathaway	0.2365	-0.42	0.430	1.208	0.277
B Berkshire Hathaway	1.809	-0.18	1.812	0.024	0.58
B Berkshire Hathaway	1.854	-0.00	1.817	0.010	1.33
B Berkshire Hathaway	0.544	-1.06	0.554	ny	0.73
B Berkshire Hathaway	1.037	-2.10	1.038	0.068	0.21

	1995	1996	1997
1	0,137	0	1,1
2	1,315	4,077	33
3	1,248	2,454	34
4	2,067	6,045	116
5	0,284	0	21,2
6	0,654	171,124	24
7	14,211		30,5
8	36,536	130,1	148
9	1,014		
10	1,811	1,152,181,1	624
11	1,000	1,657,16	118
12	50,140	21,733	120
13	2,332	2,682,1	235
14	1,371	4,593,27	312
15		25,599	
16	2,421	1,137,70	
17	1,445,70		54
18	18,941	1,061,5	1,131,1
19	58,376	3,673	74
20	0,275	87,19	30
21	6,587	1,056,14	27,1
22	4,748		
23	0,610	1,547,045	22,1

2005-2006	1999-2000	var. %
24.5100	21.8200	+0,49
42.6800	42.6100	+1,39
87.4500	86.5900	+1,94
77.0100	76.1600	+1,27
74.7500	74.7500	-0,57
21.4800	21.5200	-0,19
23.9500	23.9500	-0,59
23.8600	23.8600	-0,71
22.8500	22.8500	-0,71
23.9500	24.0100	-0,67
52.1000	52.9500	-0,40
58.1500	58.3500	+0,39
70.8500	70.8500	-0,71
90,00	90,00	-0,51

Parafarmagroup	5.795	5.777	5.750	5.756			
Polifarmacia L'Espresso	34.146	+0.85	34.340	re 37.477	32.570	1.025	
Pistina Industriale	6.797	-0.36	6.893	0.146	0.036	12.511	72663
Reale dei Medici	0.735	-0.49	0.743	re 0.665	0.824	1.9063	
Reale dei Medici spa	0.970	-0.21	0.950	re 0.751	1.039	63	
Recofinchi	0.066	+1.80	0.068	0.110	0.171	3.40052	1
Rendite	12.077	+0.59	12.173	0.150	17.326	14.578	66551
S&P 500	14.514	-2.87	15.063	0.550	14.230	14.363	1.9073
Sears	18.119	-0.91	18.277	1.550	14.930	10.941	1
Servizi	14.342	+0.77	14.373	1.916	11.587	11.671	0.9345
Sovietbank	11.148	+1.37	12.198	0.940	11.624	12.1630	1
Sovtel	0.87	0.87	0.87	3.345	0.954		
Sovtelnet	0.28	1.076	1.076	1.076	0.570		
Sovtelnetnet	0.500	0.00	0.500	0.000	0.500	0	
Sovtelnet	0.349	-1.48	0.341	0.140	0.433	0.330	20319
Tec	83.620	0.35	22.741	re 12.736	26.730	64.86	
Tecnicom Capital	0.854	0.854	0.854	0.854	0.857		
TOT e Techno	25.910	25.996	re 21.040			33.41	
TOT e Techno	0.25	0.934	0.140	0.640			

Fondi d'investimento

Le quotazioni di tutti i Fondi d'investimento e delle Sicis si possono trovare ogni giorno nella sezione "Sicis" del www.internet.dellaStampa.it

Ogni lunedì su L'Espresso vengono analizzate le performances, con consigli per gli investimenti più sicuri.

Arriva Business Vincente 2005, il Concorso che premia la tua attività. Se sei un lavoratore autonomo, ti basta sottoscrivere almeno un nuovo prodotto della gamma Small Business per partecipare all'estrazione di favolosi premi. Visita il sito www.sanpaolo.com/torino2006/ o chiedi subito informazioni alla Filiale a te più vicina.

**BUSINESS
VINCENTI**

SANPAOLO
www.sanpaolobusiness.com

1970 values	1980 values	1990 values	1990 values
19,570	19,750	-0.91	Credit Agricole
17,680	13,400	-24.81	Deutsche Zentrale
5,330	6,570	-0.53	Deutsche
150,300	149,500	+0.54	Deutsche Bank
	10,660	+0.28	Deutsche
116,360	113,490	+0.26	Deutsche
17,850	17,950	-0.06	Deutsche
23,600	22,800	+0.52	Deutsche
	11,400	-1.40	Deutsche
	29,570	-0.10	Deutsche
14,380	14,300	+0.28	Deutsche
	10,890	+2.41	Deutsche
69,900	64,100	-0.25	Deutsche
38,750	38,450	-0.25	Deutsche

12-MO. RET.	18-MO. RET.	YTD RET.	Asset	18-MO. RET.
24.51%	21.830%	-0.49	Melvin	11.5%
42.69%	42.61%	-0.08	Philips	21.9%
97.46%	86.590%	+1.04	Monetta	76.3%
77.01%	76.16%	+0.87	Pagcor Ltd.	75.0%
66.0%		-0.52	Pace SA b	57.8%
	74.750%	-0.77	Saint-Gobain	47.0%
21.40%	21.530%	-0.19	Sasol Synthetrol	56%
27.95%		-0.58	Sap	164%
11.66%	23.830%	-0.71	Siemens	6.7%
32.88%	32.83%	-0.71	Sol	56%
23.99%	24.16%	-0.67	Suzar	22.2%
62.00%	62.93%	-0.40	Telefonika	13%
66.75%	66.35%	+0.99	Topol Pava GP	298%
	70.86%	-0.71	Unicredit	26%
56%		-0.91	Vitrovet	26%

	Scadenza	13.10.11	+1,32	11.10.11	0,040	0,055	12.10.11	
50000	Sogood	0,000	-0,07	0,000	0,000	0,000	0,000	
10000	Scorcher	0,000	-1,28	1,15	0,000	1,165	1,475	
15000	Scorcherimp	3,300	0,00	3,300	-0,005	1,675	0,000	D
20000	Largely	0,000	-1,04	1,21	0,140	0,430	1,130	20,019
25000	Ten	83,000	-0,05	21,474	0,000	47,230	76,750	60,862
30000	TenInvestCapital	0,000	0,000	1,654	0,000	3,954	0,407	
35000	TenInvestFund	25,910	0,000	25,996	0,000	21,180	0,000	33,41
40000		0,000	-0,25	0,010	0,140	0,462	0,000	

Fondi d'investimento

Le quotazioni di tutti i Fondi d'investimento e delle Sicis si possono trovare ogni giorno nella sezione "Sicis" del www.intimnet.it oppure su www.lastampa.it

Ogni lunedì su www.intimnet.it vengono analizzate le performances, con consigli per gli investimenti più sicuri.

smat

Società Manifatturiera Acque Tirino S.p.A.

AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(a norma della Legge 7/80 n.249 e del T.U. aiqr dei appalti con il D.P.R. 6/9/2001
n.32) e s.m.i.)

Comune di Lanzo Torinese (TO) - Realizzazione segnalibri in carta Ogilvie
SMAT S.p.A. INFORMA

che dal 16/10/2005 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio del Comune di Lanzo
Torinese (TO), sarà depositato per 30 giorni, lo studio del progetto preliminare dell'opera in
oggetto.

I Comuni interessati o le Amministrazioni competenti, a norma degli Art. 10 e 11 del D.L.
32/2001, potranno appena il veicolo prelevato all'esito dell'asta.

Il responsabile del procedimento è l'ing. Enrico RONGIA.

Servizi ed osservazioni scritte dovranno pervenire alla SMAT S.p.A. Cas. 01082 Torino entro e non oltre il 18/10/2005.

**AVVISI LEGALI
LOMBARDIA**

COMUNE DI MILANO
Settore Gare ■ Contratti

AVVISO INDICATIVO DI FINANZA DI PROGETTO
(ai sensi dell'art. 37 bis della L. n. 108/94)

Si informa che il COMUNE DI MILANO ha previsto ■ programma triennale
delle Opere Pubbliche - elenco annuale anno 2005 - approvato ■
Consiliare n. ■ del 21/12/2004, di realizzare opere pubbliche con le proce-
dure di cui all'art. 37 bis della legge 109/94 ■ finanziamenti ■ carico di so-
getti privati.

Per il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario ■ prevede la par-
tecipazione dell'Amministrazione comunale attraverso un contributo econo-
mico massimo pari a ■ 500.000,00 euro.

OGGETTO: Centro ■ Montagna - Luogo di esecuzione Comune di ■
Importo presunto dell'investimento Euro 8.300.000,00
Importo indicativo dei Lavori Euro 6.600.000,00
Categoria prevalente OG1 del DPR n. 34/2000.
Categoria scorribile OG11 del DPR n. 34/2000.

Le proposte devono pervenire ■ Comune di Milano Settore Gare ■ Contra-
Ufficio Protocollo - 12° Piano, Via Pirelli n. 39 - 20124 - Milano - entro e no-
n oltre ■ giorno 2 Gennaio ■ (farà fede il timbro di spedizione), ■ consen-
ta ■ consegna a ■ entro le ore 16,00 dello ■ giorno all'Uffice
Protocollo del Settore Gare ■ Contratti di Via Pirelli, 39 - 12° piano.

I requisiti richiesti, la modalità di partecipazione e i criteri di valutazione delle
proposte sono riportati nell' ■ integrale in pubblicazione sull'Albo Preto-
rio - Correo di Porta Romana n. 10 - Milano, dal 10/10/05 e sul sito www.comune.milano.it

Gli interessati possono ritirare copia dell'avviso integrato a prendere visione
dei documenti tecnico-amministrativi presso l'Ufficio Appalti - Via Pirelli n. ■
- Milano - Piano 12° dalle ore 14,00 alle ore 16,30 dal lunedì al venerdì
documenti richiesti potranno essere fotocopiali ■ cura ■ spese del richie-
dente. Non si effettua servizio telefax. Responsabile del procedimento
l'Arch. Giancarlo Tancredi del Settore Progetti Strategici Tel. 02/8846616
quali potranno ■ richiesta notizia di carattere tecnico. Le informazio-
ni e chiarimenti sulla procedura e sull'presente avviso potranno essere richi-
sti ■ ■ ■ Contratti - Dott.ssa Giovanna Cicio tel. 02/884532
Dott.ssa Michela Pierani 02/88453235. Livello a ■ spedito per la pub-
blicazione sulla G.U.C.E. il 5/10/05 e sulla G.U.R.I. il ■ 005.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
Dott.ssa Mariacristina Zecadori

[illegible]

**DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE**
Piazza San Giovanni n. 2 - 10122 Torino - Tel. 011.52.20.450
Avisos di postribertazione

I.5 Amministrativa eppurturbative Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte.
Piazza San Giovanni n. 2 - 10122 Torino.
M.1 Tira di appalto. Servizio n. 12 - CPC 607
Oggetto: Servizi per il lavoro ed indagini finalizzate alla conoscenza delle caratteristiche strutturali, industriali e produttive chimiche per la valorizzazione, il riutilizzo o la conversione dei ex stabilimenti industriali ad uso abitativo, dei rinvenimenti minerali, entranti all'interno dei vincoli della Capotica della S.S. Scissione di Torino
M.8 Importo base di gara: Euro 340.000,00 con esclusa
M.9 Tipi di prodotti: Prodotti finiti in art. di base al D.Lgs. 157/98 e s.m.
M.10 Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 32, comma 1, lett. b), Art. 29 D.Lgs. 157/98 e s.m.
M.11 Richiedente e nota ingegneristica: Associazione Terminiologia d'Impresa della CESE GmbH (Germania) SpA, Contrattabile (Isacco Eleonora Modulo G & A (paesaggio) (inquinamento) e sog. Napoli Berlusconi, Anziani Progetti S.r.l., Genova S.r.l., Il Cerusolo S.r.l., Tacis Future Systems S.r.l. (internazionali) con sede legale in via M. Vito, 14 Milano, Italia, Europa, Euro 667.324,00.
M.12 Data di pubblicazione: 16 aprile 2004
M.13 Numero di catalogo riferimento: 7

4. DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario Turrisi

PROCURA DELLA P.U.
Presso il Tribunale Ordinario
Ufficio Esecuzioni Penali - Torino

N. RES. 2119/05
N.R.G. C. 5658/04
N.R.G.P.M. 28795/04

Il Tribunale di Torino in data 10 dicembre 2004 ha pronunciato la seguente sentenza, irrevocabile al 28/6/2005 contro:
Mubarek/Sergine nato a Dakar (Senegal) il 18/6/1976
alias Bari/Ale nato a Kaball (Sierra Leone) il 12/11/1977
alias Bari/Ale nato a Kaball (Sierra Leone) il 11/12/1977
alias Bari/Ale nato a Sierra Leone/Lotte (Sierra Leone) il 25/12/1978
alias Diallo/Adama nato a Kati (Guinea) il 27/1/1970
alias Dieng/Ale nato a Louga (Senegal) il 15/11/1973
alias Mubarek/Sergine nato a Dakar (Senegal) il 18/6/1976
alias Modou/Bail nato a [] (Sierra Leone) il 15/10/1978
alias Samba/Ale nato a Senegal (Senegal) il 9/3/1977
residente in Torino, Via Giachino n. 75

Imputato
del reato di cui agli artt. 171 ter L. 833/41 (come abrogato dall'art. 14 L. 248/2000) c. 1 lett. a) e c), c. 2 lett. a).

Fatto [] in Torino 78 dicembre []
...omissis...

applica la pena di mesi 8 reclusione ed euro 1.800 multa, condannando al pagamento delle spese di mantenimento In carcere;
ordina la pubblicazione della presente sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano La Stampa.
Per estratto conforme all'originale
Torino, []

IL FUNZIONARIO dott. Antonio []

COMUNE DI BARI
RIPARTIZIONE CONTRATTI ED APPALTI

Estratto avviso di aggiudicazione:
È in pubblicazione dal 11.10.05 al 21.10.05, all'Albo Pretorio di questo Comune è visibile sul sito internet www.infopubblica.com e www.comune.bari.it, l'esito di gara dell'appalto relativo al "Servizio manutenzione ordinaria, preventiva o correttiva della rete di monitoraggio della qualità dell'aria della Città di Bari". Riferita funzione ed

CITTÀ DI SALE MIKERRATO
Ufficio Contracti - Aprile 11/2005

Pubblico avviso per l'aggiudicazione dell'incarico di ricerca su studi presso il centro medico di Agrigola Roma (sic) effettuato il [] da []

Si comunica che il bando è parso ai "suoi" accepti interesse alle offerte valide, sempre entro []

L'incarico assegnatore, prima dell'accettazione del risultato dell'offerta, dovrà dichiarare o risultare in regola con gli obblighi tributari e previdenziali e non essere sottoposto ad alcun provvedimento di interdizione o incapacità temporanea o definitiva.

La presente è pubblicata nel sito web del comune di Sale Mikerrato e può essere consultata presso il sito web del comune di Sale Mikerrato.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.51 - Fax 02.244.24.90

Progettare il futuro è la nostra Impresa



Villaggio del Sole - Rivarolo

Sole, verde e tranquillità sono gli ingredienti del Villaggio costituito da villette a schiera unifamiliari. Composte da: soggiorno, cucina abitabile, camera, doppi servizi, cantina, sottotetto box auto doppio. I terrazzini ed il giardino completano la residenza. Consegna prevista inverno 2006.

Euro 1.500,00 al mq*

Abitat Immobiliare - Via San Francesco, 4 - 10086 - Rivarolo (To)
Tel/Fax 0124.28810 - Responsabile Vendite: sig. Raffaele Sassi

* prezzo IVA, atti notarili e spese accessorie escluse. La presente offerta costituisce elemento contrattuale



I Campi di Grassano - Fontanafredda

Complesso residenziale nel verde costituito da appartamenti e ville libere ■ quattro lati. Gli appartamenti sono di diversa tipologia ■ quelli del piano terra dispongono del giardino mentre quelli dell'ultimo piano hanno ■ disposizione il sottotetto mansardato, collegato con la scala interna. Le ville, tutte su unico piano, sono composte da: ingresso, soggiorno, cucina abitabile, due camere e doppi servizi, patio ■ giardino. Al piano superiore la mansarda con ampio terrazzino/solarium. Al piano interrato tavernetta, cantina, lavanderia ■ box auto. Il Complesso residenziale è comodo per tutti i servizi di prima necessità quali scuole e negozi. Qualità della costruzione con materiali di prima scelta certificata, con l'opportunità di personalizzazione secondo i propri gusti ■ desideri. Consegna prevista inverno 2006.

Responsabile Vendite: Sig. Marco Rafti 339.384.22.73 - marco@parisicostruzioni.it



Residenza ■ Borgo - Torino (Vista)
Appartamenti ■ pronta consegna

Le ■ Moncalieri
Appartamenti ■ In pronta consegna

Residenza Altea ■
Appartamenti ■ In consegna primavera 2006

Villaggio Tetti Rolle - Moncalieri
Consegna ■



email ■
web ■ www.parisicostruzioni.it



Fondi d'investimento

[illegible][illegible][illegible]

Fiat Panda Benzina e Multijet

29,00 euro
AL MESE

A PARTIRE DA

6.300,00 euro

Assicurazione Furto e Incendio
inclusa nella rata



KM ZERO

Fiat 600

29,00 euro
AL MESE

A PARTIRE DA

5.900,00 euro

Assicurazione Furto e Incendio
inclusa nella rata

Fiat Idea Benzina e Diesel

99,00 euro
AL MESE

A PARTIRE DA

12.690,00 euro

Assicurazione Furto e Incendio
inclusa nella rata



Alfa Romeo GT 1.9 Multijet

99,00 euro
AL MESE

A PARTIRE DA

23.900,00 euro

Assicurazione Furto e Incendio
inclusa nella rata



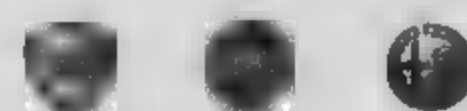
KM ZERO

BLU TEAM

Torino - Corso Marche, 36 - Tel. 011.717.14.00

GRUPPO DINAMICA

E-mail: dinamica@gruppodinamica.it - www.dinamica.fiat.com



Gli intoccabili

Anche «boiate pazzesche»
da Benigni & C.
Ma non si può dire

Andrea Scanzani

NON sta piaciendo a nessuno, *La tigre e la neve*, ma non si può dire. Non in maniera così diretta, almeno. Bisogna trovare un giro di parole, irrealmente candido, un po' come quando nelle pagelle dei calciatori si legge che «Vieri ha svolto un lavoro oscuro, il modo più indolore di rifilare». Nel caso dell'ultimo film di Roberto Benigni, la sindrome sembra quella della *Corazzata Potemkin*. Nel senso di (semi)boiate pazzesche, che deve piacere a tutti i costi, secondo un conformismo di sinistra che vuole sospendere il giudizio critico di fronte a determinati e selezionati autori. Nel caso di Pantozzi, il film di Sergio M. Rizzuto doveva piacere per motivi ideologico-aziendali. Di fronte a Benigni, fatta salva l'identità ideologica, a risultare decisivo è l'affetto di fondo, sormontato, che rende difficile qualsiasi stroncatura nei suoi confronti.

Per questo, chi si trova a parlare di *La tigre e la neve*, si sforza eroicamente di evidenziarne i rari guizzi: il monologo di fronte al Farmacista, il sogno felliniano con Tom Waits, il Padre Nostro lo scacciamosche. Le critiche? Timide, morbide. Benigni appartiene, non senza meriti, alla vasta categoria degli intoccabili a sinistra. Affermare che *La tigre e la neve* è un film modesto, inversamente proporzionale al genio del suo autore, non dovrebbe costituire, quanto piuttosto la formulazione di una realtà inconfutabile. E invece no. Non si può dire, conviene, non è politicamente corretto. Chi osa esprimere circostanziate perplessità, slitta automaticamente a destra.

I BUONI E I CATTIVI

La lista degli intoccabili italiani è lunga. Due recenti casi cinematografici sono Gabriele Muccino e Paolo Virzì. Il primo è il cantore di tutti i giovani che hanno suonato con lei, in particolare i giovani che partecipano alle kermesse da lei organizzate, a Lugano o in Argentina. Tra i consiglieri internazionali del Premio Imperiale, con Yasuhiro Makasone che ospita l'evento, ci sono Raymond Barre, William Liers, Richard von Weizsäcker e Lamberto Dini. Consiglieri italiani sono stati in passato Umberto Agnelli e Amintore Fanfani.



Nanni Moretti

Virzì e Margherita Buy, Fabio Fazio e i comici di Zelig, Sabina Guzzanti, Di Gregori, Guccini: a loro tutto è concesso

mao di Maurizio Costanzo, Claudio Amendola (altro intoccabile) che interpreta un simil Ghanfranco Fini. Un'altra stereotipata intoccabile, con motivo, è anche Nanni Moretti. Regista di straordinario talento e straordinari spigoli, del quale sappiamo già che il calmato sarà bello e ci «dovrà piacere» (altrimenti berlusconiani). Meno evidenti i meriti di Margherita Buy, che tredici anni fa quindici anni fa da *Maledetto il giorno che t'ho incontrato* interpreta sempre la solita donna abbandonata e sotto farmaci, oppure nessuna sembra poliedrica come lei.

In letteratura un caso è manifestamente intoccabile la sinistra, in destra lo odia) è Alessandro Baricco. Amolti è stato immediatamente antipatico perché troppo cool, bello, bravo, fijo. E v'è pure. Negare il valore di *Castelli di rabbia*, *Oceanomare*, *Seta e Novacento* sarebbe quantomeno discutibile, ma in pochi hanno sottolineato il cedimento artistico dei più recenti *City* e *Senza sangue*, giusto titolo per un'opera esangue, tanto bella formalmente quanto emotivamente anemica. All'artista intoccabile tutto è concesso. Non sbaglia mai. Di fronte a lui si sospende l'esercizio critico, si diventa più o meno deliberatamente tifo. L'intoccabile è tale per meriti passati, onesta militanza, buoni uffici



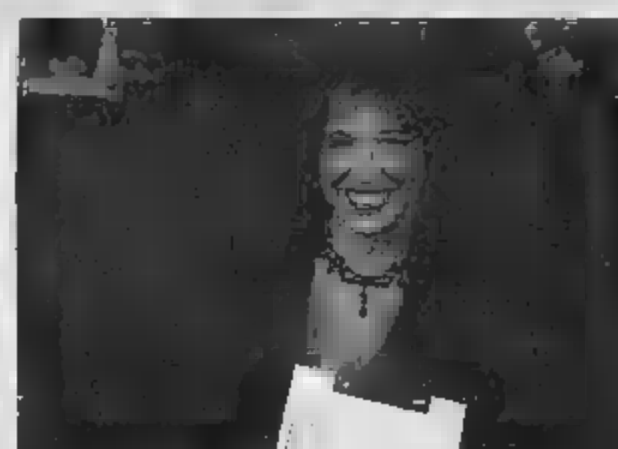
Roberto Benigni: il suo ultimo film, *La tigre e la neve*, è uscito nelle sale lo scorso weekend



Fiorella Mannoia



Alessandro Baricco



Serena Dandini

stampa. Oppure perché è peggio. E così per i comici televisivi: meglio Zelig che il *Bagaglio*, e allora si elogia ciò che è Zelig, anche se Sconsolata non è che la risposta femminile a Martufello, e Leonardo Manera la variante depressa di Pippo Franco. Non è poi concesso non santificare Fabio Fazio e la scuderia sull'Unità (7 gennaio 1998) lo definì il menestrello del dittatore. Purtroppo gli anni passano per tutti. L'afasia creativa, oggi, è palese in quei cantautori che hanno avuto una fase aurea tanto quanto breve (Venditti, Vecchioni). Artisti che faticano a

indovinare un disco da vent'anni, ma non si può dire. Non si dice che il dylaniano Pezzi, l'ultimo di Francesco De Gregori, è danneggiato da pedante reiterazione degli aspetti più deleteri della carriera. E della Bob Dylan.

Altra intoccabile è Fiorella Mannoia, la Margherita Buy della canzone italiana, che spesso ha la recensione nel cognome. Guai, però, a sostenerlo, magari argomentando che le canzoni di Fossati forse sa cantarle, quelle di Paolo Conte sicuramente no.

Curioso è il caso di Morgan, l'ex leader del Bluvertigo. Fino a qualche anno fa si vantava di essere dei pochi ad avere il coraggio di affermare che alcuni dischi di De André erano sopravvalutati, in particolare quelli a cavallo tra Settanta e Ottanta (*Rimini*, *L'Indiano*). Giovedì prossimo, però, Morgan riceverà la Targa Tenco proprio per la cover (fedelissima) di un disco del 1971 di De André, *Non al denaro non all'amore né al cielo*, ispirato all'antologia di Spoon River. Edgar Lee Masters. Morgan rappresenta il contrappasso: da fustigatore degli intoccabili a intoccabile. Con molti meriti dell'originale, peraltro.

Recensendo un album debole di Guccini, *Stance di vita quotidiana*, il critico Riccardo Bertoni non si esentò dal demolirlo ruminosamente. Era il 1974, il cantautore la prese bene e citò il «nemico» nell'*Avvelenata* (un pio, un teoreto, un Bertoni, o un prete a sparare cazzate). Trent'anni dopo, Guccini ha inciso *Ritratti*. Il suo ultimo disco in studio, a più brutto, all'interno di una produzione solitamente più che ispirata. Nulla di male: tutti sbagliano, anche i più grandi. Stavolta, però, nessuna stroncatura. Nessuno che si avveleni. Soltanto un'altra opera intoccabile, che probabilmente non è più chiusa neanche a Guccini.

Mirella Serri

BASTA. Smettiamola di usare la parola «fascista» come si è cominciato a fare dal 1988 in poi. Finiamo di utilizzarla come sinonimo di assassino o di criminale comune, come si dice dei colonnelli greci o di Pinochet. Questa convinta percezione a cambiare di segno a quel lemma che con il suo connotato dispregiativo si accompagna dalla fine degli anni Settanta, è stata pronunciata dal celebre regista Carlo Lizzani al dibattito su «Intelletuali italiani tra fascismo e postfascismo» (organizzato nell'ambito del quarto Salone del libro storico tenutosi a Roma a cura dell'Associazione libri italiani). Il cineasta icona dell'antifascismo, intervenendo dal pubblico alla tavola rotonda - a cui partecipavano Giuseppe Vacca, Giovanni Belardelli, Ruggero Di Rinzio e Nicola Tranfaglia - ha fatto notare agli studiosi che la dittatura non è stata solo oppressione e reazione culturale. Ma ha contribuito alla modernizzazione incentivando il cinema, l'arte e l'architettura. Fare di «fascista»

IL REGISTA CARLO LIZZANI A SOSTENUTO LA DEFINIZIONE DI MUSSOLINI COME MODERNIZZATORE

Sdoganare il fascismo? Spacca la sinistra lo strappo del «comunista» Lizzani

un comune termine insultante ha comportato una sottovalutazione della uguale capacità di Mussolini nell'incoraggiare sviluppo e modernità. Un'affermazione, questa, che suona anche come una vera provocazione, dal momento che viene formulata dall'uomo spettacolo più famoso della sinistra italiana, autore da *Il processo di Verona* e di *Mussolini ultimo atto*.

Possiamo dunque dire che la proposta di Lizzani? Così ne pensano storici e scrittori della proporzionalità ridimensionamento di un linguaggio che a volte serve a demonizzare qualcuno con cui non si concorda? Anche a chi è capitato di sentirsi dare dal

fascista, osserva il noto scrittore e giornalista di sinistra Giampaolo Pansa, di cui è da poco in libreria *Sconosciuto 1945*. «Mi hanno chiamato pure voltafaccia o berlusconiano dopo la pubblicazione del *Sangue dei vinti* in cui ho raccolto materiali e testimonianze sulla resa dei conti inflitta dai partigiani ai fascisti sconfitti. È il timore di guardare dentro la storia. Quando è imbarazzante si preferisce esorcizzarla». Questo esercizio certo non si sottraggono nemmeno gli illustrissimi della storiografia di sinistra. Quanto alla «genialità» di Mussolini ho studiato a lungo il fascismo ma l'ho visto solo come figlio della Targa. Sicuramente è

stato una dittatura meno sadica del nazismo e dello stalinismo. Seppur enche coltivare una vena modernizzatrice. Che però non compensa il carattere dittatoriale del regime che si manteneva in vita anche grazie alla galera e alla privazione della libertà. Nessuna utilizzazione enfatica di «fascista», nessuna sua attualizzazione: è questa invece l'opinione dello studioso che più ha approfondito l'analisi dei miti e riti in epoca di fasci e gagliardetti. Emilio Gentile: «Oggi sta pensando una versione del fascismo-be-nigno regime. Il fascismo attualmente è defascistizzato, identificato con una dittatura "buona". Niente di più sbagliato».

Era totalitario e lo era per vocazione, fin dagli inizi. È stato il primo movimento che tra le due guerre ha avviato una grandissima sfida alla società liberale. Le stesse manifestazioni artistiche - ampio spazio in altri paesi democratici senza dover sacrificare la libertà. La definizione di fascismo come fenomeno reazionario non convince lo storico Giovanni Belardelli: «Mi viene da dire a Lizzani, «alla buona ora». Sono nati proprio gli ambienti politico-culturali marxisti, a cui il regista appartiene, ad aver avvalorato la formula del fascismo come reazione al servizio grande capitale. Anni che non si



Il regista Carlo Lizzani

adeguava a questa interpretazione veniva a sua volta considerato fascista. Un termine che poi ha avuto una sua dilatazione culturale, incoraggiata anche da prestigiosi intellettuali. Basta citare Umberto Eco, autore di un saggio

di grande fortuna con *Il fascismo eterno*. Fascismo è diventato l'equivalente di ogni tipo negatività in ogni epoca e periodo storico. Oggi riconosce la capacità di avvalorare l'operato del pittore, degli scrittori, degli architetti e l'abile uso dei mezzi di comunicazione di massa, come fa Lizzani, non vuol certo dire disconoscere il carattere di ferrea dittatura.

Di tutt'altro parere Angelo D'Orsi che ritiene invece che si sia smesso da molto tempo di usare la parola «fascista» nella sua accezione denigratoria. Al giusto distinguere il giudizio storico da quello morale. Non c'è dubbio che molte iniziative valide in campo artistico e culturale siano state promosse dal fascismo. Sono state create istituzioni culturali di spessore come il festival del cinema di Venezia, la Quadriennale, l'Istituto Luce, l'Elle, i Littoriali. Fiorivano i premi artistici e la Fiere del Libro. Ma, attenzione: non era il duce a promuoverli. Era Bottai, grande corruttore di intellettuali, come lo definiva Norberto Bobbio. Non aperto alle nuove tendenze. Ed era soprattutto Giovanni Gentile. Non diamo a Mussolini quel che non è di Mussolini.

alla Venegoni

SANREMO

Son passati 31 anni dal '74, quando nacque. Ma solo quest'anno il Premio Tenco festeggia i trent'anni tondi. Vita, con l'edizione che si apre giovedì 20. Trent'anni sono una storia lunga, bella, legittimamente orgogliosa nel suo convincimento d'un progetto culturale volto a rovesciare la logica spregiudicata del consumo di massa e riscattare la musica come forma alta di comunicazione e di creatività anche quando l'etichetta la vuole eleggare. E' una delle tante anomalie

Da Paolo Conte a Guccini arriveranno ■ Sanremo tutti i big della canzone incluso Massimo Ranieri

che costellano la vita di quest'anno, per anni perla unica nel panorama sempre travagliato e incerto del mercato musicale nazionale.

Successo dunque che una edizione saltò, naturalmente per mancanza di finanziamenti, nel 1987: non tirò fuori i soldi ■ Comune ■ Sanremo (notoriamente poverissimo), ■ la Rai da parte sua si guardò bene dal contribuire (già allora era più gradita la musica di plastica). Quella del Tenco è sempre stata una filosofia a sé, intrecciata con la politica, certo non nel senso dell'intreccio partitico di volgare scambio d'interesse ma per via dell'adesione naturale, quasi fisiologica, a canoni di estetica e di contenuti che puzzavano troppo di ■ per far preoccupare i potenti al potere: era già una intitolare la «Tre Giorni» e Luigi Tenco, uno che ■ Festivalone aveva scelto di scomparire in tragedia a disperata polemica con la povera storia della musica di consumo.

Giovedì prossimo, quando ogni interesse dell'universo mondo mediatico e politico sarà proiettato sul «Rockpolitik» di Celentano, la combriccola tornerà dunque a riunirsi sulle tavole del palcoscenico dell'Ariston celebrando la propria minorità con il senso della sfida che è un po' il suo marchio di appartenenza. Il gusto dell'alternativa culturale ■ sempre sullo sfondo ■ programma delle tre serate, le proposte dell'anniversario ■ hanno l'orgoglio dell'esibizione di nomi che hanno fatto la storia della manifestazione: in primis Paolo Conte, che proprio qui ha debuttato come performer agli inizi degli Ottanta, dopo anni spesi a scrivere (segretamente) per altri: e Francesco Guccini ■ Roberto Vecchioni, due dei fedelissimi che han mancato ben poche edizioni (Vecchioni anzi ■ stato proprio ■ pre presente), Gino Paoli (l'unico dei grandi che non s'è mai fatto un problema a partecipare ■ al Festivalone) che si produrrà anche in un omaggio a Sergio Endrigo appena scomparso (e tra l'altro titolare della prima Targa Tenco nel 1974): non ci sarà invece l'annunciatore Enzo Jannacci che, poverino, è ricoverato da qualche giorno in ospedale. Ieri è stato invece annunciato l'arrivo di Luis Mach, un grande catalano da sempre vicino al Club e titola-



Francesco Guccini in concerto

Tenco, la sfida dei trent'anni

Identikit di una anomalia sempre in lotta per la vita



Enzo Jannacci



Roberto Vecchioni

re anch'egli di una Targa, ■ altri nomi di prestigio saranno incoronati: targhe sono previste per John Cale, il numero 2 dei Velvet Underground, per l'algerino Khaled (il più disinvolto nelle scelte, che ha portato la sua storia anche a «Music Farm»). E ci sarà un'autocelibrato, naturalmente ironica, affidata ■ Banda Osiris, ■

mano vecchi) che il Club rivendica di ■ contributo ■ lanciare: Samuele Bersani, Sergio Cammariere, Morgan, Daniele Silvestri, David Van De Sfora, Francesco Baccini (il più disinvolto nelle scelte, che ha portato la sua storia anche a «Music Farm»). E ci sarà un'autocelibrato, naturalmente ironica, affidata ■ Banda Osiris, ■

Bellani, a David Riondino e al Quartetto Euphoria. Fra gli ospiti: per la prima volta Massimo Ranieri, accompagnato dal produttore ■ suoi ultimi progetti Mauro Pagani; l'Orchestra ■ Piazza Vittorio multistitica, Avion Travel. Un altro anniversario del Tenco '05 ■ meno lieto. Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Amilcare Rambaldi, inventore della manifestazione, tenace propugnatore ■ sogni, fragilità fisica fatta forza morale. Per vent'anni ha mandato avanti la kermesse tenendo la dritta in una barca dove soffiava sempre forte il vento delle insidie: provarono a toglierli i fondi, e in uffici segreti di Viale Mazzini cercarono pure di fargli vendere il marchio. Senza di lui, s'è perso quello spirito incantevolmente puro che faceva ■ rassegna un angolo riservato e candido nel grande circo del musicobiz. Ma ormai ■ tutti troppo grandi, forse, per sognare ancora.

Ospiti



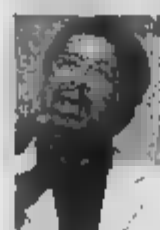
Paolo Conte ha a cantare proprio Tenco

Tra gli ospiti storici Paolo Conte (che su quel palco ha cominciato a cantare), Francesco Guccini e Roberto Vecchioni (che sono stati nel tempo i più fedeli e alla manifestazione). Ma ci sarà anche Gino Paoli (con un omaggio, tra l'altro, a Sergio Endrigo).



Massimo Ranieri strana coppia con Mauro Pagani

Per la prima volta si esibirà all'Ariston per il premio Tenco Massimo Ranieri, insieme con Mauro Pagani con il quale ha dato vita a una bella trilogia sulla canzone napoletana, ■ cui l'ultimo frutto ■ «Nun è acqua».



Cheb Khaled tra i premiati

I premiati cantautori stranieri, saranno assegnati a Cheb Khaled e a John Cale, il numero due dei Velvet Underground dietro Lou Reed, che saranno entrambi nel cast del festival. Il premio come operatore culturale va a Fernanda Pivano, e anche lei sarà ovviamente della partita.

«Celentano parliamo di Pacs e gay»

MILANO

Solo i più duristi possono pensare che Ivan Cattaneo sia un giocherellone da revival; chi lo ha visto in azione ■ commentatore a «Music Farm», ha potuto apprezzarne l'acutezza, e cogliere la stessa efficacia espressiva che metteva pello ■ elaborazioni sonore degli '80, quando reduce da studi artistici nella Swingin' London, lanciava dischi sperimentali per Nanni Ricordi, o si avventurava nella scoperta della disaccensione punk italiana, ■ faceva del revival un fatto non solo di ■ Italiani Graffiti ■ e «Bandiera Gialla». Gli sperimentatori hanno sempre vita dura: e approfittando dell'onda lunga dei luminiscenti '80, come ■ Rattore e Lordana Bertè, anche il bergamasco multiforme e astrattista dopo ben 13 anni ■ silenzio da vita al od ■ una presenza in arrivo il 21. I crediti sono autorevoli: la produzione artistica è dallo sperimentatore Roberto Cacciopaglia, la produzione esecutiva del tedesco Roy Tarrant, padre spirituale di gente come i Tangerine Dream. Ci sono nel disco 12 canzoni ispirate ai mari della Luna, dove il temperamento elettronico del Cattaneo cantautore danza in sonorità che non rimangono il passato, proiettandosi però in un avanti deciso. Pop e elettronica, ma anche balzo, poesia, bonasai alla giapponese, emergono nel brano finale «In/Con/Per: Amore». Su tutto, c'è quella leggerezza che regala la cifra stilistica più apprezzabile del pop, quando ■ la plastica.

Come ■ il successo di essere ripescato nel grande reality degli Ottanta che tornano, Cattaneo?

«Onesto ■ in bello ■ parecchio, come quelli di tutti noi nati artisticamente in quel periodo. Come vuole, siamo come i calciatori: la discografia vuole solo i giovani, o il revival. Anche Roy Tarrant si aspettava del revival da me, ma gli ho portato questi provini e gli sono piaciuti. Mi sono ispirato alla Luna, sono sempre stato colpito dai suoi mari che intanto sono asciutti e metafisici, poi hanno nomi fantastici.

■ l'ha con il revival? «No perché mi ha lanciato. ■ lo fanno ■ tanti, da Bettino ■ «Fluor» a Babbè, ma io sono nato il primo e ora non lo faccio più, a meno di avere una motivazione forte.

Progetti, programmi? «Il 25 sera festeggio 30 anni di carriera al Toqueville di Milano, ma soprattutto ■ il ■ prossimo mi sposo, e Barcellona, con il mio compagno da tre anni. Richard, americano: stiamo prendendo casa insieme, apriamo un canale in Piemonte, lui è un grande esperto di ■ anche quelli della Regina Elisabetta. Ho conosciuto la vicinaccia ■ Barcellona, una donna forte e fantastica, e andiamo a sposarci da lei. Mentre chiacchieravamo e lei si offriva di sposarmi, c'era anche Prodi che sentiva.

E che ha detto Prodi, delle nozze fra omosessuali?

«Niente, sorrideva. Speriamo vada avanti almeno la storia dei Pacs, in Italia. Anzi, a questo proposito lancio un appello a Celentano: è molto sensibile su certe problematiche. Ma ■ gay ■ ha mai preso posizione. Perché ■ ■ invita a ■ per parlarne? Almeno fa vedere che non è un bigottista. [m. ven.]



Yasmin Levy viaggio nella musica ladina

Alessandro Rosa

Tra le onde del mare world soffiano da qualche tempo caldi venti ■ Nord Africa ■ Caraibi, sotto la spinta di transumanze sociali e climi festaioli. Ogni ■ qualche frizzante ■ estraneo a rinfrescare altre sensibilità. ■ Il caso di «La Juderia» (Connecting Cultures/Egea, 1 Cd) secondo album per Yasmin Levy, prima interprete della lingua ladina ad ottenere il successo internazionale. Il nuovo lavoro registrato a Tel Aviv - è una ricerca che unisce la tradizione ladina sefardita e quella dell'antica musica flamenca e araba. Yasmin continua l'opera pur essendone rimasta orfana a ■ ■ appena del padre Yitzhak, fra i principali ricercatori ■ patrimonio culturale giudeo-ispanico. Nel XV secolo il ladino era una forma di spagnolo contaminata da ebraico ed altre lingue del bacino del Mediterraneo dove i sefarditi si ■ trasferiti dopo l'espulsione ■ Spagna del 1492. Gli effetti di queste contaminazioni si riflettono nella musica della tradizione ladina con sonorità a ritmi di molte culture mediterranee. Tra molto amore e lampi di dolore, dodici brani (più un videoclip) molto poetici e pervasi di senso religioso, una voce stupenda e cinque musicisti sanno dare modernità sonora ■ tradire il carattere di un viaggio musicale che ha più di 500 anni. L'album è arricchito da un cofanetto con ■ pagine che contengono la trascrizione dei testi (con traduzioni in inglese, francese e tedesco), note storiche e biografiche ■ foto dell'affascinante interprete mediorientale.

Ad un altro lungo viaggio con rilettura moderna invitano i Tendachent, gruppo nato dalle ceneri ■ La Ciapa Russa, band che ha rivuluto per 20 anni (partendo dal Settant'anni) la tradizione folkloristica piemontese. Con «La ■ saracenis» (PolkClub, 1 Cd) inseguono racconti leggendari che narrano di valti del Monferrato che vissero, intorno al 1800, predoni arabi arrivati dalla Provenza. Balletti, danze monferrine ■ ghironda, chitarre mischiano realtà e fantasia agitando fantasmi e storie ■ la magia della musica fatta con passione e intelligenza. Alle nuove composizioni sono state aggiunte sonorità mediterranee grazie anche ad Enzo Avitabile, Toni Torregrossa di Urbala Ruana, Renato Sette, Paul James dei Blowzabels, i Bottari di Portico, i De Calais.

Altro incontro, ma al gusto ■ lico, lo ■ «Here comes...» (Trilobyte/Go! Ego, 1 Cd). Il gioco del titolo è rafforzato dal disegno di copertina dove quattro musicisti attoniti ■ un rosso tramonto come i Beatles attraversano Abbey Road. Ed in effetti il disco raccoglie 16 brani famosi dei Fab Four con il beat tradotto in son, bolero, cha cha cha. Disco prodotto ■ suonato a Cuba, da oltre 50 musicisti della nuova generazione che riescono a colorare di nuove vibrazioni brani riconoscibilissimi ma rivestiti, ■ più flessuosi ■ a volte ■ qualche pezzo in più. In genere è stata immutata l'essenzialità degli originali, esaltando comunque la loro bellezza. ■ backe e «Drive my car» in chachacha, «Nowhere man» in son a cappella, «And I love her» in bolero, «Eleanor Rigby» in reggae-son, «Lucy in the sky» in guajira conquistano come una vacanza con vecchi amici a ballare su una spiaggia caraibica.

McCartney: Yoko Ono? Mai stata intelligente

LONDRA

A quasi 25 anni dalla morte di John Lennon molti direbbero che è venuto il momento per Yoko Ono e Paul McCartney di mettere da parte le ostilità e ricordare invece i bei tempi passati dei Beatles. Ma i due antichi nemici non la pensano così. Ed i commentatori al vetriolo fatti da Yoko Ono ■ scorsa settimana - quando ha accusato McCartney di scrivere testi semplici e banali - il musicista ieri ha risposto con una freccia altrettanto caustica. McCartney, ■ anni, ha ■ dove di Lennon di attaccarlo in continuazione e ha dichiarato di fare di tutto per ignorarlo, perché non è una donna molto intelligente ■ la moglie di John e la devo rispettare per questo motivo, ma non credo sia una persona intelligente. Ha detto cose partico-

larmente stupide in passato», ha affermato McCartney. L'ex Beatle è probabilmente risentito da ciò che la Ono ha detto la scorsa settimana alla cerimonia dei ■ Awards per citare un premio in memoria del defunto marito. Quando è salita sul podio, Yoko Ono ha blandido gli Oasis, vincitori del premio per il miglior album con «Don't Believe the Truth» ■ scorsa settimana ■ McCartney ■ spirito di Lennon sulla scena rock di oggi. Subito dopo però, ha approfittato per fare ■ affondo nei confronti di McCartney dicendogli: «Vi racterizzerò un aneddoto su John. Spesso si svegliava nel cuore della notte e mi chiedeva perché la gente suona così tanto le canzoni di Paul e mai le mie?». E io gli rispondevo «perché sei un cantautore di talento. Tu non scrivi rime come June e spoon. E sei ■ ottimo cantante. ■



Paul McCartney

sarebbero in soggezione ad interpretare ■ una delle tue canzoni», ha ricordato la Ono. I commentatori di Yoko hanno riasceso ■ una volta l'antica discordia ■ McCartney, che non l'ha vista di buon occhio sin da quando cominciò a frequentare Lennon alla fine degli Anni Sessanta. Ma secondo McCartney ■ la Ono ad aver portato agli estremi la loro inimicizia. «Dedica la sua vita a denigrarmi, mentre io cerco in tutti i modi di non denigrare lei», ha dichiarato l'ex Beatle. [s.n.]

Madonna: all'inferno se non ci convertiamo

NEW YORK

Il mondo materiale, il mondo fisico, il mondo dell'illusione che crediamo sia la realtà. Viviamo per questo, ne siamo schiavi, e alla fine sarà la nostra rovina. ■ Che ci crediate o no, questa frase è di Madonna, ■ material girl di un tempo, che spiega la sua nuova filosofia nel documentario «I'm Going to Tell You A Secret», oggi proiettato in anteprima allo Ziegfeld Theater di New York. «Drudge» anticipa alcuni estratti dal documentario, che precede anche l'uscita del disco «Confessions on the dance floor» prevista per il 14 novembre. «Parlo ■ un'entità che chiamo «La Bestia» - ■ Madonna - e mi riferisco al mondo moderno in cui viviamo...»

Madonna, in un delirio millenaristico degno di un predicatore medievale avvisa: «La gente ■ drà all'inferno se non la smetterà con questo comportamento materialista». E proprio lei, che più di ogni altro ha promosso il superamento della barriera tra i sessi dichiarando scandalosamente: «La maggioranza dei preti è gay...»

Così se prima era imbattibile nel creare scandalo trasgredendo, oggi riesce altrettanto bene combattendo la trasgressione. Negli anni passati Madonna ha abbracciato la filosofia ■ vita del cabbalismo a ha anche assunto il nome ebraico di Esther. Un anno fa è giunta col marito in pellegrinaggio a Gerusalemme per recitare devozioni sulla tomba del rabbino Ashlag, un teorico del misticismo e gli ha anche dedicato una ■ nel suo ultimo album. La cosa non è affatto piaciuta ai custodi

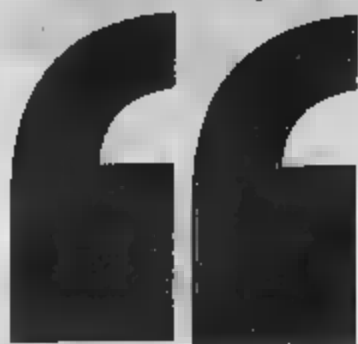


Madonna

del cabbalismo in Galilea secondo cui ■ «cindecoste» che ■ personaggio spirituale come il rabbino Luria possa essere citato ■ un canto composto a fini commerciali. Certo i confini tra conversione e pubblicità nel caso di una rockstar sono labili: quel che è certo è che Madonna sarà presente ai prossimi Mtv Europe Music Awards, a Lisbona il 3 Novembre, per una prima esibizione mondiale del suo ultimo singolo «Hung Up». [s.n.]

toptencd

- 1 IGUANA CAFE Pino Daniele
- 2 NOME E COGNOME Ligabue
- 3 A BIGGER Rolling Stones
- 4 CONVIVENDO PARTE 2 Biagio Antonacci
- 5 BUON SANGUE Jovanotti
- 6 ANIMATEURO LIVE Francesco Guccini
- 7 CRAZY HITS Crazy Frog
- 8 THE TRINITY Sean Paul
- 9 PRAIRIE WIND Neil Young
- 10 LONG PLAYING G. Palma & Bluewater



intervista

Alessandra Comazzi
ROMA

Come sarà la prima puntata del «Rockpolitik» di Calentano, uno dei programmi più attesi e trasversalmente promossi della tv italiana, lo scopriremo solo vivendo. E vedendo la trasmissione, giovedì sera. Biagi Lantini Santoro Guzzanti sono stati in questi giorni i nomi più ricorrenti di possibili partecipanti al debutto, dedicato alla libertà d'informazione. Ecco Biagi ha già annunciato dalla prima pagina del «Corriere della Sera» che non ci sarà, sugli altri c'è mistero. C'è però un personaggio, emarginato a suo modo, e a suo modo vittima di epurazioni, che potrebbe a buon diritto andare ospite ovunque, per raccontare la propria esperienza di allontanato, se non dalla tv, almeno dal suo salotto buono di prima serata: ed è Giovanni Minoli. Minoli, uno dei più solidi conoscitori del mezzo, uno scopritore di talenti, ha inventato format musicali importanti, dal suo attuale ruolo di responsabile di RaiEducational continua a confezionare alcune fra le trasmissioni più interessanti della Rai, quelle che riescono a coniugare il pubblico, con il fondamentale intrattenimento. Ultimi esempi, lo speciale della storia siamo noi dedicato alla storia del quarantennale di Torino, ma anche la presentazione di un best seller, nel caso particolare «Angeli e demoni» di Dan Brown, raccontato come un giallo, analizzato come un'opera di fantasia incrociata con la realtà. Tutto nascosto, all'alba o nella notte.

Lei era amico di Craxi e non l'ha

Minoli, il re degli epurati

«Santoro è un caso politico finito nelle catacombe»

Socialista sempre

«Non rinnego gli amici ma ero capostruttura con Craxi leader psi fui nominato direttore dai "Professori"»

Il tradimento

«Stiamo assistendo alla perdita, da parte della tv di Stato, della vocazione primaria del servizio pubblico»

mai rinnegato. Sta ancora pagando la sua scelta? Intanto gli amici non si tradiscono. E comunque che io sia emarginato, lo dice lei. Io non mi sento tale. Lavoro con passione dovunque mi mettano, la mia struttura realizza 230 punti di storia, e alla storia abbiamo applicato i criteri del serial: nessuno può impedire di pensare che c'è una domanda altissima di contenuti, non solo di evasione.

Però i suoi programmi vanno

«No, è il contrario, hanno paura che ne facciamo troppo. Ogni volta che ci trasmettono in orari non catacomba, i risultati più alti. Il punto sono gli ascolti. Nemmeno la valutazione della mia professionalità è legata agli ascolti. È un problema di scelta di chi fa i palinsesti. Più chiaramente, è un problema di politica sociale, prima ancora che culturale, della Rai. Se ne sentono di tutti i colori: nel calcio, la Rai dovrebbe pararsi il diritto di trasmettere i risultati. Ma quella è il diritto di cronaca, è di tutti. E poi, anche domenica, i risultati più alti».

zioni, trasmetteva i risultati in sovrapposizione: o ricordo male? Di certo stiamo assistendo al tradimento, da parte della tv di Stato, della vocazione primaria del servizio pubblico. Una tv pubblica deve intrattenere, informare, ma anche formare.

In pratica lei si accreditava come il professionista che sarebbe in grado di fornire tutto ciò: ma i suoi lavori vivano nascostamente, mentre lo fesco più frequentato abbandonano i reality show e la significativa vicenda Albano. Quindi, la risposta alla domanda: lei è l'unico socialista che sta ancora pagando la sua scelta? In attesa che arrivi Prodi a ripescarla?

«Mi fanno sempre stare con quello che perdo. Adesso speriamo che vinca. Io sono, sono stato e sempre sarò un uomo di centro sinistra, non cambio quando cambiano i vertici. Il problema non è politico. Alla Rai i problemi sono in generale molto meno politici di quanto comunemente si creda. Io ero capostruttura quando Craxi fu nominato segretario del psi. Quando Craxi se ne andò, ero



Giovanni Minoli: «RaiEducational è la mia catacomba. Le catacombe formano. E quando si esce, che botti»

capostruttura. E fui nominato direttore di Raidue dalla cosiddetta «Rai dei professori». Poi sono stato fatto fuori dalla Moratti, e recuperato parzialmente con la struttura Formet. Con il governo Prodi diventai direttore di Raidue, e fatto fuori di nuovo ai tempi di Cilli e Zaccaria, in nome dell'«innovazione». Pensi quanto ho visto...».

E si è trovata questa nicchia di RaiEducational? «La chiamano nicchia, se vuole, io la definisco catacomba, perché le catacombe formano. E quando si esce, che botti... In realtà è un posto

dove ho continuato ad allevare ragazzi, e cercare idee e svilupparle. E di Torino, che vuole, ho la passione del feroce».

Lei ha inventato, in tempi non sospetti, il primo reality italiano, «Daverro»: si sente scavalato da grandi fratelli, isole, talpe o fattorie?

«Il linguaggio è comune, ma il risultato dipende da come si fanno i cast. Ormai è evidente che si tratta di sceneggiati».

Come farebbe la sua rivelazione? «Ricominciando i palinsesti, del

rispetto degli orari. Perché le prime serate estive servono solo alla gloria delle società di produzione e dei conduttori. Dovrebbero chiudere alle 23, per non oscurare le seconde serate che sono l'offerta più qualificante e rappresentativa del servizio pubblico».

Insomma: è più emarginato lei o Santoro?

«Santoro. Se proprio vuole usare la parola «emarginazione», sono due forme diverse. Una, quella di Santoro, è legata a motivi politici e poi a un contenzioso giuridico. La mia è professionale».

«Flightplan mi ha toccato molto sul piano personale sono una madre cui scompare la figlia durante un volo di linea Poi sarò attrice e regista nel discusso film su Leni Riefenstahl»

«Voglio recitare sino a settanta anni e per farlo non potevo restare sempre relegata a ruoli di fidanzatina Per questo ho fondato una mia casa di produzione»



Jodie Foster ha chiuso la propria casa di produzione «Egg Production» senza riuscire a realizzare «Flora Plum», storia ambientata nel mondo del circo

Jodie: «Dopo "Taxi Driver" finalmente ritrovo De Niro»

Fulvia Caprara
ROMA

Jodie Foster ha imparato come felice, riuscire a recitare fino a 70 anni, parlare italiano senza la tipica inflessione anglosassone che caratterizza tanti colleghi quando alle prese con le lingue latine. Non tutto questo è rimasto simpatico, disponibile, curioso, e a farsi capire, rispettoso dei confini tra vita vera e ricostruzioni hollywoodiane, tra dolore vissuto e dolore rappresentato. In «Flightplan» (i nostri schermi il 4 novembre in 400 copie) la madre costretta a volo su un aereo di linea, a 11 mila metri di altezza: «È una storia che mi ha toccato dal punto di vista personale, sono madre e penso che la sensazione

provata da qualunque genitore nel momento in cui vede sparire il proprio figlio, in un supermercato, una stazione, in un qualunque luogo affollato, è una più spaventosa. Naturalmente so bene che, anche se i film si sforzano di essere specchio del reale, non mai ad essere io davvero e quindi esiste una bella differenza tra l'interpretare quel terribile e vertiginoso e provarlo sul serio».

Bella prova di saggezza per una fra le attrici più premiate e applaudite della scena internazionale, vincitrice di due Oscar per «Sotto accusa» e «Il silenzio degli innocenti», esordiente a tre anni nello spot televisivo di «Coppertone», indimenticabile prostituta bambina in «Taxi Driver» di Martin Scorsese. Da quegli inizi lontani, racconta l'attrice voluta nella capitale per presentare il film, aveva deciso la sua

carriera doveva essere molto lunga, che avrebbe continuato a recitare almeno fino a settant'anni. «Per raggiungere quest'obiettivo ho capito presto che non era utile restare chiusa nei ruoli di fidanzatina o comunque di donna presente nella storia solo in funzione del ruolo maschile. Questo ha comportato una serie di scelte e un certo modo di mettermi in relazione con il mondo del cinema hollywoodiano. Per esempio fondare una casa di produzione, la «Egg Production», non cui l'attrice ha realizzato film di successo come «Nell'», e anche diventare regista per dirigere storie come quella del «piccolo genio» e «A» per le vacanze interpretata da un calibro di Holly Hunter, Anne Bancroft e Robert Downey Jr. Con gli anni, oltre a perfezionare la conoscenza di varie lingue (studia l'italiano) quando



Una immagine di «Flightplan»: il film uscirà sugli schermi italiani il 4 novembre

smesso), Foster ha appreso molte altre cose, sul piano personale («Oggi la mia privata è sempre prima del lavoro»), e su quello professionale: «La cosa più importante nella scelta di un film non è sempre la sceneggiatura e nemmeno il personaggio. Per me è soprattutto il regista e la fiducia che mi ispira perché so che questo deriva la qualità della mia interpretazione. Ho sempre evitato autori mediocri perché la mia prova ne risentirebbe. E poi mi sento felice solo quando sono diretta da persone che stimolano. Di questo gruppo faceva parte anche Sergio Citti e Foster aveva girato «Cala».

«La notizia della sua morte mi ha rasturrito moltissimo. Lo ricorderò sempre come persona che amava ridere, cantare, e gridare, soprattutto sul set. Nelle parole dell'autore tedesco Robert Schwentke (esordiente con il thriller «Tattoo»), «Flightplan» è un «movie-movie» concentrato soprattutto sul personaggio principale, senza troppe pretese socio-politiche. E questo anche se, come «Red eye» di Wes Craven, si svolge su un aereo, luogo che, dall'11 settembre, è diventato per gli americani un simbolo di terrore: «Sicuramente la coincidenza di vari film ambientati in volo rappresenta la volontà di affrontare un problema ancora superato, di esorcizzare una paura comune». Per Foster lo stimolo principale a recitare in «Flightplan» dev'essere stato quello di andare a interpretare un ruolo pensato inizialmente per un uomo: «È stato il agente a notare, mentre leggeva la sceneggiatura, che donna sarebbe molto meglio in quella parte e sicuramente è vero, anche perché l'etichetta di isteria viene sempre più facilmente applicata alle donne che agli uomini». Dopo «Flightplan» Foster tornerà a concentrarsi sui progetti in cui crede, anche se ha dovuto chiudere la «Egg production» perché non riusciva a produrre «Flora Plum», storia d'amore ambientata in un circo che avrebbe dovuto avere per protagonisti prima Russell Crowe e poi McGregor: «Sarò interprete e regista del film su Leni Riefenstahl. So che ci saranno polemiche sull'argomento, ma nessuno ha letto la sceneggiatura e che non è stato girato. Quindi se ne potrà parlare solo dopo. Intanto ritroverò il vecchio amico, Robert De Niro, in «Sugarland», dedicato ai lavoratori giamaicani emigrati in Florida. Lei sarà interprete e anche regista, mentre lui avrà il ruolo di padrone di piantagioni. È la prima volta, dai tempi di «Taxi driver», che i due saranno insieme sul grande schermo».

Torna Griffith è ancora «Intolerance»

Gianni Rondolino

SACILE

Sono cominciate la settimana scorsa con il capolavoro di Jacques Feyder «Crainquebille» (1923), tratto dal romanzo di Anatole France, la XXIV Giornata del Cinema e si è conclusa domenica con «Il diavolo» (1926) di Clarence Brown, amnesico omaggio a Greta Garbo nel centenario della morte. Giornate intensissime, come di consueto, a conferma non soltanto dell'importanza del cinema, cioè dei primi trent'anni della storia del cinema (per molti versi i più innovatori e sperimentali), ma anche della sua attualità, nel senso della grande lezione che esso ci può dare in un momento in cui il cinema mondiale stenta a ritrovare una sua propria identità, quasi schiacciato fra le pretese della spettacolarità a ogni costo e la concorrenza della televisione. Basti citare il «Griffith Project 9», con i grandi film realizzati da David W. Griffith fra il 1915 e il 1918, «Intolerance», «Cuori mondani», «Giglio infranto»: tre opere magistrali, riproposte in eccellenti edizioni restaurate, che ci consentono di ripercorrere una carriera artistica fra le maggiori dell'intera storia del cinema. Ma c'è stato Griffith a Sacile, anzi i film costituiscono solo un piccolo capitolo del programma, che si è incentrato, da un lato, nella grande retrospettiva dedicata al cinema muto giapponese, con oltre venti film, alcuni dei quali mai usciti dai confini nazionali; dall'altro nella personale di André Antoine, il grande attore e regista cinematografico in un periodo, fra il 1915 e il 1922, in cui il cinema francese stava attraversando la stagione dell'avanguardia e del film cosiddetti d'impresionismo. Soprattutto si sono visti i film scoperti di Mikio Naruse, Heinosuke Gosho, Kenji Mizoguchi, Yasujiro Ozu e molti altri, fra cui il leggendario «Anime sulla strada» (1921) di Minami, il capolavoro assoluto è stato «Una donna di Tokyo» (1933), in cui Ozu tratteggia il rapporto tra un fratello e una sorella, che si sacrifica per lui, con rara intensità e uno stile visivo che lascia sbalorditi e commossi.



Report, anzi il «reportone» delle banche

MARESCIALLO Rocca per president, otto milioni di spettatori. Ma anche Montalbano. Per non parlare di Claudia Pandolfi poliziotta: tutti i capitani degli sceneggiati, le fiction del nostro che animano le serate degli italiani, reality a parte. L'altra sera si è pure annoverato un ritorno, «Report» di Milena Gabanelli su Reine, la prima storia che ha animato l'estate, Ricucci, gli immobiliari, le banche, Fazio, i furbetti, Lodi e l'Unipol, tutto ricapitolato davanti agli occhi di tre milioni di spettatori. Che peccato. Non è che avessimo bisogno del programma della Gabanelli per cogliere l'essenza incassata dell'affaire, ma creata dal mistero hanno

rinnovato l'impressione. La vicenda è in fondo un giallo avvincente, un romanzo a fosche tinte, che si può declinare seguendo vari filoni, molteplici trame: la politica, la mafia e la delinquenza organizzata, le trame rosse, nere e vaticane. «Report» ha scelto la via della ricapitolazione, cercando di evitare la chiave certa, per suggerire piuttosto varie possibilità interpretative. All'inizio della trasmissione, il confronto tra una banca e una italiana e quella che dov'è il grande acquisto. Gli olandesi sembravano provenire direttamente dal paese dei balocchi: i servizi nelle loro banche costano poco, gli uffici sono efficienti, non c'è quasi mai coda, e se ti puoi prendere il caffè. Ma i banchieri olandesi. Così deliziosi. Ma non dimentichiamo che l'Olanda è il paese dei reality, la nazione che ha dato la vita a quella piovra chiamata Endemol, la è il marchio del Grande Fratello. Ci sarà da fidarsi di quello che gli olandesi dicono in tv?

«Report» è sempre un signor programma, un piacere rivederlo. Anche se è preferibile in versione meno elefantica: meglio, per lo spettatore, un problema un po' più concreto, le buone notizie. Realizzate ancora da Chiara Baldassari. Una delle giornaliste di «Report» che non c'è più, uccisa da un improvviso crisi respiratoria, in agosto. Chiara è andata a scoprire un paese con pochi abitanti ma vasto territorio, la cui postina, praticamente gratis, consegna il domicilio non solo la posta, ma anche medicine.

OGGI
A Cominciamo bene - La storia Corrado Augias parla della pillola per l'aborto non chirurgico (Reine, 12,45). Controcarrante propone un reportage sulle primarie (Sky Tg24, 22,35). Giorgia Capita d'onore di Piero Chiambretti (Markette, La7, 23,30). Atlante sulla maledizione della mummia e sul mistero dei Farao (Neri La7, 16). L'Ultima



Paoletta

ria con Paoletta (alle su R101).
E' tornato in video con il suo Markette, ma do Piero Chiambretti in fondo non siamo mal andati via: le Markette sono il Pil della tv e in questa stagione, così importante per politica, pronti anche a dare asilo, a parcheggio, a quei candidati alle Politiche che non riescono a farsi invitare da Vespa e Porta a porta.

1
Gigi Proietti dice di avere un'idea, un progetto che potrebbe sostituire nel palinsesto prodotti che non vanno più come i reality. Si tratterebbe di riproporre, adattandole i tempi, le vecchie commedie brillanti, alla Aldo De Benedetti di Non è conosciuta più. Una piccola collana di assaggio, con guest-star come Fiorello. Chissà perché non si fa...
2
Secondo Massimo Giletti, «l'errore della tv italiana è quello di credere che il conduttore sia un deus ex machina. Che basti lui per fare funzionare programmi. Giletti non si riferisce solo a Bonolis, ma coinvolge anche Baudouin e stato mandato

allo sbaraglio da Raiuno Sabato (italiano e 00 males) a Pupo: «E' il prototipo del non-conduttore, eppure sta ad Affari tuoi». Il tv vincono le sue, gli autori, i formati. Con una sola eccezione: Fiorello, che non è un conduttore ma uno showman. E' sì siede su seggiola a fare il programma. Ma la baracca la tirano avanti noi conduttori.

RAIUNO		RAIDUE		RAITRE		CANALE 5		ITALIA 1		RETE 4	
5.30	20.00	10.00	18.30	12.00	19.00	8.00	0.40	12.25		11.30	
11.30	23.05	13.00	20.30	14.00	23.05	13.00	3.10	18.30		13.30	
13.30	0.45	17.10	22.40	14.30	23.10-0.30	20.00	4.10	2.10		16.55	

GIORNO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
---------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

MARTEDÌ 18 GIUGNO 2006



Trap rischia l'esonero
Decisivo il Rennes in Uefa
STOCCARDA. Il presidente dello Stoccarda, Staudt, dà l'out-aut a Trapattini: «Voglio vedere risultati concreti nella prossima tre settimane». Un eventuale passo falso in Uefa giovedì contro il Rennes, potrebbe accelerare la risoluzione del rapporto.

OGGI IN TV

11.30 Tennis. Masters series da Madrid	Sky sport 1
12.00 Studio sport	Italia 1
13.30 Solo calcio	Sportitalia
14.00 Sport show	Sky sport 1
15.30 Tennis. Torneo Wta da Zurigo	Eurosport
16.10 Sport time flash	Sky sport 1
17.55 News flash	Eurosport 2
17.55 Sport time flash	Sky sport 1

18.10 Tg sport	Rai 1
18.30 Calcio. Serie B: Torino-Bari	Rai sport
19.00 Sport time	Sky sport 1
19.55 News flash	Eurosport
20.00 Rai ty sport	Rai 1
20.45 Champions L: Bayern-Juventus	Sky sport
20.45 Champions: Udiense-W. Breme	Sky calcio
23.00 Pressing Champions League	Rai sport
24.00 Sport time	Sky sport
24.00 Eurosport news report	Eurosport
1.00 Studio sport	Italia 1

SKY SPORT 1

Bayern	Juventus
[4-4-2]	[4-4-2]
1. KAHN	21. ABBIATI
2. SAGNOL	22. BLASI
3. LUGO	23. INGRAM
25. ISMAEL	24. CANNARARO
26. LIZAPAZU	25. ZAMBROTTA
20. SALHAMADZIC	26. CAMORANESI
8. DEMICHELI	27. EMERSON
13. BALLACK	28. GUARINICHEDDA
11. ZE	29. MEDVED
10. MIDWINTER	30. TREZEGUET
11. SANTA CRUZ	31. IBRAHIMOVIC
Arbitro: VASSARAS (Grecia)	
22. CHIMENTI	12. CHIMENTI
16. JENEMIES	13. PESSOTTO
15. CHIELLINI	14. CHIELLINI
26. DEISLER	15. ROSSI
7. SCHOLL	16. DEL PIERO
21. SCHWENSTERGER	17. MUTU
18. PIZZARRO	18. ZALAYETA
19. MAGATH	19. CAPELLO

Guido Boffo

Invia a MONACO

Tutti contro il Bayern, ma per il suo contratto. Il nuovo di Ibra, che arriverà, però ci sono problemi di soldi. Quello di Giraud, che rischia di non arrivare più, e allora perché non organizzarsi, magari un giro del mondo in barca? E il contratto di Del Piero, di cui si parla poco, forse a torto: termina a giugno il fantasma potrebbe svincolarsi unilateralmente grazie alle nuove norme Fifa. Possibilità molto teorica, visto che il combinato disposto di indennizzo e ingaggio non incoraggia i pretendenti. In ogni caso, che i Mondiali sono meno lontani, il groviglio di interessi (commerciali) reciproci appare quasi inestricabile. E le fregole del giocatore probabilmente più contenuto. E anche un matrimonio di comodo quella tra Alex e la Juventus.

In un certo senso, volando a Monaco, il fantasista percorre i tempi. C'era già con lo spirito, Germania, dopo la centesima prestazione in maglia azzurra, adesso si materializza in corpore. (Le sensazioni che mi darà l'Allianz Arena mi auguro di riviverle a giugno e luglio). Consapevole del rischio di panchina eppure meno afflitto che in passato. Il limbo, in fondo, è un posto ben frequentato. E nella piega della vigilia, di questa vigilia delicatissima, quasi spreggiato tra Juve e Bayern, ve ne tante altre. Aiutano a centellinare le mezz'ore in attesa.

CHAMPIONS, IN CAMPO A MONACO I BIANCONERI VOGLIONO CHIUDERE GIÀ QUESTA SERA LA CORSA PER LA LEADERSHIP DEL GIRONE

IN GERMANIA LA VIA SOFT

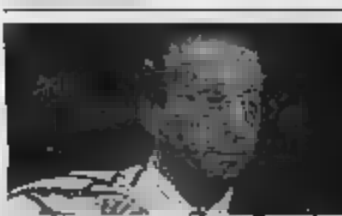
Giraud allude

«Il prossimo anno lo potrei passare facendo il giro del mondo in barca. Magari con Moggi». Intanto anche Ibra ha problemi di rinnovo. «Stiamo discutendo ancora di soldi». Del Piero scalpita

Contratti in scadenza

La sfida col Bayern introduce un doppio scenario: la lotta per il primato e quella per la società

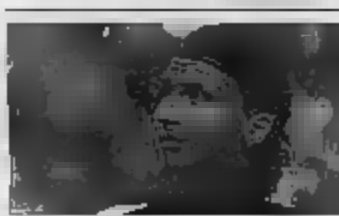
Moggi doppia veste e futuro garantito



Moggi dà la Juve ha un rapporto a tempo indeterminato. Moggi consigliere è invece soggetto a decadenza.

verità, pensavo ad una barca motore. Canestro. Il tono leggero tradisce un ammiccamento, forse una sfida: a Giraud, e per proprietà transitiva alla Triade, segnali non ne sono ancora arrivati, e questo in sé è già un segnale.

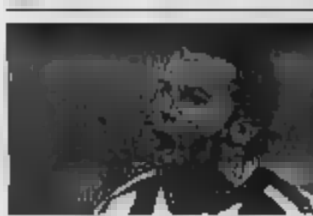
Ibra scade nel 2008 e cerca 2 anni in più



Ibrahimovic è legato alla Juve da un contratto di 5 anni (scadenza 2008). Moggi intende rinnovare sino al 2010, ma non c'è accordo sui soldi.

D'altra parte, l'ingresso nel Cda di Jean-Claude Blanc, consigliere Ifl coinvolto nell'organizzazione di importanti eventi sportivi (dal Roland Garros al Tour), ha un potenziale: «L'attuale management rivendica i risultati sportivi,

Alex svincolabile dal giugno 2006



Il contratto di Del Piero scade nel 2008. Nel giugno del 2006 sarà fuori dal periodo di garanzia della Fifa e potrà rescindere, previo indennizzo.

quelli economici e il raggiungimento di un significativo obiettivo industriale: la realizzazione del nuovo stadio. Ma i lavori di ristrutturazione del Delle Alpi partiranno comunque, o senza Giraud. E tra i tanti scenari in cui viene infilato

quest'ultimo, c'è addirittura il triplice salto mortale con uscita dal Gruppo e atterraggio su Mediaset. Non addirittura sul Milan. Fantascienza?

In compenso, difficilmente il di Ibrahimovic verrà rimosso. Moggi. «Ne stanno parlando lui e il mio procuratore, Nicolas, registra l'attaccante svedese. Parlo il tempo, per la verità. «Credo ci sia un problema di soldi. Infatti, «lo caso mi auguro che venga trovata una soluzione, alla Juve sto bene. Il fatto è che a giugno 2007 si esaurirà il periodo di garanzia previsto dalla Fifa e i bianconeri non vogliono sorprese. Ibra non guadagna quanto Del Piero (chiedo di essere parificato, questo) e se si mettesse sul mercato scenderebbe un'asta. A prescindere dall'indennizzo. Per adesso penso al Bayern, come Giraud e tutta la Juve che ha una scadenza stampigliata sull'etichetta. «Il ginocchio mi dà ancora fastidio ma non il gonfio. Giocare non sarebbe un problema. Non quanto rinnovare.

Le ha sopportato. Ha visto due scudetti in tre anni e il titolo di giocatore più sexy di Germania. Ha raccolto premi, onori e danari. Ora cerca altri cortili in cui esibirsi. Il Bayern gli ha offerto un quadriennale a 9 milioni l'anno lordi a stagione: lui chiede più soldi e un impegno più breve. «La differenza fondamentale si ridurrà domani quando le parti si incontreranno: una prestazione straordinaria con Juve metterebbe il Bayern in una situazione più difficile ma qui non si tratta con il colosso all'ala. Se Ballack vuole cambiare lo faccia, purché a gennaio, e porti qualche soldo nelle casse. «Preferisco tacere e non aprire la porta alla speculazione, dice il centrocampista, ammettendo che gli piace come si gioca in Spagna e in Inghilterra, dove è in vista. Il Manchester United ora che la generazione di Beckham si è dissolta. Altri parlano di destinazione italiana: Inter, soprattutto. «E - ho il rispetto degli italiani perché il calcio non incanta il pubblico però è mediocrità e inefficienza: la Juve ci ha battuto due volte l'anno scorso, sempre per 1-0, e saper giocare un gol di vantaggio è un merito.

Intanto Ballack gioca. «Non ci rimbombo. Se deciderà di andarsene ci divideremo: più avanti, Magath, come se in Italia fossero tutti pazzi. Dimentica tuttavia che l'anno scorso emarginò Kuffour dando spazio a Kovacevic, quando seppe che il ghanese non voleva rinnovare il contratto. La verità è che Ballack è un'altra cosa.

L'Allianz è costato 340 milioni di euro

gente non fosse venuta per snobismo la sua squadra. A proposito del tecnico, il corretto una dichiarazione («Noi più forti della Juve») che gli era stata attribuita. «La Juve - ha detto - ha grandissime individualità e più forte dell'anno scorso. Ora attacca anche quando è in vantaggio e si avvicina al mio ideale di squadra. (m.vns.)

THURAM BALDANZOSO «POSSIAMO STARE SENZA VIEIRA»

Capello: va anticipato il passaggio del turno

dall'invia a MONACO

Notizie dalla rifinitura: Ibrahimovic lavora a parte, per non forzare il ginocchio malandato. Piero col gruppo. Il dubbio resta, forse anche nella testa di Capello. Per il resto idee chiare: a destra Blasi favorito su Pessotto, a sinistra Giannichedda confermato al posto dell'infortunato Vieira. Capello pesante, anche se Capello esalta la reattività del gruppo: «Abbiamo avuto infortuni importanti ma lo spirito e la convinzione di questa squadra vengono trasmessi quotidianamente da un

giocatore all'altro, in allenamento e in partita». Addirittura sprezzante Thuram: «Abbiamo una rosa competitiva, possiamo fare a meno di Vieira».

A Capello non sfugge il senso della sfida suda contro il Bayern: «Credo che un obiettivo comune anticipare i tempi della qualificazione. Rispetto all'anno scorso, loro mi sembrano migliorati in fase difensiva. Sono fiducioso: allenatore deve sempre alla squadra la convinzione di vincere, altrimenti non farebbe il mestiere. E a proposito dell'impatto



L'allenatore Fabio Capello

ton l'Allianz Arena, «non ci faremo condizionare, anche l'effetto sarà diverso rispetto all'Olympiastadion. Senza pista di atletica avvertiremo la pressione dei tifosi. Si torna 4-4-2. Verità è che giocheremo come ogni squadra europea. Tutti a difendere e attaccare, tranne il portiere e la punta centrale». (g.bof.)

QUI IL 9 GIUGNO LA GARA INAUGURALE

Nello stadio mondiale c'è un'aria da Star Trek

dall'invia a MONACO

Visto dall'esterno e le luci, l'Allianz Arena somiglia a un gigantesco soufflé per marziani, rivestito di una pellicola argentata di etilene tetrafluoro e appena un quarto di millimetro, sfiora Star Trek.

Questo è lo stadio senza pista di atletica dove il 9 giugno prossimo si disputano i Mondiali e la stasera la Juve affronterà il Bayern, dal momento che il vecchio Olimpico è andato in pensione per il calcio. Costato 2 anni di lavoro e 340 milioni di euro

tecnologicamente lussuoso: lo compongono 2.874 losanghe di polietilene gonfiato a 0,3 bar di pressione, il tetto si può chiudere elettricamente, il campo è riscaldato tra i 10 e i 60 gradi, il parcheggio coperto ha 4 piani e posti per 5 mila auto. Gli spogliatoi sono spettacolari di marmi, tappeti e vasche.

Ci saranno 65 mila spettatori e da un mese tutti i biglietti per questa sera sono prenotati. Nella differenza rispetto al Delle Alpi dove l'anno scorso per Juve-Bayern ci furono 17 mila spettatori e Magath ci rimase male perché pensava che la

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C		GIRONE D		GIRONE E		GIRONE F		GIRONE G		GIRONE H		GLI OTTO GIRONI	
0-1 Rapid Vienna-Bayern Monaco	rit. 22/11	1-1 Sparta Praga-Ajax	rit. 22/11	3-0 Udiense-Panathinaikos	rit. 22/11	0-0 Villarreal-Manchester	rit. 22/11	3-1 Milan-Fenerbahce	rit. 23/11	3-0 Lione-Real Madrid	rit. 23/11	1-0 Chelsea-Anderlecht	rit. 23/11	3-2 Glasgow Rangers-Porto	rit. 23/11	OTTAVI DI FINALE	
1-2 Juventus-Rapid Vienna	7/12	2-1 Arsenal-Thoune	7/12	0-2 Werder Brema-Barcellona	7/12	1-0 Lille-Villarreal	7/12	1-0 Feyenoord-Schalke 04	6/12	1-3 Olympiakos-Rosenborg	6/12	1-2 Betis Siviglia-Liverpool	6/12	0-1 Inter-Glasgow Rangers	6/12	Andata 21/2/2006	
0-0 Bayern Monaco-Bruges	7/12	1-2 Ajax-Arsenal	7/12	2-1 Panathinaikos-Werder Brema	7/12	2-1 Manchester-Benfica	7/12	2-2 Schalke 04-Milan	6/12	2-1 Real Madrid-Olympiakos	6/12	0-0 Liverpool-Chelsea	6/12	2-3 Porto-Bratislava	6/12	Ritorno 8/3/2006	
OGGI Bayern-Ajax	2/11	OGGI Sparta Praga-Arsenal	2/11	OGGI Panathinaikos-Barcellona	2/11	OGGI Manchester-Lille	2/11	OGGI Feyenoord-Schalke 04	1/11	OGGI Real Madrid-Rosenborg	1/11	OGGI Anderlecht-Liverpool	1/11	OGGI Porto-Inter	1/11	QUARTI DI FINALE	
OGGI Rapid Vienna-Bruges	2/11															Andata 28/3/2006	
																Ritorno 5/4/2006	
																SEMIFINALE	
																Andata 18/4/2006	
																Ritorno 26/4/2006	
																FINALE	
																17/5/2006	
																Parigi	

TUTTI E L'INTER DA RONALDO A VIERI, DIECI ANNI DI PASSIONI TRADITE

Adriano-Recoba gli amori in crisi

Il patron difende il brasiliano ritardatario
«Aveva il permesso». Il Chino verso l'addio

Roberto Beccantini

MILANO

Il ritardo di Adriano? Nessun problema. Il permesso. L'importante è che i ragazzi si chiariscano fra di loro. Naturalmente. La dichiarazione di Veron non mi ha fatto piacere, ma la gravità, se non esiste. Massimo Moratti è un papà, non un padrone. E chi nasce Gandhi, mica può inventarsi che Guevara: anche se, talvolta, le circostanze lo giustificerebbero. Inter, sua? Il febbraio 1995, è un album di figurine incollate e venate come santini. Ogni tanto, qualche scappa. Ronaldo, per esempio. Lo prese dal Barcellona per 51 milioni. L'inter nel 1997, gli fece da tutore e da carcerissimo (due operazioni alle ginocchia), lo amò come solo gli interisti: a occhi chiusi e spalancato, ma quando il Fenotiano gli ordinò di scegliere, scelse Cuper. Era il 2002, anno di schianti improvvisi e folgoranti risurrezioni. Di qua le lacrime e di là il 5 maggio nerazzurro, di là il semba e l'estasi del 30 giugno brasiliano. Capo-camioniere e campione del Mondo, Ronaldo a Madrid l'ultimo giorno di mercato, il 31 agosto. Di notte, scortato come un fante, con gli ultrà che gridavano «traditore». Seduzione Reel. Moratti ci rimase male, certo, ma come poteva rimanerci una Caterina? Il buionista: nessuno può giudicare.

Il pupillo più pupillo. Alvaro Recoba. Che vado via felice. Se però, mi cacciano lo stesso. Parole e musica dell'uruguaiano dopo il gol e il 5-0 al Livorno. Lui quocque: una pugnalata alla schiena. Recoba è l'unica riserva incedibile mondo, una qualifica che, appunto, non ha riscatti. Non solo: c'è stato un periodo in cui l'onorario, prima che il dipendente provvedesse a sfortire, aveva toccato la quota record di 10 miliardi a stagione, fra ingaggio, benefit e diritti nascosti. Uno sproposito. Recoba sta a

ASPETTANDO IL PSV

Maldini: «Milan, il pericolo vero viene dall'esterno»

MILANO. Torna la Champions League e il Milan ritrova San Siro una vecchia conoscenza: il PSV Eindhoven battuto la scorsa stagione a fatica in semifinale (2-0 in casa; 1-3 in trasferta). Paolo Maldini avvisa i compagni: «È un avversario da temere, perché l'allenatore, Guus Hiddink, gli ha dato un'impronta molto importante. Ha perso elementi di qualità, ma ne ha trovati altri di pari valore. Resta una squadra vera, il capitano per vincere chiede ai compagni di migliorare il possesso palla». Ancelotti ha recuperato Jankulovski, assente dalla prima giornata di campionato. Pronti al rientro Cafu, Kaladze, Kakà e Vieri.

Moratti come Omar Sivori stava all'Avvocato. Con i «vizi» non si tratta: anche se, piede sinistro per piede sinistro, qualche dubbio sarebbe stato salutare, oltre che augurabile e, forse, legittimo. Recoba fu scoperto una notte di videocassette e telecomandi bollenti. Dribbling facendo, è diventato il simbolo dell'intermarattiana, sostituito da un sostituto, calico mezzo pieno a mezzo vuoto, vorrei ma non posso. Il tutto, al netto dei Coccarini e dei barakiri romani (a proposito: c'è anche il principio, al funerale dell'Olimpico).

Christian Vieri, in compenso, è stato un investimento giocoso, ritevole comunque, all'atto del divorzio, di alimenti adeguati agli anni di matrimonio consumati (sei). Benvenuto all'inferno: così Vieri battezzò Hector Cuper fresco di sbarco ad Appiano. Strano tipo, Bobone. Lupo solitario in un gregge dedito a pascoli randagi. Nulla e

che vedere con Recoba. Altro feeling. Moratti adora l'inter, che considera, nei secoli, la squadra «di papà». Per questo, ne sempre custode affettuoso e mai della isteria. «Figli e figliastri? Non scherziamo. Tratto tutti allo stesso modo, e tutti, dai dirigenti ai tecnici all'ultima delle riserve, sanno quello che faccio e decido. Non fosse il signore che è, avrebbe dedicato all'invasione di Luciano Moggi tutti i suoi soldi. «Adriano? Alla Juve sarebbe stato. Moggi, che poi ha smentito, attraverso un periodo - un lungo periodo, a essere schietti - in cui si sente depositario non del verbo, magari, ma di tutti i verbi, purtroppo. «Sinceramente, non l'ho letto, quindi, ho avuto la fortuna di non avere - almeno - questo tipo di fastidio. Uno a palla al centro.

La sparata di Veron gli ha sì e pizzicato il nodo della cravatta: «Se non sbaglio, rettificato. C'è tutto sul...». E allora, per cortesia, attenti a non fare la prima parola, cancellando la panettiera. Il vero problema è l'automulta che si è inflitto Adriano. Moratti ha creduto a queste «torture». Un pomeriggio a Vicenza, Tardio West non accettò il cambio impostogli. Miros Lucescu e, nell'uscire, gettò a terra la maglia. L'istrionismo romano non ha dimenticato: «Invoca, parte dalla società, una punizione esemplare. Poco ci manca che Moratti lo premiasse.

È più forte di lui. Spesso i volentieri i giocatori schivano l'allenatore e raggiungono, questi, il suo ufficio. Gli telefonano. Lo ha ammesso candidamente anche Adriano. Che ha prolungato il contratto sino al 2010. E le «avventure» sino a domenica. Tanto, chi doveva saperlo, lo sapeva. «Vorrei un caso. Ma se questi sono i risultati, ha chiesto Moratti. Un altro avrebbe risposto: «Noi? Il problema è in orario, a Palermo ci hanno massacrati. Figuriamoci. Chissà come avrebbe reagito Moggi.



Adriano Leite Ribeiro è nato a Rio de Janeiro 23 anni fa



Alvaro Recoba, 29 anni, è alla sua stagione in nerazzurro

NERAZZURRI BATTUTI DAL VENEZUELA, IL PRESIDENTE CHAVEZ DA' IL CALCIO D'INIZIO

L'Imperatore: pagherò

«Mi scuso con i compagni
Ho chiesto di essere mutato
e adesso parlerò a Veron»
Oggi la trasferta a Oporto

Mino Sormani

MILANO

Festa per pochi intesi a San Siro dove Massimo Moratti ha ospitato il presidente del Venezuela Hugo Chavez e la sua Nazionale, per un'amichevole contro i resti dell'Inter. La partita, che sarà replicata a Caracas il prossimo anno, è iniziata con un'ora di ritardo per attendere l'arrivo del presidente sudamericano, artefice del calcio d'inizio. In tutto, due tempi di 25' ciascuno e successo per i 1-0 dei venezuelani: gol di Maldonado nella ripresa, non visto da Chavez per impegni berlusconiani. Porte chiuse, salvo una piccola rappa: l'amicizia di Adriano. Chavez ha parlato molto bene dell'inter e di Moratti: «Società di forte tradizione socia-

le, sempre in sintonia con tutti i popoli alla ricerca di un mondo migliore. E' per questo che sono qui. Il patron interista ha voluto a sua volta sottolineare che «la gara non ha alcun significato politico, ma solo valore sociale. E' molto dell'amicizia del presidente Chavez, un uomo che ha grande sensibilità nei confronti dei Paesi poveri del mondo, che l'inter cerca di aiutare attraverso gli inter campus.

Mancini, pensando alla trasferta a Porto, ha schierato i due Zanetti, Burdisso, Pizzaro e molti giovani della Primavera, con Adriano titolare per un tempo. Una prestazione assolutamente incolore, la sua più cocente polemica. Veron e il clan degli argentini non hanno gradito i privilegi di persona. Per questo, si è mosso il presidente Faccetti. Tiratina d'orecchio a Veron, e immediata marcia indietro: «Ci siamo parlati e chiariti. Per quanto riguarda i rapporti fra di noi, è giusto che vengano affrontati all'interno del gruppo. Ma poco dopo, una radio locale, bruciata staziona: «Il ma-

lumore rimane. Anche lo arrivo qualche volta in ritardo, ma non ho mai saltato una partita. Spero che questo serva ad Adriano e alla società per capire che qui non contano i campioni ma il gruppo. Veron dice che quando era alla

rientro dall'Argentina fuori tempo massimo e finì in tribuna nel derby del 28 aprile 2001 (2-2). Adriano: «Mia culpa e si automulta: sono dispiaciuto per essere arrivato solo domenica mattina. Ho chiesto al presidente di mutarmi perché ho sbagliato ed è giusto che paghi. Voglio parlare con i compagni e sistemare tutto. Veron? Ha detto che ho mancato di rispetto ed è vero. Se mi vuole parlare sono pronto, come ho già fatto col capitano Javier Zanetti. L'importante è che non rimangano ombre. Ho sbagliato anche a chiedere il permesso a Moratti. Dovevo rivolgermi prima a Mancini e al direttore sportivo.

I tifosi si augurano che Adriano, a secco il nerazzurro dal 28 agosto (tripletta al Treviso) ritrovi subito la giusta concentrazione. La pazienza ha un limite. L'affetto, anche.

AL FRIULI C'È IL WERDER

Cosmi: voglio un'udinese da Champions

UDINE. Per l'Udinese non è una gara decisiva, per il Werder Bremen sì: dopo il sconfitta con Barga e Panathinaikos, la squadra tedesca ha bisogno disperato di punti. Dimenticata la serata di Barcollona, la matricola di Cosmi vuole tornare quella della vittoria con i greci e del doppio trionfo con lo Sporting Lisbona nei preliminari. Sulla sua strada troverà formazioni che si balbettano europei contrappone il primato in classifica in Bundesliga (in coabitazione con il Bayern), 27 reti realizzate - una media di 1 a partita - la coppia Klose-Klasnic sempre a segno.

Per fortuna dai friulani, il bomber croato è fermo per squalifica, ma Cosmi non si fida: «Ci sono altri giocatori pericolosi, come Berowski, o Micoud. A noi dimostra di essere tornati la squadra tosta e decisa. E' avvio stagione. Dopo Siena, mi sembra comunque che abbiamo recuperato la nostra dimensione.

Gli ultimi dubbi dal tecnico bianconero riguardano (non dovesse farcela, verrebbe riproposto Montari e sinistra, con l'insediamento di Mauri). Preoccupa anche la condizione di Pinzi, al rientro dopo un difficile avvio di stagione per sostituire lo squalificato Vidigal. Mancherà il pubblico delle grandi occasioni, anche i 18 mila abbonamenti dovrebbero garantire un'affluenza quasi da Champions. (a.i.)

SKY CALCIO 8 ORE 20.45

Udinese	Werder Bremen
[3-5-2]	[4-4-2]
1 DE SANCTIS	1
2 BERTOTTO	2 OWMBOYELA
3 SENSINI	3 NALDO
4 FELPE	4 ANDRESEN
5 SCHULZ	5
6 PINZI	6 FRINGS
7 OBOBO	7 WICDUD
8 MUNTARO	8 BAUMANN
9 CANDELA	9 BOROVEN
10 DI MICHELE	10 VALDEZ
11 MARQUITA	11 KLOSE
Arbitro: TEHMINK (Olanda)	
12	12
13 JUAREZ	13 FAHRENHOFST
14 MOTTA	14 VRAQUES
15 TISSONE	15 LAGERBLOM
16 MAURI	16 JENSEN
17 DI NATALE	17 HURN
18 BARRETO	18
AR: COSMI	AR: SCHAAF



A.S. ROMA

Investimento zero (mercato in pareggio)

La stella Toti

Il problema Cassano, scarsa autostima

RIDE SOLTANTO LA LAZIO LA CAPITALE RIDIMENSIONA I SUOI SOGNI DI GLORIA

L'amaro risveglio di Roma Calcio e basket fanno flop

Elio Pirani

ROMA

Sindrome d'acoscamento, crisi d'identità, crisi tecnica e di risultati. Surriscante e trasversale, calcio e basket. In attesa della notificazione ufficiale i risultati della squadra di Spalletti e quelli della Virtus Lottomatica sono premonizioni cupe. Trasversale perché negli ultimi i fratelli Toti, Claudio e Pierluigi, hanno incrociato spesso la strada di Sensi. Quando intui che il suo

tempo alla guida del club giallorosso per scadere, il numero uno di Trigoria li investì come eredi: «Dopo di me alla guida della Roma vedrete loro, i fratelli Toti», ma in una seconda fase, con uguale clamore il disonore: «I fratelli Toti? E chi sono?».

Nel vuoto resistono con ottimi risultati i sempre più imprevedibili per Claudio Lotito, la Lazio, l'unica squadra che per essere sfortunata dalla 4 ha dovuto ricorrere a un mutuo ventennale. Lazio, 4° dopo aver battuto la Fiorentina, a

pochi giorni da un derby che per i cugini si annunciò da ultima spiaggia. Crisi tecnica e di identità che si riassume in mille modi, aria di zolfo negli spogliatoi, mina-Cassano per la Roma del calcio, infortunio di Tusek per quella del basket, presunzioni, infortuni, campagne acquisti da decifrare, ma che su entrambi i fronti chi ne capisce fa risalire a una mancanza di autostima. Una crisi che a poche giornate dal via sembra aver infranto il sogno di Veltroni, la grande sfida

di Milano. Mediocredito centrale, i due imprenditori che stanno ridisegnando la città (appalti e Cinecittà due, Galleria Colonna etc), per vincere. E che per vincere hanno messo sul tavolo un budget principesco (10 milioni, la stessa cifra spesa a Milano).

Ma la sfida con Milano sembra già saltata, o con essa il sogno di Veltroni. Palmigiano dal basket, sempre prima fila a Palasport, la scorsa stagione il sindaco si impegnò per scongiurare che una convenzione di parrocchia, poi dirottata in un albergo dell'Eur, scippasse il Palasport gestito da Oll Eventomatica, due sconfitte a Livorno e Udine. Stracci per il team costruito dai fratelli Toti, Pierluigi e Claudio, cervello e braccio operativo della Lazio Spa con quote in Capitalia e



VIRTUS ROMA

Investimento 19 milioni

La stella

Il problema Mancanza di un tiratore puro, ..ek

LO SPOGLIATOIO A PEZZI: LA SOCIETÀ SCARICA CASSANO E PENSA A MAZZONE

Spalletti, il derby è decisivo

Traballa la panchina mentre Montella dice «Non mi va di raccontare la favola del bel gruppo»

ROMA

Dopo l'ultimo penoso schiaffone di Empoli, assorbito giocando in superiorità numerica, la Roma di Franco Sensi ha raccolto 8 punti in 7 partite. Dall'ultimo derby dello scorso anno a quello di domenica prossima, ha giocato 29 gare vincendone sette. Una miseria, un'allucinazione per una squadra ancora in A grazie al gol-salvezza segnato

qualche giorno fa il suo uomo più rappresentativo. Toti, aveva incautamente definito lo scudetto. Un club reduce dal torneo da brivido della scorsa stagione, le cessioni sofferte, lo spogliatoio da manicomio, uno spogliatoio che dopo aver fatto terra bruciata (tre allenatori e un ds silurati nel giro di pochi mesi), nonostante la mina di Vecchia, scaricato dalla società, la accusa a per il presunto tentativo di ammorbidente gli arbitri, l'incombente giudizio del Tgs, l'umore instabile di Toti e l'autostima zero del gruppo, sembrava aver trovato in Spalletti (che dopo Empoli ha discusso tutto, schemi e mentalità: «Bisogna cambiare drasticamente»), l'uomo delle rinasce.

Spalletti in realtà le ha proposte a quasi in fatto di schemi e spartiti tattici, tutte o quasi meditare tra Cassano, Prada, Rosell Sensi e il procuratore del calciatore, Bozzo, infierito per la presa di posizione del club: «Hanno detto che noi parliamo più? Ci varrebbe buon ma...» pare che ce ne sia.

Le ha provate tu. Spalletti, Montella per ora è l'ipotesi di se... ma un... per i compagni: «Non mi va di raccontare la favola che tutto va bene e siamo un bel gruppo», se nel vuoto di Toti pretende di far tutto rischiando di non fare niente, se il mercato acquisti chiude a zero e la corsa è solo sugli svincolati (Taddei, Nonda, Kuffour), se a

Cassano è al capolinea con la Roma

Trigoria arrivava Bozzo, Alvarez e il marocchino Kharij forse non è il caso di pretendere la luna. A pochi giorni dal derby Spalletti forse non sa bene a quale santo votarsi, la società forse sì. La piazza rumoreggia, e se domenica i peones di Lotito dovessero inventarsi qualcosa di spiacevole c'è sempre un Mazzone che tra bisbigli, reali o immaginari, è già sulla strada di Roma. (a. pir.)

BODIROGA E L'EX MIDA DEI COACH NON BASTANO: MANCA UN TIRATORE

Pesic, i miracoli sono già finiti

I fratelli Toti hanno investito 10 milioni. Risultato: due ko in trasferta e un successo ai tempi supplementari

Mediocredito centrale, i due imprenditori che stanno ridisegnando la città (appalti e Cinecittà due, Galleria Colonna etc), per vincere. E che per vincere hanno messo sul tavolo un budget principesco (10 milioni, la stessa cifra spesa a Milano).

Il coach serbo, il pluridecorato Svetislav Pesic (ex Barza e Alba Berlino), uno che ha fatto vincere l'Europa alla Germania, per venire a Roma ha rinunciato al gruzzolo (1 milione e 800 mila dollari) offertosi dalla Dinamo Mosca. Dalla Spagna Pesic è arrivato in compagnia del macedone Vlado Misky ma soprattutto del 32enne Dejan Bodiroga, ala, play, tutto, un mostro, un fenomeno, un genio del parquet. Ma lui, Mister Europa, e Misky non bastano. Non basta Van De Spiegel, 2 metri e 14. Manca un tiratore puro, manca Tusek, in eterno conflitto con i muscoli. Ma oltre le questioni tecniche latita l'umilia. E forse anche un po' di umilia. Se sono dettagli sono dettagli importanti. (a. gir.)

RECUPERO GRANATA SENZA RETI AL PASSIVO IN CASA: ALTRI 90' ED È RECORD

Il Toro non sa più fare gol De Biasi: «Nessuna paura in A ci si va con la difesa»

«Senza Stellone diventa tutto più difficile
Del Bari non mi fido, ha battuto l'Atalanta»

Roberto Condio

TORINO

Non c'è squadra, in serie B, che faccia tanti 0-0 come il Toro. Tre su nove: un terzo di partite finite senza reti. Merito della miglior difesa del campionato, che nessuna delle nove avversarie fin qui incrociate è riuscita a violare su azione manovrata. Colpa dell'attacco più stitico fra le prime 16 classificate della cadetteria. Davanti, i granata viaggiano a una media di un gol per gara: poco, non pochissimo. Il vero problema è che non centrano più la porta ormai 234', due partite e abbondanti: il nulla, dopo la doppietta aretina di Fantini. Soltanto la Ternana, fra le 22 cadette, accusa un digiuno più lungo (349').

Lo Stellone prepuberale, in campo soltanto per 30' sui 180' degli ultimi due match, è spiegazione necessaria? Non sufficiente. E sul tema del pelotto romano, persino De Biasi comincia a dare segni di insoddisfazione («Basta parlare di lui. C'è bene, altrimenti faremo senza. Come quelli di Pazzua», ha provato a scherzare ieri in conferenza stampa, il tecnico granata). Il tormentone Stellone al Toro non resta però più che real d'attualità perché il Toro reduce da due 0-0 consecutivi ora ha disposizione due sfide

Torino Bari	
(4-2-3-1)	(4-4-2)
70. TAUBI GULET	
21. NICOLA BELLAVISTA	
4. BREVI SIBILANDI	
27. DODDOLI MICOLUCCI	24
3. BALESTRI M. ANACLETTO	23
15. EDUSEI LA VISTA	19
23. ARBITO SCAGUA	18
11. MUSIC CARRUS	16
20. ROSINA GAZZI	14
7. FANTINI VANTAGGIATO	19
9. MUZZI SANTORUVO	9
ARBITRO: STEFANINI	
1. PAGOTTO SPADAVECCHIA	22
5. ORFEO ESPOSITO	3
6. UNGARI BERARDI	26
14. LONGO BROSCHE	5
19. GENTILE MORA	31
44. DE SOUSA PAGANO	17
22. STELLONE MAH	27
ALL: DE BIASI	ALL: CARBONI

Derby con incidenti

IL CATANZARO VINCE IN 8
Dopo gli incidenti fra tifosi, Catanzaro-Crotone 1-0 (46' pt Corona) nel posticipo. I locali hanno chiuso in 8.

CLASSIFICA
Mantova 24; Modena, Cesena 19; Torino, Triestina, Atalanta 18; Brescia, Verona 16; Bologna, Catania 15; Crotone, Arezzo 14; Rimini, Piacenza 13; Pescara 11; Bari 9; Albino, Vicenza, Avellino 8; Catanzaro 7; Cremonese, Ternana 6.

PROSSIMO TURNO
Venerdì: Catania-Bologna, Viterbo-Triestina. Sabato: Albino-Pescara, Arezzo-Catanzaro, Avellino-Rimini, Brescia-Bari, Cremonese-Mantova, Crotone-Atalanta, Modena-Verona, Torino-Piacenza, Vicenza-Ternana.

interne. Bari (oggi) e Piacenza (sabato): riprendere a far gol è d'obbligo per volare da solo al secondo posto e stare vicino al Mantova da corsa. Visitare mercoledì prossimo.

E siccome Stellone ban che vada partirà dalla panchina come sabato a Terni, oggi De Biasi potrebbe muovere qualche pedi-

per provare a sbloccare la situazione. Due le ipotesi, che prevedono entrambe il rilancio di Music, reduce da due buone prove con la sua Bosnia: un 4-4-2 con Muzzi affiancato più da Rosina bensì da Fantini, fuori dal gioco contro Bologna e Ternana leggitto a sinistra, e ritorno al 4-2-3-1 di inizio sta-



Roberto Muzzi festeggia dopo il gol al Vicenza, uno dei tre realizzati dal Toro nelle sue prime quattro partite casalinghe

gione. Stellone è tutto più difficile, concede comunque un De Biasi molto più propenso a parlare d'altro. Della sua retroguardia imperforabile, ad esempio. «Ricordatevelo: i campionati li vince chi prende gol. Anche se segna poco. E allora, è vero che in attacco stentiamo, ma l'importante è sapersi difendere. Questa, adesso, è la nostra vera forza». Un'arma che, funzionando anche nel recupero contro il Bari, potrebbe già fruttare un record storico al Toro appena nato: la più lunga imbattibilità iniziale casalinga. Al «Della Alpina», i granata non hanno incassato gol nelle prime quattro uscite. Se a cinque, eguagliano primato vecchio di 50 anni:

la serie 1955/1956 venne poi chiusa al 1' a sesta gara interna dal romanista De Costa. A proposito di numeri storici, rievoca invece a 36 anni fa l'ultima del Bari a Torino (0-1 in serie A). E nella prima tre trasferte di questo campionato, i pugliesi hanno reccattato solo punto, Avellino. «Ma domenica hanno battuto in l'Atalanta - avverte De Biasi - Guai a sottovalutarli. Voglio il solito Toro: mai spocchioso e arrogante, sempre in campo per prendere i tre punti. Questa volta varrebbero un traguardo già significativo: il secondo posto, finalmente a parità partite giocate con la concorrenza. Ma se i gol validi ci venissero concessi, noi saremmo secon-

di da soli già da sabato scorso, tutta la scacchiera il tecnico granata, con un riferimento fortissimamente voluto al gol firmato da Stellone a Terni un istante dopo la sbandierata da fuorigioco più che dubbia dell'assistente di Ayroldi. Tollo il sassolino, De regale tifoserie le sue certezze, quelle che lo riempiono di serenità e di fiducia, nonostante il tormentone-Stellone: «Nota grande armonia in questo Toro. C'è invidia che. Lavoriamo nelle condizioni ideali e quel che abbiamo fatto nelle prime nove partite già ci soddisfa, naturalmente non ci accontenta ma intanto ha fatto che fino alla fine saremo lieti, a lottare per la promozione».

ABBONATI NEL MIRINO

Cairo: altre 150 tessere e siamo settimi in Italia

TORINO

Teri doveva: l'ultimo giorno della prima, trionfale campagna abbonamenti del Toro di Ugo Cairo. Doveva, e invece no. Perché, nonostante le 19.010 tessere vendute collocino già il neonato club granata nettamente al vertice della classifica di B e all'8° posto in quella assoluta del calcio italiano, la tentazione di scalare ancora un altro gradino - peraltro vicinissimo - è talmente forte da convinto il presidente a una nuova proroga. «Di fatto, la nostra campagna è durata meno di tutte le altre. Ho ricevuto numerose richieste da parte di ritardatari e sto seriamente meditando di tenerla aperta fino alla partita casalinga sabato pomeriggio contro il Piacenza».

Così sarà. Quindi, da domattina a venerdì pomeriggio altri tre giorni pieni a disposizione per abbonarsi al Toro. Con il chiaro obiettivo di superare quota 19.154, toccata dalla Sampdoria. Per motivi tecnici, invece, nessun abbonamento potrà essere venduto oggi: solo biglietti per il match con il Bari. Ci sarà comunque un altro colpo d'occhio più che dignitoso, in diretta tv, dal «Della Alpina». La speranza dei tifosi granata è che all'altezza loro partecipazione sia che lo spettacolo in campo: nelle prime 4 partite casalinghe hanno visto soltanto 1 gol. Tutti parte «giusta», però.

Dagli abbonati allo sponsor il passo è breve: sempre di soldi freschi in cassa si parla. Ebbene, oggi il Toro scenderà in campo senza marchio principale sul petto ma domani all'ora del pranzo annuncerà quello che lo accompagnerà per il resto della stagione. E la Reale Mutua Assicurazioni, come anticipato 20 giorni fa su questa colonna. (x. con.)

Sma

MINI PREZZI DA

€ 0,25

- A € 5,00

più convenienza, più qualità, più sorriso

Da venerdì 14 a sabato 22 ottobre

Mozzarella Rugiada
€ 5.00



Pasta il semola Carofalo
vari formati - 500 g (€ 1.00 al Kg)



Minestrone Valle degli Orti
450 g (€ 2.22 al Kg)



Kinder Ferrero
10 pezzi
280 g (€ 5,38 al Kg)



diamoci del più!

TORINO - c.so Telesio, 57E
Aperto domenica 16 ottobre dalle 9.00 alle 13.00

TORINO - via Cesana, 78
Aperto domenica 23 ottobre dalle 9.00 alle 13.00

PIEMONTE (TO) - c.so Torino
Aperto domenica 16 e 23 ottobre dalle 9.00 alle 13.00

il VERO AFFARE lo fai da CITO



-30%

Uzbek



-40%

Sultanabad



-50%
Gabbah

AMBIENTAZIONE A DOMICILIO,
PAGAMENTI DILAZIONATI
SENZA INTERESSI,
LAVAGGIO E RESTAURO

ore 10,30-19,30

da martedì a sabato 10,30-12,30 e 13,30-19,30

**DOMENICA
POMERIGGIO APERTO**

P - INCHIESTA - ATU - A TUTTI I VISITATORI

TAPPE E DIMENSIONI DI OGNI TAVOLA E CARTELLI ESISTONO - Torino - Tel. 011/5521111
KILIM - CARTELLI ESISTONO - Torino - Tel. 011/5521111



MEGA VENDITA



OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI SUPERSCONTATI

ALCUNI ESEMPI



DISPONIBILE MODELLO ADULTO A €29.00

MILANESIO
SPORT

INTERSPORT
IL PIÙ GRANDE NETWORK DI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

CON NEGOZI A: Via Botteghe Oscure 11 TORINO - C.C. LEONARDO DA VINCI 11 LE TAPPE BEINASCO (MI) Shopping Center VILLANOVA (MI) - 10010
Loc. Grand Chemin, 11 SAINT PIERRE (MI)
APERTI ANCHE DOMENICA 10: c/o Parco 11 Borgo 2000 BORGO S. DALL'ARZO (CN) - C.so Savona 11 MONCI (MI)

SPAZIO AFFARI

Qui avvisi al telefono presso: TORINO, via Roma 80 - via Marconi 32, L. 556.921.11; MILANO, via G. Carducci 29, L. 244.241.11; ALESSANDRIA, via Cavour 58, L. 445.222; ASTI, via Cavour 58, L. 244.241.11; AOSTA, via Cavour 58, L. 244.241.11; BARI, via Cavour 58, L. 244.241.11; BOLOGNA, via Cavour 58, L. 244.241.11; BRESCIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; CAGLIARI, via Cavour 58, L. 244.241.11; CATANIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; CENSA, via Cavour 58, L. 244.241.11; COSENZA, via Cavour 58, L. 244.241.11; CREMA, via Cavour 58, L. 244.241.11; FERRARA, via Cavour 58, L. 244.241.11; GENOVA, via Cavour 58, L. 244.241.11; GORIZIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; IMBRIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; LECCE, via Cavour 58, L. 244.241.11; LIGURIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; LOMBARDIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; MARCHE, via Cavour 58, L. 244.241.11; MOLISE, via Cavour 58, L. 244.241.11; EMILIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; PUGLIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; SARDEGNA, via Cavour 58, L. 244.241.11; SICILIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; TOSCANA, via Cavour 58, L. 244.241.11; TRENTO, via Cavour 58, L. 244.241.11; UMBRIA, via Cavour 58, L. 244.241.11; VAL D'AOSTA, via Cavour 58, L. 244.241.11; VENETIA, via Cavour 58, L. 244.241.11.

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

AAAAAA anche prima SpA 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).

CNC 011.581.9494 (L. 2017.1).



FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

Nasce FASTWEB LIGHT, la tua nuova linea ADSL* certificata** fino a 6 Mbit/s, per navigare in Internet e scaricare programmi, film e musica alla massima velocità. Con FASTWEB Light mantieni l'abbonamento Telecom Italia e non hai bisogno dell'intervento del tecnico per l'installazione***. In più, puoi scegliere la comodità della carta prepagata*** senza bolletta, oppure la libertà di una connessione sempre attiva - un importo mensile. FASTWEB Light è il modo più semplice, divertente e veloce per entrare nel mondo FASTWEB: peccato approfittarne. Se vuoi saperne di più, chiedi nei punti vendita FASTWEB.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

FASTWEB Light ricaricabile. 6 mega che vorrai tutti per te.

Il Teatro di Macario. Una grande, innocente, irresistibile comicità.



- | | |
|--|--|
| <p>1ª Uscita (29 ottobre)
Achille Ciabotto medico condotto
Carlo Alberto
La inferno di monna Traversa
(COMEDIA AUDIO)</p> <p>2ª Uscita (5 novembre)
Carlin: Ceruo capo per tutti
I piccoli assedi</p> <p>3ª Uscita (12 novembre)
Finestre sul Po</p> <p>4ª Uscita (19 novembre)
Roberto Antonio il pazzo
Il matrimônio</p> <p>5ª Uscita (26 novembre)
La fiala di monna Gatta
Il figlio di Grillo</p> | <p>6ª Uscita (3 dicembre)
Cita 48 in casa Ciabotto
I due soldi</p> <p>7ª Uscita (10 dicembre)
Il gatto del corda
La bisbetta del senno</p> <p>8ª Uscita (17 dicembre)
Due sul pianerottolo</p> <p>9ª Uscita (24 dicembre)
La educanda di San'Isola
In attesa</p> <p>10ª Uscita (31 dicembre)
Stappone di servizio</p> |
|--|--|

**La Stampa presenta un'occasione unica:
10 appuntamenti con le più divertenti
commedie teatrali del grande Macario
in un'esclusiva collana di dvd.**

Sabato **29 ottobre**, nel primo dvd, le due commedie
"Achille Ciabotto medico condotto" e "Carlo Alberto".
Tutto a **solli 9,90 euro***. Per ritrovare una comicità
senza tempo che scalda i cuori con il sorriso.

**Dal 29 ottobre,
ogni sabato
a 9,90 euro*.**



Per informazioni, numero verde 800 011 959
(dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00).
Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte,
Valle d'Aosta e province di Savona e Imperia.

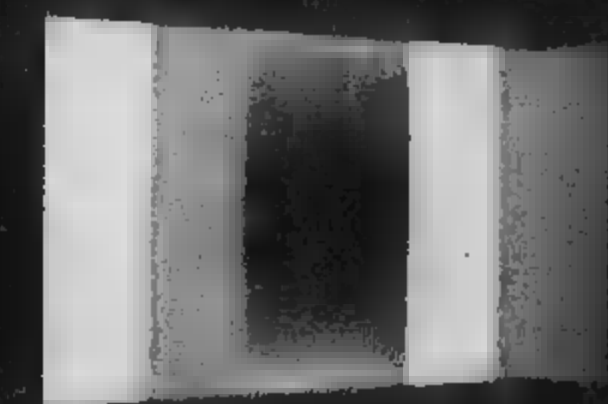
LA STAMPA

Il prezzo del quotidiano

PORTE APERTE ALL'INNOVAZIONE

I luoghi dove si produce innovazione a Torino e provincia

80 REALTÀ DA VISITARE. INCONTRI E CAFFÈ DELL'INNOVAZIONE.
EVENTI E SPETTACOLI IN PIAZZA LIVIO BIANCO.



dal 21 al 28 ottobre 2005

MAPPA DEI LUOGHI, MODULI PER PRENOTAZIONI, INFO WWW.PORTEAPERTEINNOVAZIONE.IT

Dal 21 al 23 ottobre in piazza Livio Bianco (zona Mirafiori Nord - To): mostra interattiva e multimediale, stand, incontri, mostra gigantografie (immagini di Ulfano Lucas).

Spettacoli ad ingresso gratuito: (dalle 21,30) venerdì THE DUBTRAVELLERS ALL STAR + IVAN BERT / CENTURIE con JOHN DE LEO / Visual set VJs KIDDOZ.

(dalle ore 21,30) sabato MURDOF e TECHNOPHONIC CHAMBER ORCHESTRA in concerto / XPLOSIVA DJ SET (dalle 19 alle 21 e dopo le 23);

(dalle ore 15,30) domenica DIEGO PARASSOLE, ALBERTO PATRUCCO e TEO GUADALUPI QUARTET.

Domenica 23 ottobre: Environment Park Via Livorno 60 - La via dell'idrogeno: apertura al pubblico dalle ore 15,00 alle 19,00.

Biglietti: LA MANTOVA DEL FANTASMA

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Tel. 011 3165050 info@porteaperteinnovazione.it



CITTA' DI TORINO



PROVINCIA
DI TORINO



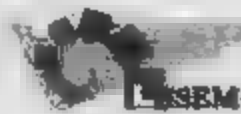
REGIONE
PIEMONTE



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

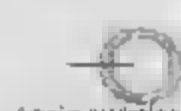


UNIONE INDUSTRIALE TORINO



csipiemonte

COREP



FONDAZIONE ICR



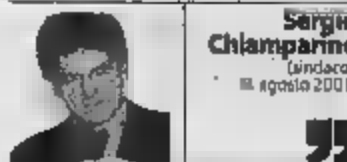
con il patrocinio di:



Regione per l'Innovazione e la Tecnologia

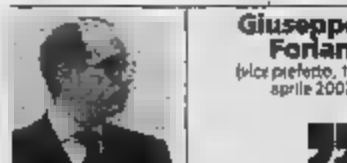


Promesse mancate



Sergio Chiamparino
(sindaco, 11 agosto 2001)

«Agli abitanti di corso Brunelleschi posso dire che lavoreremo per risolvere al più presto i loro problemi»



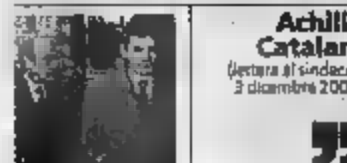
Giuseppe Forlani
(vice prefetto, 17 aprile 2002)

«Non ci sono ancora decisioni ufficiali. Ma è certo che il cpt se ne andrà presto da corso Brunelleschi»



Achille
(prefetto, 10 maggio 2004)

«Il trasloco nell'area delle Vallette? A prima vista si tratta di un'area idonea: in 2 mesi decideremo»



Achille Catalani
(sindaco, 3 dicembre 2004)

«Il cpt potrebbe essere trasferito in via Bologna, nella caserma d'angolo con via Cimara»

CPT DELLE DA TEMPO I RESIDENTI CONTESTANO LA STRUTTURA PER GLI STRANIERI ■ ATTESA D'ESPULSIONE



Una manifestazione del Social Forum davanti al Cpt: la struttura è nel mirino sia di quanti la giudicano «un lager», sia degli abitanti del quartiere che la considerano causa di problemi per l'ordine pubblico

Il Brunelleschi non chiude: raddoppia

Prefetto e questore rinunciano al trasloco: nel centro 140 «ospiti»

Lodovico Poletto

Il progetto già c'è. Non è ancora completo fino al dettaglio ma la linea di massima è già stilata. Il cpt di corso Brunelleschi, la struttura che ospita immigrati, non trasloccherà. Avevano promesso in passato amministratori e funzionari pubblici. Anzi, il contrario. Raddoppierà i posti letto e diventerà un mega complesso con 140 posti letto, (oggi ne può ospitare un massimo di 88: 40 donne e 48 uomini) e continuerà ad accogliere stranieri la cui identità è incerta. E' destinato a tornare a casa, provenienti oltre che dalla nostra regione anche da altre parti del Paese. Da settimane, ormai, si parla diffusamente in Prefettura. Sarebbero stati incontri per risolvere problemi di carattere tecnico e sopralluoghi per verificare tempi e modi, sfruttando gli spazi dell'area compresa tra via Monginevro e corso Brunelleschi che, fino al 1997, erano adoperati come poligono di tiro dalla vicina caserma dell'esercito. Si tratterebbe, cioè, di liberare l'area accanto

all'attuale Cpt, abbattere gli alberi e le costruzioni in muratura già esistenti, e realizzare il nuovo impianto. Con, ovviamente, al momento, ancora non trapelano. Potenziano, però, i servizi già esistenti e incrementando le parti comuni. Insomma: più spazio per l'infermeria, per le attività di socializzazione degli ospiti e le parti destinate al personale (pulizie, cucina, lavanderia e carabinieri). C'è, però, una condizione: il piano segreto per il cpt, oggetto di confronti e dibattiti, è già stato visionato dalla Prefettura. Ma sui tempi di realizzazione del progetto, e sui

costi, per ora nessuno ancora si sbilancia. Anche perché tutti gli enti coinvolti non sono ancora stati interessati. E la Cpt, che potrebbe anche non avere a disposizione le risorse sufficienti per garantire gli stessi livelli di assistenza di oggi. Costato, nella prima parte, tra i tre ed i 7 miliardi del

vecchio conio (ma la spesa reale è definitiva non è mai stata) il cpt di corso Brunelleschi era partito nel 1997. Polemiche, una marea di proteste e manifestazioni di piazza. I primi a schierarsi apertamente contro, stati gli abitanti della zona, nel luglio del 1998, raccolsero migliaia di firme. Dissero: «arte gravissimi problemi di ordine pubblico; l'intero quartiere subirà ricadute negative, e non soltanto per il valore degli immobili, destinato a calare, perché porterà criminalità di strada».

Un lager, un campo di concentramento, struttura che lede i diritti fondamentali delle persone hanno gridato, per ma anche prima dell'apertura, le associazioni che fanno parte della Rete cittadina immigrazione e diritti. Organizzando cortei, manifestazioni, dibattiti. Lo scorso gennaio, l'associazione «Medici frontiere», nel report sui Cpt italiani, ha bocciato il «Brunelleschi», definendolo inadatto allo scopo e quindi «da chiudere», immedia-

LE SPESE DI GESTIONE DEL CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA

Il conto giornaliero: 72,5 euro ■ persona

Cibi forniti dalle stesse società che preparano i pasti per mense e ospedali. Il poi televisione a colori ogni sei ospiti, vestiti di ricambio forniti al momento dell'ingresso nella struttura. Chi fuma, vengono passate dieci sigarette al giorno; ricariche telefoniche 1 euro, ogni cinque giorni e chi ne fa richiesta. Ecco come funziona oggi la struttura di permanenza temporanea al corso Brunelleschi. Per ogni ospite, la Prefettura, spende circa 72,5 euro al giorno. A questi vanno aggiunte le spese derivanti

danni che l'impianto ha subito corso delle rivolte e dei tentativi di fuga. L'incendio dei containers e dei materassi, la distruzione delle tv e il danneggiamento alle hanno rappresentato capitolo di spesa consistente per il gestore. Qui l'ipotesi più volte di trasferire di permanenza temporanea in altra struttura, più umana e più funzionale. Tra le possibilità prese esame c'era anche il trasloco nelle ex casermette della base militare Lombardore. Area già utilizzata

per ospitare gli immigrati albanesi che arrivarono in Italia nel '94. Nel dicembre di due anni, vi fu preso in un altro possibile sito per riciclare il cpt: una ex caserma-arsenale proprietà demaniale fra via Bologna, via Cimara, via Monteverde e corso Sempione. Immediata, anche a fronte di questa ipotesi, le reazioni dei residenti e le prese di posizione degli amministratori della Circoscrizione, decisamente contrari a questa ipotesi di trasferimento.

OLIMPIADI
Annulato il concerto di Baglioni



Borghese e Tropeano
A PAGINA 41

Al suo posto un seminario di lavoro con Pescante

TARGHE ALTERNATIVE
Occhio all'ultimo numero



Alessandro Mondo
A PAGINA 43

Domani circolano solo le auto dispari e ecologiche

La tua vita in un libro

Le emozioni, i sentimenti, i ricordi, ciò che poteva essere e non è stato, i successi, le speranze che hanno reso unica la tua vita, raccolti per te in preziosa opera letteraria.

ECCEZIK

-Anche per aziende-

MINERVA BIOGRAFIE

Tel. 011/8129750
320/1119483

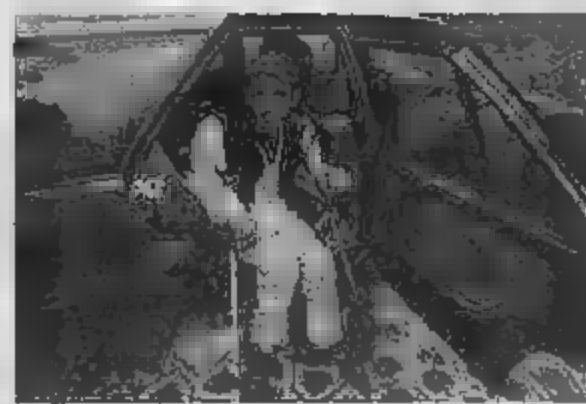
L'inquilino della Panda Bianca

Khalid, marocchino poliomielitico: uno dei tanti che dormono nelle auto abbandonate

Laura De Bortoli

Khalid ha 34 anni. E' poliomielitico dalla nascita. E' arrivato in Italia nel '94 per cercare una vita migliore, come dice lui. Non si può dire che l'abbia trovata.

Non ha fatto richieste. Per lui c'è una lista d'attesa serviva il permesso di soggiorno. E' per ottenerlo, doveva avere un lavoro; e nella mia condizione di salute lo ha dato. Così è finito sulla strada. Mangia nelle mense delle parrocchie, dorme nelle auto abbandonate. Ieri gli hanno tolto la casa. Una Panda bianca parcheggiata in corso Marconi. L'hanno rimossa, dopo segnalazioni dei cittadini stanchi di vedere auto da rottamare in giro per la città. Il sistema a volte funziona, ma un buon esempio di come le autorità si è trasformata in una tragedia. Accoglierà ora Khalid? Lui si è già trasferito in una wagon, posteggiata



Khalid ha trovato un'altra auto abbandonata

poco lontano. L'unica alternativa per un uomo malato che non ha un luogo in cui dormire, che non può curarsi e che, volta in volta, è alla disperata ricerca di una vettura che a qualcuno non è più. Una macchina buttata via perché vecchia può diventare un lusso per Khalid. Il Sermit è pronto ad accoglierlo, ma temporaneamente. Troppi sono i disperati che bussano alla loro porta. E le istituzioni cosa fanno? L'anno scorso mi sono rotto un piede e ho dovuto usare la sedia a rotelle. Hanno tenuto rubargliela, mentre dormivo. Non c'è dignità nella disperazione. La Torino della solidarietà, e delle Olimpiadi, non riesce a soccorrere l'altra Torino. Quella della tragedia di chi non ha una risposta e domanda semplici, come il diritto alla salute, alla casa, ad avere una vita dignitosa. Khalid ha lasciato una famiglia in Marocco, sei fratelli, e tanta povertà; qui, non ha trovato che un rottame d'auto per casa.



ROBERT MAPPLETHORPE
TRA ANTICO E MODERNO UN'ANTOLOGIA
TORINO - PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI
8 OTTOBRE 2005 - 1 GENNAIO 2006
WWW.MAPPLETHORPETORINO.IT

OGGI PARTE LA CAMPAGNA ANTI-INFLUENZALE

«Il vaccino ai bambini serve solo ad arricchire le case farmaceutiche»

L'assessore alla Sanità: è un business
Ma i pediatri: no, è utile e consigliato

Marco Accossato

Il vaccino anti-influenzale ai bambini? «Inutile e sconsigliato, è un business per le aziende farmaceutiche che lo producono». No: «È utile e consigliato, perché evita comunque ai più piccoli di dover essere cinque o sei giorni di febbre, e alle mamme di restare a casa dal lavoro per assistere i figli malati».

È scontro di opinioni tra assessore

Confronto e polemiche non sono una novità ma quest'anno lo scontro si accende anche per la paura del virus dei polli

Il scontro regionale alla Sanità e pediatri. Il giorno in cui anche in Piemonte ha preso il via la distribuzione attraverso le Asl del vaccino contro l'influenza, dalla Regione parte un messaggio che il segretario della Federazione Italiana dei Medici Pediatri, Nico Sciolla, contesta: «L'American Academy of Pediatrics dice Sciolla - sostiene che, per tutti i bambini da 6 mesi di vita in poi che vivono in comunità come l'asilo o la scuola, il vaccino è una buona abitudine, e l'unico dato - ribatte l'assessore Mario Valpreda - è proprio la ridotta efficacia del vaccino nei bambini non da malattie croniche. Le campagne di vaccinazione di massa hanno senso esclusivamente per i bimbi a

rischio, per gli anziani ultra sessantacinquenni che vanno più facilmente incontro ai pericoli di complicazioni».

Il confronto non è nuovo, ma quest'anno è particolarmente vivace e su posizioni diametralmente opposte. Ad accenderlo, la paura per l'altra influenza, quella aviaria, sempre più vicina ai confini della nostra nazione.

Il vaccino contro l'influenza protegge anche contro l'H5N1? Su questo punto - e pare l'unico - Regione e Federazione dei pediatri sono d'accordo: «Non c'è nessuna relazione tra l'influenza normale e quella aviaria, e non c'è dimostrazione che il vaccino contro la prima metta al riparo dal contagio possibile ma improbabile del virus H5N1», precisa l'assessore alla Sanità.

Tutto il resto, però, è scontro: «Le industrie del farmaco - dice Valpreda - sono in grado di mettere in moto formidabili pressioni sull'opinione pubblica, quando si tratta di malattie e di possibili campagne di vaccinazione». Tutto nel loro interesse, ovviamente. «Non bisogna dimenticare - incalza Valpreda - che la durata della protezione di un vaccino anti-influenzale di solito supera i 12 mesi. Farsi vaccinare nel dubbio, e nel dubbio sperare che possa servire, arrivasse anche nel nostro Paese l'aviaria non ha senso. L'assessore forse non sa che produrre vaccini da utili bassissimi - replica il dottor Sciolla - aumentando il costo delle dosi il guadagno non aumenta in maniera esponenziale. Comunque non è questo che interessa ai pediatri. I pediatri pensano alla salute dei bambini, e ci si dovrebbe affidare a fidare di loro, gli specialisti».

Un'altra ragione per scoraggiare la somministrazione è il tappeto e a ogni età dei vaccini, sostiene Valpreda, che ogni anno il vaccino anti-influenzale viene prodotto sui ceppi dell'anno precedente, il che significa che non c'è comunque la certezza che si tratti dello stesso ceppo. «Non c'è la certezza al cento per cento», contesta il pediatra Sciolla - ma la probabilità di essere difesi dal virus va dal 60 all'80 per cento, e in ogni caso serve a ridurre l'aggressività e la durata della malattia».

Una certezza, nella polemica, c'è: «In Piemonte vivono almeno

PROCESSO L'ARRINGA DEI DIFENSORI DELL'EX DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ PIEMONTESE

«Ferro? Un amico, non un corrotto»

L'avvocato: «Verducci un simpatico cialtrone che come Napoleone travolge tutto e tutti»

L'amicizia, progressivamente alle rispettive famiglie e, prima ancora, il senso molto forte dell'amicizia di Ferro sono le chiavi di lettura per capire i rapporti fra l'allora direttore generale della sanità regionale e Salvatore Verducci, al tempo titolare della casa di cura Bernini a Major. L'hanno sostenuto gli avvocati di Ferro, Giuseppe Volante e Aldo

Albanese, nell'udienza di ieri riservata alle arringhe difensive. E a quella della parte civile, l'avvocato Luca Gastini per conto della Regione Piemonte, che ha chiesto 25 mila euro di risarcimento.

Noi guai, e per resti seri - dall'usura alla corruzione - Ferro è finito per quei rapporti molto stretti con Verducci che l'avvocato Volante ha definito un «simpatico cialtrone, la cui capacità di osare ha avuto successo in tutti i campi imprenditoriali da lui battuti: ristorazione, imprese di pulizia, sanità privata. Ma, come Napoleone, Verducci è uno che travolge tutto a tutti, anche il nostro cliente».

Al centro del processo c'è la barca di 17 metri (era un ferrovicchio)

e la Porsche («di quarta mano») cedute dall'imprenditore al dirigente pubblico. Secondo l'accusa, i prezzi più che scontati, che hanno la difesa ritenuta che Ferro abbia pagato per intero. L'avvocato Albanese ha ricostruito i versamenti di Ferro, in assegni e contanti: «100 milioni di lire per la barca e 60 milioni e 12 mila lire per l'auto».

L'avvocato ha rilevato poco prima che Ferro «è sposato in due anni e mezzo 200 milioni di lire sottobancando l'alto tenore di vita. L'avvocato Albanese ha replicato che in quel periodo Ferro ricevette la liquidazione delle Regie lavava un nuovo contratto manager e l'eredità della suocera: 150-160 milioni

lire. «I conti ci tornano».

L'avvocato Volante insiste: «Ferro non è un libro paga di Verducci. Né gli ha accordato alcuna protezione. Non il mai accaduto che Ferro abbia invitato Asl interessate a rinunciare a prescrizioni nei confronti delle case di cura di Verducci. Semmai, l'ha spinto a cedere la Major e a ridurre l'attività di Bernini a residenza per anziani. Non è protezionismo averlo indirizzato agli uffici competenti o aver chiesto ai funzionari preposti di sveltire le procedure. Volante concluderà il 12 dicembre, ma sin d'ora chiarisce: «Mai Ferro è intervenuto, consapevolmente e volontariamente, per violare le norme sui rapporti fra Regione e sanità privata». [al. ga.]



Una bambina si sottopone a vaccinazione. I più piccoli, con gli anziani, sono i più a rischio influenza

Il Cottolengo presidio dell'Asl 4

Nuovo ospedale in arrivo per l'Asl 4 di Torino, che «acquista» un altro presidio sanitario. La casa di cura Cottolengo è stata riconosciuta come presidio dell'azienda sanitaria locale. Il provvedimento, proposto dall'assessore alla sanità Mario Valpreda, è stato approvato dalla giunta regionale nel corso della seduta di oggi.

La struttura, diretta da Gianfranco Carnevali, da cura accreditata verrà, così, trasformata in un ospedale equiparato, con la stessa natura giuridica di altri tre presidi torinesi: Gradenigo, San Camillo e Ausiliatrice.

Soddisfazione arriva dall'assessore alla Sanità Mario Valpreda, che commenta la decisione giunta: «È un riconoscimento dovuto, che consentirà a una struttura già integrata nella rete regionale di assolvere a una parte della domanda sanitaria, in piena coerenza con i reali bisogni del territorio di riferimento». Verrà quindi a crearsi una struttura aggiuntiva che potrà far fronte alle continue esigenze sanitarie del Piemonte. «La casa di cura Cottolengo già adesso opera in stretta sinergia con le strutture», afferma Giulio Fornaro, direttore generale dell'Asl 4, esprimendo soddisfazione per la decisione assunta dalla giunta regionale.

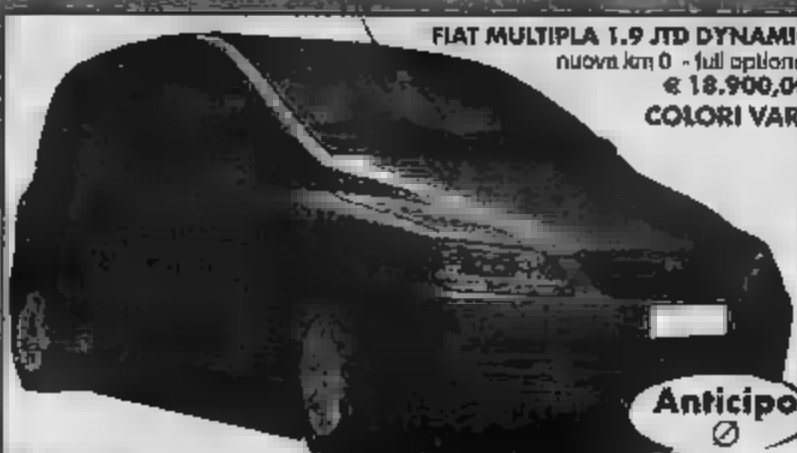
Nella convenzione, che verrà stipulata tra la Regione e l'ospedale della congregazione religiosa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, saranno indicate le attività sanitarie e la competenza del presidio. Tra queste sono previste l'ortopedia, l'urologia e la chirurgia generale. Dovranno essere ridotti i posti letto per acuti e aumentati quelli riservati al recupero e alla riabilitazione funzionale e di lungodegenza. Nelle intenzioni della Regione, la trasformazione del Cottolengo in presidio di azienda sanitaria locale dovrebbe consentire, tra l'altro, l'abbattimento delle liste d'attesa per le visite ambulatoriali.

FAMILA, SEMPLICEMENTE CONVENIENTE.

famila
Con noi sei in famiglia

Fino al 25 ottobre 2005

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE AL COPERTO DI AUTO IN ALTERNATIVA AL NUOVO
300 autovetture garantite con il miglior rapporto Qualità-Prezzo
Anticipo zero con piccole quote mensili comprese di assicurazione
SOLO PER QUESTO MESE VALUTIAMO IL VOSTRO USATO ANCHE SE DA ROTTAMARE FINO € 2.500,00



CONCESSIONARIA FIAT

AUTOFRANCIA

L'ARTE DELL'ACCOGLIENZA

Autoexpert
Autoexpert
Autoexpert
Autoexpert

Prova e prenotazione di tutte le autovetture della gamma Fiat

SIAMO APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO TUTTO IL GIORNO - ORARIO: 9-12.30/15-19.30

QUALORA LO VOGLIATE VI OFFRIAMO UN PAGAMENTO FINO A 72 MESI SENZA ANTICIPO
CON PRIMA RATA FRA 12 MESI OPPURE RATE A PARTIRE DA € 29,00 AL MESE SENZA MAXIRATA FINALE

C.SO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino AUTO NUOVE E AZIENDALI GARANTITE (PARCHEGGIO DI FRONTE)
C.SO TRAPANI 116 - Tel. 011.3352018 - Torino SHOW ROOM AUTO NUOVE (PARCHEGGIO DI FRONTE)

TOROC ANNULLATO IL GRAN GALA DEL «100 GIORNI ALLE OLIMPIADI»: LA GIUSTIFICAZIONE UFFICIALE È CHE MANCANO I SOLDI

Concerto no, convegno sì

Al posto dello show di Baglioni & friends, un seminario di lavoro con Pescante

Luciano Borghesan

Un mese fa, il supervisore Olimpico, Mario Pescante, aveva così annunciato il Gran Gala: «Celebreremo i 100 giorni ai Giochi, il 4 novembre, al Palavela. Il direttore artistico sarà Claudio Baglioni, che sta ultimando l'Inno dei Giochi che verrà presentato proprio in quell'occasione». Da quel 15 settembre, Alberto Acciani, 55 anni, romano, coordinatore Marketing, Comunicazione e Immagine del Toroc, si è incaricato di assicurare all'evento una prima serata. Rai, mentre i cantanti protagonisti dello show sarebbero stati contattati da Baglioni.

Adesso si apprende invece che l'ambizioso progetto è naufragato. Il «100» sarà celebrato a Torino con un seminario di lavoro col sottosegretario Pescante e i vertici istituzionali piemontesi, riservato ai dirigenti e quadri delle strutture pubbliche e private coinvolte nell'organizzazione, e con l'apertura del test event di sledge hockey delle Paralimpiadi. Interessante, ma decisamente meno glamour.

Acciani, è vero che non si farà più nulla?

«Il Gran Gala è sospeso, direi anche annullato. Dapprima, per motivi tecnici, si era pensato a un rinvio...».

Non avete trovato le voci? Si diceva di Bonelli, Morandi, Pausini, Ramazzotti.

«Sì, i nomi erano quelli, ma



Claudio Baglioni, autore dell'Inno olimpico



Alberto Acciani, coordinatore immagine del Toroc

Morandi in quei giorni sarà in America, la Pausini in tournée internazionale, loro hanno date disponibili per altre date, ma poi c'è stata la notizia di quel taglio di 16 milioni di euro nella Finanziaria.

Dunque, tutti a casa senza Gala?

«Il Toroc ha deciso di eliminare certe spese».

Così a 100 giorni dai Giochi non si conoscerà l'Inno olimpico?

«Lo faremo conoscere bene. L'Inno di Baglioni lo presenteremo in collaborazione con la Rai,

una presentazione che farà parlare. Forse in un tga».

Come Benigni?

«Megari. O con un altro evento. Quale?».

«Con la Medaglia olimpica, comunque in una trasmissione televisiva di grande audience».

Con la Nazionale di calcio?

«Perché no? Io l'ho già fatto, proprio con Baglioni per l'Inno degli azzurri ai Mondiali del '98. Ci furono 16 milioni di spettatori».

Quanto costerà la disdetta del 4 novembre per i cantanti già prenotati?

«Nulla, non eravamo in una fase contrattuale».

Allora era da tempo che sapevate che il Gran Gala non ci sarebbe stato?

«Da una settimana».

Claudio Baglioni - direzione artistica e Inno - quanto costa alle Olimpiadi?

«Baglioni non costa. Claudio fa questa cosa con grande piacere: il suo apporto è tutto gratuito».

Gratuito? Che bella cosa.

«Sì, davvero, una bella cosa. Certo non ci deve rimettere. La spesa bisogna coprircela».

Certo.

di **Leone Ferrari**

Sogni

CON l'avvicinarsi delle Olimpiadi (ammesso che, di questo passo, Olimpiadi ci siano), coloro che si sono assunti la responsabilità di condurre a compimento l'intrapresa dovrebbero fare lo sforzo - eroico, ma necessario - di rinunciare ai sogni.

Già pare brutto che un commissario, e per di più straordinario, annunci contatti privilegiati presso la Santa Sede in vista di un'Estensione olimpica della Sindone, preannunciando un cardinale, Ma annunciare a metà settembre una piccola Woodstock nostrana, o fare marcia indietro a metà ottobre, è ancor più imbarazzante. Soprattutto perché un «evento» del genere non si organizza in un paio di settimane, ma con mesi di anticipo, e se i comitati fossero degli sfidati senza impegni, pronti ad accorrere al primo fischio.

Non abbiamo purtroppo motivo di dubitare della giustificazione ufficiale (sindone, non c'è una lira); tuttavia, nell'abbagliante mondo dell'avanspettacolo, c'era pure il comico che prometteva le ballerine, ma le ballerine non arrivavano mai, perché le aveva ingaggiato.

CONTI ■ ROSSO INCONTRO TRA GLI ENTI LOCALI ■ I PARLAMENTARI PIEMONTESI

Il buio oltre la fiaccola per l'eredità post-olimpica

Crosetto (Fi): basta interventi statali
E Rosso: aiuti anche ai territori della destra

Maurizio Tropeano

Questa mattina alle 8 e trenta al telefono con il presidente del Cio, Jacques Rogge, il sottosegretario Sport e supervisor Toroc, Mario Pescante, carcherà di rassicurare il capo dello sport mondiale che «non esiste nessun allarme per la contabilità del comitato organizzatore di Torino 2006». Il Cio è preoccupato per i dati resi pubblici dal direttore generale Cesare Vaciago. Pescante, invece, è sicuro che «nessun blocco della macchina per il funzionamento dei Giochi». Dal suo punto di vista, e da quello del Cio, ha ragione: probabilmente quei 18 milioni tagliati con un emendamento alla Finanziaria saranno messi a disposizione, magari gestiti

dai Coni. Dal punto di vista degli enti locali, però, quei trentamila milioni non arriveranno dal Governo e, nemmeno da sponsorizzazioni last minute come le definisce il sindaco Chiamparino. Conferma Pescante: «La strada della sponsorizzazione da parte dell'Eni non mi sembra praticabile...».

Così, allora, li sborseranno Regione, Provincia e Comune di Torino. I tre enti locali, così, iniziano a fare i conti con l'eredità postolimpica. Ipotesi? No, come si desume dall'andamento dell'incontro tra i vertici degli enti locali e i parlamentari piemontesi. Guido Crosetto, deputato azzurro, afferma: «Personalmente sono stufo di vedere che lo Stato intervenga per subentrare alle incapacità gestionali. Peccato che Crosetto sia coordinatore regionale di Forza Italia. Il suo mieta è rafforzato anche dall'assenza, sicuramente casuale, dei rappresentanti di An e della Lega Nord. Certo c'è l'impegno a crispettare i patti presi dall'azzur-

ro Osvaldo Napoli è del sottosegretario all'Agricoltura, Terezo Dellino (UdC), assente, invece, il sottosegretario all'Economia, Michele Vietti. C'è l'impegno del sottosegretario di Forza Italia Roberto Rosas che chiede però che la Regione non discrimini nell'assegnazione dei contributi comunitari i territori...».

Basterà? No. Ecco perché alla fine dell'incontro la presidente della Regione, Bresso, in accordo con il presidente della Provincia, Antonio Salita, e con il sindaco ha chiesto ufficialmente un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Perché «i patti vanno rispettati» spiega la presidente. In quell'incontro, ma mai ci sarà, Bresso spiegherà che la Regione li ha rispettati dando il via libera all'acquisto di Torino per venti milioni di euro di know how olimpico. Vuole che il Comitato Organizzatore ha iscritto come attività nel suo bilancio.

Gli enti locali, poi, potrebbero farsi carico di diffondere



entrate stimate dalla vendita dei biglietti (76 milioni) e quelli effettivamente incassati: ad oggi sono 43,8. Senza dimenticare, come ha spiegato l'assessore regionale Andrea Baurati la nuova società dovrà farsi carico di costi di gestione stimati tra i 15 e i 18 milioni. Il piano finanziario che Baurati sta predisponendo punta anche ad essere da Palazzo Chigi l'autonomia impositiva che

permetterebbe di finanziare la gestione postolimpica attraverso l'introduzione di tasse di scopo, per intendere una di quelle di soggiorno che «ritrova» nell'organizzazione di eventi. Ecco perché gli enti locali puntano ad un coinvolgimento immediato del Governo nel postolimpico, precisa Bresso. Tutti i parlamentari del centrodestra presenti ieri lo hanno escluso.

Un lettore ci scrive:

«Ho voluto provare il servizio odontoiatrico pubblico. Appuntamento all'Ospedale Mauriziano di Lanzo il 14 ottobre, a 50 giorni dalla prenotazione. Centocventi di visita effettiva, quattro circa di colloquio con il medico a seguito di mie pressanti richieste di informazioni».

«Diagnosi: situazione grave, ma senza panormica non possiamo fare nulla, ritorno, ma meglio se va a Moncalieri (abitato a Fronti) e dal suo dentista, qui possiamo occuparci al massimo delle sue... Costo 18,80 euro di ticket e nulla di fatto. Non è possibile avvertire il medico della prenotazione di presentarsi con la panoramica? Ma questo il servizio pubblico?».

Davide Pistone

Un lettore ci scrive: «Ho ricevuto dal Concessionario Uniriscossioni l'avviso di essere sottoposto a procedure esecutive su cartelle esattoriali per un importo di 51 euro. Sono andato negli uffici. Rivoli, dove mi è stato spiegato che tale importo è dovuto per il ritardo di un giorno nel pagamento di una cartella per tributo Irpef (euro 776,23). Al danno

di aver percepito anni di ritardo, senza alcun interesse, emolumenti dall'amministrazione finanziaria ora la beffa: vedermi applicare una esposta ulteriore tassa per un solo giorno di ritardo, con minaccia di pignoramenti, sequestri e ipoteche. Mi ha stupito e preoccupato che la macchina finanziaria si occupi di queste inestie dimostrando che il buon senso e la decenza vicinanza al cittadino sono solo concetti di carta».

Ettore Rinaldi

Un lettore ci scrive: «Succede in pieno centro. Succede su un autobus affollato il giusto. Sono le otto e venti, sono seduto nell'ultima fila con le spalle al conducente. Parlo con mia moglie seduta di fronte a me. Un giovane, dalle testine bianche presumibilmente nordafricano, si aggrappa al mancor-

renti superiori dell'autobus, prende la rincorsa, mi colpisce violentemente con un calcio in faccia, senza alcun motivo, occhiali in frantumi. In un attimo mi ritrovo per terra. Un giovane sopra di me mi tiene per la vita, urla con le forze che mi rimangono, i passeggeri si deflano, le scene durano dieci secondi, mia moglie urla, si dispera, ma tira fuori la unghia, le porte si aprono probabilmente prima della fermata, lui scappa. Ho un occhio pesto e una ferita sulla palpebra superiore, al Mauriziano mi riscontrano un'eritema congiuntivale e mi parlano di abrasione corneale».

«Il mio aggressore, forse in preda ad una crisi di astinenza o assolutamente «fatto», rimarrà in libertà e la prossima volta, con una mira più precisa, probabilmente piangeremo una perso-

na innocente. Dimenticavo, questo scherzetto mi costerà almeno un migliaio di euro, salvo complicazioni fisiche, ma gli italiani sono ricchi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Il bello è che lo sapevamo ma avevamo fratta e dovevamo fare delle commissioni per potere essere al cinema per lo spettacolo del pomeriggio. Così sabato pomeriggio siamo andati in centro con le nostre due bici, io mia, vecchia di dieci anni e scassatissima, e quella di mio marito di circa sei mesi ma non particolarmente importante. Steggiate ad un palo vicino a piazza Carignano, con ben tre catene sono state rubate davanti agli occhi di tante persone che giravano tranquille guardando le vetrine».

Daniela Passigli

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Fino a poco tempo fa eravamo titolari di un locale nei pressi del Parco del Valentino dove si suonava un ottimo jazz dal vivo, frequentato gente per bene e massimo qualche signorina che faceva mestiere. Speculatori e ladri lì, neanche nei pressi, non se ne vedeva mai. L'unico problema in passato è che c'era una rissa all'esterno in un pomeriggio domenicale. Ma per anni abbiamo avuto visita continue di vigili e polizia intervenuti su segnalazioni anonime degli abitanti, che ci criminalizzano perché disturbo al loro riposo. Anche per questo abbiamo finito con chiudere il locale».

«Ora ci rivolgiamo alle persone che tanto ci hanno fatto pensare ed ora lamentano la invivibilità del quartiere. Non era meglio aiutare la crescita della zona con attività commerciali anche di intrattenimento (non 76 diurne) ma pulite, creando un indotto sano, magari supportando saltuariamente qualche musicale di buon jazz?».

Seguono le firme

specchiointempi@lastampa.it

AVIGLIANA-SAMBROGIO: alloggio e ultima villa di nuova costruzione con giardino privato o menarda in ottima posizione soleggiata con soggiorno-cucina, 1-2 camere, servizi, veranda e Box compresi a partire da 125.000€

GIAREVO: a 500 mt dal centro, villa semi-indipendente di nuova costruzione con ampio giardino privato in ottima posizione soleggiata con soggiorno-cucina, 4 camere, servizi, veranda e Box, lavanderie. Adatta bifamiliare 325.000€

GIAREVO: in stupenda posizione centrale ma tranquilla, alloggio 116mq, con balcone su 3 livelli, 2 posti auto, giardino condominiale, 240.000€

SANBROGIO: bella villa indipendente di recente costruzione a due passi dal centro ideale 2-3 famiglie, ottima finitura. Trattativa riservata

PIEMONTE IMMOBILIARE
Tel. 011.9377082

SABET TAPPETI
SAN QUINTINO 3 - 011.9377082

Cercansi in affitto negozio plurivetrinato per vendita articoli regalo porcellane, cristalli, coltelleria in buone condizioni. Affitto modico adeguato alla crisi. No buona uscita. Torino zona C.so Francia Corso Peschiera e limitrofe. Tel. 368.3666325

DOMANI SU LA STAMPA
CERCA: «Lavoro interinale ■ Torino»
LE MIGLIORI OPPORTUNITÀ DEL LAVORO TEMPORANEO
■ cura ■ servizi promozionali PubliKcompass

Specchio dei tempi
Un gruppo di lettori ci scrive: «Fino a poco tempo fa eravamo titolari di un locale nei pressi del Parco del Valentino dove si suonava un ottimo jazz dal vivo, frequentato gente per bene e massimo qualche signorina che faceva mestiere. Speculatori e ladri lì, neanche nei pressi, non se ne vedeva mai. L'unico problema in passato è che c'era una rissa all'esterno in un pomeriggio domenicale. Ma per anni abbiamo avuto visita continue di vigili e polizia intervenuti su segnalazioni anonime degli abitanti, che ci criminalizzano perché disturbo al loro riposo. Anche per questo abbiamo finito con chiudere il locale».

«Ora ci rivolgiamo alle persone che tanto ci hanno fatto pensare ed ora lamentano la invivibilità del quartiere. Non era meglio aiutare la crescita della zona con attività commerciali anche di intrattenimento (non 76 diurne) ma pulite, creando un indotto sano, magari supportando saltuariamente qualche musicale di buon jazz?».

Seguono le firme
specchiointempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Cinque giorni d'attesa per una visita di due minuti» - «Concetti di carta» - «Ancora paurosa aggressione» - «autobus di linea» - «Non basta mettere tre catene» - «Meglio il jazz e i drogati»

QUANTO VUOI RISPARMIARE? TANTO TANTO TANTO!

DA

OLLY'S

"LOW COST STORE"

VALIGERIA • PELLETTERIA • ARTICOLI REGALO

PUOI

 <p>TROLLEY RIGIDO</p> <p>Da € 49,00</p>	 <p>BORSONI CON RUOTE</p> <p>Da € 39,00</p>	 <p>TROLLEY MORBIDO</p> <p>Da € 39,00</p>	 <p>ZAINI TROLLEY</p> <p>Da € 39,00</p>
 <p>CARTELLE IN TESSUTO</p> <p>Da € 29,00</p>	 <p>PORTAFOGLI IN PELLE</p> <p>Da € 19,00</p>	 <p>CARTELLE IN PELLE</p> <p>Da € 99,00</p>	 <p>24 ORE PVC</p> <p>da € 19,00</p>  <p>24 ORE PELLE</p> <p>da € 59,00</p>  <p>24 ORE ABS</p> <p>da € 19,00</p>
 <p>CINTURE</p> <p>Da € 19,00</p>	 <p>BORSE IN TESSUTO</p> <p>Da € 19,00</p>	 <p>BORSE IN PELLE</p> <p>Da € 49,00</p>	 <p>PORTA PC</p> <p>da € 29,00</p>  <p>BORSE PILOTA</p> <p>da € 19,00</p>

TORINO - P.ZZA SOLFERINO 95 - TEL. 011.5620874

ENTRATA LIBERA - ORARIO CONTINUATO

Campagna abbinamenti.



Piccola Enciclopedia del Buon Bere

Una pratica guida in 14 volumi per apprezzare le virtù del vino e delle bevande che portiamo in tavola. Le qualità, le varietà e le differenze, i migliori produttori, ma soprattutto gli abbinamenti con ricette firmate da famosi chef italiani.

Da lunedì 17 ottobre con La Stampa il terzo volume:

Vini Bianchi

a soli 4,10 euro in più.



La più voluminosa
80 pagine e foto a colori

In collaborazione con

GAI

LA STAMPA



LA STAMPA

Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta, provincia di Savona e Liguria. I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800 011 959 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00.

I tuoi figli devono
sapere che
il Barbieri
di Siviglia non è
un parrucchiere
fuori mano.

La musica classica entra nel tuo quotidiano. Con Classic Stars continua l'affascinante viaggio nella classica e nell'opera: tre secoli di storia, lungo un percorso agile e veloce, con ascolti brevi di tre minuti ciascuno.

Nel sesto cd "L'Opera italiana I", con 7 autori e 15 ascolti, oltre al Barbieri di Siviglia di Gioachino Rossini, trovi fra gli altri i pezzi più famosi dell'Elisir d'amore di Donizetti, i Zampognari dei Pagliacci di Leoncavallo e l'Intermezzo della Cavalleria Rusticana di Mascagni.

Classic Stars raccoglie 150 capolavori di 50 maestri, in 8 cd: ogni giovedì, i brani più belli, memorabili e significativi, accuratamente selezionati in base al loro valore storico, formale e compositivo, con un libretto che ti aiuta a collocare l'evoluzione del linguaggio musicale nel suo contesto storico e culturale.

Da giovedì 24 ottobre,
con La Stampa il sesto Cd
"L'Opera italiana I"
a soli 5,10 euro in più.



www.classicstars.it

LA STAMPA

Classic Stars.

Storia in breve della musica classica.
Per divertirsi a conoscerla,
senza nessuna fatica.

Iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Liguria. Per informazioni: numero verde 800 011 959 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00.

ULTIME MOSTRE LE RASSEGNE HANNO I GIORNI CONTATI: «IL BIANCO ■ ALTRO E COMUNQUE ARTE» CHE SI APRE VENERDÌ SARÀ LA PENULTIMA

Giovanna Favro

Basta con le mostre d'arte a Palazzo Cavour. L'assessore alla Cultura Gianni Oliva l'aveva annunciato poco dopo il suo insediamento, e adesso alle parole seguono i fatti. Le rassegne curate dalla Regione nella storica residenza hanno i giorni contati: «Il Bianco e altro e comunque Arte», firmata da Achille Bonito Oliva e prossima al vernissage - si apre venerdì - sarà la penultima organizzata

La storica residenza costa 200 mila euro l'anno: altri 580 mila se ne vanno in pulizia e vigilanza armata

dalla Regione nello storico edificio in cui nacque, visse e morì lo statista. Il motivo è quello che Oliva - non il critico, ma l'assessore - aveva annunciato a giugno, e che ribadisce: «Secondo lui c'è sovrabbondanza di spazi per l'arte contemporanea in città a fronte di una gran penuria nel resto del Piemonte, e gli pare che i soldi investiti per queste rassegne vadano diversamente spesi».

Dagli uffici di Palazzo Lascaris è partita la prima lettera di disdetta del contratto d'affitto della residenza, che è di proprietà di Romilda Bollati. Poiché la disdetta va inviata con un anticipo di 18 mesi, Palazzo Lascaris continuerà ad utilizzare le prestigiose sale l'anno prossimo: dopo la rassegna «olimpica» «Il bianco», durante i Giochi Palazzo Cavour sarà la sede di rappresentanza della delegazione canadese da marzo a giugno ospiterà «Metropolitan Skapes», sul rapporto tra l'uomo e la città. Quindi, lo stop. Che si sappia, non è più stata messa in cantiere altre iniziative.

Per l'utilizzo del complesso barocco la Regione paga un affitto di 200 mila euro l'anno, cui se ne aggiungono altri 580 mila tra pulizia, vigilanza armata, servizi legati all'uso espositivo.



Palazzo Cavour: l'edificio, voluto dal nonno di Camillo, fu abitato dalla famiglia per 140 anni

L'arte cacciata da Palazzo Cavour

«Troppi spazi espositivi», la Regione dà la disdetta del contratto d'affitto

vo. Troppi? Per Oliva «Non è questione di cifre in sé. I soldi verranno spesi sempre per l'arte contemporanea, ma in un altro modo. Torino ha già molti spazi dedicati a questo settore culturale, dalla Gam alla Sandoz, dal Castello di Rivoli alla fondazione Merz. Nel resto del Piemonte c'è invece scarsità di offerta». Secondo: «Un miliardo e mezzo di vecchie lire non bastano a fornire un vero valore aggiunto all'offerta di Torino in questo campo, mentre farebbero la differenza per rafforzare le mostre degli altri enti o per nuove proposte sul lago d'Orta o sul lago Maggiore».

A giugno Oliva aveva immaginato di trasformare il palazzo in «Reading centre». Ovvero un «palalibro»: come in alcuni paesi

AL «POLI» LA FISICA DA SPETTACOLO

I curiosi di scienza e tecnologia sono invitati al Politecnico (corso Duca degli Abruzzi 24), dove si è inaugurata ieri la mostra interattiva con dimostrazioni dal vivo e taglio divulgativo-didattico «La relatività nel quotidiano, dal Gps al sistema Galileo». A cura di Roberto Polini, curatore dei corsi di fisica del Politecnico, la mostra è divisa in due sezioni: la prima, intitolata «La relatività nel quotidiano», è dedicata ai concetti di relatività e alla loro applicazione nella vita quotidiana. La seconda, intitolata «La relatività nella fisica», è dedicata ai concetti di relatività e alla loro applicazione nella fisica.

si anglosassoni, luogo in cui si qualifica si entra per ascoltare letture proposte in forma piacevole, con l'impiego di attori e drammaturghi. La mattina si tratterà di favole e testi per ragazzi, con una platea di scuole; il pomeriggio, narrazioni o saggi, magari accompagnati da musica, per la terza età. La sera, oltre a letture e presentazioni di libri, anche

dibattiti organizzati da vari soggetti, dal Fannuzio al Gobetti. Un progetto di cui Oliva non rinuncia. «E' una parata» il numero della divisione libri di Mondadori, Gian Arturo Ferrari, che potrebbe portare in città i suoi autori, «non ha abbandonato l'idea. I nostri sopraluoghi dimostrano però che Palazzo Cavour è il posto giusto. Si potrebbe trovare casa al «Reading centre» «Cubo» che progetta Rocco Piana, offrendogli nel frattempo una provvisoria, come Atene, la cui destinazione post-olimpica è ancora da vedere.

Fatto sta che su Palazzo Cavour la Regione ha abbandonato ogni ambizione. L'edificio, voluto dal nonno di Camillo, fu abitato dalla famiglia Cavour

QUESTA SERA POLEMICO «LIBERA NOS» DI VACIS

Lo Stabile in rivolta: la protesta contro i tagli del governo culturale

Va in scena anche la protesta contro i tagli della Finanziaria al comparto culturale spettacolo stesero al Gobetti, al debutto di «Libera nos» coprodotta dallo Stabile e diretto da Gabriele Vacis. Dopo una decina di minuti dell'inizio della pièce, Natalino Balasso cederà il palco a un rappresentante dei sindacati del teatro, che interverrà con un comunicato per sensibilizzare il pubblico. Per Balasso, «questi tagli significano un certo tipo di stato mentale, secondo il quale la cultura sarebbe qualcosa di marginale, quasi uno spreco, che dunque si può tagliare». Per Vacis «sono indice anche di una cattiva percezione dei desideri degli italiani,

che non sono tutti amanti della tivù di Berlusconi. Il teatro è un fenomeno di massa, come dimostrano non solo i 10-11 mila abbonati dello Stabile, ma le mille sigle del teatro professionistico e amatoriale della Penisola». Per Balasso «il problema è anche la distribuzione dei fondi: se si toglie il 40% a tutti, si colpiscono al cuore le realtà più grandi, ma si uccidono del tutto le più piccole, che sono spesso le più interessanti, innovative e curiose. Dura la posizione delle Rsr: «Questo 40% dice Savino Zucchiello - è una provocazione da parte del governo, un colpo mortale inaccettabile al cinema, il teatro o la musica, la cui sopravvivenza è a rischio».

Inbreve

Bibliofilo
Si è spento
Alfredo Gilibert

Si svolgono domani, ore 10 ad Exilles, i funerali di Alfredo Gilibert, appassionato bibliofilo e valcanico collezionista di massa, come dimostrano non solo i 10-11 mila abbonati dello Stabile, ma le mille sigle del teatro professionistico e amatoriale della Penisola». Per Balasso «il problema è anche la distribuzione dei fondi: se si toglie il 40% a tutti, si colpiscono al cuore le realtà più grandi, ma si uccidono del tutto le più piccole, che sono spesso le più interessanti, innovative e curiose. Dura la posizione delle Rsr: «Questo 40% dice Savino Zucchiello - è una provocazione da parte del governo, un colpo mortale inaccettabile al cinema, il teatro o la musica, la cui sopravvivenza è a rischio».

Lutto
E' mancato
Enrico Caratto

E' scomparso ieri Enrico Caratto, figura simbolo del Comitato spontaneo apartitico per la difesa dei parenti dei defunti, mobilitatosi in occasione dello scandalo delle esumazioni che l'anno scorso ha investito i cimiteri torinesi. Su quell'esperienza Caratto aveva scritto un libro «memoria. Lo scandalo esumazioni».

Arresto
Preso con cd
e orologi

Dame Sarigne Ndiaye, 34 anni, di origine senegalese, è stato arrestato dai carabinieri della Guardia di Finanza in piazza Graf. Il giovane (in Italia clandestino) è un locale ed esibiva la merce: 157 tra cd e dvd falsi, oltre a due imitazioni di orologi «Rolex».

Precisazione
Estraneo al fratello del boss

L'avvocato Wilmer Perga precisa che Natale De Vito, fratello del pregiudicato Gerardo, ora rinvolto a giudizio per false fatture, non ha mai svolto traffici illeciti, né da solo né con i fratelli, ed è tuttora immune da pregiudizi penali. Natale De Vito, che è titolare di un bar in via Brandirio 94, era stato accusato alle attività illegali di Gerardo e dell'altro fratello Lorenzo (ucciso in un agguato nel 1980) nell'articolo «Milioni in fatture fasulle, il vecchio boss torna in cella dopo vent'anni», pubblicato il 14 luglio scorso.

Sala Rossa
Ricordo
Donat-Cattin

L'Associazione ex Consiglieri comunali ricorda oggi alle 17.30 in Sala Rossa, alla presenza del presidente del Consiglio comunale Alessandro Alfamurà, gli ex consiglieri Luigi Castagna (in Sala Rossa dal '46 al '75), Carlo Donat-Cattin (dal '51 al '60), e Nicola Grossa (dal '51 al '75). Le loro figure saranno ricordate da Giuseppe Lamberto, Gianfranco Morgando e Lorenzo Giannotti.

UNIVERSITÀ TENTAZIONE STUDENTESCA CONTRO IL DDL DEL MINISTRO MORATTI

«Okkupiamo l'ateneo»

Via alle prove generali con blocchi stradali e volantinaggio agli automobilisti

Tira aria d'occupazione all'Università contro il Ddl Moratti. Mentre si ragiona sulla possibilità di blocchi stradali e di tornare a far lezione «in strada» in Porta Nuova e nella galleria del Lux, la settimana di mobilitazione contro il disegno di legge che lunedì o martedì prossimo approderà alla Camera. Ieri con un'assemblea studentesca a Palazzo Nuovo in cui di occupazione si è parlato apertamente, dopo analoghe iniziative a Roma, Padova, Firenze, Bologna e Pisa. Il calendario delle iniziative:



Il professor Elio Pelizzetti

protesta è fitta. Per quanto riguarda le autorità accademiche, domani è prevista una seduta congiunta straordinaria dei consigli d'amministrazione e dei senati accademici di tutte le università italiane, per discutere e approvare la mozione di condanna del Ddl uscita dalla riunione, la settimana scorsa, della Cui, la Confe-

renza dei rettori delle università italiane. «Via Po ci sarà, fuori dalle stanze del rettorato, una folta delegazione di studenti dell'Assemblea No Moratti, che insisterà nella richiesta di dimissioni di rettore e Senato accademico. A sera è previsto il 22, nell'atrio di Palazzo Nuovo, un'«epizica e tarantella», mentre giovedì sera si discuterà del Ddl a Fisica: si stanno preparando blocchi stradali e volantinaggio agli automobilisti, e venerdì è in programma una serata reggae ancora a Palazzo Nuovo. Se il moltiplicarsi di eventi serali è storicamente spesso stato preludio all'occupazione, l'Assemblea no Moratti prepara anche un viaggio a Roma per partecipare martedì a un corteo nazionale. Gli studenti potrebbero organizzare un treno speciale con gli universitari toscani, o più con un normale convoglio Fs.

DOPO LE DIMISSIONI L'ARQUE SOSTITUITO DA DUE COLLABORATRICI INTERNE

Turismo Torino senza testa

Grazia Longo

Insostituibile. Perché se è che per rimpiazzare Josep Ejarque, direttore dimissionario di Turismo Torino, scendono in campo due sue ex collaboratrici: Vanessa Rossini e Paola Musolino - la sua poltrona resta vacante. «Non ha senso a questo punto nominare un nuovo direttore - ha ribadito ieri mattina il presidente di Turismo Torino, Livio Besso Cordero, di fronte alla quinta commissione comunale che si occupa di cultura e turismo - la strada è tracciata e dopo il divorzio consensuale con Ejarque possiamo proseguire il nostro lavoro con le risorse a disposizione».

Vanessa Rossini, 33 anni, un passato a Palazzo Bricherasio, e Paola Musolino, 38 anni, un'attività nei grandi tour operator alle spalle, si occuperanno rispettivamente dell'accoglienza e della

promozione. Ottimista la loro visione sul futuro. «I dati confermano che nella nostra città arrivano sempre più visitatori hanno sottolineato ieri mattina. Snocciolando a riprova una serie di dati. Ecco i principali: nel primo semestre del 2004 i passeggeri sono stati 8.619. Qualche curiosità. Gli italiani che sono venuti a Torino arrivano per lo più da «del Centro Nord (Veneto, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna), mentre gli stranieri provengono per la maggior parte dalla Francia e precisamente da Parigi. Altri elementi di monitoraggio che sottolineano il trend positivo sono le 12.642 Torino card vendute, soprattutto per le visite al Museo del Cinema, al Museo

Egizio, a Palazzo Reale e alle tombe del Savoia a Superga. Ancora: «Mila sono le persone che hanno prenotato una guida turistica in particolare per il giro della città. A livello promozionale Turismo Torino ha presenziato in 15 fiera di 10 all'estero e 5 in Italia e sono scaturiti 4.700 contatti». Sulle incognite del dopo Olimpiadi prevale la convinzione di una città pronta ad ospitare maxi manifestazioni tipo il congresso internazionale degli architetti nel 2008 e il 150° anniversario dell'Unità d'Italia nel 2011. Ma Forza Italia (nella persona del vice presidente del consiglio comunale Michele Coppola e del consigliere Luigi Tealdi) insiste senza ottenere per risposta sulla necessità di riconoscere la destinazione post olimpica delle varie strutture e l'organizzazione della loro gestione.

MALATI REUMATICI LA RICHIESTA PER BANCHETTO AUTORIZZATA A EVENTO SALTATO

Bocciata dalla burocrazia la manifestazione in piazza

La pratica era ormai alla fase finale, mancava soltanto una firma arrivata troppo tardi

Claudio Luigeri

La burocrazia ha perso i sensi. Per due giorni. Abbastanza da sfidare l'iniziativa a fini benefici di un migliaio di piemontesi, la metà residenti a Torino. Tutti soci dell'Associazione Nazionale Malati Reumatici (Anmar). Un'organizzazione senza fini di lucro. Nulla che potesse risvegliare l'attenzione del colosso nautico e regolamenti e codicilli, leggende e disposizioni. Ed ecco la storia.

Il 4 ottobre, Loredana Manfrinato arriva negli uffici «Suolo Pubblico» dell'amministrazione

comunale, via Meucci 4. Lei è presidente regionale dell'Associazione che riunisce i malati reumatici del Piemonte. Gente che non frequenta più da tempo (ammesso l'abbia mai fatto) i circoli del golf e nemmeno quelli delle bocce. Gente che non fa ore piccole nei locali e nemmeno affolla le palestre. Gente che non appare, non muove i muscoli (e nemmeno i ruotelli) di soldi. Gente che non rappresenta uno spauracchio per il colosso della burocrazia. La presidente ha in mano la richiesta di autorizzazione per un banchetto (tavolino e due sedie) da sistemare in via Garibaldi angolo piazza Castello in occasione della «Giornata Nazionale dei Malati Reumatici», fissata per il 16 ottobre. La domanda è in ritardo, vedremo che si può fare e la risposta dell'impiegato allo sportello. Già, perché servono 15 giorni per completare l'iter della pratica.

Il colosso inghiotte la richiesta di Manfrinato Loredana per Anmar, metabolizza l'istanza con il numero di protocollo 2664. Tutto procede secondo il manuale della perfetta fisiologia burocratica. Ad dirittura, il ritardo denunciato all'avviso della pratica viene recuperato da due quasi primatisti dell'assimilazione. Il documento marchiato 2664 arriva davanti alla Conferenza dei servizi il 12 ottobre. Mercoledì. Il parere è favorevole, il peggio pare superato. E proprio allora accade l'irreparabile. Sul documento manca soltanto la firma della dirigente, Maria Montali. Il foglio rimarrà orfano di quella firma fino a lunedì. Il colosso ha perso i sensi. Non vede la data della manifestazione. Non sente le richieste della presidente (allo sportello e al telefono) alla vigilia della Giornata Nazionale dei Malati Reumatici. Non ha il tempo di valutare la richiesta di Manfrinato Loredana per Anmar e leggerezza burocrati-



Il «Suolo Pubblico» in via Meucci

che si addice a gente riunita in associazioni per curare le proprie (e alleviare le altrui) sofferenze. «Parla per offrire soluzioni alternative o anche soltanto per spiegare l'irrazionalità generata dalla regola portata all'estremo. Non ha nemmeno il (buon) gusto di fare una telefonata all'associazione, per tentare almeno di spiegare ciò che non può avere giustificazione. Includa la beffa dell'autografo dirigenziale vergato il giorno dopo la data prevista per la manifestazione. Nulla di nulla. Il colosso appare senza sensi. E senza senso.

OGGI LA DISCUSSIONE

Si laurea Cristina La sua intelligenza e volontà più forti del grave handicap

Stamane, alla facoltà di Lettere, il rettore Elio Pelizzetti farà i complimenti a una neolaureata in Storia del Risorgimento molto speciale. Si chiama Cristina Macera e ha una grave disabilità che rende la sua laurea una battaglia vinta e un esempio di determinazione e coraggio. Non può muovere le braccia, le gambe, le mani. Scrive con un computer elettronico che aziona la tastiera del pc tramite un reggino infilato sugli occhiali, e per comprendere le sue parole tutti gli esami gratuiti alla sua forza di volontà e alla sua intelligenza, aiutata dalla famiglia, gli amici e l'ateneo, che le ha messo a disposizione degli studenti, custodi di quella che hanno preso appunti o cercato libri per lei in biblioteca. Alla neolaureata Cristina Macera, 24 anni, di viale dell'Industria, 44, a fianco della facoltà di Lettere, il rettore Pelizzetti ha consegnato la laurea con un po' di ritardo, ma ha superato con distinzione la laurea.

LUTTO OGGI I FUNERALI DI GIUSEPPE ZANON VALGIURATA

Addio al finanziere amico di Senna

E' mancato il conte Giuseppe Zanon Valgiurata, marchese di Fenara, di 82 anni. Era uno dei grandi finanziere torinesi degli anni Settanta. Ottanta, già presidente della Toro Assicurazioni prima che questa venisse ceduta alla Fiat. Discendeva da una famiglia originaria del veneto, fissatasi da alcune generazioni nel biellese, dove si è data all'industria della lana. Era figlio di Lucio Zanon (1903-1969), anche lui famoso imprenditore, già presidente della Toro Assicurazioni, della Vittoria Assicurazioni, della Preservatrice di Roma, con interessi nella All Secures e nella Banca Mobiliare Piemontese. L'attività imprenditoriale lo ha fatto ottenere alla famiglia il titolo comitale nel 1939. Giuseppe Zanon di Valgiurata lascia la moglie Vladimira Lavazza, la figlia Barbara di 44 anni e il figlio Lucio, presidente

della Fenara Holding. Coloro che ne hanno apprezzato la qualità di gentiluomo, di persona effabile e colta, ricordano la sua grande passione per lo sport, per il mondo automobilistico e in particolare per le gare di formula uno. Giuseppe Zanon Valgiurata è stato anche pilota Ayrton Senna. Lui stesso amava pilotare elicotteri. L'attività finanziaria e quella sportiva non escludevano la vasta quantità di interessi. Per anni è stato console a Torino della Repubblica di San Marino. Si è occupato anche delle opere assistenziali promosse dal Sovrano Ordine di Malta; di cui era Cavaliere di Grazia Magistrale. Oggi avranno luogo le esequie: La Santa Messa funebre sarà celebrata alle ore 11.30 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi. Seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia al cimitero di Orupia.

24h
SERVIZIO UTILE

Viabilità
Per domani, ■■■■ previste ■■■■ chiusure di via San Francesco d'Assisi (tra via Lascares e via Affieri) e di via Gattico (tra via Borgaro e via Polignone). Sarà istituito il senso unico in via Sant'Antonino (tra via Rey e corso Monte Cucco). Rallentamenti possibili in via Boglino (angolo con via Po), corso Galileo Ferraris (tra ■■■■ Vespucci e il civico ■■■■ e tra via Torricelli e via Vico), corso Francia (tra ■■■■ Prarostino e via Trana), piazza Marmolada, ■■■■ Rosselli, corso Racconigi.

Indice della qualità dell'aria

La scala di riferimento della qualità dell'aria

Valore dell'indice della qualità dell'aria relativo a	Qualità dell'aria
1	Molto insalubre
2	Insalubre
3	Poco salubre
4	Mediocre
5	Discreta
6	Buona
7	Ottima

Valore dell'indice della qualità dell'aria relativo a

Giorno	Valore
Domenica 16.10.2005	5
Sabato 15/10/2005	5
Venerdì 14/10/2005	5
Giovedì 13/10/2005	5
Mercoledì 12/10/2005	4
Martedì 11/10/2005	4
Lunedì 10/10/2005	4

Previsione per oggi
Martedì 18.10.05

Alternanza di schiarite ■■■■ annuvolamenti saranno presenti sul Piemonte, sia in pianura che nella Vallate alpine con possibili piogge accompagnate da un abbassamento termico. Nuvoloso ieri a Torino: con massima 15,6, minima 11,3 ed 81% di umidità alle ore 16. Poco nuvoloso l'anno scorso con 18,5 ■■■■ massima, 4,6 di minima e 26% di umidità.

Farmacie di turno

Orario 7-19.30: Alrio Stazione Porta Nuova.
Orario 9-19.30 (12.30-15.30 festivi chiusi): via S. Donato 9; via Madama Cristina 62; via Po 4; corso Sebastopoli 272; via Vandellina 9/11; via Cardinal Massala 45; piazza Carlo Felice 63; viale dei Mughetti 1; ■■■■ Palermo 122; corso Monte Grappa 55; via Arnaldo da Brescia 25; via ■■■■ Giulia 38; via Di ■■■■ 42; ■■■■ Candolito 31.
■ notte (19.30-9): corso Belgio 151/b; ■■■■ 69; corso Vittorio Emanuele II 66, piazza Massaua 1.
Di sera (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sempione 112; corso Francia 1 bis; via San Remo 37.
Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.
Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

AL VALENTINO MENTRE PROSEGUONO I LAVORI PER LA FONTANA LUMINOSA

La nuova super-toilette dimenticata nel parco

Accanto alla stele che ricorda Carpanini

Giacomo Bramardo
Angelo Conti

E' già ■■■■ ribattezzato «il wc della discordia». Da due mesi e mezzo è lì, piazzato nel parco del Valentino, nel parcheggio di fronte alla Letteria Svizzera e all'ex sala da ballo Chalet, diventata oggi un ristorante. Campeggia proprio sotto le telecamere che sorvegliano l'accesso di viale Virgilio, a pochi metri dall'arco di corso Vittorio Emanuele. Ma non funziona.

E' una delle venti nuovissime toilette inaugurate a fine luglio dall'assessore Alfieri. I vespasiani del nuovo millennio sono ■■■■ colore verde. Di ispirazione parigina, hanno l'apertura automatica, con porte scorrevoli. Con 20 centesimi si può entrare e fare pipì. Possono accedere anche i disabili con la carrozzella. Per tutti, il tempo massimo è di 20 minuti, dopodiché la porta si può riaprire dall'esterno. Si pulisce da sola, con un sistema a tempo. Manutenzione e costruzione sono affidati ad una ditta francese che, sulla base degli impegni assunti, curerà il servizio per i prossimi 20 anni.

■ oggi è ancora circondata

LA STAMPA
011/6568220
storini@lastampa.it

Un cronista per voi

L'IMPORTANTE
Ogni giovedì dalle 14 alle 18 i cronisti de La Stampa incontrano cittadini ■■■■ lettori presso il Salone di via Roma 80/82

dal nastro arancione, ■■■■ sopra scritto «lavori in corso». Non ■■■■ mai entrata in funzione, perché ■■■■ è mai stata collegata alla rete fognaria. Perché? Soltanto dopo averlo posizionato, ci si ricordò - con un certo imbarazzo - che ■■■■ due metri dal bagno pubblico si trovano l'albero e la stele che ricordano Domenico Carpanini. Sulla stele ■■■■ legge: «Questo albero è stato piantato ■■■■ ricordare Domenico Carpanini, vicesindaco della città di Torino». Una gaffe che ■■■■ passata inosservata: commenti sdegnati per quella scelta infelice. Chi ha pensato di collocare quel gigantesco parallelepipedo verde a ridosso del ricordo intitolato a Carpanini? Silenzio.

■ allora sono trascorsi due mesi e mezzo. E nulla si è

Ora la toilette, abbandonata al suo destino, ■■■■ circondata dalle auto in sosta. Segno che in Comune non si è ancora trovata una soluzione all'impatto: ricollocare la toilette o smantellarla altrove? Nel dubbio, tutto è rimasto lì, immutato, come nel giorno dell'inaugurazione. C'è da sperare che una decisione, in un senso o nell'altro, ■■■■ tardi troppo ■■■■ arrivare: ogni giorno ■■■■ passa ■■■■ rischio per il tepismo a l'imprudenza di chi frequenta il parco, soprattutto nelle ore notturne.

Ma c'è anche una buona notizia: a pochi passi dalla toilette della discordia, stanno procedendo ■■■■ sembrano a buio ■■■■ lavori per il recupero della Fontana Luminosa. La ri-



I servizi igienici sistemati a fine luglio accanto alla stele dedicata a Carpanini

strutturazione era stata chiesta ■■■■ gran ■■■■ con ■■■■ petizione popolare proprio dalla colonna del nostro giornale. Oltre al ripristino dei magnifici giochi di luce e musica (abbandonati per decenni), ridare vita a quella fontana era stato giustamente interpretato come un segnale importante per riportare i torinesi a frequentare questo angolo di parco, fino a pochi mesi fa rimasto nelle mani di spacciatori e tossicodipendenti, ma oggi tornato ad essere vivibile (almeno di giorno), grazie anche alla costante presenza ■■■■ forse dell'ordine.

Ebbene, l'impresa cui sono stati affidati i lavori per la Fontana Luminosa ha già ripulito la vasca, il sistema idraulico esterno e la pompa. In queste ore, gli operai stanno sostituendo la vecchia recinzione in metallo con una nuova protezione antintrusione. Poi, si tratterà di ripulire i locali sottostanti alla fontana, dove sono collocati ingranaggi e quadri di movimentazione. Tempo massimo previsto, 160 giorni. Ma gli addetti dell'impresa sono ottimisti: «forse anche prima, comunque per dicembre dovremmo farcela».

Il Sudoku

LA REGOLA

■ Esiste una sola regola per giocare a sudoku: bisogna riempire lo schema in modo ■■■■ ogni riga, ogni colonna e ■■■■ riquadro contengano i numeri dall'1 al 9. La condizione è che nessun riga, nessuna colonna o riquadro presentino due volte lo stesso ■■■■.

数独

MEDIO

			6	4				
		4		5		3		9
1	8	2						4
	9		6	8				
8	5					2	1	
			5	7		8		
3						8	5	6
7		6		8		4		
			4	3				

DIFFICILE

		3					7	
2			3				8	5
	5		2	4				
	9					8		
8								6
			1	2		3		
				7	6		2	
5	8				4			9
	3					5		

SUGGERIMENTI

■ Parlate nella zona dove ci sono più numeri già presenti, non date a indovinare, inserite la cifra solo quando siete certi. Ricordate che per ■■■■ la soluzione è una e una sola.

■ Un primo possibile passaggio potrebbe essere quello di scrivere in ogni quadrato TUTTI i numeri ammessi, dopo aver eliminato dalle nove cifre quelle già presenti nella riga, nella colonna e nella sottogriglia a cui il quadrato appartiene.

Le soluzioni dei giochi di ieri

MEDIO

7	4	2	8	1	5	3	9	6
3	1	9	6	7	2	5	4	8
5	6	8	9	4	3	7	2	1
8	7	5	3	4	9	1	2	6
2	3	4	1	9	6	7	5	8
1	9	5	7	2	8	6	3	4
6	2	7	4	8	9	1	5	3
9	5	3	2	6	1	4	8	7
4	8	1	3	5	7	2	6	9

DIFFICILE

6	5	3	7	4	8	2	1	9
2	8	9	6	1	5	3	7	4
4	7	1	8	2	9	8	5	6
1	6	2	8	9	4	7	3	5
9	4	5	2	7	3	1	6	8
7	3	8	1	5	6	4	9	2
8	9	4	5	3	7	6	2	1
5	2	1	4	6	1	9	8	3
3	1	6	9	8	2	1	4	7

Bollettino Meteo • Piemonte • Liguria • Valle d'Aosta

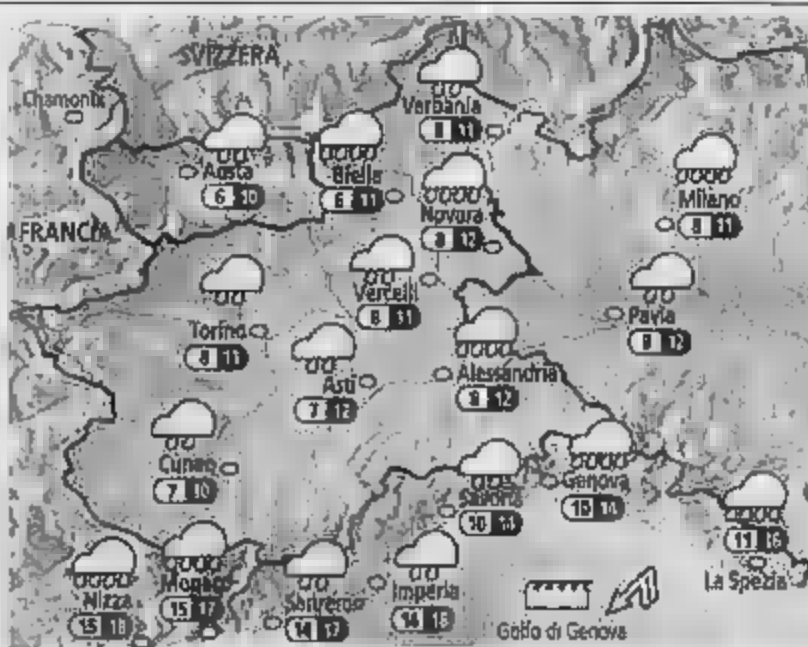
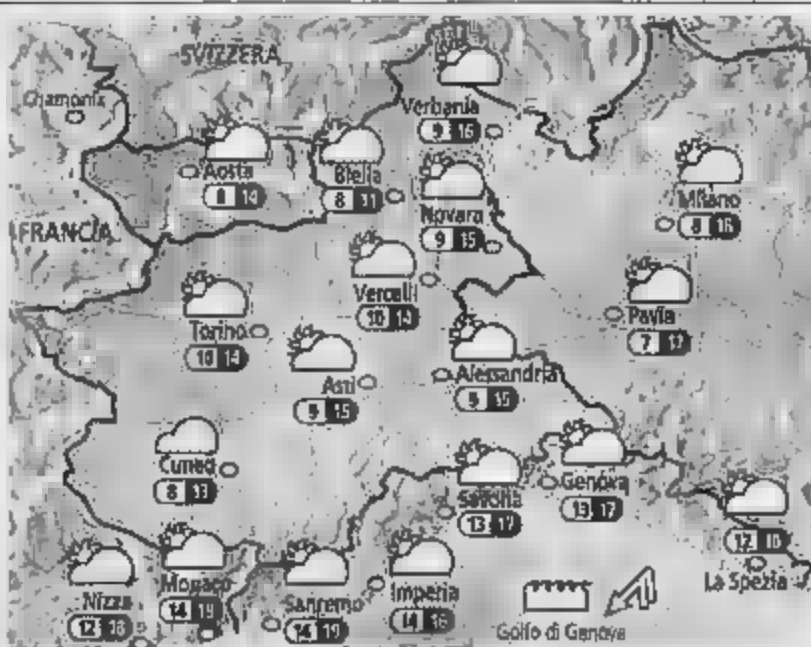
A CURA DI METEO ITALIA - www.meteoitalia.it

IL SOLE

Sorge alle ore 7 e 49 minuti; culmina alle ore 13 e 14 minuti; tramonta alle ore 18 e 33 minuti.

LA LUNA

Si leva alle ore 18 e 59 minuti; cala domani alle ore 10 e 11 minuti.



OGGI Su tutti i settori nubi sparse. Addensamenti più compatti ■■■■ Cuneese e a ridosso ■■■■ Alpi Marittime e Cozle, dove saranno possibili brevi ed isolate piogge. Annuvolamenti ■■■■ intensi su Novarese e Alessandrino. Ampie schiarite ■■■■ alta Val d'Aosta, Val d'Ossola e coste liguri. Tempe ■■■■ in calo ovunque. Venti deboli orientali sulla pianura, moderati da Nord Est sulla Liguria.

DOMANI ■■■■ In aumento fin dal mattino su tutto il Nord-Ovest. Precipitazioni deboli o moderate ad iniziare dai ■■■■ più occidentali. Nel ■■■■ della giornata ulteriore intensificazione dei fenomeni, soprattutto su Liguria, Novarese e Alessandrino, dove ■■■■ possibili locali rovesci. Temperature in ulteriore ■■■■ nei valori massimi. ■■■■ deboli orientali, ■■■■ rinforzi sulla Liguria di Ponente.

esi irrigazione • piscine • fontane

www.irrigazione.biz
esi@esi-irrigazione.com

E.S.I. Spa Torre San Giorgio CN tel. 0172.96074

URBANISTICA PRIMA LE PROTESTE DEI DISABILI, POI NESSUNO AVVERTE IL DESIGNER

«Non è la mia piazza» e Giugiaro ripudia il restyling di Moncalieri

Il Comune ha sostituito con il porfido i sampietrini previsti nel progetto iniziale

Giuseppe Legato

Ma la piazza di Moncalieri è davvero targata Giugiaro? Nessuno, a domanda, conferma. I lavori sono finiti da qualche giorno. Il 6 novembre il salotto cittadino appena restaurato verrà presentato a tutti. Grandi parate e altrettanti ospiti. Sarebbe la crasi di una festa di piazza, ma il copione rischia di essere riscritta. Ed è giallo. Perché - sempre da qualche giorno - pare tanga banco un imbarazzante misunderstanding (incomprensione ndr) il genio del design italiano e l'amministrazione comunale. O meglio: Giugiaro avrebbe diffidato i vertici del Municipio dall'utilizzare il suo nome nelle vesti di consulenza artistica. Un qualcosa di più di un'indiscrezione. Praticamente una notizia che nessuno, in Comune, osa smentire.

Il progetto di riqualificazione di piazza Vittorio era stato approvato in pompa magna un anno fa. A Giorgio Giugiaro venne chiesta un'ottimizzazione delle idee maturate sui layout che sui materiali da usare. Dalla Italdesign si è creata addirittura un pool di professionisti. Gente seria e preparatissima, mica architetti alle prime armi. Riunioni plenarie, brain storming e alla fine il progetto salta fuori. I materiali scelti sono i cosiddetti



Francesco Fiumara

ciottoli di fiume artistici e raffinati. La squadra di Giugiaro mette insieme ricerche storiche, rilievi su rilievi con tanto di sopralluoghi. E ci vendono la notizia - dal Comune - che consulenza artistica è proprio griffata, designer mondiale per la gioia degli addetti ai lavori. Via ai cantieri. Non passati neanche quando l'associazione che difende i diritti dei portatori di handicap fa gentilmente notare che quella piazza - con quei materiali - non va bene. Le chiamano barriere architettoniche. Giustamente.

E allora il Comune corre ai ripari. «Era questione di sensibilità - ribatte sereno il

assessore ai lavori Pubblici Francesco Fiumara - e noi siamo attenti alle segnalazioni dei nostri cittadini soprattutto fondate come in questo frangente. Intanto si scopre che i sampietrini di Giugiaro - stati sostituiti dal porfido del magazzino, meno costoso e meno problematico. Risparmio buono: circa 200 mila euro si dice. E poi ci sono gli applausi delle associazioni che avevano avanzato rimproveri. Ma la piazza non è più quella di prima. Si chiede il via libera alla soprintendenza, e quello arriva, ma qualcuno si dimentica - a quanto pare - di avvertire Giugiaro. Non vuole farne un Fiumara e in fondo questa storia fa parte di tempi in cui lui sedeva ancora sui banchi del consiglio e intanto sono cambiati pure i dirigenti-capo degli uffici tecnici. Ma anche lui sa che la polemica c'è. «Ad ogni modo - aggiunge - spiace sapere che ci sono queste incomprensioni. In fondo la piazza è tornata a splendere tutta la sua bellezza».

Tutto l'assessore - non ne ha, ma il giallo che ne viene fuori è troppo ingombrante. E allora sembra proprio che Giugiaro, invitato all'inaugurazione, abbia gentilmente declinato. E che non abbia intenzione di ripresentarsi a meno di smentita. Non è il suo disegno, non è la piazza. Punto e basta.



Un'immagine della piazza principale di Moncalieri appena restaurata: l'inaugurazione è prevista per il 5 novembre

DOVRANNO ESSERE CAMBIATI ENTRO TRENTA GIORNI

E la Soprintendenza boccia i faretti neri

Il prossimo 5 novembre la nuova piazza Vittorio Emanuele verrà presentata alla città. I lavori, costo complessivo attorno ai 700 mila euro, sono terminati una settimana fa. E con un largo anticipo rispetto al cronoprogramma stilato all'apertura del cantiere. Dovevano finire a dicembre per risparmiare ai commercianti un Natale in mezzo alle ruspe. Risultato? La piazza è già pronta. E mentre si preparano le iniziative da collegare all'evento si perde il conto dei plausi alla ditta che si è occupata dei cantieri, salta fuori un'altra grana estetica. Anzi due. Primo: nei giorni scorsi la Soprintendenza ai

beni architettonici ha inviato in Comune una lettera che intimava entro e non oltre trenta giorni di rimuovere i faretti neri che sono stati sistemati sotto i palazzi storici che si affacciano sul salotto cittadino, in testa palazzo Duch. Non sarebbero compatibili con le norme in materia di beni architettonici quali la piazza Vittorio. In soldati: sono una stonatura, vanno bene e vanno cambiati senza alcuna possibilità di appello.

Il Comune provvederà a rimuoverli al più presto. Intanto - ed ecco il secondo intoppo - sempre nella lettera inviata al Municipio, si fa riferimento anche alla scritta «2005»

immortalata in pietra ai piedi della statua del Saturno. La scritta in sampietrini è stata collocata per ricordare la data di ultima modifica della piazza. Una sorta di testamento. Le polemiche su questo particolare estetico avevano tenuto banco già nelle scorse settimane con architetti, e anche politici, sul piede di guerra per un particolare architettonico definito «obbrobristico». Anche quello verrà tolto o almeno questa è la sensazione che si coglie dalle risposte che arrivano dal Municipio. Poi la piazza si potrà inaugurare, altre osservazioni permettendo. [g. leg.]

Inbreve

Montanaro
Vandali devastano
la bacheca di An

La scorsa notte a Montanaro alcuni vandali hanno spezzato il vetro della bacheca utilizzata per i comunicati della sezione di Alleanza Nazionale, collocata sotto la sede, sulla contrada piazza Massa 13. Il commissario regionale Domenico Montalbano ha presentato denuncia ai carabinieri locali e commentato: «ci auguriamo tutti che il deprecabile gesto sia opera di un bandito e non di un politico».

Brusasco
I nuovi marciapiedi
costano 50 mila euro

Pedoni più sicuri a Brusasco. Infatti sono partiti i lavori per la realizzazione dei marciapiedi lungo la provinciale 107 Brusasco-Verrucchio, tra via San Francesco ed il piazzale antistante a Palazzo Albo. Un intervento che costerà 50 mila euro.

Avigliana
Studentessa scriverà
le storie di emigranti

Sarà una ragazza di Padova a scrivere le storie degli abitanti di Avigliana, emigrati in Sudamerica per lavorare nel dinamismo di Modugno.



Irene Tommasi

Tommasi, 23 anni, di Padova, studentessa all'università di Torino è stata scelta per la borsa di studio su di un nobile gruppo di partecipanti. Contattare dirigenti, ex lavoratori e cercare vecchie attrezzature utilizzate in passato.

Chivasso
Il Ciss si occuperà
degli studenti disabili

Dallo scorso luglio è terminato l'obbligo del servizio civile per gli obiettori di coscienza, che operavano anche nelle scuole con i portatori di handicap. Quindi la scelta dell'amministrazione comunale di Chivasso è ricaduta sul Ciss, il consorzio intercomunale servizi sociali, che fornirà 5 addetti qualificati. Il tutto per una spesa annua di 80 mila euro.

Pont Canavese
Un incubatoio
per i pesci

L'obiettivo è: ripopolare di pesci un tratto importante del torrente Orco. Per questo motivo è stato realizzato in località Pian Giaccolin, un singolare incubatoio destinato a particolari specie d'acqua dolce. L'impianto sfrutta la particolare capacità di una sorgente considerata, in questo punto, una delle più incontaminate della provincia. L'iniziativa è del consiglio di valle dei pescatori della Provincia e del Comune del basso e medio torrente Orco.

BASSO CANAVESE CONIUGI DI CHIVASSO I PIU' GRAVI

Quattro feriti in due incidenti

Fine settimana tragica sulle strade del Basso Canavese, in modo particolare del Canavese. Il pomeriggio di domenica 16, sulla statale 26 Chivasso-Caluso, al bivio per la frazione Mollette di Caluso, nel medesimo punto dove nella precedente perdeva la vita l'operaio Mauro Frola, 48 anni, di Montanaro, rimanevano gravemente feriti padre e due figli, tutti ricoverati in Rianimazione. E rimasto ferito un ragazzo. Si tratta di Tommaso Romeo, 22 anni, di Caluso, che viaggiava sulla «Multipla» guidata dal padre, Carlo, 58 anni. L'auto è scontrata con un trattore proveniente dalla direzione opposta, condotto da

Ivan Chiaro, 25 anni, di Caluso pure lui. L'altro scontro alcuni giorni dopo, intorno alle 19.45, sempre sulla statale 26 alla periferia di Candia. Ivan Panatier, romano di 32 anni, residente in frazione Arè di Caluso, in via Duca degli Abruzzi 125, diretto verso Ivrea al volante della propria «Punto» nell'affrontare una curva a destra nei pressi dell'impronta perdeva il controllo dell'utilitaria che, invasa la corsia opposta si scontrava con una «Silva». Alla guida Diego Bongiovanni, 57 anni, con a fianco la moglie, Angela Santa, 52 anni, residenti in frazione Castelrosso di Chivasso, via Casale 53, che stavano facendo



L'auto dei coniugi Bongiovanni semidistrutta dopo lo scontro

rientro a casa. Bongiovanni si è spostato tutto a destra, manovra risultata vana. L'impatto tra le due auto è stato violentissimo. Per liberare il romano rimasto incastrato nell'abitacolo, i Vigili del fuoco di Ivrea e Rivarolo hanno dovuto tagliare la lamiera con le cesoie idrauliche. Tutti e tre i feriti

dopo essere stati sottoposti alle prime cure sono stati trasportati all'Ospedale di Chivasso. Per i due coniugi chivassesi i medici hanno pronunciato una prognosi di 30 giorni per politrauma e fratture. La moglie è stata interrotta quasi due ore i veicoli sono stati dirottati su altre strade. [d. and.]

VILLAR FOCCHIARDO BIMBA DI QUATTRO ANNI

Ingoia una molletta e finisce all'ospedale

Paura ed apprensione l'altra sera a Villarfochiardo per il rischio di soffocamento di una bambina che aveva ingoiato un oggetto non ben identificato. E' accaduto verso le 19.30 sul piazzale dove si stava svolgendo la 44ª Sagra del Martone.

La bambina di quattro anni è poi stata portata con l'elicottero del 118, atterrato in un prato, all'ospedale Regina Margherita di Torino: avrebbe ingoiato una piccola molletta. La bambina, figlia di un appuntato dei carabinieri in servizio alla Compagnia di Susa era insieme alla mamma quando accidentalmente avrebbe ingoiato una piccola molletta di quelle che si usano per fermare i biglietti d'auguri. E' stato subito dato l'allarme al 118.

Causa il grande afflusso di persone, circa ventimila, presenti alla Fiera della Castagna, l'ambulanza avrebbe rischiato di rimanere bloccata dal traffico nelle strette strade di Villarfochiardo ed è quindi stato allertato l'elicottero del 118. Dopo un primo intervento del medico sceso dall'elicottero la bambina è stata subito trasferita al pronto soccorso dell'ospedale Regina Margherita di Torino dove è stata sottoposta agli esami radiografici del caso. Ieri sera era ancora ricoverata a Torino ma sembra che quel piccolo oggetto di plastica non le abbia procurato problemi gravi. Non sarà inoltre operata. Quel piccolo oggetto quasi certamente verrà espulso per vie naturali. [f. mor.]

Rivarolo

Vigili del fuoco Presentato il nuovo parco macchine

L'operazione è da un milione e mezzo di euro: finalmente i pompieri volontari che operano in tutta la Provincia hanno a disposizione un parco macchine nuovo di zecca.

Automezzi e attrezzature sono stati presentati ieri a Rivarolo Canavese dall'associazione nazionale vigili del fuoco volontari, dal sottosegretario all'economia Michele Vietti e dal vice ministro Ugo Martinat. Era stato l'onorevole Michele Vietti, a suo tempo, a proporre la legge per sostenere le spese di ammodernamento e miglioramento del parco macchine. Quella che è stata presentata è la seconda tranche degli acquisti: autobotti, autopompe, pick-up, mezzi poliscopo, radio e navigatori satellitari. Ne hanno beneficiato i distaccamenti di Mathi, Volpiano, Camagnolo, Cuorgnè, Vinovo, Almese, Alpignano, Condove, Lanzo, Borgone, Caselle, Rivalta, Rivarolo, Rivoli, Torre Pellice, Grugliasco, Luserna, San Maurizio, Giverno, Santena, Sestriere, Susa, Viù, Venaria, Bosconero e Montanaro.



LUSERNA IL DEFICIT DI MILA EURO IMPONE TAGLI

Posti di lavoro a rischio nel rifugio per anziani

Antonio Gialino

Per l'occupazione della Val Pellice, dopo la crisi dell'Agess per la quale si rischiano dieci posti di lavoro, un altro campanello d'allarme arriva dal rifugio Re Carlo Alberto di Luserna, un ente morale della diocesi valdese che opera nel settore dell'assistenza agli anziani. A causa di un grave deficit che ha superato i 700.000 euro, cifra che arriverà ad un milione di euro entro la fine dell'anno, il consiglio di amministrazione ha deciso di ridurre i posti letto da 47 a 42. Così facendo si abbassano i costi, ma il rovescio della medaglia riguarda l'occupazione: dal primo gennaio del prossimo anno verrà disatteso il contratto d'appalto con una cooperativa che fornisce del personale a casa di riposo. Altri otto dipendenti, per l'esattezza cinque operatori assistenziali, due in-

pegnati nei servizi amministrativi ed uno operaio della manutenzione, verranno messi in mobilità. In una lettera che è stata inviata dal presidente del comitato di gestione del rifugio, Paolo Gay, si legge: «Tale situazione impone di essere urgentemente le iniziative atte a riorganizzare la situazione economica dell'istituto, riconducendola a livelli sostenibili; diversamente il protrarsi di una siffatta situazione non consentirebbe altra alternativa che quella di una breve attività». In buona decisione, spiegano i dirigenti del rifugio, ma necessaria per evitare la chiusura di un centro specializzato nell'assistenza delle persone affette dal morbo di Alzheimer.

Questo piano di ristrutturazione è stato inviato nei giorni scorsi con una lettera e tutti gli ospiti ed alle relative famiglie



Il rifugio «Re Carlo Alberto» di Luserna San Giovanni

del rifugio Re Carlo Alberto, due persone per spiegare che la decisione era stata assunta già nel Sinodo dello scorso agosto. Un piano di ristrutturazione approvato quindi dalla Tavola Valdese e dalla commissione sinodale per la Diocesi. Il comitato di gestione assicura però che non vi sarà alcuna interruzione nei servizi che si svolgono nel centro d'urto Alzheimer e neanche per quegli ospiti seguiti dal servizio

di salute mentale. Una commissione medica dovrà stabilire se gli ospiti rientreranno nella categoria per la quale vi sarà il taglio dei posti letto. Una graduatoria che coinvolgerà il punteggio in base agli anni di permanenza nell'istituto servirà per stabilire chi potrà restare al rifugio e chi invece dovrà essere trasferito. Sabato alle 9.30 si terrà una riunione fra i dipendenti, i parenti degli ospiti ed il comitato di gestione.



Carlo Ramello

**La tua vecchia pelliccia, sarà valutata fino a 3.000 Euro
...Solo da Carlo Ramello!**

Carlo Ramello

GRUPPO ALTA ITALIA

Unica sede : Via Cristoforo Colombo 34 - Andora - Liguria

TEL. 0182 / 86710 - Ampio parcheggio

www.ramellopellicce.it - Info@ramellopellicce.it

aperto ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 20
sabato e domenica dalle 10 alle 20 - chiuso il lunedì

Pagamento fino a 12 mesi senza interessi / T.A.N. 0 T.A.E.G. 0

GRANDI OPERE RESTA PERO' DA RISOLVERE IL PROBLEMA DELLE DUE CAVE DI GHIAIA

Venaria assegna fondi per tre milioni di euro al «porto di Altessano»

Al posto delle sterpaglie e degli orti abusivi un sentiero della natura tra Stura e Ceronda



Un'immagine storica che fotografa il passaggio dei soldati sul ponte sulla Stura in località Altessano

Gianni Giacomino

Il progetto è sicuramente ambizioso: recuperare tutta la zona di Venaria che si affaccia sul torrente Stura e sulla Ceronda. Dove una volta c'era il regno delle sterpaglie e degli orti abusivi, troveranno posto la luce e un percorso praticabile da tutti. Del vecchio «porto di Altessano» fino alla Reggia: un'opera da oltre tre milioni di euro. Ma c'è un grosso problema. Il «porto» di Ceronda Verde è imbatte in cave, la Foresto e la Germaire. Un pugno in un occhio. «Entrò un mese la Foresto ci farà sapere se accetta di ricollocarsi nella zona industriale come gli abbiamo proposto - spiega il sindaco di Venaria Nicola Pollari -. Alla Germaire, anche dopo le manifestazioni dei residenti stupefatti dell'inquinamento acustico ed olfattivo, abbiamo revocato tutti i permessi e se il Tar ci darà ragione imposteremo la chiusura immediata dell'attività. E' questione di principio, quella cave non possono stare dove la gente andrà a spasso nel tempo libero per respirare un po' di aria buona e trovare quiete. Secondo noi il trasloco è l'unica soluzione possibile».

Intanto, proprio in questi giorni ha aperto i battenti il cantiere ad Altessano, davanti alla storica «Trattoria San Mar-

chesa» dove fino a qualche anno fa dietro ai fornelli c'era Gina Gobetti e oggi la tradizione di famiglia, inaugurata nel 1927, è continuata dal figlio Ezio Seta. Lì, dove una volta la gente scendeva al fiume per bere, traghettata sulla sponda di Borgaro e dove si allungava il ponte spazzato via dall'alluvione del 1976, con un investimento di 400 mila euro, sorgerà un belvedere che si affaccerà sulla Stura.

Tutto dovrà essere pronto per l'8 febbraio del prossimo anno quando arriverà la fiamma olimpica

Ma non solo. «Sarà recuperata tutta l'area intorno alla cappella di Marchese» spiega gli architetti Paolo Girardo e Roberta Cardaci.

La struttura costituirà la porta scenografica alla città del corso d'acqua. Verrà illuminata con giochi di luce ad impatto e lungo le mura della chiesa, ricostruita a spese del marchese di Barolo e benedetta nel 1726 sul luogo dove, secondo la tradizione, furono rinvenute le spoglie di San Marchese, solda-

to convertitosi al cristianesimo e martirizzato proprio ad Altessano: scorrerà dell'acqua prelevata attraverso un tunnel dalla Gora Barolo che poi getterà nella Stura una visuale anche della tangenziale. «Saranno pure installati tre totem in acciaio alti quindici metri che riproporranno i simboli di Venaria Reale, come città d'acqua, di arte e di natura» puntualizza l'architetto Girardo. Un impatto forte.

Altessano, da quartiere ghetto e marginale, diventerà così una porta d'ingresso a Venaria. Ma non è tutto. Lungo il percorso saranno installati i cartelloni informativi e l'intenzione è quella di riattivare anche tutti i manufatti storici della Sma. «Vogliamo anche ritagliare degli spazi da destinare ad orto urbano e degli altri per spazi tematici che dobbiamo desiderare illustra ancora Pollari. Proprio da Altessano il prossimo 8 febbraio partirà anche la fiamma olimpica che si infilerà attraverso la città per concludere il suo tour in piazza dell'Annunziata dopo aver illuminato i giardini e le sale della Reggia sabauda. «Per quell'appuntamento dobbiamo essere pronti - conclude il primo cittadino - perché i riflettori di tutto il mondo saranno puntati su di noi».

Inbreve

Settimo Torinese
Ruba una bicicletta per tornare a casa

Rimasto appiattito a Chivasso, per far ritorno a casa Vito Torrelli, 42 anni, operaio, residente a Settimo Torinese, in via Einaudi 6, ha rubato la bicicletta a Maria Teresa Franco, 64 anni, di Chivasso, che l'aveva lasciata nel posteggio della Novacoop per recarsi a fare la spesa. Una pattuglia dei carabinieri del nucleo radiomobile ha sorpreso il ladrocinquale pedinare sulla superstrada Chivasso-Torino, lo ha bloccato e denunciato a piede libero per furto aggravato.

Pino Torinese
Nomade ruba soldi nello studio medico

Fingendosi un paziente entrato nello studio medico di via Roma 34, a Pino Torinese, aveva rubato due banconote da 50 euro da una borsetta. Gionni Marinovic, nomade di 21 anni originario della Germania, è stato arrestato l'altra mattina dai carabinieri mentre si allontanava lungo via Chierri. Accusato di furto aggravato, è rinchiuso alla Vallatte.

San Mauro
Guidava ubriaco denunciato

Coinvolto in un incidente stradale avvenuto in via Casale a San Mauro, da un controllo dei carabinieri è emerso che Emilio S., 60 anni, residente a Torino, guidava la propria Smb 900 in stato di ebbrezza. L'uomo è stato denunciato a piede libero e gli hanno ritirato la patente cui sono stati decurtati 10 punti.

Settimo
Si spara alla tempia Grave pensionato

Verso in condizioni disperate in Rianimazione al San Giovanni Bosco di Torino G. F., 65 anni, pensionato, residente a Settimo, che ieri pomeriggio per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri è puntato la pistola alla tempia e ha premuto il grilletto. La pallottola gli è fuoriuscita dalla testa procurandogli una grave lesione.

Poirino
Poesia e fotografia per la festa patronale

All'avvio la gara di poesia e fotografia di Poirino, in occasione della festa di Sant'Orsola. Con l'occasione delle celebrazioni per la patrona della città, si riaprono le iscrizioni per il premio fotografico «Giovanni Battista Viotto» e il concorso di poesia città di Poirino. I vincitori saranno premiati domenica 4 dicembre al teatro Italia. Per informazioni: 011-9450114.

LANZO PRESENTATO IERI IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE, OPERE FINITE ENTRO DUE ANNI



La struttura dell'ospedale Mauriziano di Lanzo, dove verrà ospitato un centro riservato ai ragazzi disagiati

Nel vecchio Mauriziano nasce il centro per ragazzi disagiati

Gianni Giacomino

Il vecchio ospedale Mauriziano di Lanzo diventerà un centro per la riabilitazione dei minori disagiati. Il giro di qualche mese dovrebbero essere appaltati i lavori che, al massimo entro due anni, ricominceranno la struttura, edificata nella metà del '700, in un centro di accoglienza e recupero di ragazzi «con problemi». Il Comune di Lanzo ha acquistato l'ex nosocomio investendo un milione e 100 mila euro. Adesso, restano 800 mila euro, sempre finanziati dal Governo, per iniziare i lavori. Il futuro del duemila metri quadrati dell'edificio è stato illustrato ieri dall'architetto Giuseppe Maggiora, che ha ridisegnato l'utilizzo delle camere e dei reparti chiusi nel 1983. «Sono soddisfatto perché Lanzo recupera un bene storico in una zona della città che una volta era il cuore pulsante della comunità - ha



L'onorevole Michele Vietti

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì si decide il futuro dell'ex collegio salesiano

Venerdì prossimo in consiglio comunale verrà discussa la variante la piano regolatore che modificherà la destinazione d'uso dell'ex collegio salesiano acquistato dalla società Camuzzi immobiliare di Milano per 4 milioni e 200 mila euro. Circa 13 mila metri quadrati di edificio che avrebbero dovuto essere trasformati in una struttura sanitaria, non sarà così. Probabilmente i nuovi magnati lombardi potrebbero decidere di riconvertire una fetta dell'ex collegio in una struttura ricettiva per turisti. In questa direzione l'amministrazione di Lanzo ha già richiesto un finanziamento regionale di 10 milioni di euro per ripristinare il monte Buriaco che fa parte del Parco del Ponte del Diavolo, la porta d'ingresso delle Valli di Lanzo.

civili non gravi, soggetti che devono essere reinseriti gradualmente nella società con l'aiuto di assistenti sociali, psicologi e mediatori culturali. Il secondo progetto prevedeva invece la costruzione di una comunità per giovani con età compresa tra i 14 e i 21 anni affetti da disturbi psicologici e comportamentali, provenienti da famiglie disagiate e considerati «pericolosi» per la società e in grado di ricoverarsi in strutture sanitarie insieme ad altri degenti. Pazienti che saranno seguiti su 24 dagli addetti. «Da sempre abbiamo la necessità di collocare i minori con problemi in strutture che siano il carcere, perché non è solo repressione. L'isolamento che si rimedia al disagio - hanno spiegato Nicola Tavagnilio, direttore del di prima accoglienza, Elena Lombardi Ballauri, la direttrice del «Ferrante Aperti» e Bruno Costa, vice dirigente del Centro di Giustizia Minorile del Piemonte e della valle d'Aosta -. Ai ragazzi che finiscono in queste comunità viene offerta un'opportunità di riscatto perché devono essere aiutati nel reinserimento attraverso un percorso educativo». Così nel vecchio Mauriziano saranno ricavati degli spazi destinati all'alloggio di laboratori, falegnameria, teatro, un'area destinata allo sport e allo svago. «Gli ospiti - ha concluso il sindaco di Lanzo Andrea Filippin - a parte vendere i loro prodotti, avranno così la possibilità di imparare un mestiere che un giorno potrà loro per il completo riassorbimento nella società civile».

RIVOLI VALORIZZERÀ L'ANTICO CUORE DELLA CITTÀ

La chiesa della Collegiata diventa Museo del sacro

Patrizio Romano

«Vedere la chiesa più antica e più bella di Rivoli sempre chiusa e veramente triste», per questo don Gianni Rege ha deciso di farsi promotore di un progetto che trasforma la parrocchia della Collegiata Alta in un Museo del sacro. «Quella chiesa, che è parte integrante della storia religiosa e solo della città, viene aperta poche volte l'anno - spiega don Gianni -. Per lo più, quarantina, quanti sono i matrimoni celebrati tra maggio e settembre. Poi, per il resto del tempo, rimane abbandonata a se stessa. E che quel patrimonio sia sconosciuto a molti lo intristisce».

«A farci in mente quest'idea sono due cose - ammette il parroco di Santa Maria della Stella -. Da un lato, il desiderio di ridare vita a quella chiesa e così salvaguardarla dall'abbandono; dall'altro, la presenza di un nutrito

numero di opere d'arte chiuse in armadi e casseforti. E l'unico per portare alla luce entrambi era quello di allestire una mostra permanente, proprio all'interno della chiesa. «La Collegiata si trova nella parte alta di - afferma -, in un angolo poco accessibile. Così, invece, si dà un motivo forte per raggiungerla e visitarla».

E di questo progetto ha parlato subito in Curia con il responsabile dell'Ufficio liturgico, da cui ha il benestare. Poi è andato a bussare alla porta del sindaco. «Un modo davvero intelligente di rivalutare quella chiesa - sottolinea Guido Tallone -. Anche perché le opere occuperanno le nicchie laterali, mentre la centrale verrà lasciata libera per officiare. Ma non solo. «Con un museo lì - dice -, collegato a quello del Castello attraverso la scala mobile che stiamo per realizzare, si valorizza l'antico cuore della città».



Don Gianni Rege accanto a una statua argentea che raffigura la Madonna della Stella. La statua è una delle opere d'arte sacra che sono contenute nella chiesa della Collegiata Alta: la parrocchia è poco frequentata e il sacerdote ha lanciato l'idea di un museo del sacro

Avuto l'ennesimo okay don Gianni ha contattato l'architetto Gianfranco Gritella, a cui ha affidato il compito di iniziare a riflettere sul progetto. «Io, intanto, inventando gli oggetti da esporre - confida il parroco -. E ne abbiamo tantissimi, dalla statua in argento massiccio raffigurante la Madonna della Stella con Bambino a candelabri, ostensori, vesti liturgiche, reliquiari, stampe, litografie, quadri... Dal Settecento ai nostri giorni. E

che oggi, chiusi in armadi e chiese o in scantinati, alcuni dovranno essere restaurati - aggiunge don -, come due statue lignee, o alcuni ingioielliati».

Un tra e arte. «Non solo, abbiamo anche antiche pergamene, alcune del Duecento, molto gelosamente. Sarebbe bello - conclude - poterle esporre e far conoscere: in una chiesa che di per sé è un'opera d'arte».

Sestriere



Turismo in montagna Il Principi di Piemonte riapre il 22 dicembre

Il Grand Principi di Piemonte situato a Sestriere, nato nel 1932 volere del senatore Giovanni Agnelli, dopo la ristrutturazione guidata dall'architetto Gentile, riaprirà i battenti per il 22 dicembre prossimo. Il Sestriere rappresenta il punto di partenza ideale per tutti coloro che amano godere della natura in quota, rinunciare ai confort, portare oraria di 100 mila sciatori su impianti di risalita sci ai piedi, 80 km di piste con l'arrivo programmato, 600 maestri e 50 km di piste tracciate per lo sci di fondo. Un'offerta - sostengono gli operatori del settore - offetta di clientela italiana internazionale più esigente. Il Grand Hotel Principi di Piemonte appare come una dimora fiabesca. Dalle vetrate panoramiche della sala ristorante si gode una vista mozzafiato delle catene che delimitano l'entirento del Colle. Lo storico albergo è stato anche lo scenario del film «Salomè» del 1965 del regista Salce con Vittorio Gassman.

INDIRIZZO
VIA MARENCO 32
10125 TORINO
GIORNO E NOTTE
011 6568111
011 6568439

Giorno e Notte

«Che Torino sarà»
Ciotti-Littizzetto
Stasera alle 21, alla Fabbrica delle E-Gruppi Abele di Corso Trapani 95/a, incontro pubblico con don Ciotti, Luciana Littizzetto e Bruni Volpi. Si parla di «La Torino che sarà. Post-industriale, multiculturale, solidale». Tre gli argomenti che verranno trattati: «Come costruire una identità sociale ed economica di Torino, attraverso la nostra capacità di ridare senso e forza alle relazioni e di mutuo aiuto con chi vive nel nostro stesso territorio». Info: 011/473.10.05



Luciana Littizzetto

Severgnini
ai «Martedì Sera»
Prosegue la serie dei «Martedì Sera» organizzati dall'Unione Industriale insieme con «La Stampa». L'appuntamento è per questa sera alle 21, nella sede del Centro Congressi di via Fanti 17. L'incontro è dedicato al libro: «La testa degli italiani. Vizi e virtù». Interviene l'autore del libro, Beppe Severgnini, che sarà intervistato da Massimo Gramellini. I biglietti d'ingresso, gratuiti e validi per due persone, possono essere ritirati al Centro Congressi.

La Piazza dei Mestieri non è una piazza come si può intendere in senso convenzionale. È un progetto articolato all'interno di uno spazio di 7000 mq. Una vecchia fabbrica ristrutturata che è diventata un centro di attività polivalenti a pochi passi da Via San Donato, dentro il cuore della città. Le attività sono indirizzate soprattutto ai giovani e, appoggiandosi al concetto di apertura all'esperienza e all'incontro suggerito dal concetto classico di «piazza», si muovono non solo sul versante educativo o della semplice formazione.



ne, ma abbracciano anche tutto ciò che è gusto, arte, creatività. Un elemento quest'ultimo non di secondaria importanza se, a chi si appresta a passare dall'adolescenza alla vita lavorativa, viene fatto capire quanto sia decisivo mettere insieme competenza e qualità della vita. Capita così che per due volte alla settimana la vecchia fabbrica in via Jacopo Durandi 13 si trasformi in club, tutti i martedì e venerdì con ingresso libero, alle 19, dell'ora dell'aperitivo cioè alle 19. Temazo Project e Rach alias Giorgio Pulini fornitori di suoni e allestimenti a tema di queste due serate chiamate Ape-Riparty, in cui la colonna sonora viene prodotta dai migliori nomi della scena elettronica cittadina e non solo. Infatti questa sera ritorna in consolle, introdotta da Rach 3, la manipolatrice di tracce musicali di Peg, artista proveniente da Israele, che dopo l'ultimo dj set nella Piazza dei Mestieri ripropone a gran richiesta il suo suono a base di tech-house declinata al femminile, arricchita per l'occasione da suggestioni tribali e mediorientali. Durante questo doppio appuntamento il design industriale dell'ex fabbrica non cambia volto solo grazie alla musica, ma anche grazie alle tentazioni della cucina, rese particolarmente attraenti e spettacolari dalla costante inventiva con cui viene reinterpretato questo spazio profondamente radicato nel contesto cittadino. L'aperitivo può diventare lungo e trasformarsi in cena, perché oltre al dj's entra in azione lo Chef di Piazza che allestisce il suo ristorante all'ultimo piano dell'edificio, dando vita ad uno dei primi ristoranti con vistas della città. Il menu è assolutamente di qualità e non supera i 25 euro a persona. L'appuntamento di venerdì 21 sarà invece affidato a Titia, una delle punte principali della squadra The Plug, il sabato del Centralino, che dalla cornice della piazza con candele e cocktails preparati all'aperitivo, si sposterà più tardi alla serata Home Made del Café Procope-Teatro Juvarena per dare una mano sopra il palco del teatro con le immagini di Giki e le opere di Alice Bolcredi.

HIROSHIMA STASERA ALLE 22 IN VIA BOSSOLI

Il gruppo apre a Torino la tournée di presentazione del suo ultimo disco

Paolo Ferrari

Kurt Cobain disse in pubblico considerare i Teenage Fan Club la migliore band del mondo. Erano altri tempi, certo; eppure l'arrivo del gruppo scozzese non passa certo inosservato.

Questa sera apre a Torino la tournée europea di presentazione del loro nuovo disco, «Man-Made» e per gli appassionati di rock indipendente l'appuntamento è ghiotto.

Quando il leader dei Nirvana si esprime con tanta generosità era l'inizio degli Anni Novanta, ovvero il periodo più fertile per la creatività di Norman Blake, Gerard Love e Raymond McGinley, i tre leader della formazione.

Tanti, forse troppi, sta il fatto che dopo aver fatto sfarecchiare i dischi «A Catholic Education» e «Bandwagon» il gruppo conobbe alterne fortune, tra scivoloni e revival di ripresa non sempre convincenti.

La stessa critica che li aveva incensati all'esordio si fece all'improvviso fredda, le grandi case discografiche si tirarono indietro.

Oggi i Teenage Fan Club sono tornati alla vita indipendente, incidono per l'etichetta fondata da loro stessi e hanno scelto per la produzione del cd il tocco elegante di John McEntire dei Tortoise; i risultati si sono fatti sentire, e il vento è tornato a soffiare nella giusta direzione. Ulteriore motivo di interesse, il concerto in via Bossoli 83 il primo in assoluto che il gruppo ti ha in Italia, quindici anni di carriera.

Lo show comincia alle 22, il biglietto costa 10 euro.

Man-Made Teenage Fan Club



La band scozzese Teenage Fan Club approda all'Hiroshima

INCONTRO CON MATHIEU COPELAND



Una scena di «Le Pont du Trium» (Anna Sanders)

Il cinema e l'arte al Centre Culturel

Lisa Parola

Cosa accade se cinema e arte indagano un nuovo territorio? La risposta la si ritrova in molti esperimenti europei che da metà degli Anni Novanta stanno tentando di dare una nuova forma al cinema e un nuovo sguardo all'arte.

Una delle realtà più significative di questo territorio sarà presentata questa sera alle 18 negli spazi del Centre Culturel Français di via Fomba 28. Nel ciclo «Anna Sanders Films», introdotto da Mathieu Copeland curatore della rassegna, saranno proiettati alcuni cortometraggi della giovane corrente di produzione francese.

La Anna Sanders Films è infatti una società di produzione cinematografica che unisce lo sguardo del cinema e l'immaginario della

arti visive; fondata nel 1998 dal regista Charles de Meaux, fin dalla sua fondazione ha visto la partecipazione di artisti noti nel panorama internazionale. Dominique Gonzalez-Foerster, Pierre Huyghe, Philippe Parreno, e l'Association de diffusion de l'art contemporain di Dijon fondata da Xavier Douroux e Franck Gauthier.

Un nuovo paesaggio visivo l'hanno definita i critici, «momenti di paesaggio» la definiscono i soci fondatori, certamente un nuovo sguardo non più arte, ma ancora cinema.

A Torino, dalle 18 in poi, saranno proiettati: «Riyo», «Central», «Plage», «Atomic Park» di Dominique Gonzalez-Foerster, «Boy from Mars» di Philippe Parreno e «Bloc Party» di Pierre Huyghe. Info: 011 5157511.

CLASSICA

Per i cubani di Ars Longa è barocco

Ricchi di riferenze prestigiose ma quelli di Claudio Abbado, corteggiati dai discografici, conosciuti dal pubblico specialistico (ma solo al di là e al di qua dell'Oceano, giungano al Tempio Valdese di Torino martedì 18, ore 21) i cubani di Ars Longa, il musicale diretto da Teresa Paz che da dedica ogni energia alla riscoperta del patrimonio musicale antico. Lo spirito filologico governa la scelta del complesso, che si è ritagliato un posto importante nel panorama concertistico odierno suonando, con strumenti originali pagati rare, in molti casi acquistati anche agli addetti ai lavori: una letteratura - quella fiorita nell'America centrale all'epoca vicariale; o quella più recente, elaborata nella Cuba del periodo coloniale - riscoperta grazie a minuziosa ricerca e riproposta in una smagliante e convincente. Il programma del torinese parte dal mondo antico, ovvero l'Italia agli albori del Barocco: suonando, cantando e danzando, gli artisti di Ars Longa ripropongono pagine di Orazio Vecchi, Giovanni Gastaldi, Luca Marenzio, Gesualdo da Venosa e Cesare Negri. La seconda parte è invece dedicata principalmente alle pagine di autore, Juan Gutiérrez Padilla, attivo a Messico nella prima metà del Seicento.

Segnaliamo, ancora alla 21, al Teatro Barletti (via Barletti 4), la quinta edizione di Pinar, rassegna di contemporanea organizzata dall'omonimo gruppo orchestrale. Diretta da Solava, affiancato dal soprano Matilda Viola il gruppo, nel corso della serata, esegue il gioco di fonosillabe di Carla Rebore e la celebre opera di «Facades» di William Walton.

Appuntamenti

MUSICA Classica

Secondo concerto della rassegna «L'Allegro, il penseroso ed il moderato» - IV edizione. L'Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito Maurizio Fornaro all'organo (dirige, Alessandro Contrado) esegue brani da Mozart e Haydn. Ingresso gratuito. Chiesa dello Spirito Santo, via Porta Palatina 30, ore 21

UBU

Sofferenza e dignità

Presentazione libro «Eutanasia»

Sofferenza e dignità al crepuscolo della vita di autori vari. Organizza: AEC - Associazione per le Attività Educative e Culturali. Info: segreteria@associazioneaec.it

CONVEGNI

Opportunità

«Come trasformare i vincoli in opportunità imprenditoriali: creatività e forza interiore delle donne in agricoltura» è il titolo del convegno organizzato da Coldiretti Donne Imprese per fare il punto sull'imprenditoria femminile in

agricoltura. Intervengono: Giorgio Ferrero, Gianna Pentenero, Bruna Sibille, Daniela Santori, Maria Caramelli, Vanna Boschis e Cinzia Vallaro. Segue buffet. Informazioni numero: 011/557.37.17. Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16, ore 9.30

Marketing nei mercati

Convegno AISM tema: «L'attualità marketing nei mercati dei beni industriali e business business». Ingresso gratuito. Informazioni al numero: 02/863.293; www.aism.org; info@aism.org. Centro Congressi Torino Incontra - Sala Einaudi, via Nino Costa 8, ore: 15-18

Tecnologie wireless

Presentazione della rete wireless dell'Università di Torino e del programma Wi-Pie della Regione. Presente, il Rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti. Informazioni al numero: 011/670.25.90. Salone del Rattorato, via Verdi 8, ore: 12

CORSI

Incontro gratuito per principianti, rivolto a persone di ogni età e dedicato ai seguenti temi: recitazione, dizione, improvvisazione, narrazione e

to orale. Previa prenotazione: tel. 340/526.30.10 (o con sms) Gruppo Giuliani & Co. Saluzzo 9, ore 14

Famiglia e dintorni

Inizia il corso dedicato a: «Famiglia e dintorni» e proposto dall'Associazione. La tenuta. Si parla di comunicazione all'interno della coppia e tra genitori e figli, offrendo opportunità di socializzazione per le famiglie. Informazioni al numero: 011/307.459. Salone del Centomila, parco Rignon, Orbassano, dalle 20.30 alle 22.30

Sono aperte le iscrizioni alla scuola

recensione di Tangram Teatro. Il programma di formazione a 360 gradi per chi voglia imboccare la via scena da professionista. Non mancano: corsi di teatro, principi, di dizione ed della voce, di teatro per bambini e ragazzi. Informazioni al numero: 011/838.698; www.tangramteatro.it; tangramteatro@libero.it

INCONTRI

Percorsi di

Incontro della serie di «Percorsi di cultura», ovvero «viaggio nella promozione e nel diritto della donna a una giusta capacità espressiva». Interviene: Massimo Scaglione.

TRIO BEETHOVEN

Concerti e Opere Musicali

20 OTTOBRE 2005

per info e biglietti

CIRCOLO

Info: 011/557.37.17

www.nuovacasa.it

Altro che missione
IMPOSSIBILE!
Un anno e la concorrenza
è fritta!

+ 13%
27% +

break

San Paolo, Moncalieri D.



Centro Europeo Liquidazioni

CHIUDE I MOBILIFICI

Semeraro

Corso Grosseto 336
Tel. 011.45.30.838

ROSA

DEI MOBILI

Orbassano - Via Gozzano 14
Tel. 011.90.11.841

SVUOTA TUTTO



PREZZI DI REALIZZO
SCONTI FINO AL

70%

Portate la misura dei vostri ambienti



CAMPANIA
NEFELIO ANDALUS
€599,00

QUANTITATIVI LIMITATI

TORINO

ORBASSANO (TO) - Corso Gozzano 14 - Tel. 011.90.11.841
SEMERARO - Corso Grosseto 336 - Tel. 011.45.30.838

IL VOTO ■ DOMENICA SPINGE IL CENTROSINISTRA VERSO L'UNITÀ. PRODI DICE CHE NON FARA' UN SUO PARTITO ■ PROPONE ■ ELECTION DAY

Ciampi: primarie prova di democrazia

Rutelli: lista unica in una delle Camere. I prodiani fanno muro: non basta

L'ULIVO RIPIANTATO

Luigi La Spina

A sorpresa è stata così grande che i partiti del centrosinistra hanno potuto giustificare un cambio di rotta con un ottimo alibi: non avevano capito nulla. Così, gli oltre quattro milioni di votanti alle primarie, domenica, non solo hanno in-

candidato Prodi di una fortissima legittimazione popolare, ma hanno ripiantato l'Ulivo. E' questo l'effetto politico più importante di questo inedito esperimento di consultazione della base elettorale, completamente sfuggito dalle mani sia degli organizzatori, sia di coloro che l'avevano proposto. Nessuno, infatti, poteva immaginare che sarebbe stato lo stesso Berlusconi, con il blitz sulla legge elettorale, a spingere alla mobilitazione chi, con il voto a favore

Prodi, ha anche pensato di protestare. Il presidente del Consiglio. Con una seconda conseguenza politica imprevedibile: il sistema maggioritario bandiera del centrosinistra è forse suggestionato, perché simboleggia la volontà dei cittadini di essere espropriati dai partiti nelle scelte politiche fondamentali. Tale considerazione aiuta a comprendere perché il nuovo assetto che l'attuale opposizione si appresta ad

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA



Foto di gruppo dopo le primarie. Romano Prodi parla al centro. Sulla sinistra Bertinotti e Pecorella Sciano si «distraggono»

Il premier: troppi voti, Romano nei guai

Le primarie sono state una prova di democrazia. Il commento di Ciampi è compiaciuto, e il successo della consultazione spinge il centrosinistra verso l'unità. Prodi annuncia che non pensa a un suo partito, a Rutelli esprime agli alleati: «Prepariamo una lista unica con i Ds in

però, il Professore ha preso troppi voti: quel 71% di voti - ha detto - finirà solo per innervosire i suoi alleati. Intanto l'Unione propone un election day per il 9 aprile, con l'accorpamento di politiche e amministrative.

Seppione, Davi, Jacobini, Magri, Marini e Minniti

L'ESTREMISMO SCONFITTO

Lucia Annunziata

QUANTO il peso della sinistra estrema in Italia? Ci eravamo fatti l'idea che le sue file fossero davvero numerose e potenti.

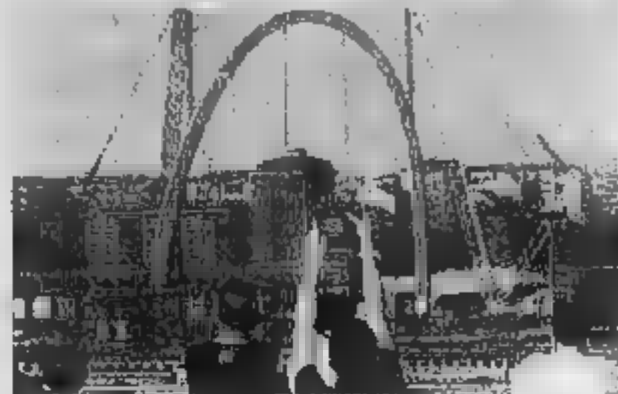
Da Silvio Berlusconi, alla maggioranza dei media (e solo a destra) questi anni di opposizione della sinistra sono stati raccontati come una lunga guerra di delegittimazione della leadership - unendo insieme in un'unica trama il comizio di Moratti in Piazza Navona, i flash a Fassino a una manifestazione per la pace, lo

intorno all'Unità, ai successi di film-comizi e seminari universitari sull'informazione. Poi con le primarie la sinistra per la prima volta ha contato le sue componenti, e i numeri hanno infine imposto la loro logica: l'estremismo italiano ha

CONTINUA A PAGINA 6 SECONDA COLONNA

PESCANTE: LA LEGGE ITALIANA VA CAMBIATA

«Antidoping meno severo o salteranno le Olimpiadi»



L'arco Lingotto, uno dei simboli dei Giochi di Torino

Pescante lancia l'allarme: «Per la legge italiana il doping è reato penale, se non si cambia la Olimpiadi rischiano molte defezioni». Tropeano a PAG. 11

NESSUN VELO DI IMPUNITA'

Carlo Federico Grosso

MARIO Pescante, sottosegretario allo sport e supervisore dei giochi invernali di Torino, da qualche tempo sostiene che il doping non deve essere considerato reato per

gli atleti partecipanti alle Olimpiadi. Il Cio, infatti, non lo vorrebbe. Per Pescante la legge del 2000, che ha introdotto il delitto di doping, potrebbe essere addirittura abrogata anche subito.

CONTINUA A PAGINA 6 TERZA

REPORTAGE DA EL DUJAIL. DOMANI IL RAISS IN TRIBUNALE

Processo a Saddam Sul luogo del delitto

Domani a Baghdad si aprirà il processo contro Saddam Hussein. La prima accusa contro il rais è rappresentata dal massacro perpetrato a El Dujail nel 1982. In quella cittadina, scolpita di essere stata teatro di un fallito attentato a Saddam, il dittatore iracheno scatenò la sua vendetta: centocinquanta morti accertati, quattrocento dispersi e quasi ventimila deportati in ogni angolo dell'Iraq. Dopo lo sterminio Saddam fece radere al suolo le case, radicare le piante e gettare asie e agenti chimici sul



Saddam sui giornali iracheni

Terra. Sono stati proprio gli abitanti di El Dujail a denunciare perché quel massacro fosse il primo a essere giudicato e da lì è partita una petizione che porta dodicimila firme e per chiedere la condanna a morte. Lo scicco di El Dujail, Muhammad Jassem Ammar, racconta all'inviato de «La Stampa» i rastrellamenti della Guardia Repubblicana, le torture: «Chi reagiva veniva malmenato e frustato, gli sparavano alle gambe perché non potesse

ma potesse vedere... Per Saddam non basta. Il primo voglio strappargli la carne a morsi».

REPORTAGE Giuseppe Zaccaria a PAGINA 11

COLPITO UN ALLEVAMENTO NELL'ISOLA DI CHIO. IL COMMISSARIO EUROPEO FRATTINI: SOSPENDERE ANCHE LA CACCIA

Aviaria, il virus è in Grecia

Allarme Ue: nessun Paese ha scorte sufficienti di antivirali



«Autopsia» un pollo. Il virus portato dagli uccelli si avvicina all'Italia

L'influenza aviaria è arrivata in Grecia. Le autorità di Atene hanno confermato che è stato colpito un allevamento di tacchini nell'isola di Chio, alla Turchia. L'Unione europea è preoccupata per lo stato dell'approvvigionamento di antivirali negli

Stati membri dell'Ue e li sollecita a rifornirsi più presto questi farmaci. «Fra le altre cose», anche drastiche l'influenza aviaria escludo la sospensione della caccia ha affermato il commissario Ue alla Giustizia Franco Frattini.

SERVIZI A PAG. 7

I SERVIZI

IL CONTAGIO ITALIA QUESTIONE DI

L'esperta: stessa latitudine sulla rotta dei migranti

Daniela Biondi a PAG. 11

LA PARTIRÀ DALL'EST

«Probabile avvio Asia La priorità è sorveglianza»

A PAGINA 7

GARATTINI: INUTILE

I consigli del farmacologo «Un filtro alle frontiere»

Marco Accasciato a PAGINA 7

A 48 ■ DA «ROCKPOLITIK» SIA A DESTRA SIA A SINISTRA SALE L'INQUIETUDINE ■ CIO' CHE DIRA' IL CANTANTE

Ma chi ha paura di Celentano in tv?

Riccardo Barenghi

CHI ha paura di Adriano Celentano? Oppure, parafrasando il titolo di un film americano del '71 con Dustin Hoffman, chi è Celentano e perché parla male di Vinta la battaglia sulla legge elettorale (Berlusconi), vinta la dalle primarie (Prodi), il prossimo appuntamento della politica è fissato per dopodomani sera alle nove, quando su Raiuno comparirà lui («Chi era lui, celebre hit celentanesca dedicata a Gesù»). Certo, poi ci sarà da combattere in Parlamento e nel Paese, la devolution, la salva-Proviti, la Finanziaria, la campagna elettorale, le elezioni. Ma prima c'è il giovedì, quattro giovedì, quando destra e sinistra staranno incolate con una certa apprensione.

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA



BUONGIORNO

Il fenomeno Scalfarotto

ALLE primarie del centrosinistra Ivan Scalfarotto ha raccolto lo 0,6% dei voti. Poiché i giornali, grave spreco foreste, era stato presentato in centinaia di articoli come il candidato «espressione della società civile», né vi è motivo di dubitare che lo fosse, le deduzioni possibili sono tre: a) la società civile non esiste; b) la società civile ed è pari allo 0,6 degli elettori del centrosinistra; c) la società civile esiste, ma non i suoi candidati.

Scalfarotto aveva tutto per piacere alle masse sinceramente democratiche: a) un cognome di un ex presidente della Repubblica molto amato da quelle parti. Giovane, pragmatico, d'aspetto fi-

ne garbato, con esperienze lavorative all'estero. Al di là delle suggestioni enfatiche («lo Zapatero italiano»), sembrava incarnare il Politico Perfetto, quello vagheggiato dai sondaggi e nelle chiacchiere da salotto. Avrebbe dovuto votarlo quantomeno quel ceto medio-alto di dirigenti e professionisti di sinistra che faticano a riconoscere in un manager parastatale della Prima Repubblica Prodi. Il flop di Scalfarotto non rivela soltanto la difficoltà di comunicare le novità in un sistema mediatico sempre più dispersivo e affollato. E' la prova che nel segreto dell'urna l'italiano, rivoluzionario a parole, si dissocia dai propri mugugni e finisce per dare il voto più conservatore che può.

Giuseppe Grimaldi



LA STAMPA

REGOLAMENTO ALL'INTERNO

LA STAMPA web



GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

4,3 MILIONI DI VOTANTI ALLA PRIMARIA L'INVESTITURA CON IL 74,1 PER CENTO DELLE PREFERENZE. FINI: ADESSO DICA QUAL È IL SUO PROGRAMMA

Prodi: voglio l'Ulivo, non una lista mia

Al leader dell'Unione e a Fassino le congratulazioni di Ciampi: «Una bella prova di democrazia»

Ugo Magri

Il grosso successo della primaria è la prospettiva dell'Ulivo. Ieri nel centro-sinistra ha preso quota l'ipotesi di presentarsi alle politiche con un simbolo che unisca perlomeno De e Margherita, più le altre formazioni del centrosinistra a far da Di sicuro è l'obiettivo cui guarda Romano Prodi.

Nella trasmissione di Vespri, il Professore è stato esplicito: «Il nostro popolo ci chiede una sola parola, forte e chiara, "unità"». Il cammino dell'unità si fa «passo passo». Prodi si tiene alla larga dal «tutto o niente» dei più ferventi seguaci. Però approfitta del personale successo (74,1 per cento di gradimento) per premere sull'acceleratore. Abbiamo l'esempio spiega, «di una federazione (l'Ulivo), di avere un gruppo parlamentare unico e coeso». Ma soprattutto «non convintosi», sostiene, «che non esista nessun'altra via rispetto alla lista unitaria».

Per primo Prodi dà l'esempio rifederando (per ora) il minaccioso di presentare una lista col proprio qualora il tentativo di dovesse abortire: «Io penso all'Ulivo, entrato in politica per unire le radici stori-

Dopo la consultazione anche Casini riconosce: «Quando il popolo vota è sempre un fatto democratico»

che del riformismo italiano». Piero Fassino e Francesco Rutelli anche loro d'accordo, assicurano il candidato premier. Lo sostiene dopo averne sondato gli umori nel vertice tavolo di pomeriggio.

Assente il solo Mastella (con i rapporti peraltro meno tesi, nei suoi confronti sarà Clemente), si è consentito la battuta Prodi, sono state passate in rassegna le cifre del trionfo. Prudentemente si è deciso di rinviare la discussione su «liste e non liste», come l'ha liquidata con fastidio Fassino. Anzitutto perché resta l'incognita-Margherita. E' vero che, osserva Pierluigi Castagnetti, rispetto a qualche mese fa «il passaggio non è più lo stesso», c'è meno ansia di correre in solitudine. Balza agli occhi la nuova disponibilità di Rutelli («Gli elettori ci spingono a fare la forma più intelligente di unità»), da intendere come un disco verde. Ma poi, «il dire e il fare», corre. Poi, «accade che un grande progetto incisi su un dettaglio tipo: chi entrerà nelle liste dell'Ulivo, e chi no? Sdi di Enrico Boselli si è già affilato, altrimenti addio speranza di recuperare alla causa radicale e De Michelis».

L'altra ragione di cautela si collega alla riforma proporzionale. Non è tutto chiaro, nell'ottica del centro-sinistra, con quale sistema si voterà il 9 aprile (qualora dovesse passare la proposta di elezione-day, su cui Gianfranco Fini s'è detto «massima concorde»); non è detto che a Palazzo Madama tutto fili liscio, sostiene Prodi, sul testo approvato alle «esultazioni» dubbie di costituzionalisti. E le parole hanno un peso speciale, che ieri lui e

SE	PRODI	BERTINOTTI	MASTELLA	DI PIETRO	PECORARO SCANIO	SCALFAROTTO	PANZINO
51	3.182.686	631.592	196.014	142.143	95.388	26.912	11.111
	74,1%	14,7%	4,6%	3,3%	2,2%	0,6%	0,5%
	voti						
	percentuale						

LE SCHEDE REGIONE PER REGIONE

REGIONE	VOTI
VALLE D'AOSTA	4.860
PIEMONTE	259.825
LOMBARDIA	579.770
TRENTINO ALTO ADIGE	
FRIULI VENEZIA GIULIA	76.767
VENETO	267.464
LIGURIA	141.646
EMILIA	628.073
TOSCANA	482.054
MARCHE	133.886
UMBRIA	101.957
LAZIO	435.413
ABRUZZO	99.505
MOLISE	25.037
CAMPANIA	333.803
PUGLIA	194.341
CALABRIA	121.760
BASILICATA	51.986
SICILIA	
SARDEGNA	116.900



I leader dell'Unione nella conferenza stampa di ieri pomeriggio

I CONTI I SOLDI RICEVUTI AI SEGGI SERVIRANNO PER COPRIRE LE SPESE E LE INIZIATIVE COMITATI PROVINCIALI

Dieci milioni di euro e un indirizzario Per il centrosinistra un doppio bonus

Andrea di

Dieci milioni di euro in e un invidiabile indirizzario di elettori del centrosinistra. Al di là del significato politico della primaria di domenica, la forte affluenza ai seggi ha prodotto un ricchissimo bonus. Anzi, un doppio bonus.

Ad ogni votante veniva chiesto un contributo di almeno un euro. Ma molti hanno versato più: più di cinque euro, chi dieci, chi addirittura cinquanta. E così, dopo che le scatole e cartoni sono state roves-

Lo sterminato «file» con nomi e recapiti diventerà una utile banca dati per la campagna elettorale

sciate e le offerte contate dai tesoriere nei seggi sparsi in tutta Italia, il bottino è risultato molto più ampio del previsto.

«Intorno ai dieci milioni di euro», ha annunciato Romano Prodi, «con soddisfazione». «Porta a Porta» ieri sera. La somma definitiva deve essere ancora calcolata, ma il comitato organizzativo della primaria conferma che sarà una cifra tra i nove e gli undici milioni, e comunque di

10.000.000 EURO INCASSATI

4.311.149 ELETTORI CHE POSSONO ESSERE INSERITI IN UNA BANCA DATI

superiore alle aspettative.

«Avevamo calcolato che avremmo avuto una somma pari e circa la metà di quella ottenuta», commenta Maurizio Chiochetti, il dirigente diresse responsabile della macchina organizzativa della primaria. «Del resto nessuno di noi si aspettava un'affluenza così massiccia. Speravamo di raggiungere al massimo quattro-cinque milioni di euro».

Chiochetti tiene subito a precisare che i soldi raccolti non vengono a Roma. Andranno agli organizzatori locali e di quartiere per le spese sostenute: «Carte, penne, pannello, corse, cose di questo genere. E i soldi che avanza» - circa la metà - i nostri primi calcoli andranno nella dei comitati provinciali dell'Unione, che decideranno come usarli per altre iniziative politiche. Del resto, così avevamo deciso prima della primaria e non ci sembra il caso di tornare sui nostri passi solo perché abbiamo incassato molto più del previsto.

Dieci milioni di perdipiti

inseparabili, sono tanti. Ma in prospettiva, lo sterminato file con i nomi e gli indirizzi di oltre quattro milioni di elettori del centro sinistra vale probabilmente di più. A chi votava domenica è chiesto di apporre due firme: la prima serviva solo per verificare che non ci fossero doppi voti e simili imbrogli; la seconda dava il via

Il responsabile ds della macchina organizzativa «Uno strumento per comunicare direttamente con i nostri elettori»

libera all'utilizzo dei dati personali (nome, indirizzo, e in alcuni casi numero di telefono) - inviato alla pagina d'informazione e di propaganda da parte dell'Unione.

Di fatto, l'occasione della primaria è stata sfruttata per creare un albo

degli elettori di centrosinistra. E Massimo D'Alma, presidente del Ds, ha subito sottolineato l'importanza di questa rete formidabile per la campagna elettorale in vista delle elezioni politiche dell'anno prossimo.

«È un file importantissimo, una grande banca dati che sarà utilissima al centrosinistra», riconosce anche Nicola Rispoli, dell'Istituto Rispoli. «Anzi, devo fare loro i miei complimenti. Con i dati raccolti sul campo, l'Unione potrà senz'altro effettuare un mailing politico molto efficace».

Questo albo elettorale è effettivamente molto lungo - forse il più lungo indirizzario politico che sia mai stato compilato in Italia - ma rimane comunque piuttosto «Siano» presenza di dati grezzi e non di una profilazione dell'elettore. «Si può mettere una comunicazione politica mirata», mette in guardia Nando Pagnoncelli, politologo e presidente dell'Ipsos. «Non conosciamo il sesso, non conosciamo l'età, soprattutto non conosciamo il preciso orientamento politico dell'individuo in questione. Sappiamo come si vota e dove abita, ma non sappiamo se per Mastella oppure per Bertinotti».

Ma potrebbe anche rivelarsi un primo passo importante verso una conoscenza più specifica del proprio elettorato. «A partire da questo enorme archivio», spiega Pagnoncelli, «sarà possibile formare dei sub-campioni di elettori di centrosinistra sui quali una profilazione più precisa attraverso interviste telefoniche. A quel punto sarà possibile effettuare sondaggi e mailing con target molto ben definiti».

Ma per adesso Chiochetti vede un uso limitato della banca dati che ha contribuito a creare. «Da oggi abbiamo uno strumento per comunicare con gli elettori dell'Unione, per mandare informazioni politiche», spiega. «O magari anche una lettera per dire "grazie, ci vediamo la prossima volta"».

Jacopo Iacoboni

Eppure, ci resta simpatico Scalfarotto. E proprio questo il guaio, mai farsi prendere dalla simpatia.

Non superato lo 0,6 per cento di voti alle primarie, e dire che sul media non è stato, diciamo così, sottovalutato: come è potuto accadere? D'irritazione: troppo simpatico arguto intelligente, per media della politica all'italiana, un mondo primordiale che Berlusconi sommanamente riassegni ai funzionari del partito-Mediaset, «dovete pensare che i nostri spettatori hanno fatto la terza media e non erano neanche tra i primi della classe». Ecco, Ivan Scalfarotto è uno con laurea, master, studi e poi lavoro all'estero e stipendio a cinque cifre. Uno che sta palesemente ai primi banchi della classe, anche senza nessuno dei tic spocchiosi del seicennio, ma basta esser seduto lì per farsi spedito ingloriosamente le schede dell'elettorato di nicchia. E' vero, soprattutto, uno che

IL SOVRASTIMATO DOPO IL MISERO 0,6% BREVE VIAGGIO UN'ILLUSIONE TRA INTERNET E SALOTTI TV

Scalfarotto, il flop della videopolitica



Ivan Scalfarotto vota per le primarie

ha commesso l'errore di dire tutte cose ragionevoli - come il ritiro graduale dall'Iraq, e i Pace - e farsi un Programma con lo mautocrazia, cioè senza dire una che fosse davvero e interamente sua, qualcosa che lo

ha commesso l'errore di dire tutte cose ragionevoli - come il ritiro graduale dall'Iraq, e i Pace - e farsi un Programma con lo mautocrazia, cioè senza dire una che fosse davvero e interamente sua, qualcosa che lo

veniva fuori la generica simpatia del personaggio ma non un'autentica ragione per votare lui, e non Prodi. Persino la Panzino aveva un'idea che l'ha caratterizzata, dalla Bolkenstein, Scalfarotto, il mezzo, che anzi l'ha messo al mezzo: una voracità priva di domande che si scicchiato un cavallo, figurarsi un quantenante piccolo, abituato a digerire il tosto personale della banca Citygroup a Londra, non le bizze di Mastella e le videoscenarie degli incappucciati.

Negli ultimi giorni prima del voto un sondaggio web di Repubblica lo accreditava di quote intorno al cinque per cento, e dunque della concreta possibilità di arrivare terzo dietro a Prodi e Bertinotti. Un'illusione alimentata

tanti. Il Circolo Libertà e Giustizia, per esempio, che è un certo punto era parso il padre illustre della candidatura a ieri non faceva il minimo cenno a Ivan nella sua home page. Le tele-arena televisive, nelle quali Scalfarotto aveva mostrato tutta la sua ragionevolezza e le sue qualità, gay appartenere a critica gay, di sinistra senza carti tie dell'antropologia dissaina. Giovedì s'era trovato preso nell'incresciosa serata da Anna La Rosa, quella dell'irruzione dell'insospetpuciatore: ne era uscito bonissimo, era sembrato, cioè vivo. Idem la sera dopo da Daria Bignardi, su La7, risposte pronte, argute, aperte ammirata di reggere il gioco elegante della trasmissione. Eppure, è alla coda per le primarie seguite da Bologna che ci s'è

svegliati capendo che di Scalfarotto non si parlava praticamente mai. Poco anche alla sede gay del Cassero: l'eroe dalla polvere all'altare, ultimo autogiungone della politica immateriale.

Ora Maurizio Migliavacca, anima oscura della macchina elettorale Ds, gli apre le porte di una possibile candidatura nella Quercia e sarebbe il degno finale dell'illusione collettiva. Ieri Scalfarotto ha scritto «partiamo da quasi 25 mila voti» - voti - giornata di incredibile partecipazione democratica, una splendida giornata di sole in cui l'Italia ha detto chiaro e forte che non vuole tornare alla pasdotta della legge proporzionale, non vuole delegare alle segreterie «i partiti ma vuole partecipare, come abbiamo detto e fatto noi in questi due meravigliosi mesi di lavoro insieme». Poi ha aggiunto «mi conosce, ormai, e sapete bene che dico quello che penso: non sono particolarmente contento, e un politico non l'avrebbe ammesso mai, se non perché piaceva Scalfarotto».

ALTROVE

di Guido Caronetti

L'IMMAGINE della còme simbolo cosmico era già stata evocata in sermone pasquale che risale al III secolo, del di Roma Ippolito, nel quale è definita «fondamento del mondo intero, centro del cosmo», in grado di ricondurre in unità le diverse componenti dell'animo umano, per sua natura diviso. Così la rappresentazione dell'albero della vita ai cui piedi giorgiano i quattro fiumi del Paradiso sullo schienale del trono di San Marco a Venezia, fornisce una connotazione di sacralità al sedile dei Patriarchi.

LARIA BIANCHI
Mito dell'albero
in AA.VV.
MACRO edizioni
San Martino di Sarnano - 1996

L'ISOLA DEGLI SBARCHI LA NUOVA STRUTTURA ASSICURERÀ L'ASSISTENZA SOLO PER LE PRIME ORE

Lampedusa, blitz di Pisanu

«Stop al centro immigrati»

E' inadeguato, sarà spostato in una caserma dell'esercito

Francesco Grignetti
ROMA

Ora si dirà che lo scoop dell'Espresso non c'entra niente e che era tutto previsto. Sta che ieri il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, ha fatto un'ispezione a sorpresa al centro per immigrati clandestini di Lampedusa, ha visitato la struttura, ha chiacchierato con diversi ospiti africani, e alla fine ha convenuto con il sindaco di Lampedusa che quel centro va chiuso al più presto. Uno nuovo, più grande, più accettabile, sorgerà in una caserma semivuota dell'esercito che si trova a un chilometro dal centro abitato. Seconda innovazione, cambierà la forma giuridica: da centro di permanenza temporanea

il sindaco: così non si poteva continuare. La situazione era diventata insostenibile. Almeno ora ci saranno le fogne

e assistenza a centro. La sola assistenza, spiega il sindaco dell'isola siciliana, Bruno Siragusa, non è poco: «La permanenza massima di ogni persona passa da sessanta a due giorni. Dopo che va trasferita altrove. Qui si provvederà soltanto a un primo ricovero». Ci tiene a questa sottolineatura: il sindaco non più tardi. Il centro, gli isolani insediavano manifestazioni furiose contro il trasferimento del centro nella caserma dell'esercito. Ora si spera in un'accoglienza diversa. Che l'attuale centro per immigrati clandestini di Lampedusa dovesse chiudere, sem-



Decine di immigrati davanti alle abitazioni d'emergenza del centro di Lampedusa

bra che lo sapessero tutti. «E' l'aeroporto», racconta il sindaco, «e si trova in un punto davvero sbagliato. Le autorità aeroportuali hanno già incassato di apostrofe. Da qualche parte, insomma, va piazzato. Fermo restando che sarebbe meglio che queste persone non arrivassero, visto però che siamo di fronte a un fenomeno epocale, l'accoglienza la dobbiamo dare».

E accoglienza, pure se malinconica, sia. C'è una caserma, dove tempo risiedeva un agguerrito reggimento di paracadutisti, bellicoso presidio che le forze armate inviarono corsa dopo che Gheddafi aveva sparato un missile verso Lampedusa, e che ormai è pressoché inutilizzata. Il ministro dell'Interno, Antonio

Martino, ha già consegnato simbolicamente le chiavi della struttura. Le procedure per lo scambio tra Difesa e Interno sono state regolate con decreto della presidenza del Consiglio nell'aprile scorso.

Il futuro centro di accoglienza dovrebbe raddoppiare o quasi la capienza. Dovrebbe, insomma cessare lo scandalo, come documentato dal giornalista dell'Espresso, di gente ricoverata alla bell'e meglio in laghi di urina. «Ovvio che mettiamo mille e certe volte persino millecinquecento persone in un centro che potrebbe ospitare 186, tutto sommato. Come immaginate che risulterebbe i bagni? La casa? Dovrebbe ospitare duecento persone? Io sono testimone degli sforzi disperati di chi lavora nella emergenza», insiste il sindaco Siragusa. «Così non può andare avanti. Almen-

Sotto

Il centro dell'isola ha capienza di 190 persone, ma nei periodi in cui si concentrano gli sbarchi arriva ad ospitare oltre 1000 persone. Non si è fatta attendere anche la denuncia dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), che in una nota ha espresso «profonda preoccupazione». Il ministro dell'Interno però ha ribadito più volte che quello di Lampedusa non è un Cpt, ma un centro di accoglienza ossia «un luogo in cui gli immigrati clandestini appena giunti sul territorio nazionale vengono trattenuti per le primissime procedure previste dalle leggi nazionali e dalle convenzioni europee». Il 1° agosto scorso la popolazione di Lampedusa aveva sciolto contro l'ipotesi di costruzione, in località Imbriacole, di un nuovo centro alla capacità molto superiore. A fine settembre una commissione di deputati aveva ispezionato il centro di Lampedusa per verificare se esistevano «violazioni della direttiva sulle condizioni di accoglienza di richiedenti asilo». Nel rapporto finale è stata espressa «preoccupazione rispetto alle espulsioni dei migranti verso la Libia, effettuate dal Governo italiano». In più ha accertato che le condizioni di vita nel centro restano precarie e totalmente inadeguate al flusso migratorio verso Lampedusa, che è considerevole.



Una foto d'archivio con un clandestino soccorso dai carabinieri

no la caserma ha le fogne, che mancano all'attuale.

Di questo incredibile sovraccollamento si è reso conto personalmente anche Pisanu, quando ha varcato il portone del centro, erano circa 330 le persone rinchiusi nei container. Poche ore dopo, via l'aereo. Destinazione, il centro per immigrati clandestini di Bari. Lì in Puglia, complice la chiusura delle rotte degli scafi albanesi, di posto ce n'è in abbondanza.

Visto poi che il futuro gli immigrati potranno essere trattenuti nel centro di Lampedusa al massimo tre ore, va organizzato un regolare flusso di smistamento. Il sindaco Siragusa ha chiesto di non utilizzare i traghetti di linea. Non vuole i clandestini mescolati a turisti e residenti. «Non

per un'esigenza di visibilità, che pure c'è, mi pare che Lampedusa paghi già un prezzo molto alto, quanto per motivi di sicurezza». Insomma, ci rendiamo conto del pericolo di spostare cento o centocinquanta immigrati alla volta con una scorta di 4-5 carabinieri? Meglio usare navi militari, come si faceva fino a qualche anno fa, noleggiare degli aliscafi per questa esigenza.

Al ministero dell'Interno concordano. Non si può più escludere che tra i clandestini si mescoli qualche terrorista o qualche gruppo di violatori di confine. Il flusso migratorio dall'Africa verso l'Europa è ciclico ed è un dato di fatto. Confuiscono in Libia e in Tunisia, ora è Lampedusa la loro meta finale. Dobbiamo attrezzarci.

PROVETTE SCAMBIATE?

«L'autista Diana era sobrio»

LONDRA

Henry Paul, l'autista che era al volante della Mercedes sulla quale Lady Diana e Dodi Fayed persero la vita nel tunnel dell'Alma a Parigi, non era ubriaco quella tragica notte del 31 agosto del 1997. Il piovone di sangue il cui esame aveva rivelato un alto quantitativo di alcool e monossido di carbonio nell'organismo dello chauffeur, non apparteneva a lui, ma a un suicida con il quale vi fu un deliberato scambio di provette per ordine dei servizi di sicurezza.

L'ennesima rivelazione pubblicata ieri sul tabloid britannico Daily Express fa parte di una lunga serie volta a rilanciare la teoria del complotto, della quale il giornale e la famiglia Al Fayed sono da sempre convinti sostenitori. Secondo il tabloid, quando il corpo di Paul fu portato all'obitorio di Place Mazas a Parigi, c'erano anche i cadaveri di altre 24 persone morte quella notte. Per cancellare la dinamica dei fatti di quella sera e farla apparire un tragico incidente stradale, la provetta di sangue dell'autista sarebbe stata scambiata con quella di un suicida.

Questo spiegherebbe - scrive il giornale - la straordinaria coincidenza dei risultati degli esami del sangue: le analisi condotte dagli esperti di tossicologia Gilbert Pepin e Dominique Leconte indicavano un livello di monossido di carbonio tale (20,7%) che, vero, lo chauffeur non sarebbe stato in grado di stare in piedi e tanto meno di guidare.

Se una persona sta guidando inalando i fumi dello scarico di un tubo di scappamento dell'automobile - scrive il Daily Express - avrebbe potuto avere un quantitativo di monossido pari a quello rinvenuto nel sangue di Paul. (Ansa)



Henry Paul

(segue da pagina 12)

Margherita Torchio
ved. Lazzaro
Lo annunciano il figlio Enrico, la nuora Rosanna e la nipote Stefania. 5, Rosario martedì 18 alle ore 18,30 parrocchia S. Rita. Funerali mercoledì 19 alle ore 11,30 nella suddetta parrocchia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Nilla Arseni
Lo annunciano, confortati dalle promesse del Signore nella Resurrezione, le sorelle Maria e Alba, il fratello Francesco con la moglie Ada, i nipoti. Un particolare ringraziamento a medici e personale di Medicina Generale prof. Cavallo Petri ospedale Molinette. Funerali mercoledì 19 ottobre parrocchia San Giulio d'Orta.
— Torino, 18 ottobre 2005.

Adelaide Rigoletti
ved. Vottero.
anni 86
La piangono il figlio Adriano con Renata e Nicole. Funerali in Via, mercoledì 19 ottobre ore 10,30 in parrocchia.
— Lanzo Torinese, 16 ottobre 2005.
D.F.A.L. s.r.l. - D.F. Tibone

Antonino Braghin
Lo annunciano la moglie Ivana, i figli Andrea e Lorella con Massimo, l'edonista nipotina Giulia. Funerali mercoledì 19 ore 10 parrocchia S. Domenico Savoia Carlo - Vinovo. S. Rosario ore 20,30 di martedì 18 stessa parrocchia. Non non ma opere di bene.
— Vinovo, 17 ottobre 2005.

Antonio Rocco Capoca
Funerali avranno luogo oggi parrocchia Gesù Nazareno via Duclissa Jolanda ore 11,30.
— Torino, 18 ottobre 2005.

Paolo Pescara
Il presidente, il Consiglio Direttivo ed i soci tutti dell'Angas partecipano al dolore di Ivan e famiglia per la perdita del papà.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Antonella Morroni
dipendente della società
— Torino, 18 ottobre 2005.

Franco Olivero
ex funzionario Atm
L'annuncio con dolore la moglie Adriana, Carla, Sergio e figli, cugini. Funerali parrocchia Palcochino San Giuseppe, per giorno e ora telefonare 011 677152.
— Torino, 17 ottobre 2005.
La Prece s.r.l. - Nizza 164 Tel. 011 6635546

Evasio Borgatta
anni 90
Lo annunciano: moglie, figli e nipoti. Funerali martedì 18 ore 15,30 chiesa S. Vincenza de' Paoli.
— Nichelino, 17 ottobre 2005

Carlo Giordana
Lo annunciano con infinita tristezza, a funerali avvenuti, Maria Teresa, Paola con Eduardo e Mario.
— Torino, 18 ottobre 2005.

Lele e Paolo Pagliani sono vicini a Maria Teresa e Paola: Liliana Quaglino, Anni Giada e Lemighin, Silvia, Eugenio Grappolo, Egle, Mari Piovano, Anna Maria Virgilio.

Giuseppe Candellero
di anni 95
Lo annunciano la moglie Ines Baravalle, il figlio Giuseppe con moglie Itana e figli Paolo e Alberto con moglie Edvige, nipoti, primipili, cugini, parenti ed amici tutti. Funerali a Vigonza ore 14,30 chiesa parrocchia S. Maria del Borgo partendo da Residenza Canonico Riberio (ex Cottolengo) ore 14,20. La salma sarà sepolta nel cimitero di Vigonza.
— Vigonza, 17 ottobre 2005.
O.F. Maestro 011 9809141

Loretta Lavini
— Grugliasco, 17 ottobre 2005.

Loretta Lavini
Amministratore, dirigenti, sindaci e dipendenti di Uet S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore di Luca Terzolo per la scomparsa della moglie.
— Torino, 18 ottobre 2005.

Guido Bonziglia
— Chiesa S. Michele, 17 ottobre 2005.

Guido Bonziglia
gli amici Anna, Eddy e Saverio.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Guido Bonziglia
I condomini di via Vespucci partecipano alla dipartita del caro.

Guido Bonziglia
Ciro e Anna partecipano commossi vostra immensa dolore.

Guido Bonziglia
Paolo Dora Gastano e Riccardo partecipano con l'affetto di sempre.

Enrico Caratto
Rosanna, Luciano e Vanni lo ricordano per la vivacità d'ingegno e la generosità del suo cuore. Funerali mercoledì 19 ore 11,30 parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Croce). Recita Santa Rosanna martedì 18 ore 20,30 nella chiesa Maria Ausiliatrice via Piazzi 25.
— Torino, 16 ottobre 2005.
O.F. Boggio s.r.l. Tel. 011 952685

Enrico Caratto
Il Duemila e il Gruppo terapie espressive sono vicini a Luciano suo impareggiabile collega.

Enrico Caratto
Il Comitato spontaneo apartitico in difesa dei parenti dei defunti esumati saluta con affetto l'ultimo viaggio di

Enrico Caratto
Anima e cuore del movimento, e si stringe a Rosanna e figli in questo momento di sconforto. Gli aderenti tutti.
— Torino, 17 ottobre 2005.

Mariano Catalano
Lo annunciano la famiglia e i parenti tutti. Rosario in Torino, martedì 18 alle ore 18,30 parrocchia di Sant'Alfonso. Funerali in Torino, mercoledì 19 alle ore 11,30 parrocchia di Sant'Alfonso. Non fidi ma affida alla Fondazione F.A.R.O. onlus.
— Torino, 17 ottobre 2005

Walter Romani
Anche a nome dei Condomini del Belmonte Seconda partecipiamo al grave lutto che ha colpito la sua famiglia. L'Amministrazione Studio Codari.
— Torino, 17 ottobre 2005

800.02.02.02
bancaintesa.it

NAVIGATORE FINANZIARIO

CONTO INTESA PERSONAL

CONTO SU MISURA CHE TI GUIDA NEI TUOI INVESTIMENTI.

NASCE CO... CONTO CO... PERSONALIZZATA

TRASPARENTE

VANTAGGIOSO

LEGGERE I FOGLI INFORMATIVI PRESSO LE FILIALI.

Vogliamo maritare di essere la tua banca.

Banca Intesa

(continua a pagina 12)

TORNA LA POLEMICA SULLA VIOLENZA NEGLI STADI

LA DONNA
COLPITA

1 Le condizioni di Ambre Piantoni migliorano. La donna colpita domenica dal razzo allo stadio Del Duca di Ascoli già in giornata potrà tornare a Fano. Ieri, i genitori del minorenne colpevole del gesto criminale le hanno chiesto perdono in lacrime all'ospedale di Teramo dove è ricoverata.

GLI SCONTI
IN CURVA

2 Scontro dopo il lancio del razzo ad Ascoli, E.M., 15 anni, si è presentato in Questura accompagnato dalla madre subito dopo la partita. «Cosa ho combinato? Pensavo di aver sparato un fumogeno», ha detto il sedicenne rimesso in libertà, ieri, in attesa del processo per lesioni e porto d'armi illegale.

LE INDAG.



3 Secondo la polizia (nella foto il questore di Ascoli Nicola D'Angelo) i tifosi ascolani hanno collaborato all'individuazione del responsabile del lancio del razzo. Gli oggi la Procura di Ancona potrebbe chiedere una misura cautelare per il sedicenne autore del lancio.

LA FAMIGLIA SFIORATA DI ASCOLI LA DONNA COLPITA FORSE OGGI A CASA

Gli ultrà scaricano il tifoso-lanciarazzi «Non è dei nostri»

Il sedicenne, figlio di un professionista e in ritardo con gli studi: «Pensavo fosse un fumogeno»

Reportage
di GUGLIELMO BUCCHERI

Inviato ad ASCOLI

Al tavolino del Caffè Maletti, storico locale di Piazza del Popolo, il razzo della follia è opera del quindicenne, minorenne che con Ascoli è esploso negli ultimi anni. Sono i ragazzi di via Trieste, quelli che non ti fanno passare e litigano con i vigili urbani. Sono ragazzi che pensano ad aumentare il decibel delle bravate per lasciare il segno a far loro il territorio: l'identità del colpevole, si racconta in città, è racchiuso in un gesto di un giovane sedicenne che, stavolta, è voluto sfidare il mondo dello stadio.

Lui, E.M., non può ascoltare perché chiuso nella sua stanza in una palazzina medievale in pieno centro storico. Piantoni, E.M. lo fa da 48 ore, da quando ha sparato il razzo che lo ha catapultato al centro dell'universo. «Pensavo che si trattasse di un fumogeno. E' così che chiamiamo

mo la pistola di segnalazione lanciata quando usciamo in barca. Sua madre è distrutta: io e mia moglie siamo andati all'ospedale per chiedere perdono al signor colpevole. Abbiamo una mamma disposta ad ascoltare. L'ingegner Paolo parla tutto d'un fiato. In consiglio comunale lo aspettano in un'aula di via Trieste, di una palazzina medievale, ma nei vicoli di Ascoli si recita un altro copione. «Non me lo distruggere. Hei, sei 16 anni, è il dolore della mamma di E.M., insegnante di educazione fisica e proprietaria di un negozio. La famiglia di E.M. è conosciuta da tutti. Ad Ascoli quando si parla dell'ingegner Paolo si racconta di un noto professionista locale: la pesca e gli sport estremi (spesso si fa paracadutare sul prato dello stadio Del Duca), i suoi bobbi oltre all'impegno in politica (Ani) con la moglie Franca impegnata a far quadrare i conti dell'attività commerciale.

E.M. è indietro con gli studi tanto da frequentare una scuola privata per recuperare gli anni persi. E' parte del

mondo ultrà, si chiudono in difesa i tifosi. In curva ascolana, E.M. è entrato nel cuore dello stadio a dieci minuti dalla fine quando i tennisti erano spinti e affollati dai tifosi che uscivano, pochi secondi per salire le scale, sparare il colpo e dire, adesso, una cosa ho combinato. All'ultimo piano della palazzina in pieno centro storico sale anche don Emilio perché è giusto aiutare un ragazzo in grande difficoltà.

A salire le scale del reparto di neurologia dell'ospedale di Teramo attaccato al telefono è, invece, Giovanni Del Bianco, 19 anni giovedì, «Mamma sta meglio, forse già domani la mandano a Fano in ambulanza», racconta al fratello Paolo Alberto. Papà Paolo, fotografo-scrittore (che vinde diversi premi trasformando sassi e forme di macchine), fa lo stalon fra amici e parenti seguito a ruota da Benedetta, fidanzata di Giovanni. Al sesto piano, Ambre Piantoni è tenuta sotto controllo, ma il razzo fa meno paura. «Continuo a chiedermi come sia stato possibile far entrare allo stadio una pistola lanciarazzi», ripete l'ingegner Paolo, oggi in pensione.



Un razzo brucia sugli spalti di Ascoli-Sampdoria di domenica, una tifosa è appena stata colpita alla testa

Catanzaro-Crotone, altri taufferugli

CATANZARO. Incidenti fra oppositori del derby, tra Catanzaro e Crotone prima del derby calabrese, posticipato del 10° giornata di serie B, in prossimità dell'impianto di gioco. Nel taufferugli sono rimaste ferite alcune persone. Alcuni tifosi del Catanzaro hanno scagliato oggetti contro un furgone e le auto di fans del

Crotone. I feriti sono stati accompagnati all'ospedale. In particolare, un tifoso crotone che si era recato allo stadio di Catanzaro, per l'occasione, la Uil-Polizia ha proposto una mappa degli stadi fuorilegge. In tutti gli stadi della Campania, compreso il San Paolo, in tutti quelli abruzzesi e in alcuni laziali ci biglietti sono un optional non esistono neppure per chi passa il tempo, sostiene Uil-Pol che attacca anche la nuova legge antiviolenza, definita una «farsa» perché applicabile solo in teoria.

«Continuo a rivivere le scene di ieri (domenica, ndr) quasi sotto choc. Allo stadio non andrò più e pensare che volevo fare il giornalista sportivo», prova a sorridere Giovanni. La famiglia di Catanzaro, Del Bianco ha chiuso con lo stadio e le sue pazzie. Sampdoria perché così ha voluto il più grande dei due figli (Paolo Alberto, 29 anni), da domenica pomeriggio lo saranno solo come spettatori lontano dalle gradinate. «Sono un artista, amo la vita e per poco non assistendo ad un dramma in diretta. Stavamo davanti alla tv, io e Paolo Alberto, quando ho sentito dire dal telecronista che era partito un razzo. Mio figlio - così il signor Del Bianco - è come se avesse

avuto una premonizione: è la mamma, hanno colpito la mamma, ha urlato prima ancora che la mamma si inchiodasse nella moglie per terra».

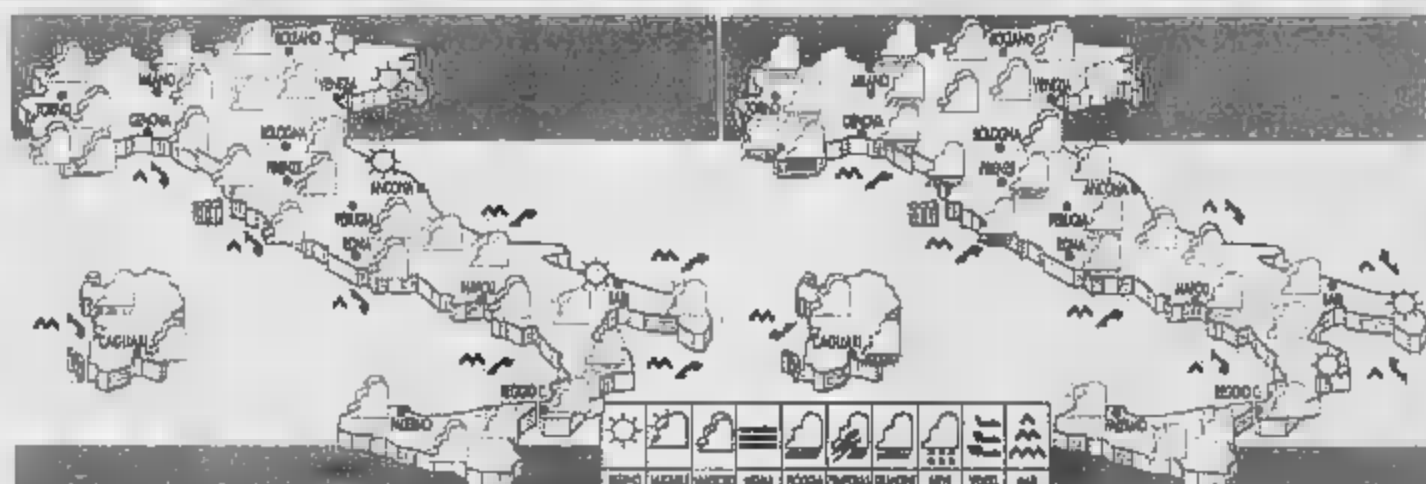
Da Ascoli a Fano passando per Teramo, il razzo della follia è passato attraverso famiglie della storia mai così lontana. Di Ascoli è E.M., oggi in attesa del processo per lesioni e porto d'arma illegale. «Pensavo di tirare un fumogeno», è la sua risposta alla bravata, ma, almeno, sotto casa in pochi ci credono. Di Fano è Giovanni che norme e decreti anti violenza non sono serviti a trattare nel suo stadio. «Mi tolgono anche i tappeti alle bottiglie di plastica all'ingresso e poi c'è qualcuno che spara ad altezza uomo», precisa un ragazzo di diciannove anni e il sogno di diventare giornalista sportivo un po' sbiadito. Di Fano è Paolo Alberto, buddista e sampdoria perché estraneo erano i colori della maglia quando giocavano con la figurina. Adesso, c'è il rischio che i fatti di domenica vengano liquidati all'interno della polemica sugli stadi sicuri. In gioco, invece, c'è il disagio giovanile del quale è espressione un ragazzo a cui la vita sembra aver dato tutto. Sassi dal cavalcavia o un razzo sparato dalla curva sono da mettere sullo stesso piano.

Il giorno dopo di Ascoli-Sampdoria finisce senza vincitori. «Oggi andrò a trovare la signora Piantoni per invitarla ad Ascoli e farla capire come sono andati i miei comandi», così Piero Celant, sindaco della città. «Chiediamo perdono», ripetono i genitori di E.M. «Non so perché l'ho fatto», sussurra il colpevole. In strada, i passanti guardano con indifferenza le telecamere puntate sull'ultimo piano della palazzina della famiglia dell'ingegner Paolo. Un'occhiata, breve e quasi di nascosto. «Bisogna, piuttosto, mettere in rilievo come gli stessi ragazzi della curva si siano adoperati per consegnare alla forza dell'ordine il lanciatore del razzo. Ascoli è sana, scrivete, sentenzia il presidente di uno dei club bianconeri con la testa al varco della toga del pallone atteso per le prossime ore. I ragazzi di via Trieste, da domenica, fanno meno paura perché il decibel delle bravate è andato in tilt.



TORNA LA PIOGGIA. L'alta pressione, ancora esistente sulla Penisola, tenta di opporsi all'avanzata della perturbazione sul Mediterraneo occidentale, riuscendo soltanto a ritardare l'avanzata. Le sue avvisaglie hanno già raggiunto le regioni occidentali: il peggioramento inizierà da questa sera per poi proseguire domani e dopodomani.

Tendenza per dopodomani. In mattinata ancora nuvola e pioggia sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Campania. Pomeriggio schiarite sulle regioni Nord-Ovest. Temporali locali sulla Sardegna, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Campania, seguiti da schiarite. Annuvvolamenti al Sud.



OSI. Sulle regioni di Nord-Ovest, nuvole con locali piogge sulle Alpi marittime e su quelle lombarde. Piogge sulla Sardegna occidentale. Nubi stratificate sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia occidentale. Da poco nuvoloso e localmente nuvoloso sulle altre regioni. Venti deboli scirocco sulle tirreniche, con raleo termico.

DOMANI. Intensificazione della nuvolosità con piogge diffuse sulle regioni di Nord-Ovest, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche, in estensione al resto del Nord, del Centro e sulla Campania. Tendenza a schiarite sulla Sardegna. Nuovosità irregolare sul resto della Penisola, con tendenza a peggioramento sulla Sicilia.

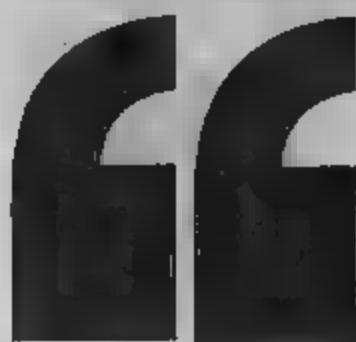
CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Ascoli	4	16	Soggia	10	18	Bari	12	17
Belluno	4	18	Torino	12	21	Napoli	12	20
Verona	8	15	Pisa	16	21	Palermo	10	17
Trieste	11	18	Ancona	10	19	S. M. Leuca	15	19
Venezia	10	15	Perugia	10	20	Ragusa C.	18	28
Milano	10	17	Pescara	11	18	Palermo	16	24
Torino	10	15	L'Aquila	4	17	Catania	10	27
Cuneo	8	13	Roma Camp.	13	19	Medina	18	25
Genova	17	20	Roma Fiam.	13	21	Alghero	16	26
Imperia	16	21	Campobasso	10	13	Capri	17	25

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 19 OTTOBRE)

	min	max		min	max		min	max
Amsterdam	8	14	girovichi	14	21	Parigi	14	21
Azeri	14	27	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Bangkok	25	34	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Berlino	9	12	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Buenos Aires	2	14	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Bucarest	2	14	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Bucarest	2	14	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Buenos Aires	2	14	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Copenaghen	4	12	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Dubino	8	13	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Frankfurt	3	15	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Ginevra	14	19	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Ginevra	14	19	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Halina	2	9	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Il Cairo	10	27	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Istanbul	9	13	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21
Johannesburg	11	23	par. n. v.	14	21	Parigi	14	21

REGISTRAZIONE ANNO 11 TRAZIONE TIPOGRAFICA
10126 Torino, via ... tel. 011/5659111, fax 011/5659112, fax 011/5659113, fax 011/5659114, fax 011/5659115, fax 011/5659116, fax 011/5659117, fax 011/5659118, fax 011/5659119, fax 011/5659120, fax 011/5659121, fax 011/5659122, fax 011/5659123, fax 011/5659124, fax 011/5659125, fax 011/5659126, fax 011/5659127, fax 011/5659128, fax 011/5659129, fax 011/5659130, fax 011/5659131, fax 011/5659132, fax 011/5659133, fax 011/5659134, fax 011/5659135, fax 011/5659136, fax 011/5659137, fax 011/5659138, fax 011/5659139, fax 011/5659140, fax 011/5659141, fax 011/5659142, fax 011/5659143, fax 011/5659144, fax 011/5659145, fax 011/5659146, fax 011/5659147, fax 011/5659148, fax 011/5659149, fax 011/5659150, fax 011/5659151, fax 011/5659152, fax 011/5659153, fax 011/5659154, fax 011/5659155, fax 011/5659156, fax 011/5659157, fax 011/5659158, fax 011/5659159, fax 011/5659160, fax 011/5659161, fax 011/5659162, fax 011/5659163, fax 011/5659164, fax 011/5659165, fax 011/5659166, fax 011/5659167, fax 011/5659168, fax 011/5659169, fax 011/5659170, fax 011/5659171, fax 011/5659172, fax 011/5659173, fax 011/5659174, fax 011/5659175, fax 011/5659176, fax 011/5659177, fax 011/5659178, fax 011/5659179, fax 011/5659180, fax 011/5659181, fax 011/5659182, fax 011/5659183, fax 011/5659184, fax 011/5659185, fax 011/5659186, fax 011/5659187, fax 011/5659188, fax 011/5659189, fax 011/5659190, fax 011/5659191, fax 011/5659192, fax 011/5659193, fax 011/5659194, fax 011/5659195, fax 011/5659196, fax 011/5659197, fax 011/5659198, fax 011/5659199, fax 011/5659200, fax 011/5659201, fax 011/5659202, fax 011/5659203, fax 011/5659204, fax 011/5659205, fax 011/5659206, fax 011/5659207, fax 011/5659208, fax 011/5659209, fax 011/5659210, fax 011/5659211, fax 011/5659212, fax 011/5659213, fax 011/5659214, fax 011/5659215, fax 011/5659216, fax 011/5659217, fax 011/5659218, fax 011/5659219, fax 011/5659220, fax 011/5659221, fax 011/5659222, fax 011/5659223, fax 011/5659224, fax 011/5659225, fax 011/5659226, fax 011/5659227, fax 011/5659228, fax 011/5659229, fax 011/5659230, fax 011/5659231, fax 011/5659232, fax 011/5659233, fax 011/5659234, fax 011/5659235, fax 011/5659236, fax 011/5659237, fax 011/5659238, fax 011/5659239, fax 011/5659240, fax 011/5659241, fax 011/5659242, fax 011/5659243, fax 011/5659244, fax 011/5659245, fax 011/5659246, fax 011/5659247, fax 011/5659248, fax 011/5659249, fax 011/5659250, fax 011/5659251, fax 011/5659252, fax 011/5659253, fax 011/5659254, fax 011/5659255, fax 011/5659256, fax 011/5659257, fax 011/5659258, fax 011/5659259, fax 011/5659260, fax 011/5659261, fax 011/5659262, fax 011/5659263, fax 011/5659264, fax 011/5659265, fax 011/5659266, fax 011/5659267, fax 011/5659268, fax 011/5659269, fax 011/5659270, fax 011/5659271, fax 011/5659272, fax 011/5659273, fax 011/5659274, fax 011/5659275, fax 011/5659276, fax 011/5659277, fax 011/5659278, fax 011/5659279, fax 011/5659280, fax 011/5659281, fax 011/5659282, fax 011/5659283, fax 011/5659284, fax 011/5659285, fax 011/5659286, fax 011/5659287, fax 011/5659288, fax 011/5659289, fax 011/5659290, fax 011/5659291, fax 011/5659292, fax 011/5659293, fax 011/5659294, fax 011/5659295, fax 011/5659296, fax 011/5659297, fax 011/5659298, fax 011/5659299, fax 011/5659300, fax 011/5659301, fax 011/5659302, fax 011/5659303, fax 011/5659304, fax 011/5659305, fax 011/5659306, fax 011/5659307, fax 011/5659308, fax 011/5659309, fax 011/5659310, fax 011/5659311, fax 011/5659312, fax 011/5659313, fax 011/5659314, fax 011/5659315, fax 011/5659316, fax 011/5659317, fax 011/5659318, fax 011/5659319, fax 011/5659320, fax 011/5659321, fax 011/5659322, fax 011/5659323, fax 011/5659324, fax 011/5659325, fax 011/5659326, fax 011/5659327, fax 011/5659328, fax 011/5659329, fax 011/5659330, fax 011/5659331, fax 011/5659332, fax 011/5659333, fax 011/5659334, fax 011/5659335, fax 011/5659336, fax 011/5659337, fax 011/5659338, fax 011/5659339, fax 011/5659340, fax 011/5659341, fax 011/5659342, fax 011/5659343, fax 011/5659344, fax 011/5659345, fax 011/5659346, fax 011/5659347, fax 011/5659348, fax 011/5659349, fax 011/5659350, fax 011/5659351, fax 011/5659352, fax 011/5659353, fax 011/5659354, fax 011/5659355, fax 011/5659356, fax 011/5659357, fax 011/5659358, fax 011/5659359, fax 011/5659360, fax 011/5659361, fax 011/5659362, fax 011/5659363, fax 011/5659364, fax 011/5659365, fax 011/5659366, fax 011/5659367, fax 011/5659368, fax 011/5659369, fax 011/5659370, fax 011/5659371, fax 011/5659372, fax 011/5659373, fax 011/5659374, fax 011/5659375, fax 011/5659376, fax 011/5659377, fax 011/5659378, fax 011/5659379, fax 011/5659380, fax 011/5659381, fax 011/5659382, fax 011/5659383, fax 011/5659384, fax 011/5659385, fax 011/5659386, fax 011/5659387, fax 011/5659388, fax 011/5659389, fax 011/5659390, fax 011/5659391, fax 011/5659392, fax 011/5659393, fax 011/5659394, fax 011/5659395, fax 011/5659396, fax 011/5659397, fax 011/5659398, fax 011/5659399, fax 011/5659400, fax 011/5659401, fax 011/5659402, fax 011/5659403, fax 011/5659404, fax 011/5659405, fax 011/5659406, fax 011/5659407, fax 011/5659408, fax 011/5659409, fax 011/5659410, fax 011/5659411, fax 011/5659412, fax 011/5659413, fax 011/5659414, fax 011/5659415, fax 011/5659416, fax 011/5659417, fax 011/5659418, fax 011/5659419, fax 011/5659420, fax 011/5659421, fax 011/5659422, fax 011/5659423, fax 011/5659424, fax 011/5659425, fax 011/5659426, fax 011/5659427, fax 011/5659428, fax 011/5659429, fax 011/5659430, fax 011/5659431, fax 011/5659432, fax 011/5659433, fax 011/5659434, fax 011/5659435, fax 011/5659436, fax 011/5659437, fax 011/5659438, fax 011/5659439, fax 011/5659440, fax 011/5659441, fax 011/5659442, fax 011/5659443, fax 011/5659444, fax 011/5659445, fax 011/5659446, fax 011/5659447, fax 011/5659448, fax 011/5659449, fax 011/5659450, fax 011/5659451, fax 011/5659452, fax 011/5659453, fax 011/5659454, fax 011/5659455, fax 011/5659456, fax 011/5659457, fax 011/5659458, fax 011/5659459, fax 011/5659460, fax 011/5659461, fax 011/5659462, fax 011/5659463, fax 011/5659464, fax 011/5659465, fax 011/5659466, fax 011/5659467, fax 011/5659468, fax 011/5659469, fax 011/5659470, fax 011/5659471, fax 011/5659472, fax 011/5659473, fax 011/5659474, fax 011/5659475, fax 011/5659476, fax 011/5659477, fax 011/5659478, fax 011/5659479, fax 011/5659480, fax 011/5659481, fax 011/5659482, fax 011/5659483, fax 011/5659484, fax 011/5659485, fax 011/5659486, fax 011/5659487, fax 011/5659488, fax 011/5659489, fax 011/5659490, fax 011/5659491, fax 011/5659492, fax 011/5659493, fax 011/5659494, fax 011/5659495, fax 011/5659496, fax 011/5659497, fax 011/5659498, fax 011/5659499, fax 011/5659500, fax 011/5659501, fax 011/5659502, fax 011/5659503, fax 011/5659504, fax 011/5659505, fax 011/5659506, fax 011/5659507, fax 011/5659508, fax 011/5659509, fax 011/5659510, fax 011/5659511, fax 011/5659512, fax 011/5659513, fax 011/5659514, fax 011/5659515, fax 011/5659516, fax 011/5659517, fax 011/5659518, fax 011/5659519, fax 011/5659520, fax 011/5659521, fax 011/5659522, fax 011/5659523, fax 011/5659524, fax 011/5659525, fax 011/5659526, fax 011/5659527, fax 011/5659528, fax 011/5659529, fax 011/5659530, fax 011/5659531, fax 011/5659532, fax 011/5659533, fax 011/5659534, fax 011/5659535, fax 011/5659536, fax 011/5659537, fax 011/5659538, fax 011/5659539, fax 011/5659540, fax 011/5659541, fax 011/5659542, fax 011/5659543, fax 011/5659544, fax 011/5659545, fax 011/5659546, fax 011/5659547, fax 011/5659548, fax 011/5659549, fax 011/5659550, fax 011/5659551, fax 011/5659552, fax 011/5659553, fax 011/5659554, fax 011/5659555, fax 011/5659556, fax 011/5659557, fax 011/5659558, fax 011/5659559, fax 011/5659560, fax 011/5659561, fax 011/5659562, fax 011/5659563, fax 011/5659564, fax 011/5659565, fax 011/5659566, fax 011/5659567, fax



intervista

Maurizio Tropeano

Soldi? Soldi? Soldi? «Non c'è nessun allarme per la contabilità del Toroc». «Stiamo lavorando per recuperare quei 16 milioni tagliati dalla finanziaria». «I trenta mancanti si troveranno». Ecco le risposte che Mario Pescante, sottosegretario allo Sport e supervisore del Toroc, fornirà questa mattina per rassicurare il presidente del Cio, Jacques Rogge. Sospira Pescante, perché a Roma l'allarme sui conti del Toroc sembra solo una baruffa di fronte a un altro problema molto serio che qualcuno sta sottovalutando. Quel problema non ha il colore violaceo dei biglietti da 500 euro, ma quello bianco della Gazzetta Ufficiale sulla quale è stata pubblicata la legge antidoping italiana, che punisce con sanzioni penali chi viene beccato a usare sostanze dopanti.

Una legge che il Comitato Olimpico Internazionale non apprezza: per i signori dello sport internazionale, il doping è punibile come illecito sportivo e non come reato penale e le sanzioni dovrebbero essere di esclusiva competenza del Cio. Così, di mesi dai Giochi Invernali, Pescante lancia l'allarme: «Serve un'intesa tra Governo, Parlamento e Cio perché altrimenti c'è il rischio di assistere a gare dimezzate, la partecipazione di atleti professionisti soprattutto dell'America del Nord».

Onorevole Pescante, sta forse lanciando l'allarme doping per coprire il fatto che il Cio non metterà a disposizione i mille miliardi di euro promessi agli enti locali per ripianare i debiti del Toroc?

«Scherza? Sono mesi che cerchiamo di risolvere la questione. Il rischio è serio, concreto, visibile. La nostra legislazione è la prima ad aver introdotto sanzioni penali contro il doping. Il Cio e le federazioni internazionali sono preoccupate dell'effetto dirompente che avrebbe l'ingresso della polizia nei villaggi olim-

Olimpiadi

La guerra del doping

Mario Pescante, sottosegretario allo Sport e supervisore del Toroc, dovrà fornire questa mattina assicurazioni sul conto presidente del Cio, Jacques Rogge



Mario Pescante, sottosegretario allo Sport e supervisore del Toroc, dovrà fornire questa mattina assicurazioni sul conto presidente del Cio, Jacques Rogge

pici. Si immagina un intervento sul modello del Tour. France ordinato da questo o quel magistrato? Serve qualche soluzione.

Ma lo sport olimpico è pulito, perché si deve preoccupare dell'intervento delle forze dell'ordine?

«Il Cio è convinto che per combattere l'uso del doping nello sport siano sufficienti le sanzioni in vigore all'illecito sportivo». La carta olimpica è chiara e assegna il potere di repressione al Cio. Se li vede i giocatori professionisti dell'hockey americano, pagati fior di milioni, rischiare le manette per venire a giocare a Torino?

Suvvia, siamo realisti. Suvvia? Il ministro della Salute, Francesco Storace, afferma: «Pensare di premiare i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

re i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

Ma lo sport olimpico è pulito, perché si deve preoccupare dell'intervento delle forze dell'ordine?

«Il Cio è convinto che per combattere l'uso del doping nello sport siano sufficienti le sanzioni in vigore all'illecito sportivo». La carta olimpica è chiara e assegna il potere di repressione al Cio. Se li vede i giocatori professionisti dell'hockey americano, pagati fior di milioni, rischiare le manette per venire a giocare a Torino?

Suvvia, siamo realisti. Suvvia? Il ministro della Salute, Francesco Storace, afferma: «Pensare di premiare i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

re i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

Ma lo sport olimpico è pulito, perché si deve preoccupare dell'intervento delle forze dell'ordine?

«Il Cio è convinto che per combattere l'uso del doping nello sport siano sufficienti le sanzioni in vigore all'illecito sportivo». La carta olimpica è chiara e assegna il potere di repressione al Cio. Se li vede i giocatori professionisti dell'hockey americano, pagati fior di milioni, rischiare le manette per venire a giocare a Torino?

Suvvia, siamo realisti. Suvvia? Il ministro della Salute, Francesco Storace, afferma: «Pensare di premiare i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

re i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

Ma lo sport olimpico è pulito, perché si deve preoccupare dell'intervento delle forze dell'ordine?

«Il Cio è convinto che per combattere l'uso del doping nello sport siano sufficienti le sanzioni in vigore all'illecito sportivo». La carta olimpica è chiara e assegna il potere di repressione al Cio. Se li vede i giocatori professionisti dell'hockey americano, pagati fior di milioni, rischiare le manette per venire a giocare a Torino?

Suvvia, siamo realisti. Suvvia? Il ministro della Salute, Francesco Storace, afferma: «Pensare di premiare i campioni dello sport depenalizzando l'uso di droghe per i Giochi Olimpici di Torino è come dire che non sta in cielo né in terra. Pescante: evitare di insistere sui messaggi profondi.

SCI ANCHE GHEDINA SOGNA

Idea Kostner: «Vince l'oro e poi smetto»



Isolde Kostner, altoatesina

S'inizia il conto alla rovescia verso la prima tappa della Coppa del mondo di sci che si disputerà nel fine settimana sul ghiacciaio di Soelden. Di scena il gigante femminile (sabato) e quello maschile (domenica). Il circo bianco riapre i battenti in un anno speciale che avrà nelle Olimpiadi di Torino il momento più importante della stagione. Isolde Kostner e Kristian Ghedina sono i campioni da ritrovare: i due vecchi della spedizione azzurra hanno in comune la voglia di riscatto. La Kostner, che dopo i Giochi darà l'addio alle gare, non usa giri di parole: «A Torino voglio una medaglia. Ho avuto molti problemi fisici, ma cercherò in tutti i modi di essere al 100 per cento. Anche Kristian Ghedina sogna di chiudere la carriera salendo sul gradino più alto del podio: «Il mio obiettivo è la medaglia alle Olimpiadi». L'ampazzano ha ancora voglia di mettersi in gioco: «Dopo tredici anni di Coppa del Mondo ad alto livello ho ancora voglia di vincere». All'azzurro, due medaglie d'argento e una di bronzo ai Mondiali, manca ancora la medaglia olimpica: «Sono fiducioso - ha aggiunto Ghedina - nonostante i problemi fisici voglio tentare di prendermi questa soddisfazione nella mia ultima Olimpiade».

Intanto, i due gruppi di giganti stanno rifinando in questi giorni la preparazione sulla pista del Tonale e raggiungeranno Soelden giovedì. L'attenzione è puntata su Massimiliano Biazzone che l'anno scorso qui si piazzò secondo, su Karen Putzer ritrovata dopo i problemi all'anca e Denise Karbon, rientrata dopo il lungo infortunio al ginocchio che l'ha fermata l'anno scorso.

IL CRITICO ALLA LEGA

Basket: è caos per il numero degli stranieri



Gianni Petrucci, presidente del Coni

La proposta della Lega Basket, vorrebbe allargare a 6 il numero degli extracomunitari in ogni squadra di A (ai quali andrebbe ad aggiungersi 3 comunitari in possesso del nostro passaporto e altrettanti italiani), è giudicata «inaccettabile» dalla Giba, il sindacato dei cestisti italiani, e viene respinta anche da Gianni Petrucci, presidente del Coni. Attualmente ogni squadra può tessere fino a 4 extracomunitari, ma schierarne solo 3 in campo, mettendo a referto almeno 5 giocatori italiani; gli altri possono essere comunitari, più un neocomunitario (cioè con il passaporto di uno degli ultimi dieci Paesi entrati nella Ue).

Dura ieri la risposta della Giba: «La posizione della Lega conduce verso la direzione opposta a quella da tutti auspicata di un maggiore numero di atleti cresciuti nel vivaio».

Dopo la clamorosa presa in giro dello scorso dicembre, quando un accordo raggiunto alla presenza delle massime autorità sportive nazionali venne inopinatamente disatteso - spiega il comunicato del sindacato dei cestisti - siamo in presenza di un altro inganno: la proposta della Lega, qualora approvata, porterebbe a un numero di giocatori provenienti dai vivai, se mai un loro utilizzo in campo. La Giba conclude: «La giustificazione secondo cui ci sarebbero giocatori italiani adatti alla massima serie è pretestuosa e fuorviante. Sull'argomento anche Petrucci è categorico: la proposta della Lega non passerà, se non altro perché il presidente del Coni non ha alcuna intenzione di concedere tanti nuovi visti per atleti extracomunitari. L'impressione è che stia per scoppiare un caso di enorme portata, con il timore concreto di un blocco del campionato. (g. vrb.)

Inbreve

Calcio e politica
Lucarelli incontra la figlia del Che

Aleida Guevara, pediatra cubana e figlia di Ernesto Che Guevara domani sarà a Livorno dove farà tappa nel corso di un tour in Italia per parlare di Cuba e della situazione dei bambini ricoverati negli ospedali del suo paese. La sosta toscana prevede un momento ufficiale e uno privato, quello di Lucarelli, appunto. Come

ha raccontato Antonio Vermigli, organizzatore del viaggio in Italia di Aleida Guevara, quello con il giocatore sarà un incontro a porte chiuse che dovrebbe tenersi nella tarda mattinata di domani in Comune alla presenza del sindaco della città Alessandro Cosimmi. A sera, alle 21, alla Bastia di via Mastacchi, ci sarà l'evento ufficiale. Aleida Guevara, che ieri ha incontrato gli studenti della scuola superiore di Pontassieve, provincia di Firenze, incontrerà i livornesi e sarà intervistata da Gianni Minà. Per l'occasione è annunciata la presenza di molti ultra del Livorno.

Solidarietà
Chivu e Mutu: 1 euro per la Romania

Un euro per la Romania, per salvarla dai danni causati dalla più grave alluvione degli ultimi anni: è l'appello-slogan di Adrian Mutu (Juventus) e Cristian Chivu (Roma). I due testimonial dell'iniziativa di solidarietà che consiste nel mandare un sms al numero 48583 dal 10 al 31 ottobre, da cellulari Tim, Vodafone e Wind. Chivu ha parlato della partita di Coppa Uefa in Norvegia: «Prima di pensare al derby di domenica concentriamo tutti l'impegno di giovedì».



Daniilo Di Luca, 29 anni, pescarese

Ciclismo
Di Luca con la Liquigas per altre due stagioni

Daniilo Di Luca, recente vincitore del primo Pro Tour, correrà con la maglia della Liquigas almeno sino a tutto il 2007: il contratto del 29enne corridore abruzzese di Spoltore è stato infatti prolungato per altri due anni. «Nella Liquigas ho trovato le condizioni tecniche e umane ideali», ha detto Di Luca, vincitore quest'anno dell'Amstel, della Freccia, dei Paesi Bassi e quarto al Giro d'Italia dopo aver vestito la maglia rosa.

Pallavolo
Posticipo: Verona ok Da oggi la Champions

Posticipo della 5ª di A1: Marcel Lanza Vr-Codyeco S. Croce 3-1. Oggi comincia l'Indesit Champions League con 4 squadre italiane in campo. Uomini: ore 17 (diretta su Sportitalia) Belgorod (Rus)-Rpa 18,30 a Jesolo (diretta su Sportitalia alle 21) Sisley Tv-Evivo Düren (Ger). Donne: 18 (diretta su Rai Sport Sat) Uralochka (Rus)-Foppa 8g; ore 20,30 (diretta su Rai Sport Sat alle 22,30) Despar Fg-Kabisa (Pol).

Rally e spionaggio
Allarme alla Michelin per una gomma rubata

Sospetto di spionaggio industriale nel rally. Una gomma della Michelin, vincitrice del Mondiale con la Citroën e Sebastian Loeb, è sparita da un parco assistenza della gara disputata recentemente in Giappone. La Cina francese minaccia: «Ci manca uno pneumatico (lo 00330539 della Michelin) dai quali i nostri concorrenti potrebbero trarre una miniera di informazioni. Se compariranno dei cloni, considereremo pesanti azioni legali».

IL CAMPIONE DELLA DUCATI RACCONTA L'INCIDENTE DI VENERDI' SUL CIRCUITO DI PHILLIP ISLAND IN AUSTRALIA. ARRIVATO IN ITALIA, È RICOVERATO A IMOLA

Capirossi: è stato il volo più brutto della mia vita

Per la prima volta mi si è rotto qualcosa dentro

Intervista a Loris Capirossi

Inviato a IMOLA

È tornato a casa ieri pomeriggio e per la prima volta dopo quattro giorni d'inferno ha sorriso. Loris Capirossi non lo ammetterebbe mai, ma venerdì scorso, schizzando come un proiettile impazzito da quella maledetta curva Doohan sul circuito di Phillip Island in Australia, ha visto la morte in faccia. Non lo ammetterebbe mai perché è un pilota di moto. Se si ferma e pensa finisce che appende il casco al chiodo e si mette a fare altro. Lo hanno raccolto in mezzo alla ghiaia, portato all'ospedale e rattoppato alla meglio. Pneumotorace al polmone destro, dice il referto medico. Intubato e tenuto in osservazione tre giorni, domenica ha deciso di tornare a casa. Eccolo qui ora. Scende da solo dalla scalinata dell'aereo, senza l'aiuto della moglie Ingrid. Tiene in mano la valigetta con una macchina speciale per il drenaggio della ferita, che lo ha accompagnato da Melbourne all'aeroporto di Rimini. Poi in ambulanza sino all'ospedale di Imola e il ricovero precauzionale al quarto piano del reparto di Chirurgia dove da oggi il dottor Claudio Costa seguirà l'evoluzione della situazione ripetendo tutti gli esami.

Il terribile ricordo
«Sono arrivato in curva ai 250 km orari e mi è partita la ruota dietro. Mentre schizzavo via mi sono detto: calma, prima o poi ti fermi»

«Certo. Domenica ho visto la gara in tv e per me è stata una tragedia: avevo un male boia, ma era peggio vedere gli altri correre mentre io... No, noi siamo piloti, siamo nati per correre, mica per stare qui a guardare la tv». Ricorda qualcosa del volo? «Tutto. Non ho mai perso conoscenza, ricordo ogni momento. E non è stato piacevole. È stato un attimo: arrivo sparato alla curva

Voglia di
«A Valencia sarò in pista a costo di salire in moto con questa valigetta per il drenaggio della ferita. Non è ancora ora di stare a casa in pantofole»

Doohan, sono intorno ai 40 anni, rallento per impostare la traiettoria e di colpo mi parte il posteriore. E mentre schizzavo via mi sono detto: «Stai calmo, Loris, prima o poi ti fermi». Il brutto è arrivato quando la ruota si è rotta e ho cominciato a girare. Ho cominciato a rallentare, ma anche a girare come una trottola. Lo spavento è stata vederla innanzi, come senza vita.

Voglia di
«A Valencia sarò in pista a costo di salire in moto con questa valigetta per il drenaggio della ferita. Non è ancora ora di stare a casa in pantofole»

«Ero senza fiato per la botta. Poi ho cominciato a dirmi: è finita, va' che ti è andata bene. E invece, mentre i dottori australiani dicevano che era ok, io sentivo un male terribile. I medici della clinica mobile si sono impuntati e dalle radiografie ai polmoni è venuto fuori lo pneumotorace». Dice la verità: l'incidente più brutto in 16 anni di carriera?



Loris Capirossi, vittima di una brutta caduta a oltre 200 km orari sul circuito di Phillip Island in Australia. È rientrato in Italia con la moglie Ingrid

«Ero senza fiato per la botta. Poi ho cominciato a dirmi: è finita, va' che ti è andata bene. E invece, mentre i dottori australiani dicevano che era ok, io sentivo un male terribile. I medici della clinica mobile si sono impuntati e dalle radiografie ai polmoni è venuto fuori lo pneumotorace».

Dice la verità: l'incidente più brutto in 16 anni di carriera?

«Ero senza fiato per la botta. Poi ho cominciato a dirmi: è finita, va' che ti è andata bene. E invece, mentre i dottori australiani dicevano che era ok, io sentivo un male terribile. I medici della clinica mobile si sono impuntati e dalle radiografie ai polmoni è venuto fuori lo pneumotorace».

«Ero senza fiato per la botta. Poi ho cominciato a dirmi: è finita, va' che ti è andata bene. E invece, mentre i dottori australiani dicevano che era ok, io sentivo un male terribile. I medici della clinica mobile si sono impuntati e dalle radiografie ai polmoni è venuto fuori lo pneumotorace».

«Ero senza fiato per la botta. Poi ho cominciato a dirmi: è finita, va' che ti è andata bene. E invece, mentre i dottori australiani dicevano che era ok, io sentivo un male terribile. I medici della clinica mobile si sono impuntati e dalle radiografie ai polmoni è venuto fuori lo pneumotorace».

MAGISTRATI CONTRO I COLLEGI DI MILANO INDAGANO SUL CAPO DEI PUBBLICI MINISTRI DI PINEROLO

Marabotto sotto inchiesta

Nel mirino centinaia di consulenze ordinate dal procuratore

Alberto Gall

Sette, forse anche otto milioni di euro spesi per centinaia di consulenze contabili su spa e srl del Pinerolese senza che, poi, si sia mai fatto, almeno sinora, un processo. A gennaio un'ispezione del ministero della Giustizia ha rilevato l'anomalia: una piccola procura, com'è quella di Pinerolo, in questi ultimi anni ha speso più di altre, ben più grandi, in attività di consulenza per fascicoli giudiziari aperti a modello 45: gli atti relativi a... In altre parole, le notizie che c'era. Si cercava, piuttosto, di scoprirla attraverso il controllo sistematico della contabilità. Zelo eccessivo? Oppure qualcosa d'altro? In ogni caso, una particolare stranezza di cui è stata investita la procura della Repubblica di Milano. L'inchiesta aperta in quella sede investe l'operato del magistrato che ha disposto i controlli a tappeto: il procuratore pinerolese Giuseppe Marabotto.

Guardando dentro questa storia, per la verità, la stranezza pesa non sui professionisti ma sul magistrato: si è rivolto a partire dal 2002 per questi incarichi aerei sarebbero più di una quindicina. E fra i pochi beneficiari della gran mole di lavoro e di parcella - si parla di centinaia di consulenze - spicca lo studio in cui lavora, con la moglie, il dottor Antonio Lanza, che è anche cancelliere capo della procura pinerolese.



Il procuratore della Repubblica di Pinerolo Domenico

Un altro dettaglio a prima vista non può non colpire, trattandosi di consulenze contabili a fini esplorativi, è la collegialità degli incarichi affidati dal dottor Marabotto ai professionisti di fiducia. Significa che il suo ufficio ha tre consulenti per ogni accertamento. Vero è che si voleva verificare se gli imprenditori della zona incorrevano in reati di falso in bilancio e frode fiscale, ma gli ispettori del ministero non hanno mancato di evidenziare la sproporzione dei compiti rispetto alla moltiplicazione per ogni incarico. Con

ovvia ricaduta sui costi. Inoltre, si sono disposte consulenze tecniche nei confronti di società che avevano presentato domanda di condono fiscale. Sarà stata una svista piuttosto che l'ennesima stranezza? Di sicuro gli accertamenti sono stati disposti nuovamente, tradendosi in nuove consulenze tecniche, nel 2003 e forse anche l'anno dopo sulla contabilità di una parte delle stesse aziende. E la Guardia di Finanza? Non è suo compito istituzionale occuparsi di queste verifiche? Qualcosa di comunque

Già indagato ma fu assolto

Per Marabotto c'è stato un precedente giudiziario: nel 1999 venne rinviato a giudizio per rivelazioni di segreti d'ufficio e assolto due anni dopo da un collegio del Tribunale di Milano. Lo stesso pm ne chiese il proscioglimento con la formula dell'insufficienza di prove, sottolineando l'ambiguità della vicenda. Punto di partenza una telefonata fra Marabotto e un avvocato inquisito per tentata estorsione. Il magistrato disse: «Ciò che conta - riferendosi a un precedente colloquio - non è ciò che ci siamo detti, ma quello che ha detto lui».

Ma negli ultimi tempi in questo gran lavoro commercialista al servizio della procura pinerolese, ma il monte; all'atto della registrazione del fascicolo giudiziario. Aperti non più nel limbo del modello 45 (vediamo se c'è un reato), ma con i bilanci e la frode fiscale già ipotizzati, e forse anche di imprenditori iscritti nel registro degli indagati. Indubbiamente c'è stata una correzione di rotta nella politica giudiziaria della procura della Repubblica di Pinerolo, ascrivibile soltanto alla responsabilità del suo capo.

PROSTITUTE PER FORZA DUE RAGAZZE ROMENE DENUNCIANO TRE CONNAZIONALI



Frustate e violentate Arrestati i loro aguzzini

Angelo Conti

Sul referto medico emesso dal Cio c'è il dramma di Mirela, 17 anni, rumena di un paesino sui Carpazi: «Lesioni da cinghia» - dorso e sulle gambe.

Dopo essere stata quasi rapita, poi ridotta in schiavitù, la ragazza veniva fustigata dai suoi aguzzini perché continuasse a prostituirsi in via Botticelli, quasi all'angolo con piazza Sofia, nel quartiere Barriera di Milano. Lei ed una sua compagna di sventura, quest'ultima ventenne, sono soccorse dai carabinieri del Nucleo radiomobili che, dopo la denuncia, hanno arrestato due uomini ed una donna, tutti rumeni, e tre donne, tutte rumene. Sono state contattate da un rumeno di sessant'anni d'anni. Lui aveva saputo che stavamo cercando lavoro in Italia. Ci ha spiegato che a Torino c'era forte

richiesta di badanti per anziani e che sarebbe stato facile trovare una buona occupazione, remunerata sino a 1000 euro al mese. Gli abbiamo chiesto di aiutarci e lui ci ha spiegato che ci avrebbe condotto al confine con l'Ungheria, dove avremmo incontrato i due rumeni che si occupavano di collocare le badanti in Italia. Siamo espatriate con lui, con il visto turistico, e al di là del confine abbiamo incontrato Marian e Luminita. Una volta in Italia ci siamo subito accorte che ci avevano ingannato. Abbiamo cercato di ricordare loro le promesse, in cambio abbiamo ricevuto solo minacce. La mia amica è stata violentata dal capo, io sono riuscita a fuggire, a sfuggirmi, per tre volte. E siccome abbiamo dovuto cedere. Quando abbiamo visto i carabinieri noi sono state arrestate. Il momento di raccontare tutto.

Fantasma del castello di acci... che sfruttamento della prostituzione all'induzione in schiavitù, dalla violenza sessuale alle lesioni personali. Nella casa di Marian Benescu sono stati sequestrati circa 15.000 euro mentre sull'auto che era nella disponibilità del gruppetto di sfruttatori c'era una pistola giocattolo priva del tappo rosso.

Drammatico il racconto di Mirela, una ragazza rumena, spaventata: «Tutto cominciò la scorsa primavera, in Romania. Siamo state contattate da un rumeno di sessant'anni d'anni. Lui aveva saputo che stavamo cercando lavoro in Italia. Ci ha spiegato che a Torino c'era forte

richiesta di badanti per anziani e che sarebbe stato facile trovare una buona occupazione, remunerata sino a 1000 euro al mese. Gli abbiamo chiesto di aiutarci e lui ci ha spiegato che ci avrebbe condotto al confine con l'Ungheria, dove avremmo incontrato i due rumeni che si occupavano di collocare le badanti in Italia. Siamo espatriate con lui, con il visto turistico, e al di là del confine abbiamo incontrato Marian e Luminita. Una volta in Italia ci siamo subito accorte che ci avevano ingannato. Abbiamo cercato di ricordare loro le promesse, in cambio abbiamo ricevuto solo minacce. La mia amica è stata violentata dal capo, io sono riuscita a fuggire, a sfuggirmi, per tre volte. E siccome abbiamo dovuto cedere. Quando abbiamo visto i carabinieri noi sono state arrestate. Il momento di raccontare tutto.

LOTTA ALLO SMOG CHERI, CHIVASSO E NICHELINO SARANNO COSTRETTI DALLA PROVINCIA AD ADEGUARSI

Da domani tornano le targhe alterne ma i Comuni «ribelli» non mollano

Alessandro

Aumenta lo smog, riacco le targhe alterne. Il provvedimento scatta questa settimana, sulla base di un calendario che ci tratterà fino al 26 gennaio (con un'interruzione subito prima di Natale).

Il meccanismo è lo stesso del circolatore alternato per i veicoli a benzina catalizzati e per i diesel ecologici due giorni la settimana - il mercoledì e il giovedì - dalle 8,30 alle 18. Fa fede l'ultimo numero di targa (lo 0 è considerato pari). Significa che domani, mercoledì 19, potranno circolare i veicoli il cui ultimo numero di targa è dispari: giovedì 20 toccherà alle pari. Divieto ridotto per i mezzi utilizzati da imprese e ambulanti (vedi tabella). Anche le esenzioni previste nell'ordinanza (riportata sul sito www.comune.torino.it) ricadono quelle dell'inverno 2004-2005. E i veicoli non ecologici? Quelli si fermano in ogni caso, a prescindere dalla targa. La sanzione per i trasgressori ammonta a 71 euro.

La novità quest'anno è rappresentata dall'orario, finalmente condiviso dalla maggior parte dei Comuni (www.provincia.torino.it): un traguardo raggiunto dal presidente della Provincia Saitta e dall'assessore Piras (Qualità dell'aria) dopo numerose consultazioni. Escludendo Ivrea e Pinerolo, che non s'innestano all'area metropolitana, le uniche amministrazioni che hanno detto «no» alle targhe alterne restano Chieri, Chivasso e Nichelino. Salvo dietrofront da parte dei sindaci Palazzo Cisterna, fedele ai suoi propositi, adatterà i poteri sostitutivi previsti dalla legge verso i Comuni inadempienti. Oggi, più tardi domattina, la Provincia invierà ai «ribelli» una lettera di diffida (comunicata anche a Regione e Prefettura): l'ultimo passo prima di sostituirsi al potere dei sindaci, che per ora non intendono cedere ai arzilli. Parola di Agostino Gay (Chieri), Andrea Flutero (Chivasso) e Giuseppe Catizone (Nichelino), pronti ad andare fino in fondo pur di rassegnarsi ad un provvedimento giudicato inutile o impraticabile.

Insieme alle targhe alterne «ribelli» anche le polemiche. «Ricomincia la presa in giro», attacca Silvio Vile, Radicali. «In assenza di un'emergenza reale i sindaci non sono obbligati a rispettare i decreti della Provincia». Protesta anche Agostino Ghiglia, An, che annuncia per domani un presidio in corso Vittorio Emanuele angolo piazza Carlo Felice. Per informazioni sulle targhe alterne a Torino: 800.272.130 (vigili urbani).

L'ordinanza punto per punto

I punti salienti dell'ordinanza firmata dal sindaco Chiamparino.
1) Limitazione della circolazione per i veicoli non ecologici. Dalle 8,30 alle 18 è vietata la circolazione di tutti i veicoli non ecologici. Per i veicoli utilizzati da imprese per attività lavorative o per trasporto cose le limitazioni alla circolazione si applicano con la medesima modalità ma in orario ridotto (9-13; 15-18).
2) Circolazione a targhe alterne. Nella giornata di mercoledì 19 novembre è vietata la circolazione delle ore 8,30 alle 18, oltre che a tutti i veicoli non ecologici, anche ai veicoli la cui ultima cifra della targa è pari; per l'ultima cifra della targa è pari: per i veicoli utilizzati da imprese per attività lavorative o per trasporto cose il divieto di circolazione a targhe alterne si applica con la medesima modalità ma in orario ridotto (9-13; 15-18).

Nella giornata di giovedì 20 è vietata la circolazione delle ore 8,30 alle 18, oltre che a tutti i veicoli non ecologici, anche ai veicoli la cui ultima cifra della targa è dispari; per i veicoli utilizzati da imprese per attività lavorative o per trasporto cose il divieto di circolazione a targhe alterne si applica con la medesima modalità ma in orario ridotto (9-13; 15-18); per i veicoli usati per attività commerciali o per attività di servizio pubblico la circolazione si applica con la medesima modalità ma in orario ridotto (9-13; 15-18).
3) Territorio interessato. Quella compresa nei confini comunali, fatta eccezione per le seguenti strade: gli tratti delle strade «tra» o delle tangenziali;
b) le vie che permettono di raggiungere (in entrata e uscita) i parcheggi «Park & Ride» di corso Unione Sovietica e i parcheggi di piazzale Carlo Mario per i veicoli provenienti dagli svincoli o diretti agli svincoli della tangenziale Sud;
c) le vie che permettono di raggiungere (in entrata e uscita) i parcheggi dello Stadio delle Alpi per i veicoli provenienti dagli svincoli o diretti

agli svincoli della tangenziale Nord;
d) le vie che permettono di raggiungere (in entrata e uscita) i parcheggi situati in: Giulio Cesare angolo corso Vercelli e Giulio Cesare angolo corso Romania per i veicoli provenienti dagli svincoli o diretti agli svincoli autostradali;
e) le vie che permettono di raggiungere (in entrata e uscita) i parcheggi del Lingotto;
f) tutte le vie della collina torinese dal confine sino alla confluenza nei: Moncalieri o Casale, Corso Moncalieri dal confine con Moncalieri a corso Giovanni Lanza, Casale da piazzale Marco Aurelio al confine con San Mauro Torinese;
g) Regina Margherita fino a corso Sacco e Vanzetti, corso Sacco e Vanzetti fino a Regina Margherita e strada Antica di Collegno, corso Marche da strada Antica di Collegno a corso Francia;
h) Strada di Settimo dalla svincolo della Tangenziale a via Puglia, via Puglia a Lungostadio Lazio.
4) Veicoli esentati dalle limitazioni. In deroga alle limitazioni dei punti 1 e 2 possono circolare, anche se non catalizzati e non eco-diesel, i seguenti veicoli:

a) veicoli elettrici o ibridi funzionanti a motore elettrico;
b) veicoli funzionanti con alimentazione a metano o a GPL;
c) motocicli e ciclomotori a quattro tempi;
d) motoveicoli e ciclomotori a due tempi che rispondono alla direttiva 97/24/CE;
e) veicoli della Parza Armata, degli Organi di Polizia, dei Vigili del Fuoco, dell'ARPA, dell'ASL, dei Servizi di Soccorso, della Protezione Civile in servizio e autoveicoli ad uso speciale di GTF adibiti alla rimozione forzata di veicoli;
f) taxi di turno, autobus in servizio di linea, autobus e autoveicoli in servizio di noleggio con o senza conducente;
g) veicoli di proprietà (o in noleggio o in leasing) di Enti Locali, dello Stato, degli Enti di Diritto Pubblico, delle Aziende e degli Enti di servizio pubblico;
h) veicoli con targa estera.
5) Veicoli esentati. In deroga alle limitazioni dei punti 1 e 2 possono circolare, anche se non catalizzati e non eco-diesel, i seguenti veicoli purché accompagnati da idonea documentazione:

a) veicoli utilizzati per il trasporto di portatori di handicap e di soggetti affetti da gravi patologie documentate con certificazione rilasciata dagli enti competenti, ivi comprese le persone che hanno subito un trapianto di organo immunodepresso o che si recano presso strutture sanitarie per interventi di urgenza. Per il tragitto percorso senza la presenza della persona portatrice di handicap o affetta da gravi patologie, è necessario essere in possesso di dichiarazione nella quale sia specificato l'indirizzo nonché l'orario di inizio e termine dell'attività scolastica, lavorativa, di terapie ecc.;
b) veicoli utilizzati per il trasporto di persone sottoposte a terapie od esami indispensabili in grado di esigere relativa certificazione medica o prenotazione. Per il tragitto percorso senza la persona che deve essere sottoposta a terapia od esami indispensabili è necessario esibire copia della certificazione o della prenotazione, nonché dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (autodichiarazione), nella quale il conducente dichiara il percorso e l'orario;
c) veicoli utilizzati da operatori assistenziali in servizio con certificazione del datore di lavoro o dell'Ente per cui operano che dichiara che l'operatore sta prestando assistenza domiciliare a persone affette da patologie per cui l'assistenza domiciliare è indispensabile; veicoli utilizzati da persone che svolgono servizi di assistenza domiciliare a persone affette da grave patologia con certificazione in originale rilasciata dagli Enti competenti o dal medico di famiglia;
d) veicoli del servizio postale, anche quando questo è gestito con appalti o privati; veicoli delle agenzie di recapiti urgenti (compresi pony-express e moto-taxi) in quanto esercitano un servizio di interesse pubblico; veicoli utilizzati da portafotografie con dichiarazione rilasciata dalla Direzione dell'Ufficio;
e) veicoli utilizzati da imprese per interventi tecnico operativi urgenti o di emergenza;
f) il trasporto di viveri destinati a mense scolastiche o di strutture sanitarie o assistenziali;
g) il trasporto di medicinali, con certificato di iscrizione alla U.C.I.A.A. dal quale risulti l'attività dell'azienda. L'intervento deve essere documentato con certificazione

ISTRUZIONI PER L'USO

COMUNI INTERESSATI

Alpignano, Belnasco, Borgaro Torinese, Carmagnola, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Orbassano, Rivoli, Settimo Torinese, Torino, Venaria, Vinovo, Volpiano

NON ADEDISCONO

Chieri, Chivasso, Nichelino

ESENTATI DALLA PROVINCIA

Ivrea e Pinerolo

GIORNI:

Mercoledì e giovedì

QUANDO CIRCOLANO LE PARI:

Giovedì 20 ottobre, mercoledì 26 ottobre, giovedì 10 novembre, mercoledì 16 novembre, giovedì 24 novembre, mercoledì 30 novembre, mercoledì 14 dicembre, giovedì 12 gennaio, mercoledì 18 gennaio, giovedì 26 gennaio

QUANDO CIRCOLANO LE DISPARI:

Mercoledì 19 ottobre, giovedì 27 ottobre, mercoledì 9 novembre, giovedì 17 novembre, mercoledì 23 novembre, giovedì 1 dicembre, giovedì 8 dicembre, mercoledì 11 gennaio, giovedì 19 gennaio, mercoledì 25 gennaio

ORARI:

Dalle 8,30 alle 18. La circolazione di tutti i veicoli non ecologici è vietata indipendentemente dalla targa

LE ECCEZIONI:

Per i veicoli utilizzati da imprese per attività lavorative o per trasporto cose il divieto si applica dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 13 alle 18. Per i veicoli utilizzati dagli ambulanti il divieto si applica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18

Fonte: Provincia di Torino, Provincia di Torino

sostitutiva di atto notorio dalla quale risulti destinazione, percorso e orario dell'intervento o del trasporto.

I veicoli dei lavoratori dipendenti o autonomi con certificazione oraria di lavoro rilasciata dall'azienda, quando dalla certificazione dell'azienda risulti un orario di inizio o fine turno tale da non consentire l'uso del mezzo pubblico; veicoli dei lavoratori dipendenti o autonomi con certificazione rilasciata dall'azienda, quando dalla certificazione dell'azienda risulti che la sede dell'azienda o l'abitazione del lavoratore non sono normalmente serviti da mezzi pubblici;
i) veicoli di incaricati dei servizi di pompe funebri, trasporti funebri e veicoli al seguito;
h) veicoli al servizio di testate televisive, veicoli utilizzati per la distribuzione della stampa periodica, veicoli utilizzati da giornalisti iscritti all'Ordine in possesso di dichiarazione rilasciata dalla testata per cui lavorano da cui risulti che sono in servizio negli orari del blocco;
i) macchine operatrici, mezzi d'opera e veicoli classificati ad uso speciale;
j) veicoli o mezzi d'opera che eseguono lavori per conto di Enti Pubblici, Enti di Diritto Pubblico, Torco, o di Aziende di sottoservizi, forniti di adeguata documentazione;
k) veicoli che devono essere imbarcati come auto al seguito, via per trasferimenti marittimi che ferrovia;
l) veicoli utilizzati da ministri di culto di qualsiasi confessione per le funzioni del proprio ministero;
m) veicoli o mezzi d'opera che effettuano traslochi o per i quali sono state precedentemente rilasciate autorizzazioni per l'occupazione di

spazio pubblico;
n) veicoli con targa «Prova» e veicoli che abbiano recato alla revisione obbligatoria;
o) veicoli di interesse storico e collezionistico iscritti agli appositi registri;
Veicoli ecologici esentati esclusivamente dal provvedimento di limitazione a targhe alterne:
p) veicoli utilizzati da medici in visita domiciliare con medico a bordo e con tessera dell'Ordine professionale; veicoli utilizzati da medici e operatori sanitari in turno di reperibilità nell'orario di blocco;
q) veicoli utilizzati da infermieri ed ostetriche con dichiarazione del Collegio professionale che svolgono libera professione; veicoli utilizzati da farmacisti; veicoli utilizzati da magistrati;
r) veicoli utilizzati da medici veterinari in visita domiciliare con medico a bordo e con tessera dell'Ordine professionale;
s) agenti e rappresentanti di commercio muniti di idonea certificazione di iscrizione al ruolo camerale di cui alla legge 204/85, o lavoratori con funzioni di rappresentanti di commercio, con dichiarazione della ditta per cui lavorano. Agenti immobiliari iscritti nel ruolo di mediatori della C.C.I.A.A. muniti di idonea certificazione di cui alla legge 39/1989. Veicoli utilizzati da promotori finanziari iscritti all'Albo Nazionale e agenti di assicurazione iscritti all'Albo della Camera di Commercio, informatori medico-scientifici, agenti investigativi, forniti di adeguata documentazione da cui risulti la specifica attività lavorativa;
t) veicoli di residenti in altre regioni italiane muniti della copia scritta della prenotazione o della ricevuta

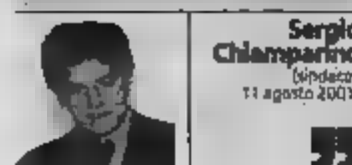
alberghiera, limitatamente al percorso tra l'albergo e i confini della città;
u) veicoli utilizzati dagli Uffici Giudiziari, dagli Agenti e Uffici di Polizia Giudiziaria in servizio e con tesserino di riconoscimento; veicoli utilizzati da dipendenti o incaricati da pubblici uffici per svolgere indifferibili funzioni ispettive, di controllo e notificazioni, muniti di tesserino di riconoscimento e lettera di incarico per l'effettuazione del servizio da svolgersi nell'orario di blocco;
v) veicoli utilizzati per il trasporto di persone che partecipano a matrimoni o battesimi, purché forniti di adeguata documentazione (sede sufficiente esibire gli inviti per i matrimoni, o le attestazioni rilasciate dai ministri ecclesiastici);
w) veicoli del servizio car sharing o a noleggio senza conducente;
x) veicoli che trasportano almeno tre persone, compreso il conducente, per tutto il tragitto (car-pooling);
y) veicoli utilizzati dalle autoscuole in attività di esercitazione o esami di guida, dai dipendenti del SET settore Trasporti Piemonte e Valle d'Aosta dell'Ufficio di Torino (ex motorizzazione civile) limitatamente al percorso tra l'ufficio e la località di svolgimento delle operazioni tecniche o di esame;
z) veicoli adibiti al trasporto di carichi, liquidi o gassosi, destinati alla distribuzione e consumo;
aa) veicoli utilizzati per il trasporto di merci deperibili;
ab) veicoli commerciali leggeri (fino a 3,5 ton.) Euro 3 o immatricolati dopo l'1/1/2001;
bb) veicoli commerciali pesanti (oltre le 3,5 ton.) Euro 3 conformi alla Direttiva 99/96/CE e successivi o immatricolati dopo l'1/1/2001;

IL CPT DELLE VALLETTE DA TEMPO I RESIDENTI CONTESTANO LA STRUTTURA PER GLI STRANIERI IN ATTESA D'ESPULSIONE

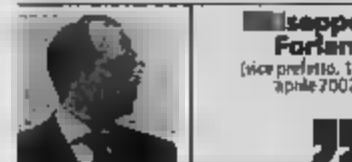
Il Brunelleschi non chiude: raddoppia

Prefetto e questore rinunciano al trasloco: nel centro 140 «ospiti»

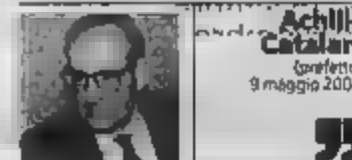
Promesse mancate



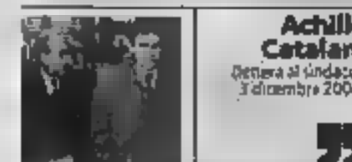
«Agli abitanti il corso Brunelleschi posso dire che lavoreremo per risolvere i più presto i loro problemi»



«Non ci sono ancora decisioni ufficiali. Ma è certo che il cpt se ne andrà presto da corso Brunelleschi»



«Il trasloco nell'area delle Vallette? A prima vista si tratta di un'area idonea: in 2 mesi decideremo»



«Il cpt potrebbe essere trasferito in via Bologna, nella caserma d'angolo con via Cimarosa»



Una manifestazione del Social Forum davanti al Cpt: la struttura è nel mirino sia di quanti la giudicano illegale, sia degli abitanti del quartiere

Lodovico Poletto

Il progetto già c'è. Forse non è ancora completo fino al dettaglio ma, in linea di massima, è già stato. E farà discutere, molto. Il Cpt di corso Brunelleschi, la struttura che ospita immigrati in attesa di rimpatrio, non traslocherà. Avevano promesso in passato amministratori e funzionari pubblici. Anzi. Il contrario. Raddoppierà i suoi spazi e diventerà un mega complesso con 140 posti letto, oggi ne può ospitare un massimo di 88; 24 donne e 64 uomini e continuerà ad accogliere stranieri la cui identità è incerta e che sono destinati a tornare a casa, provenienti oltre che dalla nostra

in Italia già esistenti, e realizzare il nuovo impianto. Con che, al momento, ancora non trapelano. Potenziando, però, i servizi già esistenti e incrementando la parte comune. Insomma: più spazio per l'assistenza, per la socializzazione degli ospiti e le parti destinate al personale di sorveglianza (polizia e carabinieri) alla Croce Rossa, cui è affidata già oggi l'intera gestione dell'impianto.

Il piano segreto per il nuovo Cpt, oggetto di confronti e dibattiti, è già visionato dalla Prefettura. Sui tempi di realizzazione del progetto, e sui costi, per ora nessuno ancora si sbilancia. Anche perché tutti gli enti coinvolti non sono ancora stati interessati. E la Croce Rossa potrebbe anche avere a disposizione le risorse sufficienti per garantire gli stessi livelli di assistenza di oggi.

Costato, nella prima parte, tra i 5 ed i 7 miliardi del vecchio conio (ma la spesa reale è definitiva) mai stata rivelata) il Cpt di corso Brunelleschi è partito nel 1997 tra mille polemiche ed una marea di proteste e manifestazioni di piazza.

I primi a schierarsi apertamente contro, erano stati gli abitanti della zona, che, nel luglio del 1998, raccolsero migliaia di firme. Dissero: «Portare gravissimi problemi di ordine pubblico. L'intero quartiere è ricaduto in una situazione di degrado. Il valore degli immobili, destinato a calare, ma perché porterà criminalità di strada».

«È un lager, un campo di

LE SPESE DEL CENTRO DI PERMANENZA TEMPORANEA

I costi di gestione: 72,5 euro al giorno per ogni persona

forniti dalle stesse società che preparano i pasti per mensa ed ospedali. E poi televisione a colori ogni sei ospiti, ricambio fornito al momento dell'ingresso struttura. A fumare, vengono passate dieci sigarette al giorno; ricariche telefoniche da 3 euro, ogni cinque giorni a chi ne fa richiesta. Ecco come funziona oggi la struttura di permanenza temporanea di corso Brunelleschi. Per ogni ospite, la Prefettura, spende circa 72,5 euro al giorno. A questi vanno aggiunte le spese derivanti dai danni che l'impianto ha subito nel corso delle rivolte e dei tentativi di fuga. L'incendio dei container, e dei materassi, la distruzione delle tv e il danneggiamento alle reti hanno rappresentato un capitolo a spese consistenti per il gestore.

Di qui l'ipotesi più volte accarezzata di trasferire il centro di permanenza temporanea in altre strutture, più funzionali. Tra le possibilità prese in esame c'era anche il trasloco nella ex caserma dell'accampamento militare di Lombardore. Area già utilizzata per ospitare gli immigrati albanesi che arrivarono in Italia nel '94. Il dicembre del due anni fa, venne preso in esame un altro possibile sito per ricollocare il cpt: una ex caserma-arsenale di proprietà demaniale fra via Bologna, via Cimarosa, via Monteverde e corso Sempione. Immediata, anche a fronte di questa ipotesi, le reazioni dei residenti e le prese di posizione degli amministratori della Circoscrizione, decisamente contrari a questa ipotesi di trasferimento.

L'attuale struttura è stata bocciata lo scorso gennaio dall'associazione «Medici senza frontiere»

concentramento, una struttura inumana e che lede i diritti fondamentali delle persone» hanno gridato, per non a dire prima dell'apertura, le associazioni che fanno parte della Rete cittadina immigrazione e diritti. Organizzando cortei, manifestazioni, dibattiti.

Lo scorso gennaio, l'associazione «Medici senza frontiere», nel report sul Cpt italiani, ha bocciato il «Brunelleschi», definendolo «inadatto allo scopo» e quindi «da chiudere, immediatamente».

Inbreve

Vercelli

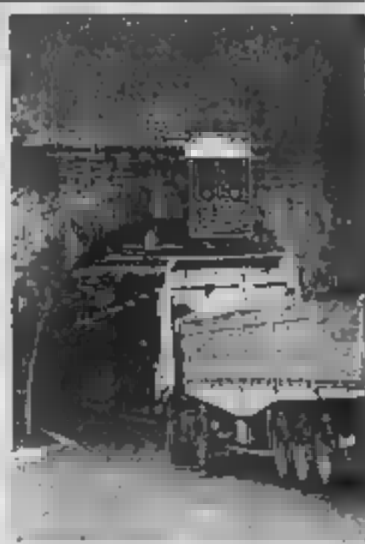
Domani rito musulmano e cristiano per i funerali del radiologo e della sua bimba

Si svolgeranno alle 13 di domani, in ospedale, con un doppio rito, musulmano e cristiano, i funerali di Matteo Croce, tecnico radiologo a Vercelli e presidente piemontese della Comunità islamica, e della sua bambina, Layla, di 7 anni, morti all'alba di domenica in un'incendio a Prarolo. Per lo scontro è indagato, con l'accusa di omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza, un giovane di Altavilla Monferrato.

Cuneo

Telecamere nel Tenda per l'allarme incendi

Otto telecamere nella galleria Tenda a sorvegliare i 1701 metri del tratto italiano e due occhi elettronici all'imbocco in valle Verzasca, collegati alla sala operativa dell'Anas, in fase di realizzazione a Torino. E' la nuova misura per garantire la sicurezza nel tunnel internazionale datato 1878. Il 15 ottobre doveva essere il divieto di transito nella galleria per i tir, richiesto dalla Francia, ma lo stop è stato rinviato.



Biella

La Provincia protesta per i guasti ai telefoni

Il presidente della Provincia Sergio Scaramal ha incontrato i vertici di Telecom Piemonte. Al centro dei lavori i gravi disagi registrati nel Biellese per

le linee telefoniche ko per diversi giorni a settembre dopo due temporali. «Credo che il Biellese sia penalizzato da un piano di investimenti che privilegia territori considerati più importanti», ha commentato Scaramal dopo il vertice. A questo punto faremo in modo che il Biellese rientri nelle strategie Telecom».

Aosta

Tangenti, condanne per il post-alluvione

In Tribunale ad Aosta è chiuso il primo filone dell'inchiesta sulle tangenti pagate da un gruppo di imprenditori per ottenere appalti regionali nell'ambito dei lavori di ricostruzione post-alluvione. L'indagine, della Finanza e del pm Luca Ceccanti, fece emergere un giro di 400 mila euro di tangenti versate da imprenditori regionali alle ditte che si erano aggiudicate i lavori. Gli imprenditori sono stati condannati per corruzione e rito abbreviato e altri tre hanno patteggiato.

Albenga

Moto investe anziano bid

Incidente mortale ieri mattina sull'Aurelia, all'altezza di Albenga, un ciclista, Ferdinando Greco, 74 anni, di Albenga, è stato travolto da una moto. L'investitore (forse nell'impossibilità di evitare la collisione) è F.P., 29 anni, residente a Genova, che nell'incidente ha riportato contusioni gravi. L'anziano è morto per gravi ferite riportate.

Novara

In Svizzera per cercare il farmaco Tamiflu

I novaresi nella vicina Svizzera per acquistare nelle farmacie il «Tamiflu», il medicinale considerato antagonista virale dell'influenza

avaria. Il «pellegrinaggio» avviene soprattutto nel fine settimana verso Locarno e Chiasso, malgrado l'intervento della Federazione medici svizzeri e della Società svizzera dei farmacisti che hanno invitato i consumatori a non approvvigionarsi di scorte. Al momento non esiste alcun motivo.



Verbania

Segna il gol e mostra maglia con croce celtica

Il capitano Stress ha segnato il gol del 2-1 contro il Baveno nel campionato di prima categoria ed esulta togliendosi la maglia numero 10. Leggo resta in campo mostrando i t-shirt con croce celtica. Ed espone la polemica. L'arbitro non ha nemmeno espulso, ma la società potrebbe toglierli la fascia di capitano. Leggo si difende: «Il mio idolo è David, poltice e razzismo non c'entrano. E' solo una maglietta portafortuna comprata due anni fa al mare».

Alessandria

In banca col tagliando rapinano 50 mila euro

Frugandosi clienti, sono entrati in banca, a viso scoperto, ma con occhiali da sole e con il bavero della giacca alzato. Si sono avvicinati agli sportelli e

uno ha estratto di tasca un tagliando con il quale ha minacciato clienti e impiegati. Che sono poi stati chiusi in uno sgabuzzino. E' stata messa a segno così ieri pomeriggio una rapina da 50 mila euro in una filiale cittadina della Cassa di risparmio di Alessandria. Dei banditi nessuna traccia.

Asti

Caldaia difettosa rischia di morire

Madre e figlio, di 60 e 38 anni, hanno rischiato di morire avvelenati dal monossido di carbonio sprigionato da una caldaia difettosa, installata nella cucina del loro appartamento. E' accaduto domenica sera, nella zona di corso Savona, vicino al Tanaro. La donna ha avvertito il 118: con l'ambulanza sono arrivati anche i vigili del fuoco che hanno scoperto la causa della misteriosa avvelenazione.

Imperia

Cerca funghi e trova una bomba a mano

Mentre cercava funghi nel bosco di Rezzo nell'entroterra di Imperia, ha trovato, semisotterranea, una bomba a mano Srm di fabbricazione italiana. L'oviglio era perfettamente funzionante. La donna ha chiamato il numero d'emergenza nazionale 115 del Corpo Forestale dello Stato. Una pattuglia è subito intervenuta. Gli agenti hanno chiesto l'intervento degli artificieri che hanno fatto brillare la bomba.

Specchio dei tempi

«Cinquanta giorni d'attesa per una visita di due minuti» - «Concetti di carta» - «Ancora una paurosa aggressione su un autobus di linea» - «Non basta le catene» - «Meglio il jazz o i drogati?»

Un lettore ci scrive: «Ho voluto provare il servizio odontoiatrico pubblico. Appuntamento all'Ospedale Mauriziano di Lanzo il 14 ottobre, a 50 giorni dalla prenotazione. Centoventi secondi di visita effettiva, quattro minuti circa di colloquio. Il medico a seguito di mie pressanti richieste di informazioni.

«Diagnosi: situazione grave, ma senza panormica, possiamo fare nulla, ritorno, ma meglio se va a Moncalieri (sotto a Fronti) o dal suo dentista, qui possiamo occuparci al massimo delle sue carie. Costo 18,60 euro di ticket e nulla di fatto. Non era possibile avvertire al momento della prenotazione di presentarsi con la panoramica? Ma questo è pubblico».

Daide Pistone

Un lettore ci scrive: «Ho ricevuto dal Concessionario Uniscopioni l'avviso di essere sottoposto a procedura esecutiva su cartelle esattoriali per un importo di 51 euro. Sono andato negli uffici di Rivoli, dove mi è stato spiegato che tale importo è dovuto per il ritardo di un giorno nel pagamento di una cartella per tributo Irpef (euro 778,23). Al danno

di aver percepito anni di ritardo, senza alcun interesse, emolumenti dall'amministrazione finanziaria ora la beffa di vedermi applicare una esosa ulteriore tassa per un giorno di ritardo, con minaccia di pignoramenti, sequestri e ipoteche. Mi ha stupito e preoccupato che la macchina finanziaria si occupi di queste inezie dimostrando che il buon senso e la decenza vicinaria al cittadino sono solo concetti di carta».

Rettore Rinaldi

Un lettore ci scrive: «Succede in pieno centro. Succede su un autobus affollato il giusto. Sono le otto e venti, sono seduto nell'ultima fila della spalla al conducente. Parlo con mia moglie seduta di fronte a me. Un giovane, dalle testimonianze presumibilmente nordafricane, si aggrappa al mio

braccio superiore dell'autobus, prende la mia mano e mi colpisce violentemente con un calcio alla faccia. Al motivo, occhiali in frantumi. In un attimo mi ritrovo per terra con un giovane sopra di me che mi tiene per la vita, urla con le forze che mi rimangono, i passeggeri si defilano, la scena dura almeno dieci secondi, mia moglie urla, si disperde, ma tira fuori le unghie, le porte si aprono probabilmente prima della fermata, lui scappa. Ho un occhio pesto e una ferita sulla palpebra superiore, al Mauriziano mi riscontrano un ematoma congiuntivale e mi parlano abrasioni corneali.

«Il mio aggressore, forse in preda di una crisi, esultava assolutamente "fatto", rimarrà in libertà e la prossima volta, con una mira più precisa, probabilmente plangeremo una perso-

na innocente. Dimenticavo, questo scherzetto mi costerà almeno un migliaio di euro, salate complicazioni fisiche, ma gli italiani sono ricchi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Il bello è che sapevamo che avremmo fatto e dovevamo delle commissioni per poter essere al cinema per lo spettacolo del pomeriggio. Così sabato pomeriggio siamo andati in centro con le nostre due bici, la mia, vecchia di dieci anni e scassatissima, e quella di mio marito di circa sei mesi ma non particolarmente importante. Posteggiato ad un paio vicino a piazza Carignano, con ben tre catene sono state rubate davanti agli occhi di tante persone che giravano tranquilli guardando le vetrine».

Daniela Passigli

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Fino a poco tempo fa eravamo titolari di un locale nei pressi di Parco Valentino dove si suonava jazz dal vivo, frequentato da gente per bene e massimo qualche signorina faceva mestiere. Spacciatori e ladri li, neanche noi, non se ne vedeva mai. L'unico problema in passato è stato la rissa all'esterno in un pomeriggio domenicale. Ma per anni abbiamo avuto visite continue di vigili e polizia intervenuti su segnalazioni anonime degli abitanti, che ci criminalizzano perché arretravamo disturbo al loro riposo. Anche per questo abbiamo finito il chiudere il locale».

«Ora ci rivolgiamo alla parovene che tanto ci hanno fatto pensare ora lamentano la invivibilità del quartiere. Non era meglio aiutare la crescita della zona con attività commerciali anche di intrattenimento (non diurne) ma pulite, creando un indotto magari supportando saltuariamente qualche nota musicale di buon jazz?».

Seguono

specchiodeitempi@lastampa.it

DOPO IL VOTO IL PRESIDENTE PROVINCIALE DI AN (PER INTERPOSTA PERSONA) «SPOSA» A SORPRESA LA CONSULTAZIONE IDEATA DALL'UNIONE. SPIAZZANDO L'ALLEATO NAPOLI (FI)

Ghiglia: primarie per trovare l'anti-Chiampa

Il centrosinistra sprizza giubilo da tutti i commenti. Con l'eccezione degli scettici Comunisti italiani

Emanuela Minucci

«Perché non fare a Torino le primarie per il candidato sindaco del centrodestra?». Lo chiede il presidente provinciale di An, Agostino Ghiglia. L'anti-Chiampa della prima ora, per capirci: mai espresso ufficialmente, ma da mesi indicato come «l'unico che potrebbe provarci». Tant'è che affida a tre colleghi di partito (Tosi, Trabucco e Bonino) il compito di porre la questione: farlo direttamente spiega, «non mi pareva fine». La questione lo riguarda troppo da vicino.

L'uscita di An per scuotere dall'inerzia il Polo nella ricerca del candidato sindaco, arriva all'indomani delle primarie dell'Unione. Il centrodestra, quindi, intende appropriarsi, ad un'ancora calda, di una forma di consultazione inventata dall'Unione. Lo fa prendendo le distanze («il centrosinistra ha fatto le primarie perché aveva la necessità di irro-

bustire la candidatura vecchia e spenta di Prodi»), ma il progetto è chiaro: «A Torino la Casa delle Libertà non ha candidati, e questo dà un vantaggio al centrosinistra. Perché, allora, non organizzare a Torino le primarie per far scegliere agli elettori il candidato del Polo?». La proposta, all'inizio, anche se sottoscritta dal capogruppo regionale dell'Udc Deodato Scanderebach, pare spacciare la Casa delle Libertà. Il comunicato di An, infatti, arriva quasi in contemporanea con quello firmato dall'onorevole Osvaldo Napoli (Forza Italia) che deplora sia l'utilizzo, sia l'esordio delle primarie, commentando che «queste sono le cifre di un clamoroso flop che solo l'inguaribile ottimismo di Fassino e D'Alema riesce a leggere come un successo». Poi lo informano che An vorrebbe utilizzare lo stesso tipo di consultazione per cercare un candidato alla poltrona di sindaco. Napoli, letto, aggiusta il tiro: «Sono d'accordo con An. Le primarie, per le amministrative, sono importanti per due motivi: a Torino la Cdl è all'opposizione e le primarie rappresenterebbero un passaggio utile per rafforzare la coesione fra le diverse componenti; quale che sia il loro esito, nessuna delle componenti potrà uscirne ridimensionata nelle sue prospettive politiche, come è invece accaduto, sul piano nazionale, a Ds e Margherita che, da ieri, hanno delegato ogni rappresentanza a Fndi. Questi motivi, che rendono opportune le primarie a Torino, dicono quanto sarebbero dannosi sul piano nazionale».

E mentre la Casa delle Libertà s'interroga pensosa sull'opportunità di chiedere ai torinesi di scegliere l'anti-Chiamparino, e la Lega insiste nel parlare di «flop», i responsabili locali dell'Unione si frugano le mani. Il trionfo di Prodi, ma soprattutto la code sul marciapiedi della gente in attesa di votare (circa 65 mila persone) scatenano commenti che grondano ottimismo. Dai dirigenti di



partito alle istituzioni. «La numerosa partecipazione alle primarie dell'Unione è la dimostrazione che quando si chiede ai cittadini di pronunciarsi sulle grandi questioni la risposta è straordinaria», commenta Mercedes Bresso, presidente della Regione, sottolineando l'importanza dell'investitura popolare ottenuta da Prodi. E anche per Chiamparino (che preferisce non commentare la proposta di Ghiglia: «Facciamo loro») il risultato ottenuto riflette una crescente domanda di novità da parte dei cittadini. «Il capitolo», commenta il sindaco - che c'è bisogno di strumenti organizzativi nuovi nella politica. E il risultato ottenuto dall'Unione ribadisce

l'opportunità di dare vita a una lista unitaria dell'Ulivo. Lista unitaria certo, «per dire fine alle divisioni fra i partiti aggiunge il coordinatore cittadino del Ds Beppe Borgogno. Stessa analisi per il presidente della Provincia Saitta, secondo cui «i partiti dell'Unione d'ora in poi dovranno dare prova di grande unità».

E se per il segretario regionale della Margherita Gianni Vernetti domenica è stata l'occasione di una grande lezione di democrazia che fa arrivare un messaggio chiaro e forte a Berlusconi, il segretario regionale del Ds Pietro Marcanaro invece parla di «una novità straordinaria che segnala quanto profondo e urgente sia il

IL CASO LE SUORE DEL COTTOLENGO NELLA SEDE COMUNISTA

Dalla «Piccola casa» a quella di Bertinotti

Maria Teresa Martinengo

Votanti alle primarie, nella sede di Rifondazione, 370. Tra loro, a sfilare sotto il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo e la foto di Enrico Berlinguer, una dozzina di suore del Cottolengo. Alla fine, la divisione geografica delle sezioni - che aveva assegnato ai seguaci di Fausto Bertinotti anche quelle allestite di solito all'interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza - è rimasta in vigore. La macchina organizzativa ha stabilito che le religiose non avrebbero avuto problemi a transitare davanti allo storico simbolo dei comunisti. E così è stato. «Abbiamo tentato di rendere l'ambiente più sobrio possibile. Certo, la targa con falce e martello non l'abbiamo schiodata dal muro», diceva ieri, con tono divertito, Giuliano Ramazzotti, presidente del seggio di via Brindisi, laureando in Economia e impiegato al gruppo Pro in Regione. Bertinotti doc, insomma, ma anche lui come le suore disposte a fare «un passo indietro» per il bene comune. Delle suore, Ramazzotti racconta che «si sono dimostrate perfettamente a loro agio. Noi le abbiamo accolte con grande simpatia, nello spirito dell'Unione». Poi, una battuta: «Da militante di Rifondazione ho la speranza che almeno una abbia ceduto al fascino del nostro leader. Dai dati dello spoglio, posso dire che al fascino dell'ex democristiano Mastella ha ceduto un solo elettore su 370. Non ho elementi per dire che sia stata una suora».

di religiose non ha ritenuto sconvolgente esporre per il centro sinistra. «Forse hanno sentito il voto alle primarie come un dovere civile...», sorride Bartolo Giallombardo, segretario organizzativo della Margherita. «Al seggio di via Pietro Giuria - dice - le suore residenti nel quartiere si sono fatte notare per partecipazione». I preti? Don Ciotti è andato a votare, senza problemi, al Centro Carpanini di lungo Dom Savona. Alla Consolata, dove ne risiedono alcune decarie, le primarie non sono entrate tra gli argomenti di conversazione in refettorio. Idem a Valdocco. Don Sergio Pellini, parroco della basilica di Maria Ausiliatrice, taglia corto gentilmente: «Ognuno è libero di agire come meglio ritiene; dall'altro non arriva nessun input. Tra salesiani, comunque, non ne abbiamo parlato. L'unica indicazione, quando ci si trova insieme, è seguire la regola di Don Bosco: conversare di cose più amene della politica. In politica nella Chiesa si preferisce non parlare apertamente. Non schierarsi a una regola. Anche se poi - studiati i risultati delle elezioni - e messi in relazione alle presenze di certi istituti religiosi nei vari quartieri - è evidente che a Torino una gran parte dei cuori di sacerdoti, religiose e religiosi batte a «centro-sinistra». Si fa, ma non si dice. Gavino Olmo, assessore ai Servizi Demografici della Margherita, prof di religione, noto esponente cattolico: «Ho invitato tutti gli amici a votare alle primarie. Ma negli ambienti religiosi ho evitato di votare questa volta voleva dire schierarsi apertamente. Per qualcuno fa ancora scandalo».

sculpto nella pietra
Comunicato stampa di Osvaldo Napoli, parlamentare di Forza Italia, 17 ottobre 2005

«Cronache entusiastiche (più simili a sofferti) riferiscono di lunghe code ai seggi per le primarie dell'Unione. Code - aggiungo io - a tal punto lunghe che impediscono di vedere la testa dell'Unione».

Prove elettorali per stranieri

Per trecento immigrati è stata la prima volta

Prove generali di voto agli stranieri. Anche se pochi lo sapevano, domenica mattina, per la prima volta (a Torino come nell'Italia intera) hanno potuto scegliere chi alle prossime politiche sfiderà il Cavaliere anche i cittadini extracomunitari. «Fra i 250 e i 300 stranieri regolari - ha spiegato il responsabile della macchina organizzativa Claudio Cerrato - c'era una bella prova per Torino che si sta interrogando sulla questione «voto sì o voto no» agli stranieri per le circoscrizioni».

Fra quei 250-300 che si sono messi pazientemente in coda per partecipare alle primarie molti cittadini in arrivo soprattutto dal Nord Africa e dalla Romania, soprattutto nella zona di San Salvario e Porta Palazzo. «Una prova dell'interesse a partecipare alla vita politica che dobbiamo valutare in maniera positiva - ha commentato ieri il capogruppo dei Ds Andrea Giorgi - che da sempre segue la



questioni - perché testimonia volontà di confronto e di inclusione. La prossima tappa, per quanto riguarda il voto nelle circoscrizioni torinesi, è prevista fra tre settimane con la decisione del governo di, eventualmente, annullamento della delibera. A quel punto il Comune, se il governo bloccherà il documento, impugnerà la decisione davanti al giudice amministrativo. (e. min.)

Chianocco feudo di Pecoraro

Al popolo anti Tav piace il presidente dei Verdi

Comune di Chianocco, una manciata di chilometri da Susa. Qui, all'ombra del fantasma del Tav, si consuma un testa a testa che non si replicherà in nessun'altra località italiana. Prodi incassa 98 voti, distanziando di pochissimi voti Pecoraro Scario che ne totalizza 86. Il Professore non trionfa nella piana di Brusolo «che si teme verrà devastata dall'Alta capacità» e nemmeno Bertinotti miste troppo consensi, arrivando soltanto a 36 voti. E del risultato non si stupisce nessuno quassù, a partire dal sindaco Mauro Russo, che si definisce un «veitroniano senza tessera»: «Per essere precisi i nostri seggi hanno raccolto i voti anche di altre due località, Brusolo appunto e San Didero, ma il trionfo di Pecoraro Scario sarebbe stato lo stesso anche se avessimo votato solo noi». Lo dice da sostenitore accanito del movimento «No-Tav». Scando nei dettagli: «Soltanto da queste parti, da Borgone di



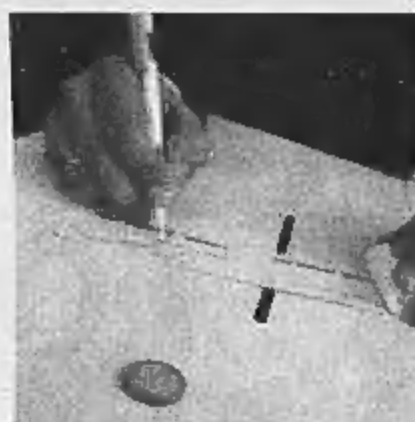
Susa a Chianocco l'Alta Capacità viaggia in superficie e arriva a sventrare i paesi. La vittoria della componente ambientalista era scontata...». Anche se va registrato il fatto che negli altri Comuni della Valsusa il Professore è andato molto bene, molto meglio di Bertinotti e anche di Pecoraro Scario. Un dato che, sicuramente, farà riflettere i sostenitori del movimento «No-Tav». (e. min.)

E dalle urne esce pure il business

Oboli per 180 mila euro «Tirchi» i vertici di partito

Ben cinque euro a testa usciti dalle tasche di Violante, Vernetti, Saitta, Migone (che era «uscito senza Bancomat»). Dieci euro dalla borsa di Bresso e dal giubbotto di Chiamparino. Cinquanta, a stabilire il record dell'offerta dei politici torinesi, dal segretario dei Ds Piero Fassino. Al di là dell'ultimo obolo - direttamente proporzionale alla carica - si può proprio dire che non è grazie a quanto offerto dai suoi vertici che l'Unione è riuscita a raccogliere soltanto in Torino e provincia 180 mila euro. «Una bella cifra, non c'è di che lamentarsi - commentavano ieri gli organizzatori - forse ci abbiamo guadagnato...». Difatti, secondo una prima stima, le primarie sarebbero costate 60-70 mila euro. L'utile verrà suddiviso fra i partiti in base ai risultati delle ultime Europee.

In effetti i torinesi sono stati fra i contribuenti più generosi d'Italia. Nella sezione di via San Massimo 31, per fare solo un esempio, un cittadino rimasto



rigorosamente anonimo ha versato anche un euro una banconota da 500 euro. E nel solo seggio di via Tronto (vicino all'isola pedonale della Crocetta) si sono raccolti 6 mila euro. Unico neo del maxi-incasso, la gran mole di monetine (pari a qualche tonnellata) che ha dato qualche problema agli organizzatori: «Abbiamo dovuto portarle in banca, a fatica e a più riprese». (e. min.)

Istanbul, 23 ottobre 2005 - Gp di Turchia

Corporate Area "Il Piemonte corre"

Mercedes Bresso patrocina un programma di appoggio a Riders for Health, progetto di assistenza medica in Zimbabwe.

Un gesto concreto di Regione Piemonte per l'Africa

www.riders.org

"Il Piemonte corre"

www.piemontecorre.it

È UN PROGETTO FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA

REGIONE PIEMONTE

Tempo di pensare all'inverno senza incorrere in acquisti affrettati

Riscaldarsi nel modo più antico

Stufe e caminetti: il fascino e la praticità

Riscaldamento, ormai è tempo di pensarci. Se l'estate vi ha fatto dimenticare i disagi dello scorso inverno, adesso non potete più rimandare, il freddo è alle porte, anzi è già qui.

Caminetti e stufe sono i sistemi più antichi che l'uomo ha inventato per riscaldare la propria abitazione e ancora oggi, per chi vive fuori città o in una casa indipendente, resta l'unico mezzo possibile. Se da tempo dunque pensate di installare una stufa o un camino ma siete indecisi sul da farsi, questo è il momento giusto per documentarvi e assicurarvi un saldo inverno senza incorrere in acquisti sbagliati. Infatti, benché le loro prerogative siano rimaste pressoché immutate nel tempo, il rendimento è enormemente migliorato e i modelli di nuova concezione, oltre ad essere più sicuri, consentono di

distribuire uniformemente l'aria calda e, se canalizzati, fungono anche da impianto di riscaldamento per tutta la casa.

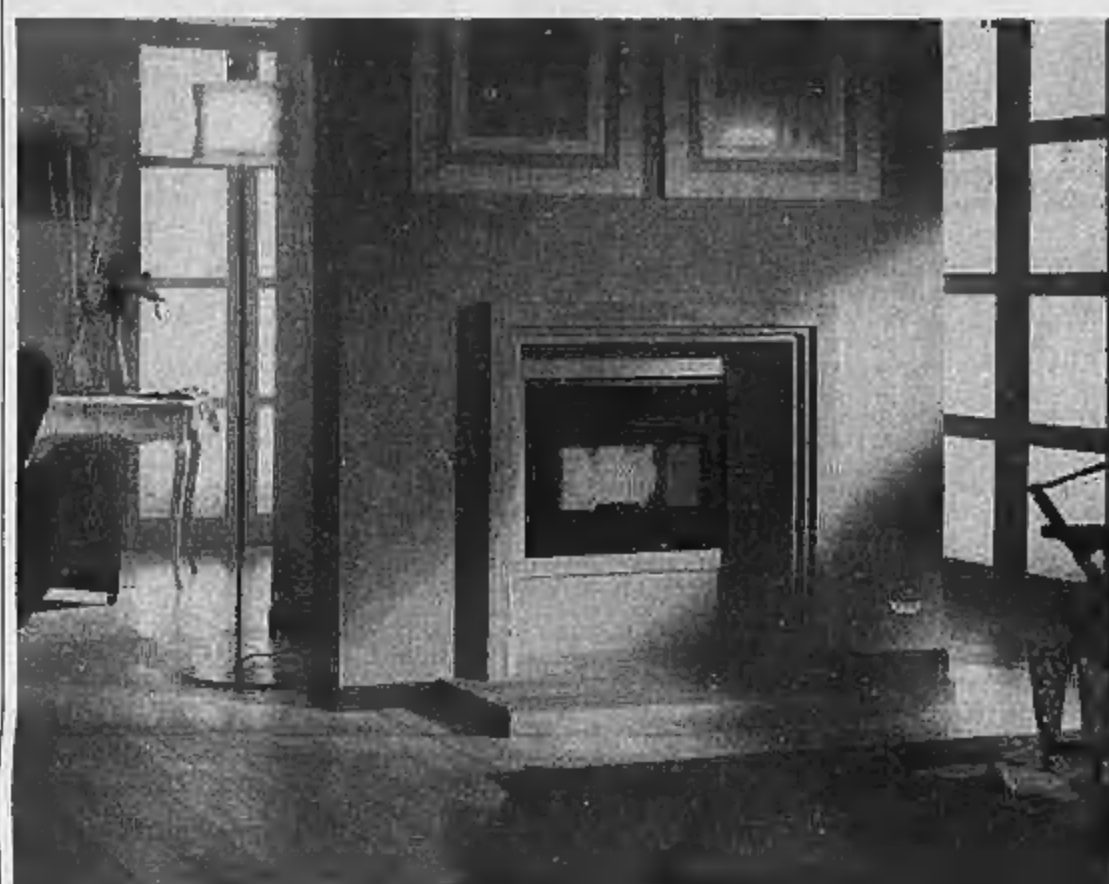
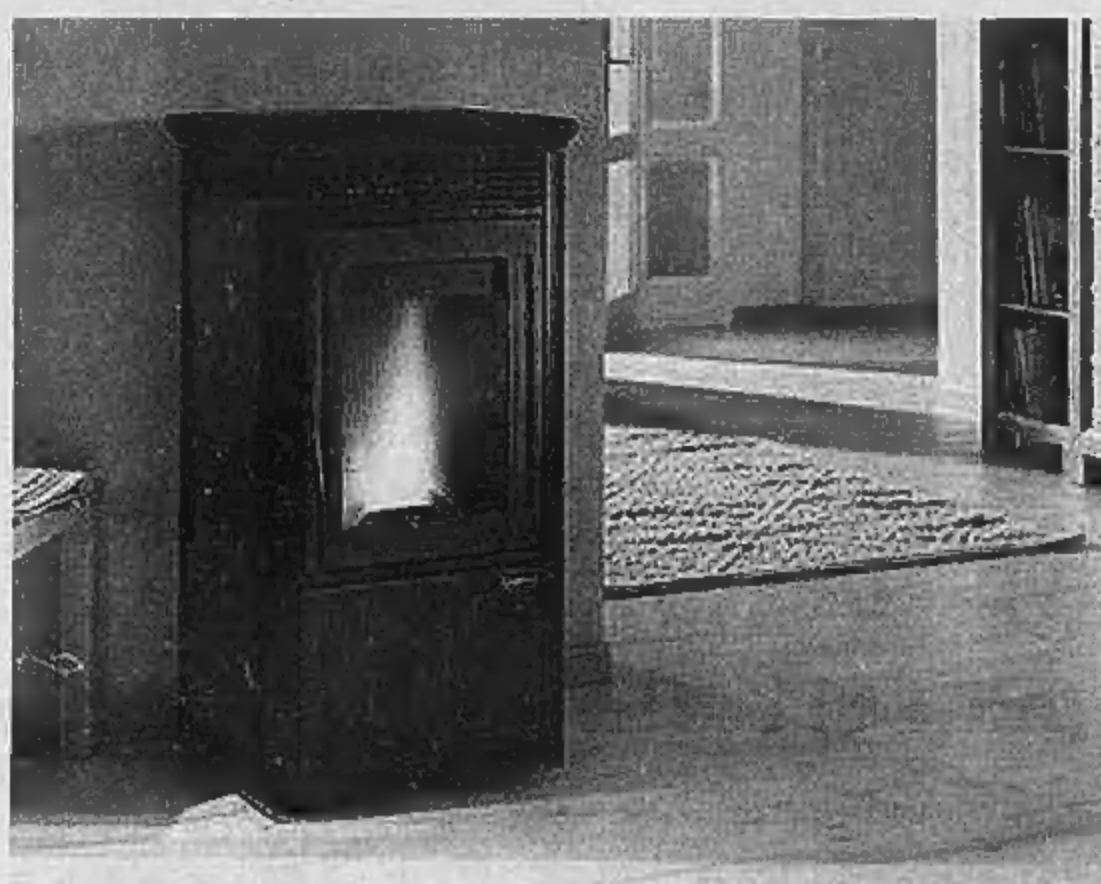
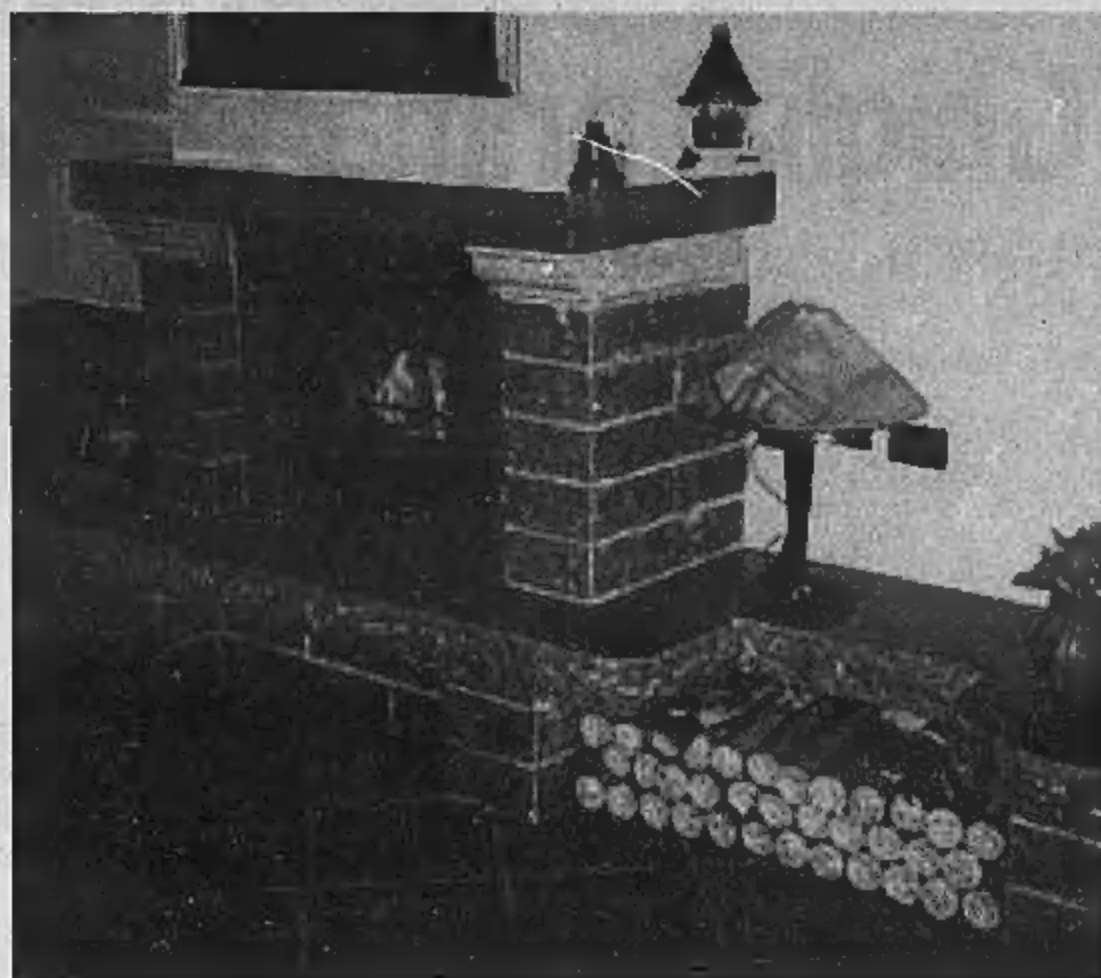
Per scegliere quindi tra caminetto o stufa, e poi tra questi quali modelli, è importante conoscerne bene le qualità e studiarle in base alle nostre necessità. Ad esempio per stabilire la sportata ci sono dei parametri fissi: per il caminetto il rapporto tra la misura del focolare (parte interna) e il volume o superficie dell'ambiente; per le stufe tradizionali, che funzionano soltanto per irraggiamento, è il rapporto tra il loro volume, o peso, e quello della stanza. La dimensione ideale del focolare, rispetto all'ambiente da scaldare, deve essere di cm 60x40 per stanza fino a 20 mq, cm 75x40 per ambienti di 30 mq, e infine cm 95x70 per interni di 40 mq. Se la superficie dell'ambien-

te non supera i 100 mq, basta un caminetto o una stufa per scaldarlo, se è superiore, si deve ricorrere a un stermocaminone che, collegato ai caloriferi, è in grado di riscaldare un intero appartamento. E ancora. Se la casa è su due piani, la fonte di calore va senz'altro prevista al piano terra perché il caldo tende sempre a salire e la scala interna funge da «camino» e «cattira» l'aria più calda. Se invece si installa un nuovo camino canalizzato, questo può essere predisposto anche al piano superiore.

Per la stufa importante è anche il materiale. Cotto, ghisa o maiolica? Benché la scelta dipenda principalmente dal gusto personale e dallo stile della casa, non bisogna però trascurare le caratteristiche tecniche, il peso e i tempi di riscaldamento. Ad esempio se la stufa solo per

il weekend, scegliete un materiale che si scaldi subito, se l'accendete per periodi più lunghi, meglio i tipi che, una volta caldi, rilasciano il calore lentamente. Ed ecco alcuni consigli: la «terra cotta» ha tempi di riscaldamento lunghi ma, una volta accumulato calore, lo rilascia per molto tempo anche quando è spenta. Basta poca legna e si può quasi definire a fuoco continuo. «Pietra ollare» si scalda per irraggiamento e 2-3 ore al giorno di accensione garantiscono la giusta temperatura per l'intera giornata, con consumi di legna limitati. Un accorgimento pratico, utile per migliorare la resa, è quello di installare uno specchio tra la parte posteriore della stufa e il muro. In questo modo i raggi infrarossi si riflettono e propagano più calore evitando che la parete fredda assorba il caldo. La maiolica ha tempi di riscaldamento molto lunghi ed è quindi adatta solo in case dove si soggiorna per periodi prolungati, mentre l'acciaio scaldandosi subito, è perfetto nelle seconde case dove si trascorre solo la fine settimana in quanto propaga immediatamente calore. Si può anche ricorrere a materiale misto, cioè stufe con l'interno in acciaio, per garantire un riscaldamento immediato, e il rivestimento in altri materiali. Il duplice abbinamento consente di migliorare sia l'aspetto estetico, sia la distribuzione del calore.

Di ultimissima generazione è poi l'«Ecofire», ovvero la «nuova caldaia» che collegata ai termosifoni e all'impianto idrico, scalda e produce acqua calda sostituendo la classica caldaia a gas, adatta ad appartamenti fino a 80 mq. Dotata di un timer settimanale si può programmare a fasce orarie diverse, e autoregola la potenza della combustione in funzione del calore richiesto. In caso di blackout, si riacende da sola. Per installarle non vengono richieste licenze edilizie ma se si vive in un condominio, è necessario il consenso dell'assemblea per allestire alla cantina fumaria collettiva.



FORMENTO

CASTELLAMONTE

Via C. Balbo 10



0124.515144

Per il Tuo
caldo inverno
Caminetti
Stufe a legna
e Pellet

NOVITÀ
ASSOLUTA



CAMINETTI
senza canna fumaria

EDILKAMIN

OLIMPIA
SPLENDID

ALFA
cominetti

SCONTI
ECCEZIONALI

PIASTRELLE - PALCHETTI - SANITARI - MOBILI BAGNO
VASCHE IDROMASSAGGIO - CUCINE IN MURATURA

www.formento1932.it

L'agenda

ARTI E TRADIZIONI

La Banda di Fénis

La puntata odierna della trasmissione radiofonica «Tada band» di Nathalie Dorigato, dedicata alle bande musicali valdostane, racconterà la storia, le tradizioni e le innovazioni della Società Filarmonica di Fénis.

■ In onda alle 14,30 sulle frequenze di Radiodue Rai Valle d'Aosta.

Chamois in fotografia

Scade giovedì il termine per presentare le fotografie che parteciperanno al concorso sul tema «Attività turistiche e sportive a Chamois» bandito dall'associazione «Insisme a Chamois» in collaborazione con il Comune e gli operatori turistici. Ogni partecipante può inviare al massimo 5 opere inedite, riferite al territorio «chamoisien». Le fotografie ammesse al concorso saranno esposte nel Racar de la Trachon, dall'11 dicembre all'8 gennaio 2006; la premiazione si terrà il 10 dicembre.

■ Per informazioni telefonare al 320.0528644.

Corso di vannerie

Bruno Boch è l'istruttore del corso di vannerie, organizzato dalla biblioteca comunale di Saint-Christophe. Il corso comincerà il 25 ottobre, durerà 15 ore e si terrà sempre di martedì dalle 20,30 alle 23. La quota di partecipazione è di 75 euro, escluso il materiale che è a carico dei partecipanti.

■ Iscrizioni entro giovedì alla biblioteca (0165.542808), in località Chef Lieu 11.

Intaglio su legno

La biblioteca di Charvensod organizza un corso di intaglio su legno della durata di 50 ore, a cura di Massimo Chatel. Le lezioni si terranno dal 4 novembre, il martedì e il venerdì, dalle 20,30 alle 22,30, alle scuole elementari di Plan-Félinaz. Il corso è rivolto a adulti e giovani che abbiano compiuto i 14 anni di età e costa 40 euro a persona, escluso il materiale che è a carico dei partecipanti.

■ Iscrizioni entro sabato alla biblioteca di Charvensod (0165.40274), aperta dal mercoledì al sabato dalle 14 alle 18.

OGGI «GOOD NIGHT AND GOOD LUCK» E «SALVADOR ALLENDE» DI GUZMAN

Clooney regista inaugura la sezione film della Saison

AOSTA

CONCERTI, DANZA, TEATRO E CONFERENZE

Ottobre tra musica barocca, tango e cabaret

Il prossimo appuntamento della Saison culturale 2005-2006 è venerdì 21 ottobre alle 21, al Teatro Giacosa di Aosta, con la grande solista Viktoria Mullova. L'eclettica violinista eseguirà un concerto barocco insieme all'orchestra il Giardino armonico diretta da Giovanni Antonini. Giovedì 27 ottobre alle 21, sempre al Giacosa, sarà la volta della danza con lo spettacolo «Tango di luna. Recuerdo del porvenir» con Luciana Savignano, Alejandro Angelica e Matteo Bittante, per la regia e coreografia di Susanna Beltrami. La sezione Teatro s'inaugura il 31 ottobre con lo spettacolo «Libera Nos a Malo» con Natalino Balasso. Tratto dal romanzo di Luigi Meneghello, il testo teatrale è firmato Marco Paolini e Gabriele Vacis. La prima delle tre conferenze organizzate dall'Associazione italiana di cultura classica si terrà l'11 novembre alle 21 in Biblioteca regionale: Martino Menghi proporrà il tema «A lezione dall'Asino». Per informazioni sui biglietti, telefonare alla Direzione attività culturali (0165.273277) o al numero verde 800141151.



La violinista Viktoria Mullova sarà in concerto venerdì al Teatro Giacosa in alto George Clooney in una scena del film «Good Night and Good Luck»



be servire da esempio alla prossima produzione indipendente americana, e che ci rivela la statura di cineasta di Clooney, fino ad oggi ritenuto solo una star; e il capo di Stato Salvador Allende nell'omonimo e commosso ritratto del regista cileno Patricio Guzmán che si avvale non solo di un materiale d'archivio straordinario, ma anche della sua memoria d'istinto. La seconda settimana sarà dedicata alla riflessione sulla guerra e sulla follia degli armamenti, in un incontro tra una commedia e un film d'animazione: «Buffalo Soldiers» di Gregor Jordan, sgarbato critico e satirico sull'esercito americano, vittima di una censura di

mercato perché uscito a Toronto l'11 settembre del 2001; «Steamboy» del giapponese Katsuhiro Otomo, disegno animato visionario e fantascientifico ambientato però nell'Ottocento che racconta un po' alla Dickens la lotta tra le superpotenze. «Good Night and Good Luck» viene proiettato oggi alle 16 e alle 20 e domani alle 18 e alle 22 al De la Ville e giovedì alle 20,30 all'Idéal. «Salvador Allende» oggi alle 18 e alle 22 e domani alle 16 e alle 20 ad Aosta e giovedì alle 22,30 a Verrès.

L'ultimo giorno utile per abbonarsi alla Sezione Cinema della Saison è domani, il costo dell'abbonamento è di 108 euro, ridotto 78 euro. (u.c.)

ASSOCIAZIONE CULTURALE «UNIVERSUM»

Poeti valdostani «in erba» i più applauditi al Premio internazionale «Città di Aosta»

Sono stati poeti valdostani «in erba» i più applauditi alla II edizione del Premio letterario internazionale «Città di Aosta». Alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti, che si è svolta domenica mattina a Palazzo regionale, sono stati premiati scrittori e poeti provenienti da Lombardia, Toscana, Sicilia, Marche, Svizzera e Canada. Il 3° premio della sezione dedicata ai libri di poesia editi è andato a Maria Carrozzino di Courmayeur, autrice di «Un canto nel vento - Sinfonie dell'anima» (Ibis, 2003). Gli alunni della II A della scuola elementare del Quartiere Cogne si sono aggiudicati il 1° premio della sezione poesia, con una decina di poemetti. Un altro 1° premio è andato ad Alessandra Malasan della IV A della scuola elementare Einaudi di Aosta, autrice della poesia «Il lampione». Il Premio letterario internazionale è organizzato dall'associazione culturale «Universum» che ha una sede centrale a Lugano, in Svizzera, e altre sparse in tutto il mondo. La sede valdostana è attiva dal 2003 e presieduta da Fiorella Venturella.

UNA PUBBLICAZIONE LA RICORDA NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE



Ommaggio a Anaïs Ronc Désaymonet intellettuale e pedagogista patoisante

La sala conferenze della Biblioteca regionale ospita oggi alle 18 la presentazione del volume «Fleur de geragnon. Hommage à Anaïs Ronc Désaymonet» di Iris Morandi. La pubblicazione, che celebra la Désaymonet nel cinquantenario della sua morte, è costituita da un cofanetto contenente i cinque volumi di testi scolastici scritti dall'insegnante poetessa per le scuole elementari, la raccolta di poesie in patois «Poésie campagnarde», articoli pubblicati sui giornali locali dell'epoca, verbali di sedute consiliari e il libro di Iris Morandi che ripercorre la vita e le attività dell'intellettuale valdostana. Maestra elementare, pedagogista ante litteram, poeta patoisante, Anaïs Ronc Désaymonet viene eletta consigliere regionale il 24 aprile del 1949, durante la prima legislatura, e rimane in carica fino all'8 dicembre 1954. Tra i fondatori del Comité des traditions valdôtaines, collabora con numerosi giornali e riviste valdostane dove pubblica le sue poesie, i suoi consigli e i suoi racconti, trasmettendo il suo interesse e il suo amore per la cultura, la storia e le tradizioni valdostane. (u.c.)

la parola ai lettori

Scrivete a:
LA STAMPA
Redazione della Valle d'Aosta
piazza Emile Chanoux, 28/A
11100 Aosta
Fax: 0165.233470
Email: aosta@lastampa.it

Le rievocazioni storiche incentivi per il turismo

Appassionato di Storia, ho seguito con particolare interesse le varie manifestazioni e rievocazioni storiche avvenute nell'estate ormai alla fine in Valle d'Aosta. E mi riferisco a manifestazioni medievali a Issogne, a Verrès, a Cilly di Saint-Denis e a Saint-Pierre. Suggestive, colorate, interessanti e coinvolgenti. Digna di essere segnalata è inoltre la nascita recente di un gruppo storico in quel di Pont-Saint-Martin, che si rifà all'Antica Roma, con legionari, centurioni, consoli, tribuni, gladiatori, ecc. Dato il bel successo riscosso, perché non incentivare quindi ulteriormente dette manifestazioni e rievocazioni storiche medievali e romane, allestendo magari, per quanto riguarda il Medioevo, guardie militari in tenuta d'epoca in alcuni castelli come Saint-Germain di Montjovet o Graines di Brusson? Si potrebbero ricordare anche i fatti d'arme e gli assedi ai castelli di Graines e al Cilly. E per quanto concerne l'Antica Roma, con delle rievocazioni del famoso gruppo storico romano di Pont-Saint-Martin con legionari, centurioni, consoli, tribuni, gladiatori, ecc. Sarebbe una maniera per potenziare il turismo e di far conoscere sul campo la Storia e il passato della Valle d'Aosta, con spaccati di scene della conquista romana (non umiliando però i vinti ma fieri Sallusti) e del periodo medievale.

ALESSANDRO MESERE, Aosta

Si può rinunciare per un giorno all'auto

Caro sindaco Grimaldi, in questi giorni ho letto articoli e lettere contro la decisione di istituire ad Aosta le «stampe alterne». Sono lamentele di cittadini che non vogliono rinunciare per un giorno all'auto: troppo pigri e caparriosi. Da parte mia ho ricevuto il messaggio e ho scoperto il piacere di rilassarmi su un autobus, prima di entrare al lavoro. Brutto sindaco, non dia loro retta.

LETTERA FIRMATA, Aosta

LE LETTERE NON DEVONO SUPERARE LE 15 RIGHE (DI 60 BATTUTE)

numeri utili

FARMACIE DI TURNO
DISTRETTO 1. Morges (t. 0165 804000, via Mont Blanc, 51); Sarp (t. 0165 257030, loc. Aprésard, 20); La Thuile (t. 0165 884110, via Colomby, 44; Cogne (t. 0165 74401, via Grand Paradis, 4).
DISTRETTO 2. Aosta, con orario 9-22 a porte aperte Comunità 3 (t. 0165 533839, viale Conte Crotti); Saint-Chi-

stophe (t. 0165 235881, loc. Grand Chemin, 30); Etroubles (t. 0165 78488, via Albert Dattayes, 33).
DISTRETTO 3. Breuil-Cervinia (t. 0165 949059, via Antonio Carrai); Chambery (t. 0165 46125, via Charixoux, 25).
DISTRETTO 4. Brusson (t. 0125 300123, via Trois Villages, 23); Pont-Saint-Martin (t. 0125 807395, via E. Chanoux, 121); Grasse-Saint-Jean (t. 0125 385144, piazza Obre, 34).

mercati & benzinai di turno

IN REGIONE
Lunedì: Cervinia, Châtillon, Verma. Martedì: Aosta, Saint-Pierre. Mercoledì: Courmayeur, Torpion. Giovedì: Brusson, Morges, Gressoney-Saint-Jean, Saint-Vincent. Venerdì: Ays, Valloire. Sabato: Aosta, Arrey-Saint-André, La Thuile, Sarné. Domenica: Aymavilles, Cogne, Etroubles.

IN AOSTA
Sabato 22 ottobre. Total, v. Clavallé; Montebello, v. Paravara; Esso, c. Ivrea; Agip, v. Chambray; Total, v. St-Martin; Agip, v. P.S. Bern.; Total, c. Battaglione; Agip, v. Carrel; Agip, v. Paravara; Agip, v. St-Martin; Total, v. Parigi; Erg, v. Chabod; Agip, c. Ivrea 168. Domenica 23 ottobre. Erg, v. Chabod; Agip, c. Ivrea 168; Agip, v. Chambray; Esso, v. Parigi; Agip, c. Battaglione; Total, c. Ivrea.

televisioni in valle

RaiTre - RaiVd'A
14, 19,35, 22,45 TGR Valle d'Aosta
20,00 Rien qu'une vache?
France 2
19,00 Le Journal
19,55 REX
14,50 Le 11 heures
15,50 Washington Police
16,45 Des chiffres et des lettres
17,15 Tout va, tout va
18,00 Sur le vif

18,50 On a tout essayé
19,50 Un gars, une fille
19,55 Météo 2
20,00 Journal
20,55 Le cœur des hommes
22,35 Comme au cinéma
22,40 Journal de la nuit
Television Suisse Romande
12,45 Le 12-45
13,15 Photos de famille
14,05 Arabesque

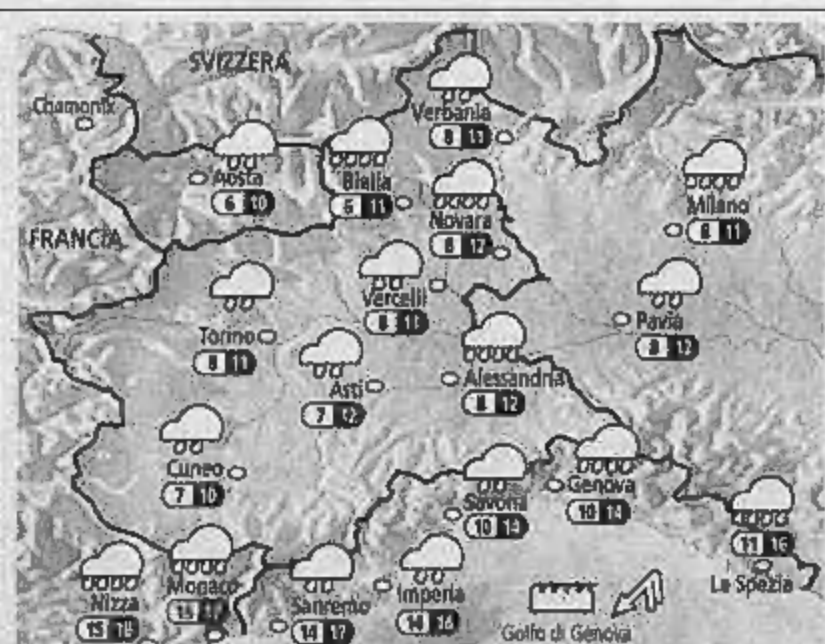
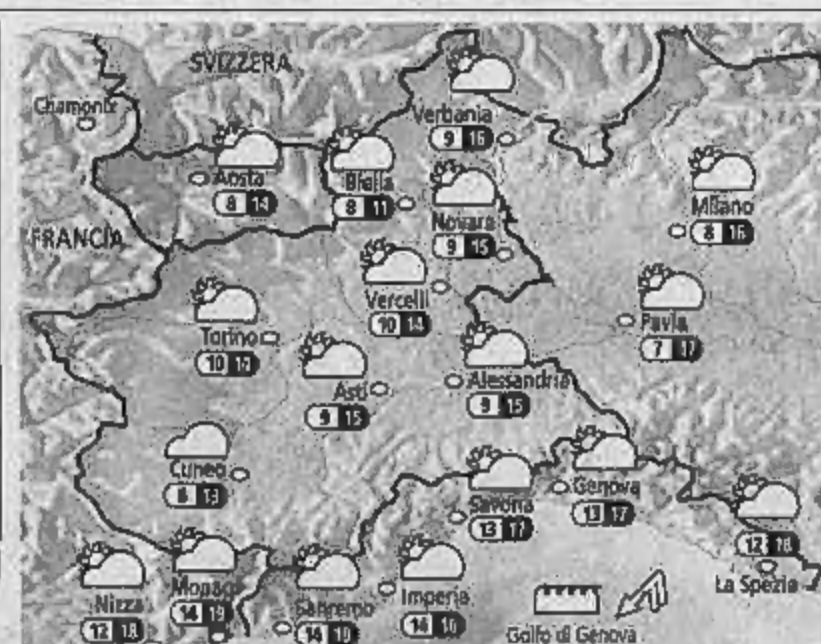
15,45 Via ma vie
16,10 Ma famille d'abord
16,35 Las Vegas
17,25 Similitude
18,50 Météo régionale
19,00 Le 19-50 des régions
19,30 Le 19-30
20,05 A bon entendeur
20,26 On ne prête qu'aux riches, film
22,15 Infrarouge
23,10 Nocturne

Eventuali variazioni nei programmi sono causate dalla non tempestiva comunicazione da parte delle emittenti.

Bollettino Meteo • Piemonte • Liguria • Valle d'Aosta



IL SOLE
Sorge alle ore 7 e 49 minuti; culmina alle ore 13 e 14 minuti; tramonta alle ore 18 e 39 minuti.
LA LUNA
Si leva alle ore 18 e 59 minuti; cala domani alle ore 10 e 11 minuti.



OGGI Su tutti i settori nubi sparse. Addensamenti più compatti sul Cuneese e a ridosso delle Alpi Marittime e Caze, dove saranno possibili brevi ed isolate piogge. Annuvoli meno intensi su Novaresa e Alessandria. Ampie schiarite su alta Val d'Aosta, Val d'Ossola e coste liguri. Temperature in calo ovunque. Venti deboli orientali sulle pianure, moderati da Nord Est sulla Liguria.

DOMANI Nubi in aumento fin dal mattino su tutto il Nord-Ovest. Precipitazioni deboli e moderate ad iniziare dai settori più occidentali. Nel corso della giornata ulteriore intensificazione dei fenomeni, soprattutto su Liguria, Novaresa e Alessandria, dove saranno possibili locali rovesci. Temperature in ulteriore calo nei valori massimi. Venti deboli orientali, con rinforzi sulla Liguria di Ponente.

TRIBUNALE ORDINARIO DI AOSTA

Sezione Fallimenti
Vendita di immobili con incanto

Si rende noto che nel fallimento n. 24/2003 curatore dott. Luca Poma il giudice delegato dott. Carlo Maria Garbellotto ha disposto la vendita con incanto per il giorno 15/11/2005 alle ore 9,00 del seguente immobile:
Lotto Primo
Immobili in piena proprietà sita nel Comune di Queri
Riquadrato Nuovo Castello Terrent:
- Fg. 46 particella 101 Sub. 1 - porzione di fabbricato rurale.
- Fg. 46 particella 101 Sub. 2 - porzione di fabbricato rurale.
Le due particelle formano un unico saggio di fabbrica e costituiscono l'unità abitativa occupata dal fam. L'immediata necessità di interventi di manutenzione.
- Fg. 46 particella 457
Catastralmente censita come fabbricato rurale, ma di fatto è una corte unitamente all'unità abitativa.
Imposte sul trasferimento di proprietà
Il trasferimento dei beni immobili di cui si tratta è sottoposto a tassa di registro.
Condizioni di vendita
1. Il prezzo base è stabilito in:
Lotto n. 1 prezzo base di Euro 36.000,00.
Aumento minimo Euro 1.000,00
2. Deposito per cauzioni e spese:
30% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere, di cui il 20% per ammontare presumibile delle spese di trasferimento ed il 10% a titolo di cauzione da versarsi entro il 19,00 del giorno precedente la vendita.
Il prezzo di aggiudicazione, dovrà essere versato entro 60 giorni dall'incanto.
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**
publikompass

FINANZIAMENTI
Piazza Chanoux, 28/A - 11100 AOSTA - Tel. 0165.231424 - Fax 0165.385299

esi irrigazione • piscine • fontane

E.S.I. Spa Torre San Giorgio CN tel. 0172.96074

Nella terza giornata Macrì e compagni rifilano un perentorio 7-2 all'MG Arredamenti e conservano la vetta

Una tripletta di Platì trascina «I Sapori di Calabria»

Girardi (Carrozzeria Padovani) risponde con un secondo poker: 12-4

UN punteggio che non ammette repliche, una prestazione straordinaria. Macrì e compagni, con i Sapori di Calabria C.T.S., hanno rifilato un 7-2 all'MG Arredamenti, con tripletta di Beppe Platì. Il terzetto di testa del girone B ora è formato dai Sapori di Calabria C.T.S., Carrozzeria Padovani e Melablu. Questi ultimi hanno schierato il nuovo acquisto Manuel Cappellari.

Al 5 a 1 sul ritrovato Cerlogne Pavimenti in Legno, Girardi e soci rispondono con un micidiale 12 a 4 al Ristorante Carillon. Lo stesso Girardi firma il 2° poker di gol in tre giornate e allunga in classifica marcatori con 13 reti. Lo segue il cannoniere della passata edizione Melouk Rachid con 9 gol. Un Partesa zeppo di assenze supera a fatica il Ferro ma resiste in scia alla vetta.

L'Avis Donatori Aosta non approfitta della giornata e si ferma sul pari con il Capolinea CS che ottiene così il suo primo punto del campionato. L'Edil Dama/Edil Macrina supera l'Elettro Tecnica Saima e lo scavalca in classifica. E' pareggio a sorpresa tra Nuova Isalpina e C.S. Belair, con il Centro Sportivo che sfiora il gol decisivo a pochi minuti dalla fine e in vantaggio per 3-2. Specia ha centrato in pieno la traversa, con palla sulla riga. Sul ribaltamento di fronte a arrivato il gol avversario e il definitivo 3-3. Prima vittoria per l'Arthemisia R.N.D. sul più quotato il Salumaio Courmayeur. Primi tre punti anche per l'Istitut Agricole Regional che supera 4 a 2 l'Edileco. Unica squadra del girone a zero punti è il Cerlogne Pavimenti in Legno che ha già incontrato i fortissimi Padovani e Melablu oltre a Il Ferro.

Nel girone A guida un quintetto formato dalle tre teste di serie con l'aggiunta di Val Pavé e la sorprendente Pizzeria Ulisse. Questi ultimi hanno avuto il beneficio di un calendario favorevole ma stanno marciando in pieno la posizione in classifica. Il Val Pavé travolge il Ristr. Edil Stabile con 12 reti. Vincono anche il Bar Chiribiri 8 a 2 sul Mirdita e la Tipografia Testolin 4 a 0 sull'Eurospin orfano di Treves, Curcuru e Valerotti. Il Gelati Algida agguanta la vittoria nei minuti conclusivi contro lo Spazio 2000. Il Cavallo Autogrù vince con un tiro libero nei secondi conclusivi, dopo che Spinella del Millecalze si era mangiato un gol a porta vuota. Molte le squadre ancora a zero punti.



Il Ristorante Pizzeria Ulisse che ha battuto per 7-2 l'Azienda agricola Blanc Rudy nel girone A

RISULTATI

GIRONE A I.E. Teggi-Parisetto Enoteca La Clavalité 9-4, Gelati Algida-Spazio 2000 3-2, Ristorante Pizzeria Ulisse-Azienda agricola Blanc Rudy 7-2, Bataclan Middle Land-Enoteca La Cave 6-2, Birreria Baruffa-Fiamme Azzurre 3-5, Nipponly Blue Print-American Team E.I. Team 9-3, Tipografia Testolin-Eurospin 4-0, Val Pavé-Ristrutt. Edil Stabile 12-4, Mirdita-Bar Chiribiri 8-2, Milla Calze-Cavallo Autogrù 1-2.

Girone B Ristorante Carillon-Carrozzeria Padovani 4-12, Partesa Alpi-Il Ferro 4-1, C.S. Bel Air-Nuova Isalpina 3-3, MG Arredamenti-I Sapori di Calabria C.T.S. 2-7, Astor Autorip. Edil Costr.-Nuovo Mondo 5-2, Elettro Tecnica Saima-Edil Dama Edil Macrina 2-5, Avis Donatori Aosta-Al Capolinea C.S. 2-2, Il Salumaio Courmayeur-Arthemisia Rhêmes N.D. 2-3, Melablu-Cerlogne Pavimenti in legno 5-1, Institut agricole regional-Edileco 4-2.

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 21: ore 19,45 (Font Suaz) Cavallo Autogrù-Birreria Baruffa, 20,40 Nipponly Blue Print-Milla Calze, 21,35 Val Pavé-Gelati Algida, 22,30 Bar Chiribiri-Spazio 2000; al Mont Fleuri ore 19,45 Nuova Isalpina-Institut Agricole Regional, 20,40 Ristorante Carillon-Il Salumaio Courmayeur, 21,35 Astor Autorip. Edil Costr.-Arthemisia Rhêmes N.D., 22,30 Partesa Alpi-I Sapori di Calabria C.T.S. **Sabato 22** Mont Fleuri: ore 18 Nuovo Mondo-Il Ferro, 19 Elettro Tecnica Saima-Avis donatori Aosta, 20 MG Arredamenti-C.S. Bel Air, 21 Carrozzeria Padovani-Al Capolinea C.S., 22 Melablu-Edil Dama Edil Macrina; Pont Suaz ore 20 Tipografia Testolin-American Team E.I. Team, 21 Bataclan Middle Land-Enoteca La Clavalité, 22 Enoteca La Cave-Azienda agricola Blanc Rudy. **Domenica 23: al Mont Fleuri** ore 16 Mirdita-Fiamme Azzurre, 17 Edileco-Cerlogne Pavimenti in legno, ore 18 Ristrutt. Edil Stabile G.-I.E. Teggi Parisetto, 19 Eurospin-Ristorante Pizzeria Ulisse.

I «TOP»

CLASSIFICA marcatori: Demio Girardi (Carrozzeria Padovani) 13, Rachid Melouk (Ie Teggi Parisetto) 9, Frederick Canu (MG Arredamenti) 8, Danilo Fabbri (Astor Autorip.-Edil Costr.) 8, David Grosso (Fiamme Azzurre) 8, Luca Veronesi (Melablu) 8, Giuseppe D'Aprile (Val Pavé) 7, Giorgio Lenta (Melablu) 6, Adriano Fettey (Bar Chiribiri) 6, Giovanni Signorini (Bataclan-Middle Land) 6, Patrizio Tindaro (MG Arredamenti) 6, Massimo Capone (Nipponly-Blue Print) 5, Davide Da Pra (Ristorante Pizzeria Ulisse) 5, Giuseppe Di Miceli (Nipponly-Blue Print) 5, Simone Sergi (Carrozzeria Padovani) 5. **Coppa Disciplina.** Tutte queste squadre non hanno ancora giocatori ammoniti o espulsi: Bar Chiribiri, Val Pavé, Enoteca La Cave, Partesa Alpi, Cerlogne Pavimenti in Legno, Ristorante Carillon. Una ammissione: Tipografia Testolin, Birreria Baruffa, Fiamme Azzurre, Mirdita, Eurospin, Ristrutt. Edil Stabile G., Carrozzeria Padovani, Melablu, Avis Donatori Aosta, I Sapori di Calabria-C.T.S., Il Ferro.

GIRONE A							
SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Val Pavé	9	3	3	0	0	22	4
Ie Teggi Parisetto	9	3	3	0	0	24	9
Tipografia Testolin	9	3	3	0	0	20	6
Bar Chiribiri	9	3	3	0	0	18	6
Ristorante Ulisse	9	3	3	0	0	15	5
Nipponly Blue Print	6	3	2	0	1	15	9
Fiamme Azzurre	6	3	2	0	1	11	5
Bataclan Middle Land	6	3	2	0	1	12	9
Gelati Algida	6	3	2	0	1	6	5
Eurospin	6	3	2	0	1	5	7
Milla Calze	3	3	1	0	2	9	7
Enoteca La Clavalité	3	3	1	0	2	11	16
Mirdita	3	3	1	0	2	7	12
Spazio 2000	3	3	1	0	2	5	10
Cavallo Autogrù	3	3	1	0	2	7	18
Birreria Baruffa	0	3	0	0	3	7	12
Azienda Blanc Rudy	0	3	0	0	3	5	13
American Team	0	3	0	0	3	5	17
Ristrutt. Edil Stabile	0	3	0	0	3	4	19
Enoteca La Cave	0	3	0	0	3	5	24

GIRONE A							
SQUADRA	P	G	V	N	P	GF	GS
Carrozzeria Padovani	9	3	3	0	0	38	8
Melablu	9	3	3	0	0	20	2
I Sapori di Calabria	9	3	3	0	0	13	4
Partesa Alpi	7	3	2	1	0	11	3
Astor Autoriparazioni	7	3	2	1	0	13	7
Il Ferro	6	3	2	0	1	11	10
Avis Donatori Aosta	5	3	1	2	0	9	8
Edil Dama Macrina	4	3	1	1	1	7	6
Mg Arredamenti	4	3	1	1	1	15	16
Nuova Isalpina	4	3	1	1	1	7	10
Nuovo Mondo	3	3	1	0	2	9	8
Edileco	3	3	1	0	2	10	11
Elettro Tecnica Saima	3	3	1	0	2	9	12
Institut Agricole	3	3	1	0	2	7	14
Arthemisia Rhêmes	3	3	1	0	2	8	18
Il Salumaio	2	3	0	2	1	6	9
Al Capolinea	1	3	0	1	2	4	11
Cs Bel Air	1	3	0	1	2	4	14
Ristorante Carillon	1	3	0	1	2	14	25
Cerlogne Pavimenti	0	3	0	0	3	7	28



La formazione I Sapori di Calabria è in vetta alla classifica del girone B dopo aver battuto l'MG Arredamenti per 7-2

www.claudesport.com

CALCIO • CALCIO a 5 • ARTICOLI SPORTIVI

C.so Battaglione Aosta 56 - Tel. 0165.262020 - Aosta

